

Premio Biella
letteratura e industria

QUADERNI

DEL PREMIO BIELLA
LETTERATURA E INDUSTRIA



E20PROGETTIEDITORE

© 2017 E20progetti Editore
via Milano, 94 - 13900 Biella
www.e20progetti.it

ISBN 978-88-97816-46-1

Finito di stampare nel mese di Aprile 2017



Un'idea e l'ambizione.

L'idea è che un premio letterario possa significativamente contribuire ad allargare il pubblico dei lettori e ad aumentare l'attenzione loro e degli autori sul tema dell'industria e del lavoro.

Questo perchè siamo convinti che, aldilà e senza nulla togliere alla rilevanza di nuovi settori e ragioni di impiego che si affacciano e si accavallano nell'evoluzione economica e sociale di un Paese, le attività di produzione mantengono un ruolo determinante nella cultura e nella vita delle persone. L'ambizione, pensando in modo particolare ai giovani, è di contribuire a mettere in evidenza ed a far apprezzare storie, situazioni e persone la cui rilevanza fa spesso il pari con l'intensità dei valori che ne sono all'origine e con l'apporto allo sviluppo della società.

Il Premio Biella Letteratura Industria nasce nel 2001 ed il percorso di questi 15 anni è ricco di emozioni, di scoperte, di incontri e di idee che poche altre esperienze avrebbero potuto procurare. I Quaderni del Premio vogliono portare testimonianza e memoria di questo eccezionale percorso. Il mio pensiero volge poi al sentimento di gratitudine verso le tante persone che hanno e continuano a contribuire all'esistenza del Premio.

Nessun successo è altrettanto gratificante quanto quelli da condividere.

Paolo Piana
Presidente Premio Biella Letteratura e Industria

12^a edizione

ANNO 2013



Premio Biella

letteratura e industria

per la prima
Settimana

CONFINDU
mana della



LA STORIA DEL PREMIO

Per una storia del premio, sono ormai quindici gli anni da raccontare, affollati di nomi, date, eventi, cifre. Ma se il racconto volesse partire dalla sua prima, lontana alba, gli anni sarebbero di più ancora, sarebbero tanti quanti ci separano da quel 1990, anno in cui l'associazione "Biella-domani" e il "Gruppo Giovani Imprenditori" avevano promosso presso le Scuole Superiori del Biellese un concorso dal titolo "Letteratura ed economia", sul tema del rapporto fra cultura e società industriale. Nel corso di quell'anno, vennero invitati ad incontrare gli studenti biellesi noti scrittori italiani nella loro veste di autorevoli autori di libri sull'argomento. Fra i relatori, il Premio Strega Giuseppe Pontiggia, il 9 marzo, con la conferenza: "Scrivere come progetto e come sorpresa", seguito da Raffaele Crovi, il 20 aprile, che parlerà di "Realtà industriale e letteratura", e, infine, Paolo Volponi, il 16 novembre, a trattare il tema "Il romanzo e la civiltà delle macchine". Sarà in occasione della conferenza di Raffaele Crovi a Città Studi che verrà sommessamente prospettata l'ipotesi di dare vita ad un premio letterario nazionale destinato ad opere edite di autori italiani sul rapporto fra letteratura e cultura industriale. Seme che troverà terreno fertile nel 2001 con l'istituzione, appunto, del "Premio Biella Letteratura e Industria", il primo, e sinora

unico, premio nel panorama sconfinato dei premi letterari italiani, dedicato alla letteratura che racconta l'industria.

Un lungo percorso, contrassegnato da diverse tappe. Nel 2007, il Premio è stato suddiviso, con cadenza biennale alternativa, nei due settori di Narrativa e Saggistica, mentre, quello stesso anno veniva istituita una giuria di lettori ad assegnare un loro "Premio dei Lettori", a cui si aggiungerà nel 2011 la "Giuria della Casa Circondariale di Biella, composta dai detenuti delle carceri cittadine. Nel 2010, il Premio allargherà i suoi orizzonti con il "Premio Opera Straniera" riservato alle opere straniere pubblicate in Italia, recentissima, infine, la promettente collaborazione con la Società Dante Alighieri. Fin dal suo inizio, inoltre, il Premio ha riservato particolare attenzione al mondo dei giovani e della scuola istituendo per loro un concorso annuale destinato ad ottenere ampia risposta in significativa coerenza con lo spirito e l'impegno propositivo del Premio. Non a caso, già in quel lontano 1990, Paolo Volponi, rivolgendosi agli studenti biellesi aveva detto: "Ho apprezzato grandemente nei vostri lavori la capacità di capire che la cultura è un modo di intervenire nella realtà".

Pier Francesco Gasparetto
Presidente della Giuria



CITTÀ STUDI BIELLA





Città Studi BIELLA

Città Studi Biella è una Società per Azioni partecipata sia da Soci Pubblici che Privati. Oggi è una società strumentale della Fondazione della Cassa di Risparmio di Biella che ne detiene la maggioranza azionaria.

Rappresenta, nei suoi 110.000 mq, un moderno complesso architettonico polivalente, con sede a Biella, che sorge nel cuore del più antico distretto laniero d'Europa.

Città Studi è l'unica struttura universitaria progettata dall'architetto di fama internazionale Gae Aulenti.

La mission è di diffondere sul territorio cultura, formazione, trasferimento tecnologico, in stretta collaborazione con il settore economico e sociale locale, operando in una logica di reti internazionali del sapere e della conoscenza e garantendo ai propri frequentatori qualità nel servizio ed efficienza operativa.

Città Studi è uno strumento che agisce secondo logiche di sistema con le Pubbliche Amministrazioni e il distretto locale, perseguendo trasparenza, efficacia e ottimizzazione delle risorse impegnate.

Attualmente la struttura comprende:

- una Sede Universitaria che ospita più di 1.200 studenti iscritti a corsi di laurea e master universitari dell'Università degli Studi di Torino, del Politecnico di Torino e dell'Università del Piemonte Orientale;

- un'Agenzia Formativa Accreditata, che eroga ogni anno più di 15.000 ore di formazione, con una presenza di 4.500 studenti ripartiti su 400 corsi attivi;

- un'Area di Servizi di Ricerca & Sviluppo e Consulenza alle Imprese e al privato, nel campo della formazione, marketing, internazionalizzazione certificazione di qualità, controllo di gestione, sicurezza e di supporto alla navigazione in internet e voip wireless banda larga;

- un Centro Congressi di prestigio, che ospita meeting, convegni e manifestazioni;

- una Biblioteca Universitaria specialistica, aperta non solo agli studenti, ma all'intera popolazione che vanta un patrimonio librario di 47.000 volumi;

- una moderna e attrezzata residenza universitaria in grado di accogliere un centinaio di studenti fuori sede.

Città Studi Biella offre altresì un impegno a senso unico: far crescere talenti, idee, territorio. Il futuro si costruisce ogni giorno all'interno di Città Studi Biella.

Un'azione condivisa in cui obiettivo è integrare la propria attività in una rete sinergica per dare più forza alle nuove energie culturali, intellettuali e imprenditoriali.

Infatti, Città Studi è l'ente promotore del Premio Biella letteratura e Industria.

ENTI PROMOTORI



La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella sostiene attivamente da anni il "Premio Biella letteratura e industria", vero fiore all'occhiello delle attività culturali di Città Studi. Nato per promuovere la letteratura industriale in un territorio che storicamente ha saputo "fare impresa" con eccellenza ma ha sempre avuto difficoltà nel comunicarlo il Premio ha raccolto e valorizzato negli anni centinaia di opere di autori diversissimi tra loro, ma tutti accomunati dalla capacità di narrare l'epopea affascinante delle più interessanti realtà industriali e imprenditoriali italiane e estere. Moltissime le personalità di spicco del mondo della letteratura e dell'economia che, grazie al Premio, hanno potuto conoscere meglio Biella e la sua straordinaria vocazione tessile oltre che il polo universitario di Città Studi, luogo della conoscenza e motore ideale di ogni processo di rigenerazione territoriale. Oggi più che mai dunque si può dire che il Premio Biella Letteratura Industria rappresenta il punto di partenza indispensabile per nuovi discorsi e nuove riflessioni che mettano al centro la cultura industriale e d'impresa italiana e biellese per ripensarle alla luce delle nuove sfide del mondo contemporaneo. Il fatto poi che negli anni il Premio abbia avuto la capacità di aprirsi al mondo della scuola in modo ampio e coerente ne testimonia ulteriormente la vitalità: sono infatti i giovani, patrimonio della collettività, i cittadini di domani sui quali il distretto biellese dovrà investire per proseguire la propria storia. Con convinzione e coerenza rispetto alla propria mission dunque la Fondazione sostiene il Premio Biella Letteratura e Industria con il quale condivide intenti e strumenti operativi.

Franco Ferraris
Presidente

La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella rappresenta la continuazione ideale della Cassa di Risparmio di Biella, nata nel 1856 su iniziativa del Vescovo Mons. Giovanni Losana che con quest'opera intendeva incentivare lo sviluppo della cultura del risparmio tra le classi popolari e meno abbienti in un'ottica più ampia di sostegno delle attività economiche e di promozione dell'intero territorio biellese. In seguito al Decreto del Ministro del Tesoro dell'8 luglio 1992 è stata incorporata l'attività creditizia, conferita alla società bancaria Cassa di Risparmio di Biella S.p.A., successivamente confluita in Biverbanca S.p.A. mentre la Fondazione ha iniziato a svolgere appieno la propria attività secondo gli scopi statutari. Compatibilmente con le risorse ogni anno disponibili la Fondazione svolge un ruolo di supporto attivo di tutte quelle iniziative volte a favorire la crescita culturale, economica e sociale

della Provincia di Biella e a salvaguardare il patrimonio artistico, storico e ambientale: dal restauro dei numerosi Santuari e delle chiese che punteggiano il territorio al finanziamento di attività e manifestazioni turistiche e ambientali, dal potenziamento dell'offerta formativa nelle scuole di ogni ordine e grado al sostegno alle case di riposo. La Fondazione inoltre si è fatta spesso attiva promotrice di eventi di prestigio o di grandi progetti di utilità pubblica come il Nuovo Ospedale di Biella e il complesso universitario di Città Studi: progetti questi che rappresentano il forte impegno che l'Ente si è assunto nei confronti della comunità biellese; una comunità piccola ma attivissima la cui tradizionale vocazione al risparmio ha permesso, nei secoli, di creare le risorse che oggi la Fondazione custodisce e amministra con gli Enti e le Associazioni del territorio e per il territorio.



Unione Industriale Biellese



La cultura di impresa, la valorizzazione del sapere e del saper fare, la sfida lanciata ai giovani talenti: sono tutti elementi che vengono evidenziati attraverso il Premio Biella Letteratura e Industria. È per questo motivo che l'Unione Industriale Biellese, anche attraverso il Gruppo Giovani Imprenditori, crede nel Premio, un unicum a livello nazionale che si distingue dagli altri premi letterari proprio per la vocazione legata strettamente ai temi dell'industria e del lavoro. Un impegno in cui crediamo molto è quello rivolto ai giovani, che ad ogni edizione del premio si cimentano in un concorso a loro rivolto: una sfida importante, grazie a cui i ragazzi possono esprimere attraverso testi o immagini la loro esperienza della realtà produttiva. Infine sono orgogliosa di ricordare che, per la terza edizione, il Premio Biella Letteratura e Industria fa parte della Settimana della Cultura di Impresa, iniziativa nazionale di Confindustria.

Carlo Piacenza
Presidente

L'Unione Industriale Biellese è l'espressione attuale dello spirito associativo che fin dal XIX secolo ha sempre animato gli imprenditori biellesi. A Biella nacque infatti, nel 1864, una delle prime organizzazioni imprenditoriali italiane: la "Società dei fabbricanti di pannilana". Iniziative analoghe sorsero successivamente in altre zone del Biellese (per esempio, nel 1875, la "Società di fabbricanti di panni lana della Valle del Torrente Strona") e non a caso proprio a Biella nacque (e vi rimase fino al 1966) l'"Associazione dell'Industria Laniera Italiana": la prima organizzazione imprenditoriale a carattere nazionale sorta in Italia. All'inizio del XX secolo (1901) un buon numero di imprese biellesi diede vita alla "Lega Industriale di Biella", fondata e animata, nei suoi primi anni di vita, da Felice Piacenza. Sorsero quindi ulteriori momenti associativi, sia a carattere territoriale che settoriale, finché la necessità di coordinare l'attività di tutti i settori produttivi del Biellese portò, nel 1924, alla confluenza delle diverse associazioni nella "Federazione Industriale Biellese". Nel 1946 l'organizzazione, che ancora oggi opera a fianco delle aziende biellesi, prese il nome di Unione Industriale Biellese.

Con oltre 150 anni di storia, l'Unione Industriale Biellese è l'Associazione degli Imprenditori che ha lo scopo di rappresentare, sostenere e sviluppare la realtà industriale del territorio. Grazie agli Imprenditori che prestano liberamente la loro opera nell'Associazione e alle competenze delle Persone che lavorano nella Struttura operativa offriamo assistenza e servizi alle Imprese coerenti con le esigenze delle stesse. La rete dei rapporti Associativi nell'ambito del "Sistema Confindustria" aumenta la capacità di incidere ed offre ai propri Associati un confronto costruttivo e costante sui temi fondamentali per lo sviluppo delle Imprese.



CONFINDUSTRIA
XVI Settimana della Cultura d'Impresa

Dal 2013 il Premio Biella Letteratura Industria è inserito nella **Settimana della Cultura d'Impresa**, un'iniziativa a carattere nazionale che prevede la realizzazione di un articolato calendario di eventi sul tema della cultura d'impresa: workshop, convegni, mostre, rassegne cinematografiche e spettacoli distribuiti sull'intero territorio nazionale. Convegni e dibattiti sottolineano l'impegno delle imprese per valorizzare saperi e competenze conservati all'interno dei propri archivi e musei.



CONFINDUSTRIA Piemonte

La Confindustria Piemonte, da sempre attenta al tema della Cultura, per anni ha partecipato alle attività del gruppo di lavoro sulla responsabilità sociale d'impresa, istituito all'interno della Commissione Cultura di Confindustria.

Promuove, inoltre, iniziative sulla Cultura d'Impresa, realizzate anche con la collaborazione del Gruppo Giovani Imprenditori, convinta che sia necessario supportare i percorsi volti alla crescita culturale delle aziende, perché la cultura è sinonimo di progresso, sviluppo economico e benessere sociale.

Quest'anno abbiamo deciso di partecipare al Premio Biella Letteratura e Industria e, in particolare, di istituire la sezione del Premio Confindustria Piemonte, al fine di stimolare la riflessione su due ambiti molto cari al mondo imprenditoriale, l'internazionalizzazione e l'innovazione tecnologica, cuori pulsanti della crescita del nostro sistema economico regionale.

Con grande entusiasmo i Presidenti delle Associazioni Industriali piemontesi ed io affronteremo l'impegno di individuare e premiare il libro dell'autore che nella sua opera ha meglio affrontato uno di questi due temi: sarà un'esperienza coinvolgente e formativa.

Fabio Ravanelli
Presidente

Confindustria Piemonte nasce nel 1973 come Federpiemonte, Federazione delle Associazioni Industriali del Piemonte con funzioni di rappresentanza delle istanze industriali al livello regionale e nazionale.

Oggi è la principale Associazione di imprese manifatturiere e di servizi della regione e rappresenta 5.500 aziende piemontesi, di 27 settori merceologici diversi e con circa 300.000 addetti, attraverso 9 Associazioni Territoriali che hanno sede ad Asti, Alessandria, Biella, Cuneo, Ivrea, Novara, Torino, Verbania e Vercelli.

In conformità allo Statuto di Confindustria, approvato nel 2014, Confindustria Piemonte ha modello organizzativo articolato a tutti i livelli, da quello europeo a quello locale e ha rafforzato sempre di più le proprie funzioni di interlocuzione con le istituzioni regionali, di rappresentanza specifica e di coordinamento nelle materie di autorità regionale.

Inoltre è l'elemento di raccordo fra l'asse territoriale e quello di categoria dell'organizzazione confederale, con i seguenti ruoli e funzioni:

- rappresentare e tutelare gli interessi delle imprese iscritte alle Associazioni di territorio;
- esercitare il coordinamento e promuovere la condivisione di posizioni comuni su tematiche di autorità regionale;
- svolgere funzioni di studio, di ricerca e di consulenza;
- valorizzare ed integrare le politiche di sviluppo e di coesione.

Infine, Confindustria Piemonte a livello nazionale fa parte del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale, affinché le istanze regionali si integrino nelle politiche economiche e industriali dei livelli territoriali ed istituzionali superiori.



Dal 2001, anno della sua nascita, il premio Biella Letteratura e Industria è diventato un appuntamento importante, è cresciuto come partecipazione e come notorietà diffondendo i valori che rappresentano il Biellese. Questo premio, unico nel suo genere, è nato in uno dei più antichi distretti industriali d'Italia ed è proprio per questa ragione che riesce a rappresentare molto bene il binomio letteratura industria. Nel corso di questi anni, i libri presentati al premio sono riusciti a dare voce a quegli autori che hanno voluto raccontare la nostra economia, la storia di questo particolare periodo storico di grandi cambiamenti, hanno voluto, attraverso la narrazione, comprendere l'evoluzione del tessuto industriale italiano ed europeo. Questo rappresenta un valore che va al di là delle aspettative e che dà un pregio ancora più grande a questo premio.

Grazie dunque al lavoro che negli anni gli organizzatori hanno svolto con impegno e passione, perché gli effetti sono sempre più rilevanti, per il nostro territorio e per la narrazione della nostra storia.

Marco Cavicchioli
Sindaco di Biella

Il libero comune di Biella nacque nei primi anni del secolo XIII, pochi decenni dopo la fondazione del Piazzo, avvenuta, per volontà del vescovo di Vercelli Uguccione nell'aprile del 1160. I primi statuti comunali risalgono all'anno 1245. Nel corso dei secoli il comune di Biella si è evoluto in base alle differenti normative previste nei vari periodi storici, divenendo, nel 1992, capoluogo di provincia. La popolazione residente nel territorio cittadino è di 45.016 e rappresenta il 24,8% della popolazione dell'intera provincia. Il comune di Biella ha un territorio molto diversificato. L'area urbana si divide fra una zona pianeggiante, detta "piano" ed un zona più alta "chiamata "Biella piazza", storico nucleo medievale. Dai 420 metri sul livello del mare, dove risiede la sede del comune, si sale fino ai 1.200 metri di altitudine, raggiungendo l'area montuosa della valle di Oropa. Attualmente l'ordinamento amministrativo prevede alla guida di un comune della dimensione di Biella: un Sindaco, una Giunta e un Consiglio comunale composto da 32 membri. Biella è l'unica città in Piemonte che ancora fa uso della mazza in alternativa al gonfalone.

È in legno dorato e quella in uso risale al 1814 epoca della Restaurazione. Lo stemma come descritto già nel 1614 è rappresentato da "Un olmo verde in campo d'oro ed un orso del color naturale passante e attraversante il tronco dell'albero". Il gonfalone autorizzato nel 1931 è descritto come un drappo color rosso, riccamente ornato da ricami d'argento e caricato dello stemma del Comune con l'iscrizione centrata "Città di Biella". Sul gonfalone sono apposte due medaglie: una d'oro al valor militare legata alla lotta di liberazione (1943-1945) concessa a Biella nel 1980, l'altra d'argento al merito civile per il soccorso fornito dalla città durante l'alluvione in Valle Strona nel 1969. L'attuale sede è a Palazzo Oropa, costruzione ultimata nel 1874 e che divenne di proprietà del comune nel 1922. Le attività amministrative si svolgono anche in altre sedi, fra cui Palazzo Pella, che ospita alcuni uffici.

Il Chiostro di San Sebastiano, il Teatro Sociale Villani, Palazzo Ferrero e la nuovissima sede della Biblioteca presso piazza Curiel sono invece le sedi dell'attività culturale dell'Amministrazione comunale di Biella.



Letteratura, industria e... turismo. Possibile?

Il racconto di un territorio, e quindi la sua promozione, passano attraverso le sue perle, le sue eccellenze.

E il Premio Biella Letteratura Industria, con la sua storia e la passione dei suoi promotori, rappresenta a pieno titolo una delle perle preziose del Biellese. Del resto "Biella", è lì a tematizzare il titolo del Premio, al fianco di "Letteratura" e di "Industria". Per questo ci è sembrato quanto mai naturale e stimolante rafforzare il legame tra il Premio e il territorio in cui questo premio nasce e cresce. Un territorio in cui cultura e impresa sembrano via via intrecciarsi in una crescita reciproca; si pensi ad esempio alle imprese che diventano anche museo-archivio, oppure agli spazi industriali rigenerati in chiave culturale. E allora avanti così. In bocca al lupo a questa nuova edizione del Premio Biella Letteratura Industria e ai suoi protagonisti principali: i libri e i loro autori. Il nostro territorio, con la sua storia e i suoi paesaggi, cammina al loro fianco, li accoglie con piacere e viaggia con loro in ogni angolo del mondo. Pronti a dare il nostro "benvenuto" ai nuovi #innamoràtidelBiellese.

Luciano Rossi
Presidente

Situato nel nord ovest del Piemonte, il Biellese è delimitato a nord da una cerchia di montagne che confinano con la Valle d'Aosta e si affaccia a sud verso la Pianura Padana. A poca distanza dai centri di Milano e Torino e dagli aeroporti internazionali, offre un territorio ricco di opportunità per un turismo verde in cui cultura, enogastronomia e spiritualità si fondono in piacevoli momenti di relax e benessere. Biella è inoltre la città della lana e molte sono le opportunità di turismo d'impresa (dagli archivi tessili allo shopping) che ruotano intorno a questa materia identitaria del territorio biellese

Atl raccoglie e diffonde informazioni turistiche relative a questo territorio, fornendo ai turisti assistenza a tutto tondo, prenotazioni a servizi di intrattenimento e di svago. Organizza iniziative per la valorizzazione

delle risorse turistiche locali. Realizza campagne di comunicazione sull'offerta turistica biellese e sugli eventi e manifestazioni che si svolgono sul territorio. Fornisce un servizio di informazione sugli orari dei bus dell'area biellese e di biglietteria (www.atl.biella.it - Facebook: BiellaTurismo)

L'ATL raccoglie e diffonde informazioni turistiche relative al territorio Biellese, fornendo ai turisti assistenza a 360°, prenotazioni di servizi di intrattenimento e di svago incluse. Promuove e realizza iniziative per la valorizzazione delle risorse turistiche locali. Realizza campagne di comunicazione sull'offerta turistica biellese e sugli eventi e manifestazioni che si svolgono sul territorio. L'ATL svolge inoltre un servizio di informazione sugli orari dei bus della Provincia di Biella e di biglietteria.

A.R.S. **TEATRANDO**

 **L'UOMO
& L'ARTE**

Orgogliosi di un Premio Letterario tutto biellese, di levatura internazionale e perfettamente integrato con le radici del suo territorio, non possiamo che essere onorati di contribuire con ciò che sappiamo fare, dandogli voce, appunto, certi che sia sempre e comunque un'occasione unica di visibilità che va al di là dei nostri abituali confini.

La collaborazione in questo senso è anche un piccolo gesto di riconoscenza nei confronti di chi tanto si adopera, in modo passionale, per portare un po' di cultura vera nel nostro territorio.

Paolo Zanone
Presidente

L'A.R.S. Teatrando, associazione culturale nata nel lontano 1989 e da allora operante in modo costante sul territorio, con i suoi corsi biennali di accostamento al teatro, di spettacoli itineranti al Brich di Zumaglia (giunti alla 24^{ma} edizione) e non solo, sin dalla sua nascita collabora con il Premio Biella Letteratura e Industria, prevalentemente con la presenza, in chiave di lettore, del suo Direttore Artistico Paolo Zanone, coadiuvato a volte da altri componenti della Compagnia. Insignita del prestigioso premio L'Uomo e l'Arte - Città di Biella, come "Artista dell'Anno" nel 2003, la Compagnia, che si avvale solo di attori e tecnici non professionisti, fatta eccezione dell'attrice Veronica Rocca, si è affermata nel corso degli anni paradossalmente proprio per la sua professionalità e continuità, nonché per la sua matrice ironica e popolare al contempo. Dal 2013 è anche gestore, in seguito alla vittoria di un bando, dell'intera collina del Brich, ribattezzata, giustappunto, "La Collina dell'Arte".

Il premio Biella Letteratura e Industria vanta preziose, insostituibili collaborazioni, tecniche e artistiche, promozionali ed economiche. Dell'Uomo e l'Arte la collaborazione è numerica. Appassionati supporter, i soci dell'Uomo e l'Arte affollano Auditorium e Biblioteca di Città Studi quando il premio del cuore gioca in casa, lo seguono quando in trasferta. Fin dai suoi primi anni. Non solo. Ambiziosi di coinvolgimento, dal 2007 si organizzano in giuria per assegnare il "Premio dei Lettori", nato in quello stesso anno e riservato ad una delle cinque opere finaliste. Da sempre leggono le opere concorrenti con la passione innata di lettori, ora anche con quella addizionata di critici, periodicamente si incontrano a esaminarle e a discuterne, nel corso dell'anno invitano gli autori a parlare di sé e dei loro libri, tra confessione e confronto. I soci dell'Uomo e l'Arte: appassionati lettori, attenti critici, fedeli supporter del Premio Biella Letteratura e Industria.

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Fondata nel 1976, l'associazione culturale L'Uomo & l'Arte svolge l'impegno statutario di promuovere le manifestazioni artistiche in generale, l'arte moderna in particolare. Lungo il suo percorso trentennale ha ospitato mostre e conferenze di cospicuo rilievo nel panorama internazionale, spesso affrontando resistenze e dissensi, in diversi casi anticipando con felice intuizione il successo di artisti alle loro prime verifiche. Ha, inoltre, attivamente partecipato, spesso in funzione trainante, ai fermenti, attuazioni e confronti della vita culturale ed artistica cittadina. Dal 2006 ha istituito "Il Circolo dei Lettori di Biella" che promuove appuntamenti periodici nell'impegno di "leggere" (nel senso di conoscere, capire) il presente, senza ignorare le lezioni, verificabile, del passato in un viaggio che lascia i confini della dimensione privata per farsi comunitario nel recupero dell'aspetto sociale della lettura.



Biella è sempre stata sinonimo di "Arte", questo importante Premio Letterario ci dà la possibilità di unire l'arte delle parole a quella musicale, per noi è un onore e un grande piacere poter mettere a disposizione la nostra conoscenza musicale per un'iniziativa così interessante. Per un musicista non c'è niente di meglio di "musicare" delle parole, delle immagini, il tutto in un momento, lo stesso momento della lettura e dell'ascolto... direi, avvincente ed estremamente stimolante, di grande ispirazione... bello... molto bello!!

Max Tempia
Presidente

Uno dei più antichi club d'Italia, il palco di Palazzo Ferrero è diventato uno dei più importanti, sicuramente ambito.

Il Biella Jazz Club vanta questa grande considerazione nell'ambiente musicale internazionale proprio perché ha visto passare i più grandi esponenti della musica jazz mondiale. Delle vere e proprie leggende sono salite su quel palco, per ricordarne alcuni: Oscar Peterson, Bill Evans, Chet Baker, Keith Jarrett, Don Friedman. I grandi italiani: Gianni Basso, Enrico Rava, Flavio Boltrò, Tullio De Piscopo, Dado Moroni, Luciano Milanese. Tutti i più grandi nomi raccolti gelosamente nei guestbook con le caricature autografate di ognuno.

Una storia che prosegue fino ad oggi, una storia che è già leggenda.

Negli ultimi anni una nuova direzione artistica, per allinearsi alla programmazione dei grandi club e dei festival internazionali, ha portato un incremento di pubblico e di eventi di altissima qualità.

Il Biella Jazz Club si fa promotore anche di eventi in collaborazione con altri enti. Molti concerti organizzati in collaborazione con la Filarmonica Biellese G. Verdi diretta dal maestro Massimo Folli. "Suoni oltre le nuvole" in collaborazione con la Fondazione Funivie di Oropa, una mini rassegna di concerti

eseguiti su una piattaforma galleggiante al Lago del Mucrone a 1900 metri di altitudine immersi nella suggestiva cornice del Monte Mucrone. La rassegna estiva "Jazz Summer" che ha proseguito la programmazione invernale da giugno a settembre in un noto locale della provincia richiamando ogni sera centinaia di persone ed appassionati. Il Centro Commerciale "Gli Orsi" ha scelto spesso il Biella Jazz Club per programmare ed organizzare dei concerti jazz all'interno del centro commerciale e anche in questo caso l'affluenza è stata notevole, malgrado la evidente differenza di target tra il centro commerciale e l'associazione jazzistica.

Da due anni il Biella Jazz Club investe anche sulle attività didattiche con l'apertura di corsi di Musica e Danze Africane. Sono in essere un corso di Danze Africane, un corso di Percussioni e un corso di avvicinamento alla musica per bambini e genitori.

La missione dell'associazione rimane quella promotrice della cultura musicale, non necessariamente legata al jazz, ma una visione più ampia del concetto di "Musica come arte socio culturale". L'obiettivo del Biella Jazz Club è quello di contribuire allo sviluppo culturale del territorio attraverso iniziative "low cost" proprio per dare a tutti la possibilità di accedere a quella che viene

definita "musica colta". Per questo l'associazione riceve consensi prima di tutto dalle istituzioni con i finanziamenti necessari per l'attività (Città di Biella, Provincia di Biella, Regione Piemonte, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella), ma soprattutto dagli appassionati che identificano l'associazione come grande divulgatore di musica.

Le stagioni concertistiche di grande qualità artistica sono sostenute da un'associazione moderna e dinamica che attraverso la partnership della Fondazione Cassa di Risparmio, le amministrazioni Comunali, Provinciali e Regionali riesce a mantenere una costanza nell'organizzazione eventi. Da

quest'anno la certificazione per la raccolta del 5x1000 e il patrocinio di EXPO 2015 danno grande lustro al sodalizio.

L'obiettivo dell'associazione è quello di diventare un riferimento per l'attività musicale nel territorio sia in termini di organizzazione che di booking, un polo musicale dove poter fare riferimento per le attività culturali senza perdere di vista le funzioni di promozione musicale legate al Club. Palazzo Ferrero come centro musicale riconosciuto e crocevia di arte espressa in forme e linguaggi differenti.

Un Biella Jazz Club proiettato in una dimensione Europea e multiculturale.



Club di
Biella,
Viverone Lago e
Valle Mosso

Il Rotary è un Club di servizio nato dalla lungimirante visione di Paul Harris. Questo avvocato di Chicago fondò il Rotary Club di Chicago il 23 febbraio 1905 per consentire a professionisti di vari settori di incontrarsi per scambiare idee, instaurare amicizie significative e durature e contraccambiare la loro comunità.

Il Rotary affonda le proprie radici nella comunità locale ma ha un ampio respiro internazionale, connettendo circa 1,2 milioni di soci appartenenti a circa 33.000 Club nel mondo per formare un'Associazione con uno scopo comune.

L'Associazione opera in particolare in sei aree d'intervento:

- Promuovere la pace;
- Combattere le malattie;
- Fornire acqua e strutture igienico-sanitarie;
- Proteggere madri e bambini;
- Sostenere l'istruzione;
- Sviluppare le economie locali.

Il Rotary è inoltre impegnato da oltre 30 anni negli sforzi per eradicare la polio e il raggiungimento dell'obiettivo è ormai molto vicino.

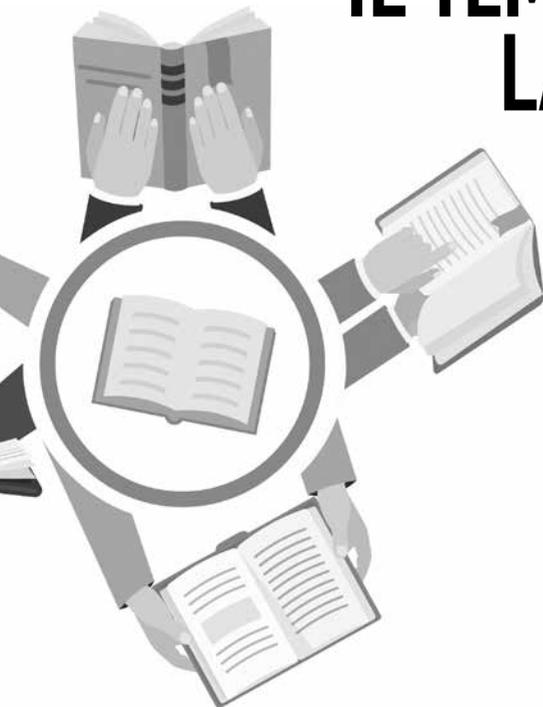
Il motto principale ed internazionalmente riconosciuto del Rotary è: **Servire al di sopra di ogni interesse personale.**

I Rotary Club del Biellese sono quello di Vallemosso, Viverone Lago e Biella che, a rotazione, si occupano di promuovere sul Territorio il Premio Biella Letteratura Industria.

Sponsor dell'iniziativa, per l'anno 2017 è il Rotary Club di Biella che, proprio in quest'anno, compirà il suo 80° anno dalla fondazione. Nato nel Novembre 1937, il Rotary Biella conta ad oggi circa un centinaio di soci; nel corso della sua esistenza ha realizzato numerose iniziative a beneficio del Territorio in ambito sanitario, sociale, culturale, scolastico e partecipato a diversi programmi internazionali.



IL TEMA DEL PREMIO: LA LETTERATURA E L'INDUSTRIA



Raffaele Crovi (1934-2007), narratore, poeta, saggista, produttore editoriale e televisivo, è tra i fondatori del Premio Biella Letteratura e Industria e presidente della giuria fino all'anno della sua scomparsa. Proponiamo qui il testo di un suo corposo intervento sul tema, pronunciato in occasione del convegno "Letteratura nel mondo industriale e post-industriale: civiltà a macchina", organizzato nel 1986 ad Alba.

Il tema della letteratura nel mondo industriale è vastissimo. Perché al suo interno si delineano diversi tracciati: il primo è la letteratura proprio come prodotto industriale. Allora il primo interrogativo è: se in Italia esiste una letteratura come prodotto industriale, seriale, un prodotto di tipo omogeneizzato, il cosiddetto «prodotto marketing». Prima differenza.

Poi c'è l'altro aspetto. La letteratura industriale, come quell'insieme di testi che appartengono all'area della letteratura, cioè all'area dei libri che provocano la nostra immaginazione, che in qualche modo sono una proposta di ricerca di linguaggio, che modificano i nostri modelli di comportamento oppure ci propongono appunto modelli di resistenza sui processi di degenerazione della società e della realtà; ecco, c'è una letteratura in questo ambito alto, positivo, appunto letterario in senso stretto, che è formata da romanzi con tema industriale? Sì, e devo dire che in Italia questo repertorio, questa area è molto vasta. Inoltre, c'è un aspetto che mi sembra il più interessante e che forse vale la pena di approfondire, ed è quello della letteratura nell'ambito dei processi di trasformazione industriale come ricerca di nuovi linguaggi. Che poi rispetto al discorso della letteratura è proba-

bilmente l'aspetto più interessante di una possibile ricerca.

Il tema Industria e letteratura viene proposto da Vittorini ne *Il Menabò* n. 4; è un numero che pubblica anche testi creativi esemplari all'interno di questa tematica di Sereni, Giudici, Ottieri, David. Di Ottieri viene pubblicato *Taccuino industriale*, che sarà la prima parte di un futuro libro di Ottieri, *La linea gotica*; ed è in questo *Taccuino industriale* che c'è l'affermazione: «della vita di fabbrica ne parla chi non la conosce; e invece chi la conosce non ne parla».

Vale la pena di chiedersi, se l'interrogativo che Vittorini si pone su quel tema abbia avuto origini più lontane nella ricerca del Politecnico, una rivista ormai esemplare nella storia della cultura italiana del secondo dopoguerra, il tema dell'industria viene affrontato in modo specifico in una inchiesta sulla Fiat, in una inchiesta sulla Montecatini, in una inchiesta sull'IRI, in un saggio su Scuola umanistica e scuola tecnica - e questo ci porta già in un territorio molto vicino a quello che noi dovremmo analizzare - e attraverso una serie di storie di operai che Vittorini continua a sollecitare attraverso la corrispondenza con i lettori. Fanno qui la comparsa per la prima volta

«I franchi narratori» o se, volete, i narratori selvaggi o comunque i naïf della letteratura. È interessante anche notare che in un certo senso si presentano come testimoni, addirittura come scrittori sociologi, per la prima volta giovani autori come Calvino. Calvino debutta su *Il Politecnico* con due rilevanti servizi in cui documenta in chiave narrativa come la vita, l'organizzazione sociale, il modo di produzione della riviera in cui abita, si stia, economicamente e da un punto di vista dell'organizzazione, trasformando. Fra l'altro è particolarmente interessante questo debutto di Calvino perché in questi temi noi troveremo la matrice di quello straordinario romanzo breve, appunto di tema industriale, che è *La speculazione edilizia*. Rileggendo queste inchieste e i saggi, praticamente noi possiamo metter in luce che Vittorini considera, fin dal '45-46, il tema dello sviluppo industriale, un tema centrale dello sviluppo sociale. Industria per lui significa nuove tecniche di produzione, nuovi modelli di comportamento, nuovi processi di trasformazione e condizionamento della realtà, nuovi linguaggi. Il titolo della rivista, *Politecnico*, allude già di per sé ad un interesse per la molteplicità delle tecniche, per la molteplicità dei processi di conoscenza e per la molteplicità delle culture, che naturalmente la nuova civiltà industriale pone in atto e in trasformazione. Poi però, leggendo i numeri della rivista, ci accorgiamo che ci sono vari editoriali della rivista stessa che documentano addirittura questo interesse e l'analisi attorno a questo tema in modo assolutamente esplicito. Ecco, nella nota *Industria e Letteratura*,

pubblicata 16 anni dopo in Menabò, Vittorini torna a chiedersi quello che si era chiesto su *Il Politecnico*, cioè se «le cose nuove tra cui si vive per opera della rivoluzione industriale abbiano riscontro nell'immaginazione»; cioè se la cultura industriale proponga e richieda una novità di sguardo e giudizio e preannunci una vera e propria mutazione antropologica; che è poi il tema voglio dire di questo nostro incontro, è il grande tema di questo dibattito che rimane aperto.

Vittorini, che è un utopista senza moralismo, risponde di sì a questa domanda, che effettivamente la rivoluzione industriale provoca una mutazione antropologica: siccome non è un moralista, non si chiede se è un bene o un male; la prima domanda che si pone è se essa crei una mutazione antropologica. E la risposta è sì.

Mentre risponde no invece, alla domanda se la letteratura di tema industriale abbia novità di sguardo, di giudizi e di linguaggi. Gli sembra che la letteratura di tema industriale ponga il problema se ci sia novità di sguardo, di giudizio e di linguaggio: e gli sembra che da questo punto di vista, sia la narrativa che la poesia incentrate su quel tema in quell'epoca tendano - queste sono le sue parole - «a pronunciarsi elegiacamente su un mondo imposseduto». Ecco, testimoni che osservano una realtà che non conoscono, testimoni che descrivono senza riuscire ad interpretare, a capire la mutazione antropologica della civiltà industriale.

Qualcuno ha interpretato erroneamente la nota vittoriana come il manifesto per una letteratura di tema industriale. No, non è un problema neppure oggi quello di chiedere

se esista una letteratura di tema industriale. I temi, gli scrittori se li scelgono dove vogliono, con grande libertà; è sul linguaggio che noi vogliamo capire se sono sintonizzati sulle mutazioni antropologico-culturali della società della civiltà in cui vivono.

Vittorini notava semplicemente che la civiltà industriale non aveva ancora allora, nella poesia e narrativa, un riscontro di nuove forme di comunicazione e di nuovi linguaggi; anzi, era così preciso che annotava: «la narrativa, che concentra sul piano del linguaggio tutto intero il peso delle proprie responsabilità, risulta oggi più vicina ad assumere un significato storicamente attivo di ogni narrativa che abbordi le cose sotto specie di temi». E chiariva: «la cosiddetta "école du regard", il cui contenuto sembra ignorare che esistano delle fabbriche, dei tecnici e così via, è in effetti molto più a livello di civiltà industriale per il nuovo rapporto che si configura nel suo linguaggio, di tutta la letteratura che prende le fabbriche per argomento».

Naturalmente il dibattito fu fortissimo, quando si iniziò questa discussione con il *Il Menabò*, perché qualcuno interpretò questo dibattito come la difesa della nuova avanguardia italiana, perché i rappresentanti della neoavanguardia italiana intervennero anche loro nel dibattito, con i loro testi, con i loro saggi, da Eco a Sanguineti e così via. Fu il dibattito centrale, in quegli anni '60.

A questo punto il problema torna ad essere fondamentalmente: la fiducia umanistica verso il mondo nuovo che è sempre stata di Vittorini, che aveva grande senso autocritico, non fa nascere automaticamente

letteratura nuova, quindi, il discorso è: il fatto che si scelga un tema industriale e lo si affronti in un romanzo, non è detto comporti un'innovazione nell'ambito della letteratura.

La letteratura non si nutre di buone intenzioni, non si nutre di ottimismo e di utopie, anzi. Invece sembra molto più creativo dal punto di vista dell'immaginazione, dell'intelligenza, della comprensione del mondo, della critica della realtà il pessimismo di Huxley; tanto è vero che la letteratura moderna di utopia è quasi sempre, nel meglio, una letteratura negativa, non ottimista, che in qualche modo contrasta «le magnifiche sorti progressive», che invece erano celebrate appunto dall'avanguardia futurista. D'altra parte, le opere narrative italiane del secondo dopoguerra presentano con vitalità e con novità i processi di mutazione antropologica della civiltà industriale.

È innegabile che siamo comunque dei testimoni di passaggio: da una civiltà creativa - questa è la cosa che mi preoccupa di più - a una civiltà di consumo. Ecco che cosa mi preoccupa della nuova civiltà industriale: che, anziché prefigurare una civiltà dove tutti i processi sono creativi con discontinuità e con traumi e con oscure ombre, la civiltà di consumo invece - che la civiltà industriale ci configura e ci fa vivere - mi preoccupa perché ha perso la sua vitalità etica, anche la sua vitalità di linguaggio. Tanto è vero che la civiltà industriale a livello letterario può provocare e produrre, in paesi come gli Stati Uniti, il Giappone o l'Unione Sovietica, quegli omogeneizzati ripetitivi che sono il prodotto industriale-letterario. Invece io sono per una letteratura che sia

creativa e continuamente aggressiva nel capire il nuovo attraverso nuovi linguaggi. Fra l'altro, dalla civiltà del consumo si può passare rapidamente alla civiltà dello spreco, anzi mi pare che ci siamo tranquillamente dentro; e dalla civiltà dello spreco si arriva alla civiltà della distruzione ecologica.

Non c'è dubbio d'altronde che, nella letteratura di oggi, questa molteplicità dei linguaggi sia presente e vitale in tutti i romanzi sulla civiltà industriale, la sua crisi e la sua forma di alienazione. Volponi, Ottieri, Parise, Del Giudice, Bonura, Di Ciaula non avrebbero potuto scrivere quei libri se non avessero avuto cognizione dei linguaggi

della sociologia, della psicoanalisi, della nuova antropologia, della linguistica, della semiotica, che sono linguaggi che la cultura industriale ha affinato o perlomeno fatto emergere.

Il problema, secondo me, del rapporto tra letteratura e industria è questo: che la cultura industriale non ha ancora trovato il modo di fare l'autocritica; allora la cultura letteraria, che ha ancora dentro di sé alcuni vizi della sua tradizione umanistica, oggi non può che compiere il dovere della critica, proprio perché mentre la cultura industriale opera nuovi processi di conoscenza, la letteratura ha in sé la rabbia della coscienza.



LA GIURIA





Filippo Astone

(2015)

nato a Torino nel 1971, laureato in Scienze Politiche è arrivato ad una posizione giornalistica stabile dopo una lunga e impegnativa gavetta, che l'ha visto collaborare con 25 testate diverse. Giornalista professionista presso Rcs Multimedia News, è autore di saggi su temi di economia e politica. Collabora anche col *Domenicale de Il Sole 24 Ore*. Ha lavorato per 17 anni alla redazione del *Mondo*, settimanale di economia del *Corriere della Sera*, per conto del quale si occupava di Confindustria e del mondo industriale con particolare attenzione alle storie dei grandi gruppi industriali e delle imprese famigliari italiane.

Ha pubblicato i seguenti volumi: *Il partito dei padroni. Come Confindustria e la casta economica comanda in Italia* (Longanesi 2010), *Senza Padrini. Resistere alle mafie fa guadagnare* (Tea 2011), *La Disfatta del Nord* (Longanesi 2013), *La Riscossa. Fabbriche ed Europa per far decollare l'economia italiana* (Magesse 2014).



Claudio Bermond

(dal 2007)

è docente di Storia economica presso l'Università di Torino. Allievo di Mario Abrate, ha focalizzato nel tempo i suoi interessi scientifici sulla storia dell'economia e della società contemporanee, con particolare riferimento all'Italia e alle sue regioni del Nord-ovest e ai comparti industriale, finanziario e non profit. È socio della Deputazione subalpina di Storia patria. Attualmente sta lavorando su alcuni aspetti storici attinenti al rapporto tra etica ed economia.

Ha scritto e curato i seguenti volumi: *Torino da capitale politica a centro manifatturiero, 1840-1870* (Tirrenia Stampatori 1983); *Cooperazione e mutualità in Piemonte e Valle d'Aosta. L'esperienza dei cattolici tra Otto e Novecento* (Centro studi Carlo Trabucco 1986); *Ritorno all'Europa. Un profilo di storia dell'industria cuneese dal Settecento ad oggi* (L'Arciere 1995); *Le Casse di risparmio ieri e oggi* (Fondazione Cassa di Risparmio di Torino 1996); *Banche e sviluppo economico nel Piemonte meridionale in epoca contemporanea. Dallo Statuto albertino alla caduta del fascismo, 1848-1943* (Centro studi piemontesi 2001); *Riccardo Gualino finanziere e imprenditore. Un protagonista dell'economia italiana del Novecento* (Centro studi piemontesi 2005); *Dal Cuneese verso il mondo. L'industria della Granda in prospettiva storica* (Confindustria Cuneo 2007); *La banca. Annale 23 della Storia d'Italia* (Giulio Einaudi editore 2008); *La Banca CRT. Protagonista della trasformazione del sistema creditizio* (Unicredit - Fondazione CRT 2011); *La Fondazione CRT. Promotore della crescita delle comunità subalpine* (Unicredit - Fondazione CRT 2011); *Una montagna viva. Mondo rurale, industria e turismo nelle Valli pinerolesesi nei secoli XVII-XX* (LA-Reditore 2014).



Giuseppe Berta (dal 2007 al 2010)

nato il 28 agosto 1952, laureato in Lettere nel 1975 presso l'Università Statale di Milano, è professore associato di Storia contemporanea. Si occupa di Storia dell'industria, Storia delle élite economiche e delle rappresentanze degli interessi, Business and politics. Tra i fondatori dell'ASSI (Associazione di Storia e Studi sull'Impresa), ne ha ricoperto la presidenza fra il 2001 e il 2003. È stato responsabile dell'Archivio Storico Fiat dal 1996 al 2002. Fa parte del comitato di direzione del Dizionario biografico degli imprenditori italiani, edito dall'Istituto della Enciclopedia Italiana.

Ha pubblicato i seguenti volumi: *Marx, gli operai inglesi e i cartisti* (Feltrinelli 1979); *Le idee al potere. Adriano Olivetti tra la fabbrica e la Comunità* (Edizioni di Comunità 1980); *Lavoro, solidarietà, conflitti* (Officina 1983); *Capitali in gioco. Cultura economica e vita finanziaria nella City di fine Ottocento* (Marsilio 1990); *Il governo degli interessi. Industriali, rappresentanza e politica nell'Italia del Nord-ovest, 1906-1926* (Marsilio 1996); *Mirafiori* (Il Mulino 1998); *Conflitto industriale e struttura d'impresa alla Fiat, 1919-1979* (Il Mulino 1998); *L'Italia delle fabbriche. Genealogie ed esperienze dell'industrialismo nel Novecento* (Il Mulino 2001); *L'imprenditore. Un enigma fra economia e storia* (Marsilio 2004); *Eclisse della socialdemocrazia* (Il Mulino 2010); *Fiat-Chrysler e la deriva dell'Italia industriale* (Il Mulino 2011); *L'Italia delle fabbriche. La parabola dell'industrialismo italiano nel Novecento* (Il Mulino 2013); *L'ascesa della finanza internazionale* (Feltrinelli 2013); *Produzione intelligente. Un viaggio nelle nuove fabbriche* (Einaudi 2014); *Oligarchie. Il mondo nelle mani di pochi* (Il Mulino 2014); *Le idee al potere. Adriano Olivetti tra la fabbrica e la comunità* (Edizioni di Comunità 2015); *La via del Nord. Dal miracolo economico alla stagnazione* (Il Mulino 2015).



Giorgio Calcagno (dal 2003 al 2004)

è nato ad Almese in Valsusa nel 1929 e deceduto a San Benedetto del Tronto il 26 agosto 2004. Di famiglia ligure-piemontese, ha compiuto gli studi a Genova, dove si è laureato in Lettere moderne. È entrato in giornalismo a Torino, nel 1953.

Ha esordito al Popolo nuovo, è stato per sette anni corrispondente romano del Radiocorriere; dal 1962 a La Stampa, dove ha curato per tredici anni le pagine degli spettacoli e per altri tredici Tuttolibri, il settimanale di cultura più diffuso in Italia. Nel 1989 ha fondato il supplemento Società e cultura, di cui è stato il responsabile fino al 1992. Autore di vari libri, si possono citare, nella narrativa, *Il vangelo secondo gli altri*, pubblicato tre volte (1969, 1984, 1995), *Il gioco del prigioniero* (superpremio Grinzane Cavour 1991) e *Notizie dal diluvio* (premio Pavese e premio Capri 1992). Nella poesia, *Visita allo zoo* (premio Biella 1981).



Milva Maria Cappellini

(dal 2007 al 2014)

vive e lavora a Pistoia. Si è occupata di lessicografia, di editoria scolastica e di letteratura italiana, in particolare dell'Otto-Novecento e della contemporaneità.

Ha curato testi di Giovanni Boine, Renato Serra, Geno Pampaloni e Gabriele d'Annunzio, al quale ha dedicato anche studi critici. Tra i suoi ultimi lavori, un saggio sulla casa editrice Barbèra (*La rosa dei Barbèra*, Firenze 2012), l'edizione commentata della tragedia dannunziana *La Nave* (Genova 2013) e la curatela di una raccolta di racconti di Leda Rafanelli (*Le due doni e altre novelle orientali*, Cuneo 2014).



Raffaele Crovi

(dal 2001 al 2007)

narratore e critico. Raffaele Crovi, nato nel 1934 e deceduto il 27 agosto 2007, è vissuto tra Milano e Reggio Emilia svolgendo l'attività di narratore, poeta, saggista, produttore editoriale e televisivo. È stato tra gli ideatori e i fautori del Premio Biella Letteratura e Industria, sin dalla sua prima edizione nel 2001.

Tra i suoi romanzi: *Carnevale a Milano* (Premio Cino del Duca, Feltrinelli 1959 e Avagliano 2005); *Il mondo nudo* (Einaudi 1975 e Fanucci 2006); *La valle dei cavalieri* (Premio Super Campiello, Mondadori 1993 e Marsilio 2000); *Appennino* (Premio Frignano, Mondadori 2003); *Cameo* (Premio Gandovere, Mondadori 2006); *Nerofumo* (Mondadori 2007).



Gian Carlo Ferretti (dal 2001 al 2005)

ha svolto una lunga attività giornalistica, editoriale e universitaria, e ha pubblicato saggi sui principali scrittori e critici italiani del Novecento. Da tempo inoltre studia i processi dell'editoria libraria e i suoi rapporti con il mercato.

Sono da ricordare a questo proposito: *Il mercato delle lettere* (1979 e 1994); *Il best seller all'italiana* (1983 e 1993), i saggi sull'attività editoriale di Vittorini (1992), Alberto Mondadori (1996), Calvino (1997) e Sereni (1999) e *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003* (Einaudi 2004).



Luciano Gallino (dal 2007 al 2015)

nato a Torino nel 1927 e deceduto l'8 novembre 2015, è stato professore emerito all'Università di Torino. Si è occupato delle trasformazioni del lavoro e dei processi produttivi nell'epoca della globalizzazione.

Tra le sue pubblicazioni: *Progresso tecnologico ed evoluzione organizzativa negli stabilimenti Olivetti, 1945-1959* (Giuffrè 1960); *Personalità e industrializzazione* (Loescher 1968); *Dizionario di Sociologia* (Utet 1978 e De Agostini-L'Espresso 2006); *Informatica e qualità del lavoro* (Einaudi 1985); *Della ingovernabilità. La società italiana tra premoderno e neo-industriale* (Comunità 1987); *L'attore sociale. Biologia, cultura e intelligenza artificiale* (Einaudi 1987); *Se tre milioni vi sembran pochi. Sui modi per combattere la disoccupazione in Italia* (Einaudi 1998); *Globalizzazione e disuguaglianze* (Laterza 2000); *Il costo umano della flessibilità* (Laterza 2000); *L'impresa responsabile. Intervista su Adriano Olivetti* (Comunità 2001); *La scomparsa dell'Italia industriale* (Einaudi 2003); *L'impresa irresponsabile* (Einaudi 2005); *Italia in frantumi* (Laterza 2007); *Tecnologia e democrazia. Conoscenze tecniche e scientifiche come beni pubblici* (Einaudi 2007); *Il lavoro non è una merce. Contro la flessibilità* (Laterza 2007); *Con i soldi degli altri* (Einaudi 2009), *Finanzcapitalismo* (Einaudi 2011), *L'attacco allo stato sociale* (Einaudi 2013), *Il colpo di Stato di banche e governi* (Einaudi 2013), *L'impresa responsabile, un'intervista su Adriano Olivetti* (Einaudi 2014) e *Il denaro, il debito e la doppia crisi spiegata ai nostri nipoti* (Einaudi 2015).



Pier Francesco Gasparetto (dal 2001)

già docente di Letteratura Inglese all'Università di Torino, collabora a «La Stampa» e a varie riviste nazionali; ha scritto numerosi radiodrammi e sceneggiati per la RAI. Negli anni 1963-64 è stato lettore all'Università libica di Benghazi. È membro fondatore del "Centro Interuniversitario di Ricerca sul Viaggio in Italia". È stato, inoltre, direttore di ricerca per il CNR sulle fonti del Viaggio in Italia. Co-fondatore nel 2001 con Raffaele Crovi e Paolo Piana del Premio Biella Letteratura e Industria.

È autore di studi critici, fra i quali: *La poesia di M.E. Coleridge* (Giappichelli, 1968), *Harold Pinter: minaccia e ambiguità* (Giappichelli, 1971), *Archetipi di fantautopia nel '600 inglese* (Giappichelli, 1974), *John Osborne* (Mursia, 1978), *Storia della letteratura inglese e americana* (SAIE, 1991) e ha curato l'edizione italiana di *Alpi e Santuari* di Samuel Butler (Piemme, 1996, 2004). In collaborazione con Romano C. Cerrone è autore di *Easy English*, grammatica della lingua inglese (SEI, 1968). Ha pubblicato, inoltre: *Oscar Wilde, l'importanza di essere diverso* (Sperling & Kupfer, 1981), *Vittorio Emanuele II* (Rusconi, 1984 e 1994, Fabbri 2001), *Historia di fra' Dolcino* (Edizioni Paoline, 1987), *Mai nel letto reale* (Mondadori, 1989), *Casa Bronte* (Mondadori, 1991), *Il mio cane* (Piemme, 1994, 2004), *La Crociata delle donne* (Piemme, 2002), *Lo zio anarchico* (Aliberti 2005), *Sogni e soldi. Vita di Riccardo Gualino* (Aragno, 2007). *Il padrone mi chiamava Tom* (Mursia, 2010), *Il primo respiro* (Aliberti 2012), *Lele e noi* (E20progetti, 2016), *Il ragazzo che leggeva alle donne* (Manni, 2017).



Sergio Givone

(dal 2003)

È nato a Buronzo (Vercelli) nel 1944. Ha studiato filosofia a Torino, dove si è laureato con Luigi Pareyson. Ha insegnato nelle Università di Perugia e di Torino. È ordinario di Estetica alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. Nel 1982-83 e nel 1987-88 è stato Humboldt-Stipendiat presso l'Università di Heidelberg.

Ha pubblicato, oltre a numerosi saggi apparsi su riviste italiane e straniere: *La storia della filosofia secondo Kant* (Mursia 1972); *Hybris e melancholia. Studi sulle poetiche del Novecento* (Mursia 1974); *William Blake. Arte e religione* (Mursia 1978); *Ermeneutica e romanticismo* (Mursia 1982); *Dostoevskij e la filosofia* (Laterza 1984); *Storia dell'estetica* (Laterza 1988); *Disincanto del mondo e pensiero tragico* (Il Saggiatore 1988); *La questione romantica* (Laterza 1992), *Storia del nulla* (Laterza 1995), *Favola delle cose ultime* (Einaudi 1998), *Nel nome di un dio barbaro* (Einaudi 2002), *Prima lezione di estetica* (Laterza 2003); *Il bibliotecario di Leibniz* (Einaudi 2005), *Non c'è più tempo* (Einaudi 2008) e *Metafisica della peste* (Einaudi 2012).



Loredana Lipperini

(dal 2016)

Giornalista e scrittrice, dal 1990 scrive sulle pagine culturali de *La Repubblica* ed è fra i conduttori di *Fahrenheit* su Radio Tre.

Per la televisione ha condotto *Confini* su Raitre e una rubrica fissa su *L'altra edicola* di Rai 2. Come autrice ha firmato la sigla finale della prima edizione di *Pinocchio* di Gad Lerner su Rai Uno, è stata consulente di *Milleunteatro* (sempre per Rai Uno), ha scritto le due serie del programma di scienza per ragazzi *Hit Science*, la striscia settimanale *Mammeinblog*. Dal 2004 ha un blog che si chiama *Lipperatura*, dove pubblica recensioni, interviste, e commenti principalmente relativi a nuove uscite editoriali, su temi legati al mercato e alle manifestazioni librarie.

Fa attualmente parte del gruppo di consulenti di Nicola Lagioia, direttore artistico del Salone del Libro di Torino.



Giuseppe Lupo

(dal 2007)

È nato in Lucania (Atella, 1963) e vive in Lombardia, dove insegna all'Università Cattolica di Milano e di Brescia. Collabora alle pagine culturali del «Sole-240re» e «Avvenire».

È autore di numerosi romanzi e saggi, tra cui: *Sinisgalli e la cultura utopica degli anni Trenta* (Vita&Pensiero 1996), *L'americano di Celenne* (Marsilio 2000; Premio Giuseppe Berto, Premio Mondello e Prix du premier roman), *Poesia come pittura. De Libero e la cultura romana* (Vita&Pensiero 2002), *Le utopie della ragione. Raffaele Crovi intellettuale e scrittore* (Aliberti 2003), *Ballo ad Agropinto* (Marsilio 2004), *Il secolo dei manifesti. Programmi delle riviste del Novecento* (Aragno 2006), *La carovana Zanardelli* (Marsilio 2008; Premio Grinzane Cavour- Fondazione Carical e Premio Carlo Levi), *Vittorini politecnico* (Franco Angeli 2011), *L'ultima sposa di Palmira* (Marsilio 2011; Premio Selezione Campiello e Premio Vittorini), *Fabbrica di carta. I libri che raccontano l'Italia industriale*, con G. Bigatti (Laterza 2013), *Viaggiatori di nuvole* (Marsilio 2013; Premio Giuseppe Dessi), *Atlante immaginario. Nomi e luoghi di una geografia fantasma* (Marsilio 2014) e *L'albero di stanze* (Marsilio 2015).



Marco Neiretti

(dal 2003)

nato a Sordevolo nel 1937, ha studiato scienze politiche e materie letterarie all'Università di Torino laureandosi con una tesi in storia dell'economia. Giornalista, ha diretto mensili piemontesi di informazione e riviste storiche. Ha collaborato ai quotidiani "Il Sole-24 Ore", "Il Popolo", "Gazzetta del Popolo". Collaboratore di istituti storici subalpini, è autore di ricerche e monografie storiche.

Tra le sue pubblicazioni: *Economia e finanza nei quotidiani italiani* (Sateb 1970); *Sordevolo e l'Alto Elvo, storia economia statuti* (Giovannacci 1978); *L'emigrazione biellese e quella di altre regioni alpine*, in *L'emigrazione biellese fra Otto e Novecento*, a cura di Valerio Castronovo (Electa 1986); *L'identità negata. Il Movimento cattolico sociale nel Biellese del Primo Novecento* (Sandro Maria Rosso 1986); *Dalle origini alla prima guerra mondiale (1901-1918)*, in *L'altra storia. Sindacato e lotte nel Biellese (1901-1986)* (Ediesse 1986); *Croce a Pollone*, in *Croce in Piemonte*, a cura di Clara Allasia (Editoriale Scientifica 2006).



Massimo Onofri

(dal 2001 al 2005)

nato a Viterbo il 13 settembre 1961, è docente di Storia della critica letteraria e Letteratura italiana contemporanea presso la Facoltà di Lingue dell'Università di Sassari. Tiene una rubrica di narrativa italiana sul "Diario della settimana", collabora a "L'Unità", ed ai programmi culturali di Radiorai, Rai International Rai Educational, Raisat Fiction, dove ha una rubrica di libri gialli.

Autore di numerosi saggi e prefazioni su autori italiani del Novecento (da Pirandello a Brancati, da Alvaro a Moravia, tra cui si segnala una curatela - prefazione e note - de *I vecchi e i giovani* di Pirandello nei "Grandi Libri" Garzanti e la prefazione al II volume delle Opere di Maria Bellonci nei Meridiani Mondadori), ha pubblicato *Storia di Sciascia* (Laterza, Roma-Bari, 1994), un libro dedicato alla critica letteraria italiana del Novecento *Ingrati maestri* (Theoria, Roma, 1995, finalista per la sezione saggistica del "Premio Pisa" dello stesso anno), *Tutti a cena da don Mariano. Letteratura e mafia nella Sicilia della nuova Italia* (Bompiani, Milano, 1996), *Nel nome dei padri. Nuovi studi su Sciascia* (La Vita Felice, Milano, 1998, vincitore della sezione saggistica del premio nazionale "Latina" per il Tascabile 1999), *Il canone letterario* (Laterza, Roma-Bari, 2001, fiolino d'argento per la sezione saggistica del Premio "Firenze-Letteratura" 2001), *Il secolo plurale. Profilo di storia letteraria* (Zanichelli, Bologna, 2001). *La ragione in contumacia. La critica militante ai tempi del fondamentalismo* (2007, Premio Brancati per la saggistica), *Recensire. Istruzioni per l'uso* (2008), *Il suicidio del socialismo. Inchiesta su Pellizza da Volpedo* (2009), *L'epopea infranta. Retorica e antiretorica per Garibaldi* (2011, Premio De Sanctis per l'Unità d'Italia) e *Passaggio in Sardegna* (Giunti, 2015).



Giovanni Pacchiano (dal 2001 al 2005)

nato a Milano nel 1942, Giovanni Pacchiano è critico letterario e saggista. Collabora al *Corriere della Sera*, *La Repubblica* e al *Sole 24 Ore*, dove tiene rubriche dedicate ai libri e alla letteratura.

Ha curato i sei volumi degli scritti di Sergio Solmi (pubblicati da Adelphi). Della passata esperienza scolastica come insegnante, ha tratto materia per i romanzi con i quali è diventato famoso presso il vasto pubblico: *Di scuola si muor* (Anabasi, 1993) e (il cui titolo è diventato un modo di dire diffuso, soprattutto nel mondo della scuola) *Ho sposato una prof* (Marsilio, 1996). Bibliografia: *Serra*, *La nuova Italia*, 1970; *Nuovo questionario su I promessi sposi*, Istituto geografico De Agostini, 1996 e *Era un'altra stagione, amore mio* (Piemme, 2014).



Sergio Pent (dal 2010)

nato a S. Antonino di Susa nel 1952, vive e lavora a Torino. Critico letterario per *"Tuttolibri"* del quotidiano *"La Stampa"* e per *"L'Unità"*, ha scritto anche per *"Avvenire"* e *"Diario"*.

I suoi romanzi più recenti sono *Il custode del museo dei giocattoli* (Mondadori 2001), finalista al premio Strega, al premio Alassio un libro per l'Europa e vincitore del premio "Città di Penne", *Un cuore muto* (e/o 2005), vincitore del premio "Volponi", *La nebbia dentro* (Rizzoli 2007), premio "Fabriano" e premio dei lettori al Biella Letteratura e Industria, *Piove anche a Roma* (Aliberti 2012), *La casa delle castagne* (Barbera 2013), il romanzo breve *La gondola* (Lozzi 2014) e *I muscoli di maciste* (Bompiani 2015). Suoi racconti sono presenti in numerose antologie.



Alessandro Perissinotto (dal 2016)

nato a Torino nel 1964, insegna Teorie e tecniche delle scritture all'Università di Torino. È editorialista per *Il Mattino di Napoli* e per *La Stampa di Torino*.

Alla narrativa approda nel 1997 con il romanzo *L'anno che uccisero Rosetta* (Sellerio). Seguono: *La canzone di Colombano* (2000, Sellerio -Premio Fedeli) e *Treno 8017* (Sellerio, 2003). Nel 2004 pubblica con Rizzoli *Al mio giudice* (Premio Grinzane Cavour 2005 per la Narrativa Italiana, Premio via Po 2005, Premio Chianti 2005-2006). Del 2006 è *Una piccola storia ignobile* (Rizzoli - Premio Camaioere), un'indagine nella banalità del male condotta da una psicologa, Anna Pavesi che usa la sua conoscenza dell'animo umano come altri detective usano i mezzi della polizia scientifica. E Anna Pavesi torna anche in *L'ultima notte bianca*, ambientato nella Torino olimpica, tra la gente esclusa dalla grande festa. Nel 2008 la riflessione sul poliziesco si sviluppa anche in forma saggistica con *La società dell'indagine* (Bompiani), mentre la sua produzione narrativa si arricchisce con il terzo volume della saga di Anna Pavesi: *L'orchestra del Titanic* (Rizzoli). Conclusa la trilogia dedicata ad Anna Pavesi, decide di andare oltre il poliziesco. Nasce così *Per vendetta* (Rizzoli 2009), una storia d'amore e di follia, ambientata in un'Argentina che non ha ancora sanato le ferite lasciate aperte dalla dittatura.

L'itinerario nel romanzo sociale prosegue con *Semina il vento* (Piemme 2011, premio Selezione Bancarella 2012, Premio Fenice Europa 2012), con *Le colpe dei padri* (Piemme 2013, secondo classificato al premio Strega 2013, Premio Sila 2013, Premio Peradotto 2013) e con *Coordinate d'oriente* (Piemme 2014, Premio Biella Letteratura e Industria 2015). I suoi romanzi sono stati tradotti in numerosi paesi europei e in Giappone.



Roberto Righetto (dal 2001 al 2005)

nato nel 1957 a Reggio Emilia, sposato con tre figli, è responsabile delle pagine culturali del quotidiano *Avvenire*.

Ha curato tra l'altro i volumi *Racconta il tuo Dio* (Oscar Mondadori 1992), *Salvación*, *Gialli religiosi* (Piemme 1995), *I racconti dell'Apocalisse* (Sei 1995) e *Monaci* (Giunti 1997). Del 1998 *La conversione del filosofo maoista Maurice Clavel* (Piemme) e del 2003 *Aldilà & dintorni. Dieci dialoghi sulle «cose ultime»* (San Paolo).



Alberto Sinigaglia

(dal 2016)

veneziano, studi umanistici e musicali, giornalista, nel 1970 entra a La Stampa, dove nel 1975 fonda Tuttolibri. Insegna alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino. È presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte, direttore scientifico del festival Passe-partout di Asti e presidente di Una Montagna di Libri a Cortina d'Ampezzo. Ha collaborato con Rai International e inaugurato i programmi culturali di RaiSat1 curando e conducendo *Storia il settimanale della domenica*.

Tra le sue pubblicazioni: *Vent'anni al Duemila* (ERI 1982), *Emozione Torino* (Priuli & Verlucca 1999), *Mila alla Scala. Scritti 1955-1988* (Rizzoli 2001), *Norberto Bobbio. Il dubbio e la ragione* (La Stampa 2004), *Il mio Mozart* (La Stampa 2005), *Giornalismo totale di Alberto Ronchey* (Aragno Editore 2010).



Alessandro Zaccuri

(dal 2011)

Nato a La Spezia nel 1963. Giornalista del quotidiano «Avvenire», ha esordito come narratore nel 2003 con il reportage *Milano, la città di nessuno* (l'Anchora del Mediterraneo, Premio Biella Letteratura e Industria).

Da Mondadori ha pubblicato i romanzi *Il signor figlio* (2007, Premio Selezione Campiello), *Infinita notte* (2009) e *Dopo il miracolo* (2012, Premio Frignano e Premio Basilicata). È inoltre autore dei racconti raccolti in *Che cos'è una casa* (Cittadella, 2009), dell'e-book *Il Deposito* (40k, 2010), del racconto per ragazzi *Peppi va alle Hawaii* (San Paolo, 2013) e di alcuni saggi su temi dell'immaginario contemporaneo: *Citazioni pericolose* (Fazi, 2000), *Il futuro a vapore* (Medusa, 2004) e *In terra sconosciuta* (Bompiani, 2008). Tra gli ultimi lavori: *Francesco: il cristianesimo semplice di papa Bergoglio* (Il Melangolo, 2014) e *Città. Parole per capire, ascoltare, capirsi* (In Dialogo, 2015).

LE 15 EDIZIONI DEL PREMIO





EDIZIONE 2001



IL BANDO

1. Città degli Studi indice il Premio Biella Letteratura destinato ad un'opera edita di autore italiano (romanzo, raccolta di racconti, autobiografia, memorie, raccolta di note diaristiche, raccolta di articoli) che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento in generale alla realtà socioeconomica e alle strutture della comunicazione.

2. Il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera pubblicata tra il 31 gennaio 1999 e il 28 febbraio 2001.

3. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro il 5 marzo 2001. Tre copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore.

4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di lire 20 milioni.

5. Il premio dovrà essere ritirato personalmente dal vincitore designato.

6. La cerimonia di premiazione avverrà il 21 aprile 2001, a conclusione di un convegno su temi e autori della narrativa industriale.

7. Dell'opera vincitrice verranno acquistate dagli organizzatori del premio 300 copie che verranno date in omaggio alle biblioteche pubbliche e scolastiche del biellese.

LA GIURIA

Raffaele Crovi

Presidente

Gian Carlo Ferretti

Pier Francesco Gasparetto

Massimo Onofri

Giovanni Pacchiano

Roberto Righetto

LE OPERE

IL VINCITORE



Giorgio Bocca
"Il secolo sbagliato"
 Mondadori

Giorgio Bocca è nato a Cuneo nel 1920. Ha partecipato alla guerra partigiana nelle formazioni di Giustizia e Libertà; a Torino, nell'immediato dopoguerra, ha mosso i primi passi da giornalista nel foglio dell'omonima organizzazione. Redattore alla "Gazzetta del Popolo", nel 1954 è a Milano all'"Europeo", poi inviato del "Giorno" di Enrico Mattei diretto da Italo Pietra. È stato nel 1975 tra i fondatori di "Repubblica" e, oltre all'attività di editorialista sul quotidiano, tiene sull'"Espresso" la rubrica L'antitaliano. Per le reti Fininvest, a partire dal 1983, ha ideato e condotto una serie di programmi giornalistici: Prima pagina, Protagonisti, 2000 e dintorni, Il cittadino e il potere. È stato anche opinionista di *Dovere di cronaca* e *Dentro la notizia*. Nel 1989 ha condotto, per Canale 5, un'inchiesta giornalistica sul terrorismo italiano e internazionale degli anni '70-'80 dal titolo *Il mondo del terrore*. Come storico e testimone del proprio tempo ha pubblicato con Mondadori numerosi saggi, tra i quali: *Storia dell'Italia partigiana*, *Palmiro Togliatti*, *Il provinciale*, *Il viaggiatore spaesato*, *Voglio scendere!*, fino ai più recenti *Il secolo sbagliato e Pandemonio - Il miraggio della new economy*.

La scintilla di Sarajevo e la Grande guerra, la rivoluzione in Russia e l'ascesa del fascismo, il secondo conflitto mondiale e la guerra partigiana, la fine del regno d'Italia e la scelta dell'Alleanza atlantica fino alla contestazione e agli anni del terrorismo, a tangentopoli e all'attuale governo di centrosinistra. Nello stile secco di un'inchiesta sul campo e con la profondità di una vasta riflessione storica, Giorgio Bocca abbraccia un intero secolo, nei suoi eventi epocali e nei suoi piccoli e grandi protagonisti.

Una volta, forse, un uomo al termine della sua esistenza poteva dire: "Questo mondo non è un paradiso, ma ho capito come va, come funziona"; noi invece questo secolo non lo abbiamo ancora capito, non sappiamo come ha funzionato. Sappiamo solo che ha rotto una volta per sempre la continuità della storia precedente, che ha aperto davvero una nuova era. Spaccature definitive, modi di vita cancellati. I contadini, per cominciare, scomparsi, un'altra cosa quelli che restano. Ed è già in corso la disparizione degli operai e degli artigiani, del lavoro manuale che per millenni è stato il segno distintivo dal mondo animale. E senza lavoro manuale non c'è più lotta di classe vera, non c'è più il rapporto fra produzione e bisogni reali. Il mondo attuale appare come un sovrapporsi confuso, in risacca, di innovazioni e di conservazioni... È tempo di ristabilire nel caos un minimo di regole.

I FINALISTI



Gaetano Cappelli
Parenti lontani,
Mondadori

Parenti lontani è il romanzo della scoperta del mondo, anzi del “Nuovo Mondo” ad opera del protagonista Carlo che, dopo un’infanzia e una giovinezza vissute in un piccolo paese del Sud e in una grande famiglia matriarcale retta da una nonna terribile e dispotica, abbandona l’Italia per l’America sulle tracce appunto dei “parenti lontani”, ripetendo l’esperienza del padre Enrico. Dopo un training massacrante, Carlo viene trasformato, dal ricchissimo zio Charles, in uno spregiudicato uomo d’affari, ma... qualsiasi regola pur di aiutare il gruppo di disperati. Ma, quando ritorna al porto, scopre che gli uomini sono scomparsi: alcuni si sono sparpagliati per la città, altri, forse, stanno cercando di tornare al paese d’origine.

Gaetano Cappelli, vive a Potenza, dove è nato nel 1954. Si è occupato di rock e minimal music, producendo saggi ormai introvabili come *Minimal trance music ed elettronica incolta*, (Sconcerto, 1982), firmato insieme a Tomangelo Cappelli, vero e proprio libro di culto per gli appassionati del genere. Ha curato l’edizione degli scrittori del ro-

manticismo tedesco Jean Paul e Adalbert von Chamisso. Ha scritto un ritratto di Mario Schifano per le edizioni i Campi dell’oblio, stampato in venticinque copie e ripreso nel catalogo della mostra a Spoleto, curata da Achille Bonito Oliva (Charta, ‘98), dopo la morte dell’artista. Suoi racconti sono apparsi un po’ dovunque su riviste e antologie.

Ecco un elenco dei più importanti su antologia: *Qualcosa di blu* su Nero italiano (Mondadori, ‘90), *Tre mestieri sentimentali* su Italiana (Mondadori, ‘91), *Toccati* su Panta (Quadrimestrale ‘91, n.6, Bompiani), *Vero amore* su Crimine (Stampa alternativa, ‘95),

Due racconti di fine estate su Raccontare Trieste 1998 (Trieste Carta & Grafica, ‘98), *Canzoni della giovinezza perduta* su Prefigurazioni (Avagliano Editore, ‘99), *Salvati*, sull’antologia di scrittori del Sud Disertori (Einaudi, 2000). Ha curato, con Michele Trecca e Enzo Verrengia, l’antologia *Sporco al sole, racconti del sud estremo* (Besa, ‘98).

Ha pubblicato i romanzi: *Floppy disk* (Marsilio, ‘88), *Febbre* (Mondadori, ‘89), *Mestieri sentimentali* (Frassinelli, ‘91), *I due fratelli* (De Agostini, ‘94), *Volare basso* (Frassinelli, ‘94), *Errori* (Mondadori, ‘96), *Parenti lontani* (Mondadori, ‘00), *Il primo* (Marsilio, ‘05).



Umberto Eco *La bustina di Minerva.* Bompiani

La Bustina di Minerva è una rubrica iniziata sull'ultima pagina dell'"Espresso" nel marzo 1985 e continuata con regolarità settimanale sino al marzo 1998, quando è diventata quindicinale. Quindi, anche considerando qualche settimana di sciopero e qualche numero doppio per Natale e Capodanno insieme, le Bustine dovrebbero essere ormai seicentotrenta o giù di lì. Una serie, con il titolo "Istruzioni per l'uso", era stata pubblicata nel 1990 su "Il secondo diario minimo". Ne restavano abbastanza, anche lavorando sull'ultimo decennio, per selezionare quelle che ora qui appaiono, e che spaziano da riflessioni sui problemi del mondo contemporaneo, alla società italiana, alla stampa, al destino del libro nell'era di Internet, sino ad alcune caute previsioni sul terzo Millennio e a una serie di "divertimenti" o raccontini. Benché volutamente occasionali e disposte a vistosi salti di registro, dal comico al tragico, queste Bustine raccontano la nostra storia degli ultimi anni.

Nato ad Alessandria nel 1932, Umberto Eco si trasferisce poco meno che ventenne a Torino per potervi frequentare l'Università. Nel 1954 si laurea in estetica, relatore Luigi Pareyson, con una tesi su san Tommaso d'Aquino, autentica scaturigine degli

studi di medievistica dei quali si ricorderà pure in certe sue fortunate prove narrative. In seguito, entra a far parte del Gruppo 63 e svolge indagini in molte direzioni: s'interessa infatti di poetiche d'avanguardia, storia dell'estetica, comunicazioni di massa ed altro ancora. Ordinario di Semiotica e Presidente della Scuola Superiore di Scienze Umanistiche presso l'Ateneo di Bologna, esordisce nel romanzo con *Il nome della rosa* (1980), fortunato thriller gotico d'ambientazione conventuale capace al contempo di stimolare un dibattito ideologico. Hanno minor successo i successivi *Il pendolo di Foucault* (1988) e *L'isola del giorno prima* (1994), forse troppo segnati da preoccupazioni intellettuali giustapposte. Tra i suoi testi di saggistica, vanno citati: *Opera aperta* (1962), *Apocalittici e integrati* (1964), *La definizione dell'arte* (1968), *La struttura assente* (1968), *Le forme del contenuto* (1971), *Trattato generale di semiotica* (1975), *Lector in fabula* (1979), *Semiotica e filosofia del linguaggio* (1984), *Sugli specchi e altri saggi* (1985), *I limiti dell'interpretazione* (1990), *La ricerca della lingua perfetta* (1993), *Sei passeggiate nei boschi narrativi* (1994), *Kant e l'ornitorinco* (1997). Inoltre, sono da segnalare le inchieste di *Diario minimo* (1963), *Il superuomo di massa* (1976), *Sette anni di desiderio* (1983); ed ancora, *Il secondo Diario Minimo* (1990), *i Cinque scritti morali* (1997) e *La bustina di Minerva* (2000). Nel 2002 Umberto Eco pubblica per Bompiani il romanzo picaresco "Baudolino". La formula del Bildungsroman, cara alle opere precedenti dello scrittore, viene qui abbandonata in favore d'un favolello dall'andamento divertitamente picaresco, senza per questo rinunciare alle connotazioni colte proprie della

poetica di Eco. Dopo il successo dei romanzi storici Eco si dedica al genere memorialistico con "La misteriosa fiamma della regina Loana" (2004), un voluminoso testo ricco di illustrazioni in cui ripercorre la sua infanzia e la sua generazione. Il protagonista del romanzo è il sessantenne Giambattista Bodoni, detto Yambo, che si risveglia dopo un grave incidente che gli ha fatto perdere la memoria.



Benito Mazzi
Fam füm, frecc
il grande romanzo
degli spazzacamini,
 Priuli & Verlucca editori

Nel grande romanzo dell'emigrazione, per secoli risorsa primaria di tante vallate alpine, pagine molto dolorose sono state scritte dagli spazzacamini, il cui fenomeno ha caratterizzato le più povere di queste terre, dove la maggior parte delle famiglie si sono viste costrette, fino alle soglie degli anni Cinquanta, ad "affittare" nei mesi invernali uno o più figli ai "padroni". Questi, vecchi spazzacamini senza scrupoli, il più delle volte crudeli e inumani, se li portavano al seguito per le pianure nebbiose del Piemonte e della Lombardia, sottoponendoli a uno sfruttamento che non ha avuto uguali nel mondo del lavoro minorile delle nostre Alpi.

Benito Mazzi, nasce a Re (VB) nel 1938 e dopo aver frequentato gli studi classici, diventa giornalista, scrittore, saggista e direttore responsabile del settimanale Eco Risveglio Ossolano e della rivista storica Verbanus. Sue opere sono state tradotte e pubblicate in una decina di Paesi europei e negli Stati Uniti. Ha al suo attivo oltre venti libri fra i quali: *Il piano delle streghe* (vincitore di cinque concorsi letterari compreso il Giacomo Bardesono di San Giorgio Canavese), *La formica rossa* (Premio Cesare Pavese), *Giovanni Maria Salati, una beffa che fruttò il primato* (Premio

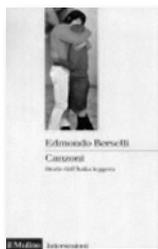
Coni per la Letteratura), *Coppi Bartali & Malabrocca. Le avventure della Maglia Nera* (Premio Sezione Bancarella Sport), *Cervi in Pineta* (Premio Emigrazione), *Il sogno di Gibo* (Premio Cercasi Storia di Natale), *Un uomo che conta* (Premio Selezione Bancarella Sport). Nel 1991 ha curato per Rizzoli, con presentazione di Gaetano Afeltra, *Almeno quest'anno fammi promosso. 130 temi di ragazzi del nord*. Il libro è risultato un bestseller, con sette edizioni ed il successivo inserimento nella BUR. È stato inoltre selezionato da fabbri Editore - Corriere della Sera per la prestigiosa collana *La Biblioteca del Corriere della Sera*. Sempre nel 1991 il suo romanzo *Il colore le donne il vino il canto* (Premio Lago Maggiore) è stato pubblicato in coedizione italo-svizzera da Libero Casagrande di Bellinzona e Alberti Libraio di Intra. Nel 1998, con *Nel sole zingaro. Storie di contrabbandieri*, edito da Interlinea di Novara, Mazzi è entrato nella Selezione Premio Strega. Cultore di etnografia e legatissimo alla Valle Vigezzo, dove è nato, vissuto ed opera, lo scrittore ossolano ha ambientato la maggior parte delle sue pubblicazioni fra

quelle montagne, delle quali gli preme salvare storie, tradizioni, personaggi, dialetti e scenari.

Nel 2000 con Fam, fum, frecc il grande romanzo degli spazzacamini - Valle d'Aosta, Valle dell'Orco, Val Cannobina, Val Vigezzo, Canton Ticino edito da Priuli & Verlucca, Benito Mazzi ripercorre l'allucinante romanzo degli spazzacamini delle Alpi Occidentali, dalle prime emigrazioni del 1500 in terre straniere al grande esodo minorile nelle pianure del Nord Italia di fine Ottocento e primi decenni del Novecento, attraverso documenti, interviste e testimonianze che hanno richiesto all'autore anni di appassionata ricerca. Nel 2001 con *Quando abbaia la volpe* edito da Interlinea, Benito Mazzi fa rivivere, attraverso le testimonianze di quarantun persone di età compresa fra i novantaquattro e i trentasette anni, i vissuti e le fatiche di un tempo. Lo fa con aneddoti divertenti o di toccante candore mettendo in risalto le nubi plumbee della guerra e della fame, della morte e del dolore, della solitudine e dello sfruttamento, del dramma e dell'abbandono.

GLI EVENTI

IL PREMIO SPECIALE GIURIA



Edmondo Berselli *Canzoni,* Il Mulino

Edmondo Berselli, fine analista sociale e politico, è vicedirettore della rivista "il Mulino" e una delle menti dell'omonima, importante casa editrice di Bologna. Autore di numerosi contributi sulla politica e la società italiana, scrive sul "Sole 24 Ore" e ha pubblicato vari saggi di costume. Si era già cimentato sulla musica leggera con un bell'intervento nel volume *La riconquista dell'Italia* (Longanesi & C., 1993). Ha pubblicato nel 1995 per il Mulino il volume *L'Italia che non muore* e il cult book *Il più mancino dei tiri*.

Generazioni sono cresciute e cambiate sentendo sullo sfondo della loro vita certe canzoni. Ancora adesso l'eco di parole e musica fa parte di una memoria, e di qualche vezzo della nostalgia. Ma questo libro non è una concessione alla facilità dei ricordi. È piuttosto il tentativo di "fare cantare" alcuni momenti della nostra vicenda, attraverso le parole e l'irresistibile risonanza mentale delle musiche che hanno scandito come una partitura collettiva storia e costume d'Italia. Dalla fine degli anni Cinquanta, allorché appaiono sulla scena i "sublimi plebei" Mina e Celentano, e via attraverso il ritmo "beat" dei Sessanta, quando risuona "È la pioggia che va", passando per le ideologie spicce di Mogol e Battisti, fino a Vasco e Baglioni.

22 febbraio

Conferenza: Raffaele Crovi, *I luoghi della narrativa oggi*

16 marzo

Conferenza: Francesco Varanini, *Raccontare e costruire mondi*

4 aprile

Conferenza: Raffaele e Luca Crovi, *Il giallo, la narrativa della civiltà industriale*

21 aprile

Cerimonia di Premiazione.

Conferenza: Marco Belpoliti, *Rileggendo Primo Levi*

Giorgio Calcagno, *La creatività di Italo Alighiero Chiusano*

LE OPERE PARTECIPANTI

Aioli Valerio	<i>Luce profuga</i>	Edizioni e/o
Angeli Augusto	<i>L'isola della fiamma - Racconti brevi</i>	Edizioni Thyrus
Argamakow Igor	<i>Morte da cani. Piccola storia stalinista</i>	Il Mulino
Arrigoni Leo	<i>Castori</i>	Carlo Fantoni Editore
Benelli Beatrice	<i>Avanzi di balera</i>	Il Mulino
Berselli Edmondo	<i>Canzoni</i>	Il Mulino
Bettetini Gianfranco	<i>Un tram senza rotaie</i>	Interlinea
Bettiza Enzo	<i>Mostri sacri Un testimone scomodo negli anni del consenso</i>	Mondadori
Bianchessi Teresio	<i>Santa Lucia</i>	Editrice Monti
Bocca Giorgio	<i>Il secolo sbagliato</i>	Mondadori
Bucino Silvia	<i>Sorella Acqua</i>	
Buttarelli Annarosa Muraro Luisa Rampello Liliana	<i>Duemilaeuna donne che cambiano l'Italia</i>	Pratiche Editrice
Calvi Massimo	<i>Sorella Banca</i>	Editrice Monti
Caminiti Luigi Maria Alfredo	<i>Il Novecento e lo specchio di Dioniso</i>	Phoenix Editrice
Comune di Candelo	<i>A scuola dai nonni</i>	
Candelo	<i>Un paese dalla a alla zeta</i>	Edizioni Gariazzo
Cappelli Gaetano	<i>Parenti lontani</i>	Mondadori
Casanova Carla Maria	<i>Maria Giovanna Albertoni Pirelli e Nomadelfia</i>	Vienneperre Edizioni
Casiraghy Alberto	<i>Storie di piccoli fiumi segreti</i>	La Vita Felice
Chiarappa Ciro Nicola	<i>Dialoghi con la memoria</i>	
Colombo Arnaldo	<i>Solchi di guerra-Dall'Etiopia alla risaia</i>	Eos Editrice
Colombo Furio	<i>Privacy</i>	Rizzoli
Colummi Camerino Marinella	<i>Discorsi sul romanzo-Italia 1821-1872</i>	Lisi Editore
Corucci Domenico	<i>Luigi Barzini (1874-1947)</i>	Quattroemme
D'Adamo Francesco	<i>Mille pezzi al giorno</i>	Edizioni EL
Debenedetti Antonio	<i>Un giovedì, dopo le cinque</i>	Rizzoli
Del Boca Angelo	<i>Un testimone scomodo</i>	Grossi-Domodossola

De Rita Giuseppe Galdo Antonio	<i>Capolinea a Nordest</i>	Marsilio
De Torrebruna Riccardo	<i>Tocco Magico Tango</i>	Edizioni minimum fax
Di Silvio Nicola	<i>Il ballo mancato</i>	Appia 2 Editrice
Doninelli Luca	<i>La nuova era</i>	Garzanti
Eco Umberto	<i>La bustina di Minerva</i>	Bompiani
La Cava Rocco	<i>Immagini-otostoria di Bovalino</i>	
Lupo Giuseppe	<i>L'americano di Celenne</i>	Marsilio
Macciocchi Maria Antonietta	<i>Duemila anni di felicità-Diario di un'eretica</i>	Il Saggiatore
Madeddu Gianfranco	<i>Nel paese delle ultime cose</i>	Edizioni Angolo Manzoni
Manca Nicolò	<i>Da Calamosca a Calamosca-Alla ricerca di un esercito</i>	Testo & Immagine
Manicardi Nunzia	<i>Quel diabolico Ferrari</i>	Koinè
Manicardi Nunzia	<i>Figurine Panini</i>	Guaraldi Logos
Giuseppe Marci	<i>Vita, pensieri e opere di Giuseppe Torres</i>	Poliedro
Mazzi Benito	<i>Fam fùm frecc Il grande romanzo degli spazzacamini</i>	Priuli & Verlucca editori
Mosca Mario	<i>C'era una volta la classe operaia Un protagonista raccontato da sei donne</i>	Edizioni Unicopli
Milesi Silvana	<i>L'uomo della felicità e del sacrificio</i>	Corponove editrice
Nanni Antonio (curatore)	<i>Umanizzare l'economia</i>	Editrice Monti
Nanni Antonio (curatore)	<i>Sussidiarietà</i>	Editrice Monti
Nanni Antonio (curatore)	<i>Il lavoro nell'era di Internet</i>	Editrice Monti
Pasi Rosalba	<i>La nonna e la bambina</i>	Atman Edizioni
Pepe Diaz Ludovica	<i>La felicità è a colori</i>	Sset Editore
Piersanti Claudio	<i>L'appeso</i>	Feltrinelli
Piersanti Umberto	<i>L'estate dell'altro millennio</i>	Marsilio
Pizzul Bruno e Fabio	<i>Credere nello sport</i>	Editrice Monti
Laura Prete	<i>La forza del cuore</i>	Interlinea
Rinaldi Piero	<i>Il galateo del telefonino</i>	Mobydick
Varanini Francesco	<i>Romanzi per i manager</i>	Marsilio
Vivarelli Roberto	<i>La fine di una stagione. Memoria 1943-1945</i>	Il Mulino

IL CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI



IL BANDO

1- Fra le iniziative collegate al Premio "Biella Letteratura", l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Biella e Città Studi bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori della Provincia di Biella per un percorso di ricerca sul tema: "Primo Levi e l'etica civile".

2- Ogni concorrente dovrà inviare il suo elaborato alla Segreteria del Premio "Biella Letteratura" - Città degli Studi di Biella, Corso Pella 2, 13900 Biella, entro il 5 aprile 2001.

3- Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da una sigla o da uno pseudonimo. Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all'esterno il solo pseudonimo o sigla.

4- La giuria del concorso è composta da docenti in rappresentanza di tutte le scuole superiori del Biellese ed è presieduta da Pier Francesco Gasparetto.

5- Ai tre elaborati classificati primi saranno assegnati tre premi da un milione di lire ciascuno. Per gli elaborati classificati dal quarto al decimo posto verranno assegnati premi consistenti in abbonamenti a pubblicazioni periodiche o a stagioni teatrali o di concerti, e cd rom di vocabolari o enciclopedie.

6- I nomi dei vincitori verranno resi noti a conclusione del convegno su Primo Levi che si svolgerà nella mattinata del 21 aprile 2001, giorno della consegna del Premio "Biella Letteratura".

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Giuseppe Trimboli
Liceo classico "G. e Q. Sella"

Corrado Ranucci
Istituto per geometri "V. Rubens"

Franca Di Palma,
Istituto tecnico "E. Bona"

Enrico Martinelli
Liceo scientifico "A. Avogadro"

Ivano Maffeo
ITIS "Q. Sella"

Marco Neiretti
Fondazione Cassa di Risparmio



EDIZIONE 2002



IL BANDO

1. Città degli Studi indice il Premio Biella Letteratura destinato ad un'opera edita di autore italiano (romanzo, raccolta di racconti, autobiografia, memorie, raccolta di note diaristiche) che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica o specifico alla cultura industriale.

2. Il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera pubblicata tra il 31 gennaio 2001 e il 28 febbraio 2002.

3. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro l'11 marzo 2002. Tre copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore.

4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di 10.000,00 €.

5. Il premio dovrà essere ritirato personalmente dal vincitore designato.

6. La cerimonia di premiazione avverrà il 19 aprile 2002, a conclusione di un convegno su temi e autori della narrativa industriale.

7. Dell'opera vincitrice verranno acquistate dagli organizzatori del premio 300 copie che verranno date in omaggio alle biblioteche pubbliche e scolastiche del biellese.

LA GIURIA

Raffaele Crovi
Presidente

Giorgio Calcagno

Gian Carlo Ferretti

Pier Francesco Gasparetto

Massimo Onofri

Giovanni Pacchiano

Roberto Righetto

LE OPERE

IL VINCITORE



Giorgio Soavi
Adriano Olivetti:
una sorpresa italiana.
 Rizzoli

Dei suoi libri ricordiamo *Giorni felici, con Balthus* (Torino 1996); *Lettere d'amore sulla bellezza*, con Vittorio Gassman (Milano 1996); *Viaggio in Italia di Francis Bacon* (Torino 1998); *Goccioline, racconti erotici* (Milano 1999); *Alberto Giacometti, il sogno di una testa* (Milano 2000, coedizione in lingua tedesca).

Adriano Olivetti, una sorpresa italiana, questo è il titolo. Ma più che una sorpresa, Adriano Olivetti è stato un eroe. Isolato, come tutti gli eroi. Grande industriale, non ha mai fatto mucchio con gli industriali italiani, troppo modesti, troppo preoccupati di guadagnare del denaro, mentre la testa di Adriano era affollata dai progetti che avrebbero dovuto cambiare, radicalmente, la realtà della vita italiana, e che non venivano certo affrontati e meno che mai risolti dai partiti politici di qualunque fede. Progetti e visioni che a lui davano l'euforia necessaria e lo facevano pensare e lavorare in grande, come se la terra sulla quale viviamo dovesse essere curata non soltanto con le mani, ma con un grande e ben preciso disegno. Visioni che Adriano vedeva con chiarezza, raccontando a noi ragazzi

suoi collaboratori - io avevo 23 anni - di come sarebbe stato, nei dettagli, il suo mondo: non quello che ave

vamo di fronte ogni giorno, ma quello nuovo, il suo: nei dettagli ben precisati.

Quello era il suo progetto di vita e di lavoro. Che è sempre mancato, e sempre mancherà, come aveva scritto l'architetto Richard Neutra nel suo libro, pubblicato da Olivetti: Progettare per sopravvivere. Perché quel tipo di disegno, che ipotizzava il cambiamento del modo di lavorare della nostra società, interessava ben poco agli industriali: e ancora meno ai politici.

Sono passati quaranta anni dalla sua morte e nessun "progetto di sopravvivenza" è mai stato disegnato, nemmeno sulla carta, o ha mai sfiorato la mente di qualche persona geniale per dare un volto non mediocre alla nostra statura morale quotidiana.

Ecco perché Adriano Olivetti è stato un eroe. Perché, al pari di un condottiero in grado di indicare la strada da seguire all'esercito delle persone che lavoravano per lui, sapeva dove mettere le mani per realizzare quel disegno.

Gli sono stato vicino in quel lavoro e per quanto la politica, soprattutto italiana, abbia appestato l'aria nella quale viviamo, ho sempre visto Adriano muoversi con coraggio, un coraggio che aveva sorpreso, o sbalordito, per la sua novità, il mondo imprenditoriale. Tutto il resto è ben poca cosa, non degna di essere ricordata. Ma lui si merita ben più di un ricordo.

Non so cosa potrei aggiungere quando affermo che Olivetti si merita ben più di un ricordo. Lo affermo e basta.



I FINALISTI

Franco Cassano
*Modernizzare stanca:
 perdere tempo, gua-
 dagnare tempo.*
 Il Mulino

Franco Cassano, insegna Sociologia e Sociologia della conoscenza nell'Università di Bari. Con Il Mulino ha pubblicato *Approssimazione* (1989) e *Partita doppia* (1993). I suoi libri più recenti sono *Il pensiero meridiano* (1996) e "Paeninsula" (1998), entrambi editi da Laterza.

Guidato non da una pregiudiziale antimoder-
 nista, ma da una resistenza esistenziale all'o-
 mologazione culturale sempre più incontra-
 stata e dal desiderio di farci riflettere sull'et-
 nocentrismo supponente, ha intrattenuto per
 tre anni i lettori dei quotidiani "L'Avvenire"
 e "L'Unità" con due fortunate rubriche. Il
 volume riprende e rielabora quegli scritti,
 riannodandoli attorno a dei temi ricorrenti.
 L'ispirazione costante trae forza dalla con-
 vinzione che esistano nella cultura italiana
 forme dell'esperienza preziose, che non solo
 non vanno cancellate dalla modernizzazione,
 ma vanno tutelate gelosamente, perché è in
 quelle esperienze che vi è garanzia di futuro.
 È troppo chiedere di smettere di guardare agli
 italiani come ad un popolo attardato, a cui
 raddrizzare le zampe, da riformare all'infinito,
 per tentare inutilmente di renderli uguali ad
 altri? Gli italiani non sono un errore di stam-
 pa o un vizio morale, non hanno solo da ap-

prendere ma anche qualcosa da insegnare. Il fondamentalismo non appartiene solo alla religione islamica ma si dà ogni volta che una cultura, ritenendo se stessa il parametro della perfezione, vede la differenza delle altre culture come una patologia da estinguere al più presto. Una dismisura che ne produce tante altre e che apre una reazione a catena quasi incontrollabile. Ecco perché modernizzare stanca.



Maria Corti
Le pietre verbali,
 Einaudi

Maria Corti (Milano 1915 - 2002) filologa, critica e scrittrice, ha vissuto tra Milano e Pavia dove ha insegnato per molti anni Storia della lingua italiana e dove ha presieduto il Fondo manoscritti di autori moderni e contemporanei. Ha ideato riviste culturali come *Strumenti critici*, *Alfabeta*, *Autografo*. Tra i suoi libri di narrativa: *L'ora di tutti* (Bompiani, Milano 1996), *Il ballo dei sapienti* (Mondadori, Milano 1966), *Voci dal Nord Est* (Bompiani, Milano 1986), *Il canto delle sirene* (ivi, 1989), *Cantare nel buio* (ivi, 1991), *Ombre dal Fondo* (Einaudi, Torino 1997), *Catasto magico* (ivi, 1999) e *Le pietre verbali* (ivi, 2001).

Le più importanti raccolte di studi di Maria Corti sono: *Metodi e fantasmi* (Feltrinelli 1969; edizione accresciuta: *Nuovi metodi e fantasmi*, 2001); *Il viaggio testuale* (Einaudi 1978); *Dante a un nuovo crocevia* (Nuova Sansoni, 1981); *La felicità mentale. Nuove prospettive per Cavalcanti e Dante* (Einaudi 1984); *Storia della lingua e storia dei testi* (Ricciardi 1989); *I percorsi dell'invenzione. Il linguaggio poetico e Dante* (Einaudi 1993). Fra i suoi libri teorici: *I principi della comunicazione letteraria* (Bompiani 1976; edizione aggiornata e accresciuta: *Per un'enciclopedia della comunicazione letteraria*, 1998). Da segnalare infine un libro

intervista in cui Maria Corti parla di sé e delle sue passioni intellettuali: *Dialogo in pubblico*, a cura di Cristina Nesi (Rizzoli 1995). Due settimane prima di morire Maria Corti aveva consegnato all'Einaudi un libro complessivo di Studi su Cavalcanti e su Dante che riprende integralmente *La felicità mentale*, parzialmente *I percorsi dell'invenzione* e *Dante a un nuovo crocevia*, con l'aggiunta di tre saggi inediti: il volume verrà pubblicato nei prossimi mesi nella «Biblioteca Einaudi».

Nella Milano nebbiosa del '66-'67 inizia ad aleggiare un sogno collettivo, un sogno di rivoluzione, che si esprime nell'uso irriverente e innovativo del linguaggio studentesco. Comincia da qui il nuovo romanzo di Maria Corti. Rilettura lirica e insieme puntuale del Sessantotto, messo a fuoco a partire dalle potenzialità sovversive dell'immaginazione giovanile. Una stagione breve in cui creatività e ribellione sono andate di pari passo. Prima che il burocrate della politica cancellasse la spontaneità dei gerghi.

Berto Casati, professore al liceo Beccaria di Milano, si accorge che le sue difficoltà a fare lezione, a trovare un rapporto con gli studenti, dipendono da un problema linguistico. I ragazzi non parlano più la sua lingua. Il gergo apparentemente innocuo dei giovani è in realtà il sintomo di una ventata di cambiamento che sta per investire la normale dialettica generazionale e perfino per scalfire il sistema del potere. Di fronte a Casati, una figlia molto intelligente, Donatella, e i coetanei di lei, Popi Baraldi, Pallavicini, Lanfranconi e altri ancora, colti nelle loro discussioni quotidiane, nel contraddittorio rapporto con la cultura che viene loro insegnata, nella passione nel fare un giornale scolastico.



Corrado Stajano
Patrie smarrite:
racconto di un
italiano, Garzanti

Corrado Stajano, scrittore e giornalista. Scrive sul "Corriere della Sera". Ha pubblicato *Il Sovversivo* (1975), *La pratica della libertà* (1976), *La forza della democrazia* (1977), *Africo* (1979), *L'Italia nichilista* (1982-1992), *Un eroe borghese* (1991), *Il disordine* (1993), tutti usciti da Einaudi. Da Garzanti ha pubblicato *Terremoto* (con Giovanni Russo, 1981), *Promemoria* (1997, Premio Viareggio) e *Ameni inganni* (con Gherardo Colombo, 2000).

L'Italia di oggi e l'Italia di ieri, le guerre del fascismo e la caduta del fascismo, lo sbarco alleato in Sicilia nel 1943, la nascita di una signoria nera in una placida provincia padana, i trionfi e la morte di uno dei ras più violenti, Farinacci. Il Nord e il Sud, una città siciliana e una città lombarda, gli italiani brava e cattiva gente, un secolo e più di storia filtrato in questo saggio-racconto attraverso fatti e personaggi grandi e segni minimi della vita e della memoria.

A volte le circostanze biografiche fortuite marcano un destino e, se consapevolmente accettate, consentono una magica profondità di sguardo. È il caso di Corrado Stajano: siciliano per parte di padre, lombardo per parte di madre, risalendo lungo il filo di vi-

cende privatissime, ripercorre in realtà il corso del nostro Novecento da una prospettiva antropologica prima ancora che storica. Attorno a Noto (e allo sbarco degli anglo-americani) e a Cremona (e al fascismo agrario di Farinacci) si intrecciano in questo racconto-saggio architetture, paesaggi, vicende, caratteri diversissimi eppure tutti geologicamente, fatalmente italiani.

Italiani i colori brumosi e teneri della Bassa padana o quelli pastosi e violenti della Sicilia, gli umori lunatici o loici della gente, italiano l'ostinato perseguimento del proprio particolare e insieme quel reticolo di complicità, anche malavitose, in cui i reciproci egoismi si sviluppano. Le patrie smarrite, allora non sono soltanto quelle di chi si trova all'incrocio di generazioni così distanti e contraddittorie. Smarrita è anche la patria ideale, quell'Italia civile che in pochi, fin dai tempi di Dante, realmente auspicano.

L PREMIO SPECIALE GIURIA



**Alberto e Giovanni
Pirelli**
Legami e conflitti.
Lettere 1931-1965,
Archinto

Alberto Pirelli, fu alla guida dell'omonima industria della gomma e dei cavi elettrici dal 1904 al 1964: un sessantennio nel corso del quale la pionieristica azienda milanese divenne un grande gruppo internazionale, presente con 88 stabilimenti in una decina di paesi d'Europa e d'America. Dal primo al secondo dopoguerra fu eletto alla direzione di alcune delle maggiori organizzazioni imprenditoriali italiane e mondiali. Mentre declinò sempre le cariche politiche e diplomatiche che gli furono offerte, prestò invece intensa collaborazione a gruppi di studio, commissioni e negoziati internazionali di carattere economico, in rappresentanza di interessi generali del Paese: fu, ad esempio, il principale negoziatore italiano nelle trattative ufficiali e ufficiose che dal 1919 al 1933, attraverso il regolamento delle indennità e dei debiti del primo conflitto mondiale, cercarono di ricostruire il sistema finanziario internazionale. Primo industriale italiano presente a Ginevra nell'Ufficio Internazionale del Lavoro, membro del Comitato Economico della Società delle Nazioni, in Italia creò l'Istituto Nazionale per l'Esportazione (poi Istituto per il Commercio estero), e fu

presidente dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale dalla fondazione al 1967. Ha lasciato una vasta produzione di scudi economici e libri di memorialistica storica. Giovanni Pirelli - Il fervido lavoro culturale di Giovanni Pirelli si è dispiegato su diversi campi. A lui e a Piero Malvezzi si deve la raccolta e pubblicazione, nel 1952 e '54, delle Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana e europea, un pilastro della cultura civile del dopoguerra. Ne furono ideale prosecuzione, dalla fine degli anni Cinquanta, i molteplici contributi da lui portati allo studio e al sostegno dei movimenti di liberazione dal colonialismo. Fondatore dell'Istituto Fanon, Centro di ricerche sui modi di produzione, negli ultimi anni della sua breve vita diresse l'Istituto Ernesto De Martino per la conoscenza critica del mondo popolare. Nel campo della ricerca propriamente politica, partecipò al lavoro che si richiamava alla rivista storica "Mondo operaio" e ai "Quaderni rossi". Come narratore, iniziò a pubblicare nel 1952 con L'altro elemento una serie di opere, conclusa nel 1965 con A proposito di una macchina, un romanzo che fu punto di riferimento nel dibattito dell'epoca su "Letteratura e Industria". Nello stesso periodo scrisse sceneggiature per documentari cinematografici di carattere storico, libretti per spettacoli e, in una lunga collaborazione con Luigi Nono, testi drammatici per opere musicali. Consigliere d'amministrazione della casa editrice Einaudi, diresse le Edizioni del Gallo e Bella ciao e fondò la Arcophon, per la diffusione discografica della musica italiana del Sei e Settecento. Un dialogo padre-figlio, sull'arco di tre decenni fra i più drammatici dell'Italia del ventesimo secolo. Un'intima ininterrotta discussione sui

GLI EVENTI

valori etici e sul modo di viverli, alimentata dall'incalzare degli eventi storici e dalle scelte che essi impongono.

Un confronto di generazioni: il padre, grande imprenditore internazionale, personalità di straordinaria levatura intellettuale e morale, ma che ha accettato la partecipazione del paese alla guerra; il figlio che, distrutta dalla guerra l'entusiastica fede giovanile, trova l'unica possibilità di ricostruzione morale nella partecipazione alla lotta partigiana e nell'impegno militante per una società nuova. Il contrasto tra una visione di generale catarsi rivoluzionaria e l'opposto convincimento che «è alla costante evoluzione della vita sociale, non alle rivoluzioni, che si deve soprattutto il progresso». Un confronto teso, difficile, che per sua schiettezza non può non essere conflittuale, e che però non intacca mai il rispetto di sofferte scelte né l'essenza e la profondità degli affetti. La curatrice dell'epistolario, figlia e sorella dei due interlocutori e testimone di tutti gli anni del loro lungo dialogo accompagna il lettore alla comprensione del comune lessico famigliare.

26 febbraio

Conferenza: Sergio Pautasso,
Incontro con Lucio Mastronardi

4 aprile

In collaborazione con Lions Club Biella Host, conferenza: Francesco Varanini,
Romanzi per i manager

2 maggio

In collaborazione con Lions Club Biella Host, conferenza: Beatrice Benelli, *Avanzi di balera*

19 aprile

Cerimonia di premiazione.
Intervento di Giancarlo Ferretti,
Lucio Mastronardi

LE OPERE PARTECIPANTI

Abate Carmine	<i>Tra due mari</i>	Mondadori
Affinati Eraldo	<i>Il nemico negli occhi</i>	Mondadori
Aiulli Valerio	<i>Luce profuga</i>	Edizioni e/o
Balbazzo Ferdinando	<i>Il sangue e l'anima</i>	Sovera editore
Berdondini Pierluigi	<i>La via faentina</i>	Mobydick
Berta Giuseppe	<i>L'Italia delle fabbriche: genealogie ed esperienze dell'industrialismo nel Novecento</i>	Il Mulino
Bottone Vladimiro	<i>Rebis</i>	Avagliano Editore
Cassano Franco	<i>Modernizzare stanca: perdere tempo, guadagnare tempo</i>	Il Mulino
Clementi Emidio	<i>La notte del Pratello</i>	Fazi editore
Corti Maria	<i>Le pietre verbali</i>	Einaudi
D'Amore Aldo	<i>Sciarama</i>	Edizioni Thyrus
D'Anelli Aris	<i>Cineromanzo</i>	Daniela Piazza Editore
Di Stefano Paolo	<i>La famiglia in bilico: un reportage italiano</i>	Feltrinelli
Falcinelli Riccardo	<i>Cardiaferrania</i>	Minimum Fax
Poggi Marta Ferrandino Giuseppe	<i>Saverio del Nord Ovest</i>	Bompiani
Franchini Antonio	<i>L'abusivo</i>	Marsilio
Frandini Paola	<i>Il teatro della memoria: Giacomo Debenedetti dalle opere e i documenti</i>	Manni
Frasca Gabriele	<i>Santa Mira: fatti e curiosità dal fronte interno</i>	Cronopio
Gallino Luciano	<i>L'impresa responsabile: un'intervista su Adriano Olivetti</i>	Edizioni di Comunità
Guaccio Gennaro	<i>La condanna</i>	Marotta e Cafiero editori
Janeczek Helena	<i>Cibo</i>	Mondadori
Lagioia Nicola	<i>Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj</i>	Minimum Fax

Loscalzo Donato	<i>Fiabe ombre ritrovate</i>	Xilocart
Mauriello Donato	<i>Un viaggio interessante</i>	Marotta e Cafiero editori
Montaldi Valeria	<i>I mercante di lana</i>	Edizioni Piemonte
Nesi Edoardo	<i>Figli delle stelle</i>	Bompiani
Noè Ambra	<i>L'istinto della tartaruga</i>	Centro Editoriale Imperiese
Pariani Laura	<i>Quando Dio ballava il tango</i>	Rizzoli
Paron Paolo	<i>"No dut al mûr..."</i>	Casa editrice Vieri Rôl
Pascale Antonio	<i>La città distratta</i>	Einaudi
Passi Lucio		
Stefani Giovanni	<i>L'Italia pulita: l'ambientalismo che cambia il paese</i>	Il Prato
Pent Sergio	<i>Il custode del museo dei giocattoli</i>	Mondadori
Perosino Sergio	<i>La menzogna: il passato che ritorna</i>	Edizioni Angolo Manzoni
Pirelli Alberto		
Pirelli Giovanni	<i>Legami e conflitti. Lettere 1931-1965</i>	Archinto
Raimo Christian	<i>Latte</i>	Minimum Fax
Ramondino Fabrizia	<i>Guerra d'infanzia e di Spagna</i>	Einaudi
Rugarli Giampaolo	<i>La viaggiatrice del tram numero 4</i>	Marsilio
Soavi Giorgio	<i>Adriano Olivetti: una sorpresa italiana</i>	Rizzoli
Stajano Corrado	<i>Patrie smarrite: racconto di un italiano</i>	Garzanti
Tassinari Stefano	<i>L'ora del ritorno</i>	Marco Tropea Editore
Uda Mario	<i>Taccuino di un poliziotto: dagli anni Sessanta al caso Lombardini</i>	Aipsa Edizioni
Viscusi Pino	<i>Le silenziose avanguardie: cronache e rivelazioni, Bergamo nel XX secolo, arte astratta ultima frontiera</i>	Edizioni Felice de Bernardi

IL CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI



IL BANDO

1. Fra le iniziative collegate al "Premio Biella Letteratura", l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Biella e Città Studi bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori della Provincia di Biella per un percorso di ricerca sul tema: "Scuola e lavoro nella narrativa di Lucio Mastronardi".

2. Ogni concorrente dovrà inviare il suo elaborato alla Segreteria del "Premio Biella Letteratura" - Città degli Studi di Biella, Corso Pella 2, 13900 Biella, entro il 6 aprile 2002.

3. Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da una sigla o da uno pseudonimo. Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all'esterno il solo pseudonimo o sigla.

4. La giuria del concorso è composta da docenti in rappresentanza di tutte le scuole superiori del Biellese ed è presieduta da Pier Francesco Gasparetto.

5. Ai tre elaborati classificati primi saranno assegnati tre premi da 500 € ciascuno. Per gli elaborati classificati dal quarto al decimo posto verranno assegnati premi consistenti in abbonamenti a pubblicazioni periodiche o a stagioni teatrali o di concerti, e cd rom di vocabolari o enciclopedie.

6. I nomi dei vincitori verranno resi noti a conclusione del convegno su Lucio Mastronardi che si svolgerà il 19 aprile 2002, giorno della consegna del "Premio Biella Letteratura".

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Corrado Ranucci
Istituto per Geometri "V. Rubens"

Giuseppe Trimboli
Liceo Scientifico "A. Avogadro"

Franca Di Palma,
Istituto Tecnico "E. Bona"

Enrica Rauso
ITIS "Q. Sella"

Liliana Poli
Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Marco Neiretti
Fondazione Cassa di Risparmio



EDIZIONE 2003



IL BANDO

1. Città degli Studi indice il Premio Biella Letteratura destinato ad un'opera edita di autore italiano (romanzo, raccolta di racconti, autobiografia, memorie, raccolta di note diaristiche) che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica o specifico alla cultura industriale.

2. Il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera pubblicata tra il 31 gennaio 2001 e il 28 febbraio 2002.

3. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro l'11 marzo 2002. Tre copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore.

4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di 10.000,00 €.

5. Il premio dovrà essere ritirato personalmente dal vincitore designato.

6. La cerimonia di premiazione avverrà il 19 aprile 2002, a conclusione di un convegno su temi e autori della narrativa industriale.

7. Dell'opera vincitrice verranno acquistate dagli organizzatori del premio 300 copie che verranno date in omaggio alle biblioteche pubbliche e scolastiche del biellese.

LA GIURIA

Raffaele Crovi
Presidente

Giorgio Calcagno

Gian Carlo Ferretti

Pier Francesco Gasparetto

Sergio Givone

Marco Neiretti

Massimo Onofri

Giovanni Pacchiano

Roberto Righetto

LE OPERE

IL VINCITORE



Ermanno Rea
La dismissione,
Rizzoli

Ermanno Rea (Napoli 1927), vive tra Milano e Roma. Giornalista, ha collaborato con numerosi quotidiani e settimanali. Ha pubblicato: *Il Po si racconta: uomini, donne, paesi, città di una Padania sconosciuta* (1990; nuova edizione rivista, 1996); *L'ultima lezione* (1990), sulla vicenda dell'economista Federico Caffè; e *Mistero napoletano* (1995, Premio Viareggio per la narrativa 1996), storia di una comunista della Napoli della guerra fredda. Nel 1998 è uscito presso Rizzoli *Fuochi fiammanti a un'ora di notte* (Premio Campiello 1999).

Dopo circa un secolo di vita l'Ilva, la grande acciaieria di Napoli, è condannata a scomparire e Vincenzo Buonocore, ex operaio diventato tecnico delle Colate Continue, viene invitato a sovrintendere allo smontaggio del "suo" impianto, venduto alla Cina. Buonocore non si sottrae, decide anzi di buttarsi a corpo morto in questa impresa sino a farne il proprio "capolavoro", l'appuntamento più importante della sua vita professionale. Storia di un'ossessione tutta privata, dunque? Nient'affatto. La dismissione intreccia

filì di ogni genere, e se è vero che la nevrosi di Buonocore si colloca al centro del vasto ordito, altrettanto certo è che essa vi sta soprattutto come riverbero di un dolore collettivo, come specchio di una più generale nevrosi che investe la metropoli nel suo insieme, da sempre alla ricerca di una modernizzazione mai raggiunta; da sempre in bilico tra la sua passione per il lavoro e una sorta di biblica condanna all'arte di arrangiarsi. Ferropoli avrebbe dovuto essere lo strumento del grande riscatto di Napoli; avrebbe dovuto entrare nel vicolo e bonificarlo; avrebbe dovuto essere l'antidoto contro tutte le malattie, distillato dal sacrificio e dall'esempio di generazioni di operai: nonni, padri, figli, un corteo senza fine. Invece... La fabbrica che lentamente si disfa e scompare - un rumore ostinato, quasi una marcia, un basso continuo che accompagna questo libro dal principio alla fine - è il suggello del fallimento. Cent'anni di storia in fumo. La stessa ossessione di Buonocore - smontare le Colate Continue "a regola d'arte" senza provocare il benché minimo danno all'impianto - inquieta come un tagliente atto d'accusa. Sin qui la struttura del libro, il suo scheletro, ciò che si nasconde sotto il formicaio. In primo piano gli operai, i riti dell'altoforno, le beghe, le solidarietà, le grida di rabbia, l'angoscia che si fa in parecchi casi di malattia, di depressione. In primo piano soprattutto lo sgomento di Bagnoli, il quartiere che perde di colpo tutte le sue sicurezze e che per noi ha principalmente il volto di una giovane donna, Marcella, che con la sua gioventù la sua bellezza e la sua malinconia rischia di sconvolgere ancora di più la vita di Buonocore. Ma se Marcella sta al centro del palcoscenico

schacciata dal peso del suo amaro destino, vastissima è la folla di uomini e di donne che la circondano, personaggi reali ma anche di fantasia, che fanno di questo libro, oltretutto, un caso quasi senza precedenti di incrocio di generi. Con *La dismissione* Ermanno Rea conferma la sua vocazione al romanzo civile rivelandoci, controcorrente, che un libro di narrativa può ancora scommettere con l'impegno e aprire la letteratura alla storia contemporanea.

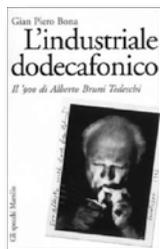


I FINALISTI

Sergio Anelli
Il caso Nycolay,
Aragno

Anelli Sergio, laureato in lettere, ha pubblicato i romanzi *Omicidio in danno del dottor A.* e *Tradire Pisacane* (Premio Pavese 2000). Per Aragno ha curato l'epistolario di Angelo Tasca, *A. Cécile* (2001) e la trilogia romanzesca di *Fillia*, *Bolidi & tango* (2002).

Il caso Nycolay è la narrazione di una vicenda realmente accaduta a metà degli anni Cinquanta e che trovò grande eco sui giornali dell'epoca. Il romanzo di Anelli racconta di un'intera comunità che si fa abbagliare dal miraggio di una portentosa speculazione borsistica e dal mito della ricchezza facile. Il fallimento dell'ardita truffa s'incrocia con i fatti d'Ungheria che, con l'invasione di Budapest da parte dei carri armati sovietici, segnano l'inizio della fine del comunismo reale. I protagonisti della storia, che si snoda tra vizi e virtù della provincia italiana, si trovano a vivere una stagione di crolli economici e politici emblematici della crisi del nuovo capitalismo e delle utopie rivoluzionarie del Secondo Novecento.



Gian Piero Bona
*L'industriale
 dodecafonico.*
*Il '900 di Alberto Bruni
 Tedeschi, Marsilio*

Gian Piero Bona, poeta, narratore, drammaturgo, traduttore, librettista e sceneggiatore, nasce nella campagna piemontese dove studia musica, letteratura classica e filosofie orientali, facendovi ritorno dopo un periodo romano di dieci anni e lunghi viaggi in Grecia e Asia Minore. Publica le sue prime poesie *I giorni delusi*, scoperte da J. Cocteau, con Mondadori (1955), alle quali seguono nel tempo altre raccolte per Scheiwiller, Guanda, Einaudi e Garzanti. Scrive numerosi romanzi pubblicati da Feltrinelli, Rizzoli, Garzanti, tra i quali il giovanile *Il soldato nudo* (Lerici 1960) tradotto in varie lingue, e molti testi teatrali anche rappresentati. Vince premi prestigiosi, fra cui il Campiello '81 e il Pirandello '81, rispettivamente con *Il silenzio delle cicale* e *Le tigri*. Nel 2000 si è aggiudicato il Grinzane Cavour per la traduzione dell'opera omnia di A. Rimbaud (Einaudi - Gallimard).

Questa biografia di Alberto Bruni Tedeschi è l'affascinante romanzo di un compositore, industriale, esploratore, collezionista, narrato attraverso le guerre, i viaggi, i teatri, le dimore e le culture del secolo scorso. Dalla sua origine ebraica al collegio albertino, dalla sua giovinezza di dragone e poi di partigiano alla maturità d'imprenditore e di musicista, dalle sue avventure esotiche (oceani e giungle) all'arte e agli eroi del passato, dalle sue avventure galanti alle visioni catastrofiche del futuro, fino alla sua drammatica morte, il tutto espresso con appassionata modernità nel suo mondo lirico, egli può ben dirsi una contraddizione vivente per eccellenza, un "dandy" della sofferenza creativa wildianamente intesa.



Ascanio Celestini *Fabbrica*, Donzelli Editore

Ascanio Celestini, vive e lavora a Roma. Nel 1998 ha portato in scena *Milleuno*, una trilogia sulla narrazione orale composta da *Baccalà*, *Vita Morte e Miracoli* e *La fine del Mondo*. Nel 2000 ha messo in scena *Radio Clandestina*, un racconto teatrale costruito a partire dal libro *L'ordine è già stato eseguito*, di Alessandro Portelli (Premio Viareggio, Donzelli 1999) che raccoglie la memoria orale legata all'eccidio delle Fosse Ardeatine. Nel 2001 ha scritto e messo in scena *Saccarina*, che racconta le storie dei ghetti di Roma e di Lodz in Polonia durante gli anni della seconda guerra mondiale. Il suo ultimo testo, *Le Nozze di Antigone*, ha ricevuto una segnalazione al Premio Riccione per il teatro nel settembre del 2001. Quest'anno ha ricevuto il Premio della Critica, promosso dall'Associazione Nazionale dei Critici di Teatro.

Tutto comincia la sera del 16 marzo 1949, quando il protagonista fa il suo ingresso da neo assunto in fabbrica, con la mansione di scovazzino - «devo scopare il carbone nell'altoforno». Il suo capoturno è Fausto, che subito spiega: «La fabbrica c'ha un centro e quel centro è l'altoforno. E noi stiamo

al centro della fabbrica». Parte da qui la lettera alla madre, attraverso cui il narratore di questo romanzo-pièce dipana la storia di una fabbrica italiana. E la storia della fabbrica è innanzi tutto la storia dei suoi operai, e soprattutto di Fausto, il capoturno a cui manca una gamba e perciò «c'ha l'assunzione di ferro - che a quelli che c'hanno la disgrazia non li manda via manco Gesucristo dalla fabbrica». E prima ancora che di Fausto, è la storia del nonno di Fausto e del padre di Fausto, anche loro di nome Fausto. Lo scorrere veloce di queste tre vicende umane - che incrociano quelle di Paride Pietrasanta, il padrone, di Assunta, la tabaccaia ex operaia, bella come una Madonna, al cui impropronunciabile segreto si lega la scomparsa di un nutrito gruppo di operai -, ci restituisce cinquant'anni di storia italiana. Un racconto che affabula il lettore grazie alla raffica di parole di Ascanio Celestini, «la macchina parlante», che porta in scena, e sulla pagina, uno spettacolo di storia patria in tuta blu. E in questa lettura che va giù d'un fiato tra suspense e ricordi, ritroviamo col sorriso e qualche amarezza la memoria di un passato che ci accompagna nel presente, il nostro, quello di fabbriche in dismissione, di rinnovate lotte sindacali e della ricerca di nuove identità.



Gian Antonio Stella
*L'orda. Quando gli
 albanesi eravamo noi,*
 Rizzoli

Gian Antonio Stella, 49 anni, vicentino, fa l'editorialista e l'inviato di politica, economia e costume al "Corriere della Sera", giornale in cui, dopo gli anni della gavetta giovanile e l'assunzione al pomeriggio "Corriere d'Informazione", è praticamente cresciuto. Sposato, un figlio, cuoco dilettante di un certo talento e chitarrista di appassionata mediocrità, vive un po' a Roma, un po' vicino a Venezia, un po' in giro.

Vincitore di alcuni premi giornalistici (dall'"È" assegnato da Montanelli, Biagi e Bocca al "Barzini", dall'"Ischia" al "Saint Vincent" per la saggistica) ha scritto vari libri.

Tra i più noti *Schei*, un reportage sul mitico Nordest, *Dio Po / gli uomini che fecero la Padania*, un velenoso pamphlet sulla Lega, *Lo spreco*, un'inchiesta su come l'Italia ha buttato via almeno due milioni di miliardi di vecchie lire, *Chic*, un viaggio ironico e feroce tra gli italiani che hanno fatto i soldi e infine "Tribù", uno spassoso e spietato ritratto della classe politica di destra salita al potere nel 2001.

Quando gli "albanesi" eravamo noi, ci linciavano perché rubavamo il lavoro o facevamo i crumiri, ci proibivano di mandare i figli alle

scuole dei bianchi in Louisiana, ci consideravano "non visibilmente negri" nelle sentenze in Alabama. Quando gli "albanesi" eravamo noi, truffavamo mezza Europa raccogliendo soldi per riscattare inesistenti ostaggi dei saraceni, vendevamo i nostri bambini agli sfruttatori assassini delle vetrerie francesi e agli orchi girovaghi, gestivamo la tratta delle bianche riempiendo di donne nostre anche dodicenni i bordelli di tutto il mondo.

Quando gli "albanesi" eravamo noi, espatriavamo clandestini a centinaia di migliaia oltre le Alpi e gli oceani, seminavamo il terrore anarchico ammassando capi di stato e poveri passanti, dormivamo a turno in quattro nello stesso fetido letto ed eravamo così sporchi che a Basilea ci era interdetta la sala d'aspetto di terza classe.

Quando gli "albanesi" eravamo noi, ci accusavano di essere tutti criminali, ci rinfacciavano di avere esportato la mafia e ci ricordavano che quasi la metà dei detenuti stranieri di New York era italiana.

Quando gli "albanesi" eravamo noi, ci peccavano addosso secoli di fame, ignoranza, stereotipi infamanti. Quando gli "albanesi" eravamo noi, era solo ieri.

Tanto che in Svizzera pochi anni fa tenevamo ancora trentamila figli nascosti che frequentavano scuole illegali perché ai papà non era consentito portarsi dietro la famiglia.

Nella ricostruzione di Gian Antonio Stella, ricca di fatti, personaggi, avventure, aneddoti, storie ignote, ridicole o sconvolgenti, c'è finalmente l'altra faccia della grande emigrazione italiana. Quella che meglio dovremmo conoscere proprio per capire, rispettare e amare ancora di più i nostri

GLI EVENTI

nonni, padri, madri e sorelle che partirono. Quella che abbiamo rimosso per ricordare solo gli “zii d’America” arricchiti e vincenti. Una scelta fatta per raccontare a noi stessi, in questi anni di confronto con le “orde” di immigrati in Italia e di montante xenofobia, che quando eravamo noi gli immigrati degli altri, eravamo “diversi”. Eravamo più amati. Eravamo “migliori”. Non è esattamente così.

11 febbraio

Incontro dei docenti delle Scuole Superiori Biellesi con Patrizia Bellardone

7 marzo

Conferenza: Sergio Pautasso, *Luciano Bianciardi*

9 maggio

Cerimonia di premiazione.
Intervento di Giuseppe Bonura,
La vita agra di Luciano Bianciardi

LE OPERE PARTECIPANTI

Ambrosini Maurizio	<i>Il posto del lavoro. Il vissuto e le attese di oggi</i>	Monti
Brugnatelli Francesco Anelli Sergio	<i>Il caso Nycolay</i>	Aragno
Angioni Giulio	<i>La casa della palma</i>	Avagliano
Avalli Ippolita	<i>Nascere non basta</i>	Feltrinelli
Avoledo Tullio	<i>L'elenco telefonico di Atlantide</i>	Sironi Editore
Baldini Massimo	<i>Popper e Benetton. Epistemologia per gli imprenditori e gli economisti</i>	Armando Editore
Bianchessi Teresio	<i>101 proverbi padani. Perle di saggezza contadina</i>	Monti
Bianchi Giovanni Gaiani Lorenzo	<i>L'idea popolare. Cristiani e politica</i>	Monti
Bona Gian Piero	<i>L'industriale dodecafonico. Il '900 di Alberto Bruni Tedeschi</i>	Marsilio
Bosco Donato	<i>La Merica che non c'era</i>	Priuli & Verlucca
Bosio Rodolfo	<i>Imprenditori con Gesù. Fede e mercato</i>	Marietti
Cali Giuseppe	<i>Racconti brevi, brevissimi e microscopici</i>	Angelo Parisi Editore
Camilleri Andrea	<i>Il giro di boa</i>	Sellerio Editore
Carraro Andrea	<i>Non c'è più tempo</i>	Rizzoli
Celestini Ascanio	<i>Fabbrica</i>	Donzelli Editore
Consorti Pierluigi	<i>L'avventura senza ritorno. Intervento e ingerenza umanitaria nell'ordinamento giuridico e nel magistero pontificio</i>	Edizioni Plus
Conti Giovanna	<i>Rue de l'arbre sec</i>	I romanzi di "Malacoda"
Corso Simona	<i>Capodanno al Tennis Club</i>	Sellerio Editore
Cosmacini Giorgio	<i>Una famiglia qualunque. 1918-1940</i>	Vienneperre edizioni
Covacich Mauro	<i>A perdiffiato</i>	Mondadori
Del Turco Maria	<i>Radiografia di un soliloquio</i>	Genesi Editrice
Galloni Paolo	<i>Il cuore della colomba</i>	Fara Editore
Ghia Giorgio	<i>Vivere sicuri... senza chiudersi in casa</i>	Monti
La Stella Oliviero	<i>Lo spiaggiatore</i>	Fazi Editore

Lepre Aurelio	<i>Storia degli italiani nel Novecento Chi siamo, da dove veniamo</i>	Mondadori
Mazzi Benito	<i>Vecchie storie di paese</i>	Priuli & Verlucca
Mazzucco Melania G.	<i>Vita</i>	Rizzoli
Menazzi Moretti Annalena	<i>Sposerò il baffone. Storia di una famiglia friulana: i Moretti</i>	Campanotto Editore
Montesano Giuseppe	<i>Di questa vita menzognera</i>	Feltrinelli
Nanni Antonio	<i>Il Welfare che verrà. La nuova frontiera dei diritti nel tempo della globalizzazione</i>	Monti
Nanni Antonio	<i>Comunità e democrazia associativa. Per una globalizzazione dal basso</i>	Monti
Paoletti Antonella	<i>Volontari gente comune. Il CNV: perché ieri, perché oggi</i>	Monti
Parpaglionio Roberto	<i>Marianna la pazza</i>	Quiritta
Perrone Roberto	<i>Zamora</i>	Garzanti
Petrin Tullio	<i>L'inferno dei "senza-Dio"</i>	MIR edizioni
Piccinelli Franco	<i>Con le radici al vento</i>	Priuli & Verlucca
Ravera Lidia	<i>La festa è finita</i>	Mondadori
Rea Ermanno	<i>La dismissione</i>	Rizzoli
Ricciardi Gian Mario	<i>Santi e laici. I "Giusti" del Piemonte</i>	Priuli & Verlucca
Sgorlon Carlo	<i>L'uomo di Praga</i>	Mondadori
Spirito Piero	<i>Speravamo di più</i>	Ugo Guanda
Stella Gian Antonio	<i>L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi</i>	Rizzoli
Teobaldi Paolo	<i>Il padre dei nomi</i>	E/O
Valli Aldo Maria	<i>La palla è rotonda. Lettere da bordo campo a un figlio adolescente</i>	Monti
Vinci Simona	<i>Come prima delle madri</i>	Einaudi
Zitoli Jusy	<i>Io l'ho conosciuto</i>	Atlantide Edizioni

IL CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI



IL BANDO

1. Fra le iniziative collegate al "Premio Biella Letteratura e Industria", l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Biella e Città Studi bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori della Provincia di Biella per un percorso di ricerca sul tema: "La narrativa di uno scrittore arrabbiato: Luciano Bianciardi".

2. Ogni concorrente dovrà inviare il suo elaborato alla Segreteria del "Premio Biella Letteratura e Industria" - Città degli Studi di Biella, Corso Pella 2, 13900 Biella, entro il 26 aprile 2003.

3. Ogni elaborato dovrà indicare le generalità del concorrente, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata.

4. La giuria del concorso è composta da docenti in rappresentanza di tutte le scuole superiori del Biellese ed è presieduta da Pier Francesco Gasparetto.

5. Ai tre elaborati classificati primi saranno assegnati tre premi da 500 € ciascuno. Per gli elaborati classificati dal quarto al decimo posto verranno assegnati premi consistenti in abbonamenti a pubblicazioni periodiche o a stagioni teatrali o di concerti, e cd rom di vocabolari o enciclopedie.

I nomi dei vincitori verranno resi noti in occasione della cerimonia di consegna dell'edizione 2003 del "Premio Biella Letteratura e Industria" che avrà luogo il 9 maggio 2003 presso la Città degli Studi di Biella

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Luciana Bianciardi
Fondazione Luciano Bianciardi

Franca Di Palma
Istituto Tecnico "E. Bona"

Ada Landini Zanni
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Ivano Maffeo
ITIS "Q. Sella"

Liliana Poli
Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Corrado Ranucci
Istituto per Geometri "V. Rubens"

Giuseppe Trimboli
Liceo Scientifico "A. Avogadro"

Premio Biella
**Letteratura
e Industria**
QUINTA EDIZIONE



EDIZIONE 2004



IL BANDO

1. Città Studi S.p.A. indice il Premio Biella Letteratura e Industria destinato ad un'opera edita di autore italiano (romanzo, raccolta di racconti, autobiografia, memorie, raccolta di note diaristiche) che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

2. Il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera pubblicata tra il 31 gennaio 2003 e il 31 marzo 2004.

3. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro il 5 aprile 2004. Tre copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore.

4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di 10.000,00 €.

5. Il premio dovrà essere ritirato personalmente dal vincitore designato.

6. La cerimonia di premiazione avverrà il 14 maggio 2004, a conclusione di un convegno su temi e autori della narrativa industriale.

7. Dell'opera vincitrice verranno acquistate dagli organizzatori del premio 120 copie che verranno date in omaggio alle biblioteche pubbliche e scolastiche della Provincia di Biella.

LA GIURIA

Raffaele Crovi
Presidente

Giorgio Calcagno

Gian Carlo Ferretti

Pier Francesco Gasparetto

Sergio Givone

Marco Neiretti

Massimo Onofri

Giovanni Pacchiano

Roberto Righetto

LE OPERE

IL VINCITORE



Alessandro Zaccuri *Milano, la città di nessuno, L'ancora del Mediterraneo*

Alessandro Zaccuri, nato a La Spezia nel 1963, milanese d'importazione, è giornalista dell'Avvenire. Ha curato, tra gli altri, testi di Bradbury, Malraux, Dylan Thomas. È autore di *Citazioni pericolose: il cinema come critica letteraria*.

Milano, città di morti. Tanti sono i lutti che questa città non sa piangere, che tenta di cancellare e di nascondere dietro al rumore del traffico, alle luci eccessive delle vetrine, alla ricchezza insultante che mimetizza la povertà che avanza. A ricordarli, a sentirne le voci attraverso il silenzio dato dagli anni o dai giorni trascorsi dalla loro scomparsa, è un "reportage visionario", è uno scrittore, Luciano Bianciardi, che ne *La vita agra* aveva avuto il presentimento o la premonizione, di un'esplosione che avrebbe distrutto qualche grande palazzo di una città che non poteva non essere Milano. Quarant'anni dopo, e precisamente il 18 aprile 2002, un piccolo aereo si schianta contro il grattacielo Pirelli e tra la polvere, il terrore e le grida di soccorso, appare la sua figura che osserva in disparte la scena. Sarà lui, e passi del suo

libro, che condurranno il lettore attraverso la città in un itinerario continuamente sospeso tra attualità e storia, tra letteratura e cronaca, tra angoscia e riflessione. In questo vagare Bianciardi avrà alcuni incontri: alcuni entreranno nella vicenda come reali (la vecchia esile signora accompagnata dalla badante filippina), altri saranno puri collegamenti logici o analogici (Bartolo Cattafi, poeta e Domenico Quaranta, muratore), saranno bombe esplose o immaginate, sarà la "gigantessa" di Scerbanenco, saranno i non milanesi che hanno reso grande la città in cui hanno vissuto. E ricordando le parole di una canzone di Gaber, con tanta gente che lavora, con tanta gente che produce, Zaccuri intuisce che l'attivismo frenetico, le facce stanche e il culto del denaro sono tutte l'espressione esasperata dello stesso male di vivere che da tempo (e solo gli scrittori lo avevano intuito) tiene prigioniera questa città di nessuno.

I FINALISTI



Giuseppe Lupo
Ballo ad Agropinto,
Marsilio Editore

Giuseppe Lupo, nato ad Atella (Potenza) svolge attività di ricerca presso l'Università Cattolica di Milano. Con il romanzo *L'americano di Celenne* (Marsilio, 2000) ha vinto il Premio Giuseppe Berto 2001. È autore inoltre di saggi sulla letteratura del Novecento.

Nell'arco di un quindicennio, dal 1943 al 1957, si snoda l'epopea picaresca di una comunità dell'appennino meridionale, composta da stravaganti figure di avventurieri e filosofi, di inventori e disoccupati, di politicanti e venditori ambulanti, sempre in bilico tra una Lucania magica e depressa e il desiderio di ricchezze. In sottofondo scorre la grande storia: dalle macerie del dopoguerra alle lotte agrarie, dalle battaglie politiche del 1948 alla stagione della ricostruzione che conduce agli anni del boom economico. Romanzo corale e antropologico, *Ballo ad Agropinto* ripercorre un periodo di Novecento in cui, tra illusioni e disincanto, la memoria contadina cede alla società di massa e le rivalse economiche, che fanno da prologo all'esodo degli emigranti meridionali verso il Nord Italia, sconfinano nei sogni dell'utopia.

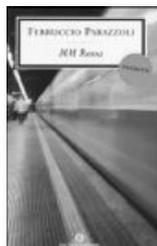


Paola Mastrocola
Una barca nel bosco,
Guanda

Paola Mastrocola, nata nel 1956 a Torino dove tuttora risiede. Insegna in un liceo scientifico. Presso Guanda sono usciti *La gallina volante* (Premio Italo Calvino per l'inedito 1999, Premio Selezione Campiello 2000, Premio Rapallo-Carige per la Donna Scrittrice 2001) e *Palline di pane* (finalista al Premio Strega 2001).

Questa è la storia di Gaspare Torrente, figlio di pescatore e aspirante latinista, approdato a Torino da una piccola isola del Sud Italia. Un ragazzo come lui, che a tredici anni traduce Orazio e legge Verlaine, deve volare alto, deve fare il liceo e dimenticare il piccolo mondo senza tempo dell'isola. E allora eccolo entrare al liceo, dove non trova grandi maestri ma insegnanti impegnati a imbastire compresenze, eccolo accanto ai compagni, con le scarpe sbragiate e la felpa senza cappuccio. È fuori moda, fuori tempo, fuori posto: un pesce fuori dalla sua acqua, una barca in un bosco. E così, come in una specie di mondo alla rovescia, Gaspare deve giocare alla Play Station, deve imparare il lessico del branco, deve scrollarsi di dosso quei dieci in

latino che arrivano puntuali come lo scherno della classe. E se la scuola tradisce le sue aspettative, qualche anno dopo l'università gli appare come un teatrino grottesco. Ma proprio quando tutto sembrerebbe perduto, la vita regala al genio di Gaspare una svolta imprevedibile: a partire da un piccolo pioppo, comprato quando ancora era giovane liceale e si preparava a ospitare una coetanea francese per un soggiorno-scambio, nasce un nuovo, imprevedibile universo che gli cambierà la vita. Riscatto etico ed estetico nei confronti di una società che riconosce solo i gregari e di un sistema scolastico che si rivela inadeguato a coltivare un talento; un sistema che Paola Mastrocola coglie nelle sue pieghe più divertenti e insieme drammatiche.



Ferruccio Parazzoli
MM Rossa,
Mondadori

Ferruccio Parazzoli (Roma, 1935), è autore di numerosi romanzi, racconti, saggi tra i quali: *Carolina dei miracoli*, *Il barista è sempre pallido*, *Ti vestirai del tuo vestito bianco*, *La nudità è sposa*, *La camera alta*, *Nessuno muore*.

Lo straordinario impatto metaforico sull'immaginario collettivo del tenebroso percorso compiuto dalla metropolitana nelle viscere della terra è colto con acuta sensibilità e profondità psicologica da Ferruccio Parazzoli nel suo nuovo libro "MM Rossa". In una serie di schizzi dal vivo, interpretati e commentati con l'arguta confidenzialità che fa parte del suo stile, Parazzoli racconta il percorso quotidiano da lui compiuto sulla linea 1 della metropolitana milanese, attraversando la città da piazzale Loreto, dove abita, fino a piazza De Angeli, per portare il cambio di biancheria a suo padre, ricoverato al Pio Albergo Trivulzio. Il livello sotterraneo al quale si snoda il viaggio viene così a confrontarsi implicitamente con l'itinerario interiore dell'autore, che ha come meta un emblematico ritorno verso il padre, ormai incapace di parlare e quindi accessibile solo attraverso un'affettività nutrita di ricordi.

Suo padre, precisa Parazzoli, non è mai stato in metropolitana: anzi auspicava di poter vedere la città dall'alto. A questo scopo aveva inventato l'eliociclo, una bicicletta che grazie all'elio avrebbe potuto librarsi in volo, spostandosi a una ventina di metri dal suolo. Quel padre che sognava il cielo aveva però tratto dalla terra la testimonianza più autentica di sé, forgiando con la creta il busto di una figlia morta fanciulla e disponendo che dovesse essere messo sulla propria tomba. L'evocazione della figura paterna che accompagna il viaggio sotterraneo dell'autore non gli impedisce di guardarsi attorno e osservare la mutevole umanità che ad ogni stazione si avvicenda nei vagoni: immagini fuggevoli che però non svaniscono, perché si collegano al filo della memoria e del pensiero, restando fissate come in un album da sfogliare più volte, per gustare le sfumature di un discorso che in tono tenero e sommessi si affaccia su un abisso di mistero.



Ugo Riccarelli
Il dolore perfetto,
Mondadori

Ugo Riccarelli, è nato nel '54 a Ciriè (Torino). Vive a Roma. Ha scritto: *Le scarpe appese al cuore*, *Un uomo che forse si chiamava Schulz* (Premio Selezione Campiello), *Stramonio* e *L'angelo di Coppi*.

Non c'è miglior osservatorio da dove veder soffiare il vento della Storia, se non il microcosmo di un ignorato lembo di terra patria, solo familiare e caro a chi ci vive, dove figli e padri e padri dei padri, dove figlie e madri e madri delle madri nascono, s'intrecciano, amano e muoiono sullo stesso fondale, egualmente vivo, di case, alberi e campi. Quest'angolo d'Italia è un paesino toscano, Colle, che germina sotto i nostri occhi, come sotto una lente d'ingrandimento, con l'arrivo, in un giorno dell'ancora fresca unità nazionale, di un uomo del Sud, il Maestro, che porta con sé il proprio indomabile ideale di libertà. E Libertà, Mikhail, Cafiero darà nome ai suoi figli, innamorato dell'anarchismo fino a trovare la morte nella Milano insanguinata dai cannoni di Bava Beccaris. Sarà il capostipite di vicende familiari che si allargano a ventaglio, ognuna seguendo il proprio destino. È la discendenza idealistica e sognante che s'intrec-

cia con la più violenta e stralunata stirpe dei Bartorelli, commercianti opportunisti dai nomi omerici di Ulisse, Ettore, Telemaco. Il vento che soffia su di loro, li mescola, li disperde, li distrugge, è il vento che soffia su cent'anni di storia italiana, cent'anni di solitudine e di dolore: repressione nel nome dell'ordine regio, una guerra dagli insulsi massacri sui lontani confini della patria, le violenze fasciste, indomita dignità e umiliazioni, una nuova guerra ancora più lontana sulle distese ghiacciate del fronte russo, poi sempre più vicina, fino alla porta di casa, le rappresaglie naziste. Infine il vento cade lasciando, in una piccola rimessa del Colle, a ricordo di chi è stato e a speranza di chi verrà, uno strano marchingegno, battezzato Libertà, che è stato inventato da Ideale, uno dei figli dei figli, e che ha per scopo il moto perpetuo e di cui ogni parte porta il nome di quanti hanno vissuto l'italiana storia del Colle.

GLI EVENTI

30 marzo

Conferenza: Giuseppe Lupo, *La narrativa di Paolo Volponi*

22 aprile

in collaborazione con UCID, conferenza: Rodolfo Bosio, *L'attività imprenditoriale umanizzata e spiritualizzata*

6 maggio

Salone Internazionale del Libro di Torino:
Tavola rotonda:
Raffaele Crovi - *L'Italia che produce nello specchio della letteratura*
Giuseppe Lupo - *L'esperienza di Leonardo Sinigalli negli anni Trenta e Quaranta. L'apporto degli olivettiani e l'utopia dell'intellettuale aziendale*
Bruno Pischedda - *Mutamenti delle forme narrative e trasformazioni del mondo industriale italiano*
Ermanno Rondi - *Letteratura specchio o motore della manifattura postindustriale?*

14 maggio

Cerimonia di premiazione: Giuseppe Lupo, *Utopia e allegoria nel Memoriale di Volponi*

IL PREMIO TESI DI LAUREA

PREMIO BIELLA LETTERATURA E INDUSTRIA PER TESI DI LAUREA

1. Il "Premio Biella Letteratura e Industria" in collaborazione con la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Biella bandisce un premio da assegnarsi ad una tesi di laurea sul tema della letteratura italiana nel suo rapporto con l'industria e con il mondo del lavoro in generale.

2. Il premio è riservato ai laureati italiani che abbiano discusso la loro tesi nel periodo a partire dalla sessione di giugno dell'Anno Accademico 1998/1999.

3. Le tesi concorrenti devono essere inviate in cinque copie alla segreteria del premio entro il 31 marzo 2004 accompagnate da lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore.

4. All'autore della tesi vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 3500.

5. Il premio dovrà essere ritirato personalmente dal vincitore designato.

6. La premiazione avrà luogo presso la Città Studi di Biella il 21 maggio 2004 in occasione della cerimonia di consegna dell'edizione 2004 del "Premio Biella Letteratura e Industria".

I VINCITORI DEL PREMIO TESI DI LAUREA

Agnese Manni, Università di Bologna. Tesi: *La letteratura e l'industria nel dibattito letterario del secondo dopoguerra*.

Segnalazioni

Cinzia Valenti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano. Tesi: *Libero Bigiaretti e Geno Pampaloni: due tipologie di intellettuale italiano*.

PREMIO BIELLA - TESI DI LAUREA BIELLA 14 MAGGIO 2004

Alla sezione "Le tesi di Laurea" del Premio Biella "Letteratura e industria", quarta edizione, sono stati presentati quattro elaborati:

Gabriele Balbi: *Effetto giorno. Storia del paesaggio dall'illuminazione a gas a quella elettrica nell'Italia di fine Ottocento*, Relatore Professore Peppino Ortoleva, Università di Torino

Agnese Manni: *La letteratura e l'industria nel dibattito letterario italiano del secondo dopoguerra*, Relatore Professore Alberto Bertoni, Correlatore Professoressa Niva Lorenzini, Università di Bologna

Laura Terrenzi: *Ottiero Ottieri: il romanzo di fabbrica*, Relatore Professore Alfredo Luzi, Università di Macerata

Cinzia Valenti: *Libero Bigiaretti e Geno Pampaloni: due tipologie di intellettuale olivettiano*, Relatore Professore Enrico Elli, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

La Commissione giudicatrice, composta da Roberto De Battistini, Pier Francesco Gasparetto, Sergio Pautasso, sente il dovere di segnalare il positivo risultato dell'iniziativa, non solo per quanto riguarda la partecipazione, ma soprattutto per l'aspetto qualitativo.

La Commissione, nel prendere in esame le Tesi presentate, si è attenuta al dettato del Regolamento. Per questa ragione ha dovuto, sia pure con rammarico, non considerare quella di Gabriele Balbi, *Effetto giorno*, in quanto non congruente con il tema.

La Commissione ha poi proceduto alla valutazione comparativa dei testi di Agnese Manni, Laura Terrenzi, Cinzia Valenti, tutte raccomandabili per impostazione metodologica e approfondimento della ricerca.

Il criterio adottato è stato quello di prestare soprattutto attenzione alla visione d'insieme del rapporto "letteratura e industria". In tal senso si sono imposte le Tesi di

Agnese Manni, per l'inquadramento storico di una polemica che ha alimentato il dibattito letterario negli anni Sessanta, e di Cinzia Valente, nella quale la candidata ha analizzato il fenomeno culturale degli intellettuali che negli anni Cinquanta hanno lavorato nell'ambito della Olivetti e del Movimento di Comunità.

Laura Terrenzi, dopo aver tracciato un profilo di Ottiero Ottieri, si è poi fermata sull'esperienza di fabbrica fatta dallo scrittore, a quell'epoca anch'egli olivettiano, e che ha consegnato a *Tempi stretti e Donnarumma all'assalto*. Ne è conseguita una analisi approfondita dei due testi, ma in una prospettiva limitata in rapporto all'opera dell'autore.

Sulla base di queste considerazioni, la Commissione ha deciso unanimemente di assegnare ex equo il Premio ad Agnese Manni e a Cinzia Valente e, nel contempo, di segnalare con una particolare menzione la Tesi di Laura Terrenzi.

LE OPERE PARTECIPANTI

Abate Carmine	<i>La festa del ritorno</i>	Mondadori
Aloia Ernesto	<i>Chi si ricorda di Peter Szoke?</i>	Minimumfax
Bartolini Elio	<i>La ruota del Prater</i>	Aragno
Bianchi Enzo	<i>Nuove apocalissi. La guerra in Iraq, l'islam, l'Europa e la barbarie</i>	Rizzoli
Bianchi Luisito	<i>La messa dell'uomo disarmato</i>	Sironi Editore
Bove Luisa	<i>Carlo Maria Martini. Una voce nella città</i>	Monti
Braucci Maurizio	<i>Una barca di uomini perfetti</i>	Edizioni e/o
Calabrò Antonio	<i>Agnelli. Una storia italiana</i>	Rizzoli
Calvetti Paola	<i>Né con te né senza di te. Storie di una passione</i>	Bompiani
Calvi Massimo	<i>Sorella Banca. Il mondo di Banca Etica</i>	Monti
Camanni Enrico	<i>La notte del Cervino</i>	CDA&VIVALDA Editori
Camon Ferdinando	<i>La cavallina, la ragazza e il diavolo. Racconto campestre</i>	Garzanti
Capossela Vinicio	<i>Non si muore tutte le mattine</i>	Feltrinelli
Casile Angelo	<i>Il nuovo all'orizzonte. Intuizioni e prospettive del Progetto Policoro</i>	Monti
Cavaglià Carlo	<i>Donne e politica</i>	Luciano Tufani Editrice
Celli Pier Luigi	<i>Nascita e morte di un'impresa in 42 lettere</i>	Sellerio Editore
Colaprico Piero	<i>La rivoluzione di Exodus. Idee, fatti e persone delle comunità di don Mazzi</i>	Monti
Cordelli Franco	<i>Il duca di Mantova</i>	Rizzoli
Culicchia Giuseppe	<i>Il paese delle meraviglie</i>	Garzanti
Duranti Francesca	<i>L'ultimo viaggio della Canaria</i>	Marsilio
Fiano Nedo	<i>A 5405. Il coraggio di vivere</i>	Monti
Giarda Franco	<i>Lungo viaggio verso la casa di bambù</i>	Aragno
Gravino Carlo	<i>Le Storie e gli Eventi</i>	Levante Editori
Leoni Luigi	<i>Diario di un pellerossa</i>	Mobydick
Loewenthal Elena	<i>Attese</i>	Bompiani

Lomunno Annalucia	<i>Nero sud</i>	Piemme
Loperfido Pino	<i>Caro Alcide, Degasperì Alcide, Amedeo Francesco: storia di un italiano</i>	Curcu & Genovese Associati
Lupo Giuseppe	<i>Ballo ad Agropinto</i>	Marsilio
Madonna Silvio	<i>Le nebbie di Isola</i>	L'Autore Libri Firenze
Mantovani Mario	<i>I treni sbuffavano sulle loro vite</i>	Sistema Editoriale
Mastrocola Paola	<i>Una barca nel bosco</i>	Guanda
Melandri Valerio	<i>Viaggio nel fund raising. Storie di successo nella raccolta fondi</i>	Monti
Montaldi Valeria	<i>Il Signore del Falco</i>	Piemme
Parazzoli Ferruccio	<i>MM Rossa</i>	Mondadori
Parrella Valeria	<i>Mosca più balena</i>	Minimumfax
Pazzi Roberto	<i>Il signore degli occhi</i>	Frassinelli
Riccarelli Ugo	<i>Il dolore perfetto</i>	Mondadori
Rizzo Egle	<i>Ethlinn. La Dea Nascosta</i>	Dario Flaccovio Editore
Rossari Marco	<i>Invano veritas</i>	Edizioni e/o
Roveda Marco	<i>Perché ce la faremo</i>	Ponte alle Grazie
Sarogni Emilia	<i>Salvatore Morelli. L'Italia e la Donna. Biografia</i>	Daniela Piazza Editore
Silvestri Marina	<i>Distratti dai giorni. Racconti</i>	Ibiskos Editrice
Trevisan Vitaliano	<i>Shorts</i>	Einaudi
Vella Simonetta	<i>In greggio e in fino. Storie di vita di operaie tessili nel Biellese 1910-1960</i>	Centro di documentazione sindacale della Camera del Lavoro di Biella
Vitali Andrea	<i>Una finestra vistolago</i>	Garzanti
Zaccuri Alessandro	<i>Milano, la città di nessuno</i>	L'ancora del Mediterraneo
Zanon Anna	<i>Semplici ricordi d'infanzia. Quasi un diario</i>	Ferrari Edizioni

IL CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI





IL BANDO

1. Fra le iniziative collegate al "Premio Biella Letteratura e Industria", l'Assessorato alla Cultura della Provincia di Biella e Città Studi S.p.A. bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori della Provincia di Biella per un percorso di ricerca sul tema "La realtà industriale nel Memoriale di Paolo Volponi".

2. Ogni concorrente dovrà inviare il suo elaborato alla Segreteria del "Premio Biella Letteratura e Industria" - Città Studi S.p.A., Corso Pella 2, 13900 Biella, entro il 27 aprile 2004.

3. Ogni elaborato dovrà indicare le generalità del concorrente, nome, cognome, indirizzo,

numero di telefono, scuola e classe frequentata.

4. La giuria del concorso è composta da docenti in rappresentanza di tutte le scuole superiori del Biellese ed è presieduta da Pier Francesco Gasparetto.

5. Ai tre elaborati classificati primi saranno assegnati tre premi da 400 € ciascuno.

6. I nomi dei vincitori verranno resi noti in occasione della cerimonia di consegna dell'edizione 2004 del "Premio Biella Letteratura e Industria" che avrà luogo il 14 maggio 2004 presso la Città Studi di Biella.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto

Presidente

Franca Di Palma

Istituto Tecnico "E. Bona"

Ada Landini Zanni

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Ivano Maffeo

ITIS "Q. Sella"

Ivana Masciavè

Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Corrado Ranucci

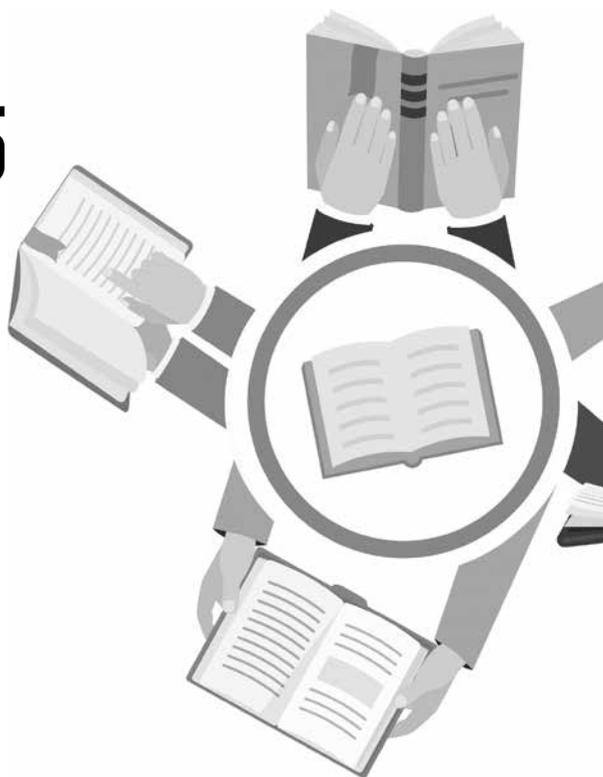
Istituto per Geometri "V. Rubens"

Giuseppe Trimboli

Liceo Scientifico "A. Avogadro"



EDIZIONE 2005



IL BANDO

Città Studi Biella indice la quinta edizione del Premio Biella Letteratura e Industria destinato ad un'opera edita di autore italiano (romanzo, raccolta di racconti, autobiografia, memorie, raccolta di note diaristiche) che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

Il premio verrà assegnato da una giuria, composta da scrittori, critici e saggisti e presieduta da Raffaele Crovi, ad un'opera pubblicata tra il 31 gennaio 2004 e il 31 marzo 2005. Termine ultimo per l'invio del testo è il 5 aprile 2005. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di 12.000 euro, che sarà consegnato il 20 maggio, a conclusione di un convegno su temi e autori della narrativa industriale. Nelle passate edizioni, il Premio è stato assegnato a Giorgio Bocca, Giorgio Soavi, Ermanno Rea e Alessandro Zaccuri.

È inoltre prevista l'assegnazione di un premio riservato a tesi di laurea sul tema della letteratura italiana nel suo rapporto con l'industria e con il mondo del lavoro. Al vincitore sarà pubblicata la tesi che sarà poi distribuita presso le biblioteche delle facoltà di lettere delle principali università italiane.

Il Premio Biella Letteratura e Industria è organizzato da Città Studi Biella con il contributo di Città di Biella, Provincia di Biella, Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, Unione Industriale Biellese e Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Biella.

LA GIURIA

Raffaele Crovi
Presidente

Gian Carlo Ferretti

Pier Francesco Gasparetto

Sergio Givone

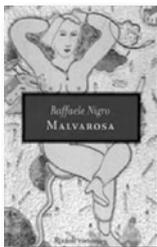
Marco Neiretti

Giovanni Pacchiano

Roberto Righetto

LE OPERE

IL VINCITORE



Raffaele Nigro
Malvarosa, Rizzoli

Raffaele Nigro, nato a Melfi, nel 1947, vive e lavora a Bari, dove è caporedattore della sede Rai. Ha scritto numerosi saggi e articoli e ha realizzato a partire dal 1979 innumerevoli servizi televisivi e radiofonici e molti documentari. È autore de: *I fuochi del Basento* (1987, Premio Supercampiello); *La baronessa dell'Olivento* (Milano, Camunia, 1990); *Ombre sull'Ofanto* (1992, Premio Grinzane Cavour); *Dio di Levante* (1994); *Adriatico* (1998, Premio Scanno e San Felice Circeo); *Diario Mediterraneo* (2000, Premio Cesare Pavese) e *Viaggio a Salamanca* (2002).

Per Rizzoli ha pubblicato la raccolta di racconti *Il piantatore di Lune* (1991) ed il suo ultimo romanzo: *Malvarosa* (2005). I suoi libri sono tradotti in varie lingue. Nell'Ateneo barese è fra gli autori più apprezzati: è appena uscito il volume del critico letterario Ettore Catalano: *Raccontare con dolcezza e tempestosità. Studi sull'opera di Raffaele Nigro* che raccoglie, per i tipi di Giuseppe Laterza, una serie di interventi critici sulla figura e sull'opera dello scrittore lucano di nascita, ma barese d'adozione.

Nel 2003 lo stesso Catalano pubblicò: *Il dialogo comunicante nell'opera di Raffaele Nigro*, focalizzando i molteplici aspetti dell'operosità intellettuale dello scrittore: dalla produzione teatrale a quella in versi, dall'opera narrativa all'impegno giornalistico. I suoi romanzi sono tradotti in molte lingue.

Eustà ha una straordinaria sensibilità per gli odori e a Metaponto, zona ricca di scavi, sentire l'odore della morte è una dote che può fare la fortuna di un ragazzo. Molte sono infatti le tombe che aspettano di essere scoperte. Ma Eustà è un inconcludente e un eterno insoddisfatto e dovrà attraversare molte prove prima di raggiungere consapevolezza e maturità. È nel corso di un sequestro di cui è vittima insieme all'amico tunisino El Houssi che egli è spinto a fare chiarezza: incalzato a raccontare ripercorre la sua formazione nell'amata-odiata Metaponto, la famiglia, gli amici, il grande amore per Soukeyna, pronta a lasciarlo quando si scopre incinta. La splendida senegalese sa che Eustà è rimasto un adolescente incapace di essere padre e per questo abbandona l'Italia. Difficile il confronto tra l'anima occidentale cristiana e quella orientale islamica che si combatte tra Eustà e El Houssi nella buia prigione dove insieme sono tenuti...

I FINALISTI



Bruno Amoroso
La stanza rossa.
Riflessioni
scandinave di
Federico Caffè,
 Città aperta Editore

Bruno Amoroso, è docente di economia internazionale e dello sviluppo all'Università di Roskilde (Danimarca), coordina programmi di ricerca e cooperazione con paesi dell'Asia e del Mediterraneo, ed è promotore del Gruppo di Lugano, un osservatorio sugli effetti della globalizzazione; infine è attivo nella cooperazione internazionale, avendo promosso diverse iniziative e progetti di cooperazione di ONG italiane e straniere in Vietnam. Autore di vari testi fra i quali ricordiamo *Della globalizzazione* (1996), uno dei primi testi di analisi e divulgazione sugli effetti della globalizzazione, *L'apartheid globale* (1999), *Europa e Mediterraneo* (2000).

Il 15 aprile di diciassette anni fa Federico Caffè scomparve dalla sua casa di Roma lasciando sul comodino due oggetti significativi: i documenti e gli occhiali.

Ancora oggi sono in molti a chiedersi come possa essere svanito nel nulla e sono ancora molte le domande senza risposta. Caffè, economista, docente alla Sapienza di Roma, forte sostenitore del pensiero keynesiano e difensore dello stato sociale ha lasciato molti libri, molti ricordi, lettere legami saldi con molti dei suoi numerosissimi allievi.

Come quelli con Bruno Amoroso, da anni docente di economia internazionale all'università di Roskilde, in Danimarca. Per questo legame, che non si è consumato né dissolto, Amoroso ha voluto raccogliere quella sorta di eredità ne "La stanza rossa. Riflessioni scandinave su Federico Caffè", e farla vivere attraverso ricordi, una vasta corrispondenza, annotazioni e una inedita documentazione.



Gaetano Cappelli
Il primo,
Marsilio Editore

Gaetano Cappelli, è nato a Potenza nel 1954. Ha pubblicato: *Floppy disk* (Marsilio 1988), *Febbre* (Mondadori 1989), *Mestieri sentimentali* (Frassinelli 1991), *In due fratelli* (De Agostini 1994), *Volare basso* (Frassinelli 1994), *Errori* (Mondadori 1996), e *Parenti lontani* (Mondadori 2000), giudicato da Bookcrossing uno dei migliori cinque romanzi usciti dal 2000. È tra i curatori dell'antologia *Sporco al sole*, racconti del sud estremo (Besa 1998), e tra gli autori della raccolta *Disertori*. Sud: racconti dalla frontiera (Einaudi 2000).

Nello sport, nell'arte, nella vita: Guido è un ragazzo a cui tocca spesso, molto spesso, di essere il primo. A scuola eccelle, a tennis vince, nell'amore conquista nientemeno che Filippa, oggetto del desiderio di tutti i suoi coetanei. Cresciuto nella convinzione che essere il primo era un destino, Guido mastica amaro quando scopre che accade anche di perdere e trova la donna della sua vita tra le braccia del rivale, oppure è costretto a vendere enciclopedie a rate per tirare a campare. La vita è una sfida continua e Guido sa che il successo si misura con la fama e il denaro, così, anche quando è perdente, non si arrende, ma ricomincia da capo, conservando la speranza di suscitare l'invidia di Filippa e dei suoi amici rimasti in provincia.



Giorgio Falco
Pausa caffè,
Sironi Editore

Giorgio Falco, è nato nel 1967. Lavora a Milano, nelle telecomunicazioni. *Pausa caffè* è il suo primo libro.

I nuovi volti del precariato odierno e le loro voci nel libro d'esordio di Giorgio Falco, uno che i call center li ha «assaggiati» per sei anni. Le piaghe del lavoro contemporaneo. Il precariato, la feroce flessibilità, il mobbing a oltranza, i soprusi, le attese, i fallimenti. Di pari passo, poi, gente senza scrupoli, dirigenti esaltati dal potere a qualunque prezzo, impiegatucci bramosi di fregare il collega di turno, abbracciando la magica filosofia della produttività che scavalca affetti, etica, valori che non siano legati alla Borsa.

E in rapporto a tutto ciò, un variegato mondo di donne e uomini: disoccupati cassintegrati mobilitati, il cui lavoro è cercare un lavoro, o persone che sono riuscite a trovarlo, e tuttavia impegnate la maggior parte del tempo a gestire battaglie con capi e colleghi ("gestire", quanto piace questa parolina al personale!): un microcosmo a sé, di lotte sottili e velenose, continue, dilanianti.

GLI EVENTI



Edoardo Nesi
L'età dell'oro,
Bompiani Editore

Edoardo Nesi, è nato a Prato nel 1964. Tre romanzi alle spalle, ha debuttato quest'anno come regista per la Fandango (presso cui è anche traduttore) nel film tratto dal proprio omonimo esordio letterario *Fughe da fermo*. La trilogia, proseguita con *Ride con gli Angeli* e *Rebecca*, ha avuto per protagonisti i fratelli Federico, Romano e Rebecca Carpinì di Prato. Ha pubblicato anche *Figli delle stelle* (2001). A ottobre uscirà per Bompiani il suo nuovo libro *Figli delle stelle*.

2010. Ivo Barrocciai, industriale fallito, scopre di avere un cancro. Caterina è una ragazzina esaurita perché il suo fidanzato ha pubblicato su Internet un video che li ritraeva in intimità. I due partono insieme perché Ivo vuole recuperare il suo sperma, congelato nel corso dei tentativi di avere un figlio con la ex moglie. Vorrebbe ingravidare Caterina e in cambio le darebbe il ricavato della vendita all'asta di una testina di bascon salvata dal fallimento. I due procedono come in un sogno in cui passato e presente si mischiano, raccontando il declino italiano e l'età dell'oro, un passato che non può più tornare. Un passato individuale, ma anche collettivo che assomma tutte le speranze degli italiani traditi dalla crescita industriale.

28 febbraio

Conferenza: Patrizia Bellardone,
Donnarumma all'assalto

8 marzo

Conferenza: Alessandro Zaccuri,
L'America è una fabbrica

20 maggio

Cerimonia di premiazione.
Intervento di Massimo Onofri, *Ottiero Ottieri oltre la letteratura*

LE OPERE PARTECIPANTI

Affinati Eraldo	<i>Secoli di gioventù</i>	Mondadori
Amoroso Bruno	<i>La stanza rossa. Riflessioni scandinave di Federico Caffè</i>	Città aperta
Anversa Giovanni	<i>Scelte. Storie di vite cambiate</i>	Monti
Bajani Andrea	<i>Cordiali saluti</i>	Einaudi
Bevilacqua Alberto	<i>Tu che mi ascolti</i>	Mondadori
Bocca Giorgio	<i>L'Italia l'è malada</i>	Feltrinelli
Bogani Giovanni	<i>Non aprire mai. Gocce di tempo</i>	Edimond
Brignani Valeria	<i>CASSEUR. La lotta, l'ebbrezza e la città giardino</i>	Alberto Gaffi Editore
Capovani Milvio	<i>La matematica e il calcolatore. L'avventura pisana</i>	Edizioni Plus
Cappelli Gaetano	<i>Il primo</i>	Marsilio
Carbone Rocco	<i>Libera i miei nemici</i>	Mondadori
Carlotti Giuseppe	<i>Klito</i>	Fazi Editore
Caruso Giuseppe	<i>Chi ha ucciso Silvio Berlusconi</i>	Ponte alle Grazie
Chizzola Gianni	<i>Autodelta e dintorni. Fatti, illusioni, delusioni, sogni noti e meno noti</i>	Campanotto Editore
Ciuffetti Augusto	<i>Casa e lavoro. Dal paternalismo aziendale alle "comunità globali": villaggi e quartieri operai in Italia tra Otto e Novecento</i>	Soc. Coop. CRACE
Colaiani Giandomenico	<i>Tra cielo e mare</i>	Edimond
Della Croce Gian Filippo	<i>Bianchi e blu. Notizie dal mondo del lavoro</i>	Edimond
Dezio Francesco	<i>Nicola Rubino è entrato in fabbrica</i>	Feltrinelli
Di Giorgio Anselmo	<i>La svolta. Quel sottile filo di speranza che ci sorregge nei momenti cruciali della nostra esistenza</i>	Sovera Multimedia
Falco Giorgio	<i>Pausa caffè</i>	Sironi Editore
Ferrante Sabino	<i>Sud-Nord: destinazione FIAT</i>	Editrice Tirrenia Stampatori
Ferrarese Pieroni Paola	<i>Era una goccia di quel mare...</i>	Florence Art Edizioni
Fiorucci Alvaro	<i>Le donne trafficate</i>	Edimond
Franzin Fabio	<i>Là, dove c'era l'erba</i>	Filca Sil
Galdo Antonio	<i>Pietro Ingrao. Il compagno disarmato</i>	Sperling & Kupfer Editori
Gambuli Teresa	<i>I girasoli</i>	Edimond

Guerrazzi Vincenzo	<i>L'aiutante di S.B. Presidente Operaio</i>	Marsilio
Ingrao Chiara	<i>Soltanto una vita</i>	Baldini Castoldi Dalai Editore
Lanci Stefano	<i>Per ogni angolo di cuore</i>	Edimond
Mameli Giacomo	<i>Non avevo un soldo. La Sardegna di ieri, la Sardegna operosa di oggi</i>	CUEC Editrice
Melis Guido	<i>Impiegati</i>	Rosenberg & Sellier
Meroni Ezio	<i>Sentieri di libertà. Racconti della resistenza</i>	San Paolo
Montanari Marco	<i>Basta domandare. Spettacolo completo in due atti per quattro personaggi</i>	Sovera Multimedia
Musiani Ivana	<i>Anche le porte vanno in Paradiso</i>	Edimond
Musso Stefano	<i>Le regole e l'elusione. Il governo del mercato del lavoro nell'industrializzazione italiana (1888-2003)</i>	Rosenberg & Sellier
Napoletano Roberto	<i>Padroni d'Italia</i>	Sperling & Kupfer
Nata Sebastiano	<i>Mentre ero via</i>	Feltrinelli
Nesi Edoardo	<i>L'età dell'oro</i>	Bompiani
Nigro Raffaele	<i>Malvarosa</i>	Rizzoli
Pallavicini Piersandro	<i>Atomico Dandy</i>	Feltrinelli
Pascale Antonio	<i>Passa la bellezza</i>	Einaudi
Rivetti Giulio	<i>Stato di confusione mentale</i>	Edimond
Roveda Marco	<i>Perché ce la faremo</i>	Ponte alle Grazie
Scurati Antonio	<i>Il sopravvissuto</i>	Bompiani
Semeraro Roberta	<i>Non ti lascerò mai</i>	Edimond
Siliato Maria Grazia	<i>Caligula</i>	Mondadori
Starnone Domenico	<i>Labilità</i>	Feltrinelli
Tonti Parravicini Laura	<i>L'anima di Vina e la banca rotta</i>	Bravi Edizioni
Vagnarelli Elisa	<i>Galeotto fu l'sms</i>	Edimond
Valsecchi Fabrizio e Valsecchi Nicola	<i>B. gli uomini senz'ombra</i>	Mamma editori
AAVV	<i>Cusio Barocco Terra di confine tra Valsesia, Ossola e Verbano</i>	Oca Blu Edizioni

IL CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI



IL BANDO

1. Fra le iniziative collegate al "Premio Biella Letteratura e Industria", Città Studi S.p.A. bandisce un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori della Provincia di Biella per un percorso di ricerca su Ottiero Ottieri "Donnarumma all'assalto".

2. Ogni concorrente dovrà inviare il suo elaborato alla Segreteria del "Premio Biella Letteratura e Industria" - Città Studi S.p.A., Corso Pella 2, 13900 Biella, entro il 27 aprile 2005.

3. Ogni elaborato dovrà indicare le generalità del concorrente, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata.

4. La giuria del concorso è composta da docenti in rappresentanza di tutte le scuole superiori del Biellese ed è presieduta da Pier Francesco Gasparetto.

5. Ai tre elaborati classificati primi saranno assegnati tre premi da 400 € ciascuno. Qualora l'elaborato sia frutto di un lavoro di gruppo, il premio verrà equamente suddiviso tra i componenti.

6. I nomi dei vincitori verranno resi noti in occasione della cerimonia di consegna dell'edizione 2005 del "Premio Biella Letteratura e Industria" che avrà luogo il 20 maggio 2005 presso la Città Studi di Biella.

7. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori designati, durante la cerimonia. In caso contrario il Premio non verrà consegnato.

8. La partecipazione al concorso è gratuita

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Franca Di Palma
Istituto Tecnico "E. Bona"

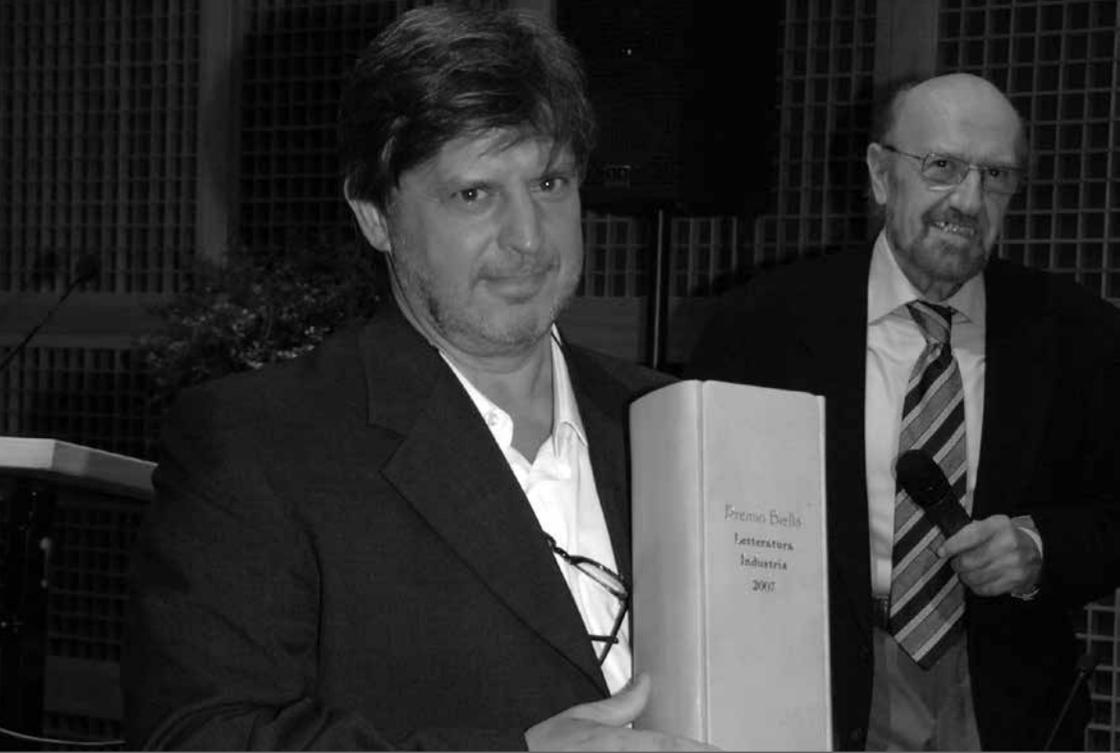
Ada Landini Zanni
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Ivano Maffeo
ITIS "Q. Sella"

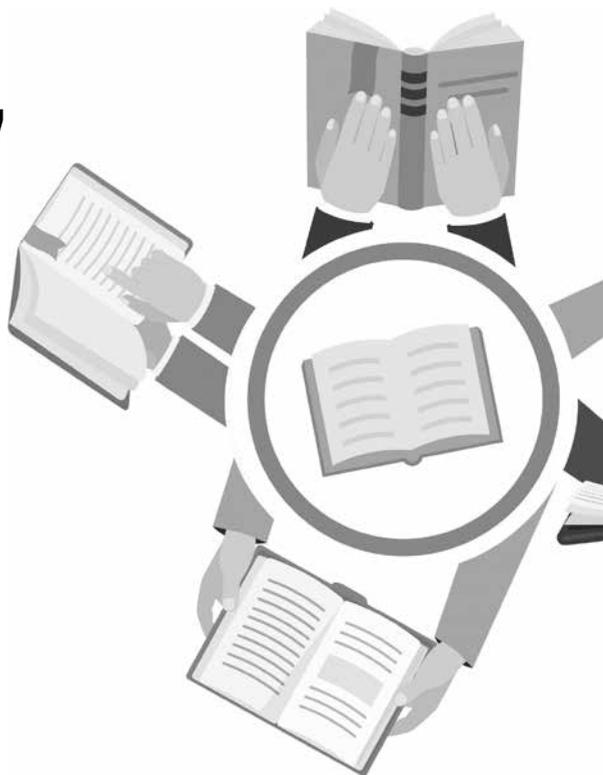
Ivana Masciavè
Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Corrado Ranucci
Istituto per Geometri "V. Rubens"

Giuseppe Trimboli
Liceo Scientifico "A. Avogadro"



EDIZIONE 2007



IL BANDO

1. Città Studi S.p.A Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

2. In questa edizione 2007 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di narrativa (romanzo, racconti, diario, autobiografia, biografia, reportage) pubblicata tra il 1 gennaio 2005 e il 28 febbraio 2007.

3. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro il 10 aprile 2007. Tre copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore.

4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 10.000.

5. Il premio dovrà essere ritirato personalmente dal vincitore designato. Vincitore e finalisti saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico biellese.

6. La cerimonia di premiazione avverrà il 26 ottobre 2007

7. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando.

LA GIURIA

Raffaele Crovi
Presidente

Giuseppe Berta

Claudio Bermond

Milva Maria Cappellini

Luciano Gallino

Pier Francesco Gasparetto

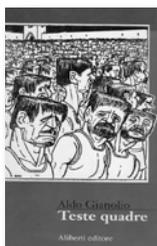
Sergio Givone

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

LE OPERE

IL VINCITORE



Aldo Gianolio
Teste quadre,
Aliberti editore

È nato nel 1952 a Reggio Emilia, dove è impiegato presso l'azienda trasporti. Collabora, come critico musicale con la rivista "Musica jazz" dal 1978 e con il quotidiano "L'Unità" dal 1985. Ha scritto *Il jazz e le sue varie forme* per la Biblioteca comunale di Cavriago. Suona la batteria nei Fagiani. La sua raccolta di racconti *A Duke Ellington non piaceva Hitchcock* (Mobydick 2002), ha vinto il prestigioso premio "Django d'or" nel 2003. Altri suoi racconti sono stati pubblicati nelle riviste "Tratti" e "Nuova Prosa" e nel quotidiano "L'Unità".

"Protagonisti di questa narrazione sono Carlo Piumoni e Roberto Cacciavillani con le loro inarrestabili carriere nell'azienda di trasporti Aztrapub e Ottavio Fontanesi che invece non solo non fece carriera ma vi subì tante di quelle umiliazioni da ridursi in uno stato talmente pietoso che fu mandato dritto nei matti". Inizia così, questa vicenda ambientata in una ricca cittadina di provincia, posta al centro dell'Ampla Pianura, "tra Nospigola a ovest oltre il torrente Senza, e Mutinola a est oltre il torrente Pecchia": è

la Città Quadrata, cioè quella abitata dalle teste quadre (espressione in origine del Tassoni della Secchia rapita, ma del cui significato attuale molto si comprende leggendo questo romanzo).

Una storia aziendale e provinciale, dunque, in cui accanto ai protagonisti si muovono molti altri personaggi esemplari, dalla Mara Durini dell'Ufficio personale detta "la taglia-trice di teste di Quattrorocche" al dirigente per meriti politici Omar Pozzi, al Direttore Generale Romolo Pagliuzzi, in un intrico di rapporti e scontri e rivalità e sgomitare in cui il lettore si perderebbe, se non ci fossero "le Voci di corridoio" che, quasi un coro tragico, sono informate di tutto, onnipresenti e onnisentenzianti, irresistibilmente pettegole, abili nel trasformare la leggenda in verità e viceversa.

Raccontando il mondo aziendale, la voce narrante non fa che aprire parentesi, seguire il filo delle digressioni, concedersi a riflessioni a margine del testo debordano sulla trama: così il lettore di questo romanzo gusterà ironiche dissertazioni sul dilemma tra città e campagna, sulla passione per il calcio e quella per il cibo macrobiotico, sull'architettura e l'arte della fotografia, sugli scrittori parnassiani e sulle bombe atomiche, sulle anguille e sugli hi-fi, sul generale Cadorna e sulle terramare, sulla furbizia del contadino e sull'emblema universale del suino, sul legame che intercorre tra il maratoneta Dorando Pietri e Arthur Conan Doyle. Ma è una storia aziendale, fondamentalmente, cioè una vicenda di imbrogli e invidie, di promozioni e carriere, di statalizzazioni e privatizzazioni, di gite e attività culturali, di vittime e persecutori, che s'in-

serisce in un'autorevole tradizione italiana di narrazioni sull'alienazione nel mondo del lavoro, che va dallo Zeno di Svevo alle maschere della morte in banca di Pontiggia, dal Volponi industriale all'Ottieri olivettiano, alla Chiave a stella di Primo Levi. Le vessazioni cui è sottoposto il protagonista, il buono Ottavio Fontanesi, richiamerebbero subito le pagine melvilliane di Billy Budd, se non fosse che questo - penso si sia capito - è un libro che fa ridere oltre che pensare, ma di più ridere e anche tanto. Così è facile pensare, come per una commedia con risvolti noir, al prorompere della violenza del buono, quella meravigliosamente descritta in *Taxi driver* da Scorsese; invece Aldo Gianolio, come in una jam session, si sbizzarrisce a giocare intorno al tema con un'esuberanza ironico-grottesca assai felice.

I FINALISTI



**Alfonso Donatella
Avagnina Patrizia**
*Romanza popolare.
Cornigliano, una
storia corale.*
De Ferrari

Donatella Alfonso. Giornalista de “La Repubblica”. Si occupa da anni di politica e amministrazione, trasformazioni urbane e società, con particolare attenzione alle politiche delle donne.

Patrizia Avagnina. Tra le fondatrici del Comitato Salute e Ambiente, ha riassunto nella sua tesi di laurea in giurisprudenza il lungo percorso per giungere al superamento della siderurgia, visto attraverso l'esperienza delle donne di Cornigliano.

È la metà degli anni Ottanta quando a Cornigliano, delegazione del ponente genovese da oltre trent'anni, dominata dalla presenza imponente delle Acciaierie, un gruppo di donne comincia ad incontrarsi presso il centro civico di viale Narisano. Vogliono confrontare il disagio quotidiano, avvertito da anni e sempre crescente, di una fabbrica che dà lavoro, sì, ma anche inquinamento e pericoli costanti per tutti quelli che vivono nel quartiere; e vogliono fare qualcosa per dire basta. Nasce il

Comitato Salute e Ambiente, dalle discussioni si passa alle manifestazioni di piazza, le "Donne di Cornigliano", in stretto rapporto con il tessuto sociale del quartiere, diventano interlocutore politico delle istituzioni locali, motore di una trasformazione epocale: la chiusura della siderurgia a caldo. Ci vorranno, appunto, vent'anni: di confronto non sempre facile con gli enti locali, di faticose intese con il sindacato, in un dialogo a distanza con la proprietà dell'impianto siderurgico, spingendo sempre per arrivare ad una soluzione. Colpi di scena, cambiamenti di obiettivo e di strategie, persone che spariscono, altre che si fanno protagoniste: ma nel 2005, dopo la cokeria, si spegne anche l'altoforno, e dalla primavera del 2006 comincia lo smantellamento di quella parte di Acciaierie che tornerà ad essere quartiere.

Ma ora a Cornigliano, dove sono certi che senza la grande, collettiva sollevazione della gente e delle donne in particolare, forse non si sarebbe mai partiti con la decisione di superare la siderurgia, adesso la domanda è quella di partecipare alle scelte del "dopo". Mentre l'esperienza del Comitato nato nel ponente genovese resta paradigmatica di tutte le battaglie civili per l'ambiente, la vivibilità, e per il diritto di essere soggetti attivi delle scelte sul proprio territorio.



Andrea Colli *Capitalismo familiare*. Il Mulino

Insegna Storia economica, Storia d'impresa e International corporate governance all'Università Bocconi di Milano. Tra i suoi lavori: *Impresa e industria in Italia dall'Unità ad oggi* (Marsilio 1999), *Legami di ferro* (Donzelli 1999), *Il quarto capitalismo* (Marsilio 2002), *I volti di Proteo. Storia della piccola impresa in Italia nel Novecento* (Bollati Boringhieri 2002). Per il Mulino ha curato con F. Amatori, *comunità di Imprese* (2001).

Ancora oggi le imprese controllate e gestite da famiglie sono una presenza diffusa e mostrano un elevato grado di efficienza. Nel Novecento l'avvento della grande impresa integrata ha provocato in alcuni sistemi economici l'affermazione della public company e la decisa separazione fra proprietà e controllo dell'impresa; in altri invece l'incremento nelle dimensioni non solo si è risolto nel mantenimento di una concentrazione proprietaria nelle mani di singoli o gruppi familiari, ma anche in una sorprendente capacità gestionale. Attraverso un'ampia comparazione, il volume propone un'analisi articolata dell'emergere e del persistere del family business nel corso del processo di industrializzazione delle economie contemporanee, insieme a un'indagine dei fattori che concorrono a plasmare le molteplici fisionomie nel corso del tempo e dei diversi contesti geografici e sociali.



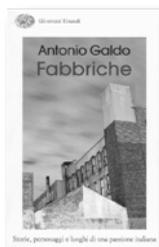
Luigi Furini
*Volevo solo vendere
 la pizza, Garzanti*

Ha lavorato a lungo in giornali locali, dalla catena di "Diario" ai quotidiani del Gruppo Espresso, per il quale lavora anche oggi. Vive a Pavia. Dove è più facile aprire un'impresa? In un paese dove si possono fare affari con relativa semplicità.

Nella classifica della Banca Mondiale, l'Italia è all'82° posto, dopo il Kazakistan, la Serbia, la Giordania e la Colombia. Merito della nostra infernale burocrazia. Un giornalista prova a diventare imprenditore. Segue i corsi di primo soccorso, quello anti-incendio, quello sulla prevenzione degli infortuni. Frequenta commercialisti e avvocati. Informa le «lavoratrici gestanti» dei rischi che corrono - ma solo quelle «di età superiore ad anni 15». E poi c'è l'Asl con tutti i regolamenti sull'igiene e l'obbligo di installare e numerare le trappole per topi (non basta il topicida, vogliono fare una statistica?). C'è persino il decalogo che insegna quando bisogna lavarsi le mani. Compra centinaia di marche da bollo, compila (e paga) un'infinità di bollettini postali. Sei mesi dopo e con centomila euro di meno, apre finalmente l'attività: un piccolo negozio di pizza d'asporto. Ma a quel punto si trova a dover fare i conti con i cosiddetti «lavoratori» e con i sindacati.

Dopo due anni infernali, chiuderà bottega: non è sfiga, è il sistema. L'eccessiva rigidità nei rapporti di lavoro porta a un eccesso di flessibilità? Le leggi troppo restrittive spingono inevitabilmente verso l'economia sommersa e il lavoro nero? Sono i temi di discussione in questi mesi caldi, mentre si parla di riforma della Legge Biagi. Quello di Gigi Furini non è un trattato di economia del lavoro. È il resoconto di due anni impossibili, con tanti aneddoti spassosi. Eroica e sfortunata protagonista, una piccola società che «voleva solo vendere la pizza».

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI



Antonio Galdo
Fabbriche,
Einaudi

Antonio Galdo è il direttore dell' *Indipendente*. Il suo ultimo libro è *Pietro Ingrao, il compagno disarmato* (Sperling & Kupfer 2005). Sono state le fabbriche della follia. Di una lucida, accecante pazzia che ha stravolto i connotati dell'Italia, fino a trasformare un Paese di agricoltori e di mezzadri in una opulenta potenza industriale. Una generazione di imprenditori si è tuffata a capofitto nel vortice della produzione in serie, delle catene di montaggio, delle ciminiere. Non avevano soldi, e sono andati a prenderli ovunque: anche sotto i materassi dei contadini che nascondevano i risparmi di un raccolto generoso, di una buona vendemmia. Serviva spazio, e lo hanno trovato ingoiando le campagne, avvicinandole ai centri urbani, e attrezzando delle gigantesche company town. È un viaggio nell'Italia di ieri e di oggi, quello attraverso il quale ci conduce Antonio Galdo. Una galleria di luoghi e personaggi nei quali riconosciamo i segni di un Paese in perenne trasformazione lungo il filo di una stessa passione oggi quasi dimenticata. Da Sesto San Giovanni a Borgo Panigale, da Alberto Pirelli a Pietro Barilla, da Aristide Merloni a Pilade Riello, dai primi capannoni della Fiat alla Technogym. Fino ai call center dell'Atesia, regno metafisico del post-operaio.

IL PREMIO SPECIALE GIURIA



Carlo Caracciolo
L'editore fortunato,
Laterza

Nello Ajello è giornalista editorialista di "Repubblica" ed è stato condirettore dell' "Espresso". Si occupa da sempre di storia e attualità culturale. Tra i volumi di cui è autore, *Lezioni di giornalismo* (Milano 1986) e *Italiani di fine regime* (Milano 1993). Con Laterza ha pubblicato *Lo scrittore e il potere* (1974), *Intellettuali e Pci. 1944-1958* (1997), *Il lungo addio. Intellettuali e Pci dal 1958 al 1991* (1997), e ha curato nel 1978 *L'intervista sullo scrittore scomodo* di Alberto Moravia.

2 ottobre 1955: nasce "L'Espresso", settimanale finanziato da Adriano Olivetti. L'esordio è difficile. A poco più di un anno dalla sua nascita Olivetti ne cede le azioni, a titolo gratuito, al trentenne Carlo Caracciolo, fino a quel momento coinvolto solo nella gestione pubblicitaria della rivista. Colpo di fortuna o salto nel buio? È l'antefatto di una vocazione che, tra successi e delusioni, incontri felici e scontri tumultuosi, ha fatto di Carlo Caracciolo il presidente di una delle imprese editoriali italiane più ampie e ramificate e un testimone vivace e partecipe degli ultimi cinquant'anni della nostra vita culturale, politica e civile.



GLI EVENTI

11 maggio

Fiera internazionale del libro di Torino:
Tavola rotonda: *Presentazione della
cinquina dei finalisti del Premio Biella
Letteratura e Industria Omaggio a
Riccardo Gualino*. Interventi di: Raffaele
Crovi, Claudio Bermond, Giuseppe Berta,
Pier Francesco Gasparetto.

10 - 14 maggio

Fiera internazionale del Libro di Torino
presentazione del Concorso per le scuole.

5 ottobre

presentazioni presso gli istituti superiori
biellesi di tre finalisti, affiancati ciascuno
da un giornalista delle testate giornalistiche
locali.

5 ottobre

Presentazione dei cinque finalisti del
Premio, presso la nuova Biblioteca di
Città Studi.

26 ottobre

Cerimonia di premiazione.
Intervento di Gian Arturo Ferrari *Raffaele
Crovi: la letteratura e l'industria*.

LE OPERE PARTECIPANTI

Abate Carmine	<i>Il mosaico del tempo grande</i>	Mondadori
Accorinti Giuseppe	<i>Quando Mattei era l'impresa energetica. Io c'ero</i>	Hacca
Alfonso Donatella Avagnina Patrizia	<i>Romanza popolare. Cornigliano una storia corale</i>	De Ferrari
Avoledo Tullio	<i>Breve storia di lunghi tradimenti</i>	Einaudi
Bebel' Isaàk	<i>Epistolario</i>	Sovera Multimedia
Bonazzi Giuseppe	<i>Lampadine socialiste e trappole del capitale. Come diventai sociologo</i>	Il Mulino
Bricco Paolo	<i>Olivetti, prima e dopo Adriano</i>	Ancora del Mediterraneo Editori Laterza
Caracciolo Carlo	<i>L'editore fortunato</i>	Il Mulino
Colli Andrea	<i>Capitalismo familiare</i>	Il Mulino
Cristofani Antonella	<i>La figlia dell'oca bianca. Raccolta di racconti</i>	Sovera Multimedia
Culicchia Giuseppe	<i>Ritorno a Torino dei signori Tornio</i>	Einaudi
Diprose Rinaldo	<i>Le avventure di Giacchino</i>	Sovera Multimedia
Duranti Francesca	<i>Come quando fuori piove</i>	Marsilio
Fazzi Giulia	<i>Ferita di guerra</i>	Alberto Gaffi editore
Fiorntini Roberto	<i>Apriremo Roma con il fuoco. Sei storie islamiche</i>	Edizioni Segno
Furini Luigi	<i>Volevo solo vendere la pizza. Le disavventure di un piccolo imprenditore</i>	Garzanti
Galdo Antonio	<i>Fabbriche</i>	Einaudi
Galli don Attilio	<i>L'affare giovani</i>	Edizioni Segno
Gianolio Aldo	<i>Teste quadre. Una saga aziendale</i>	Aliberti editore
Giardina Roberto	<i>Pizza con crauti</i>	Mondadori
Giorgi Piercarlo	<i>Lo sherpa. Dal paradiso perduto del Kenia</i>	Sovera Multimedia
Grilloni Santa	<i>Storie segrete</i>	Edizioni Segno
Madonna Silvio	<i>Misericordia soccorso. Il volontariato che vola</i>	Edizioni Akkuaria
Maria Gliozzi Tommaso	<i>Foglie di alloro. Esperienze di vita e di lavoro nell'Italia</i>	Robin

Melchionna Raffaello	<i>Il retrobottega del sistema rappresentativo industriale italiano (1958-1987)</i>	Rubettino
Michelone Antonio	<i>Un coach con... i baffi</i>	E20&Progetti Editore
Minozzi Saverio	<i>Vino e donne dal 1913. Piccola storia di una città industriale e della sua ultima osteria</i>	Edizioni
Thyrus Murgia David	<i>Carlo d'Asburgo. I ntrighi, complotti e segreti dell'ultimo erede del sacro...</i>	Edizioni Segno
Nimis Giovanni	<i>Il Tallero di Gunzburg</i>	Edizioni Mobydick
Nove Aldo	<i>Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese</i>	Einaudi
Piccardi Leonardo	<i>Dalla paura all'amore. Guarire dalle sofferenze risvegliando l'anima</i>	Edizioni Segno
Romagnoli Gabriele	<i>Non ci sono santi. Viaggio in Italia di un alieno</i>	Mondadori
Romano Sergio	<i>Saremo moderni? Diario di un anno</i>	Longanesi
Scarino Bianchi Alessandra	<i>L'infanzia di Gesù</i>	Edizioni Segno
Stella Gian Antonio	<i>Il maestro magro</i>	Rizzoli
Taverna Rocco	<i>Gosia. Tormento dell'anima</i>	Sovera Multimedia
Urciuoli Saverio	<i>Il concerto</i>	Sovera Multimedia
Varanini Francesco	<i>Leggere per lavorare bene</i>	Marsilio

IL CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI



IL BANDO

1 - Fra le iniziative collegate al "Premio Biella Letteratura e Industria", allo scopo di diffondere il gusto e l'abitudine alla lettura di testi non soltanto finalizzati ai programmi scolastici, Città Studi, in collaborazione con l'Associazione L'Uomo e l'Arte, bandisce un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori della Provincia di Biella.

2 - Il concorso prevede l'istituzione presso ogni istituto superiore di un Laboratorio di Lettura coordinato da un docente in funzione di esperto. Ogni Laboratorio riceverà in lettura l'opera vincitrice del Premio Biella Letteratura e Industria, edizione 2005 (Raffaele Nigro, Malvarosa, Rizzoli) e i suoi componenti si impegneranno in una prova di scrittura elaborando ciascuno un proprio saggio sul volume prescelto.

3 - Gli elaborati ritenuti migliori potranno venire pubblicati sui giornali della provincia di Biella.

4 - Il vincitore riceverà un premio di 1.000 euro (nel caso che l'elaborato sia frutto di un lavoro di gruppo l'importo verrà suddiviso tra i suoi componenti).

5 - Gli elaborati dovranno essere inviati alla Segreteria del "Premio Biella Letteratura e Industria" - Città Studi S.p.A., Corso Pella 10, 13900 Biella, entro il 10 ottobre 2007.

6 - Ogni elaborato dovrà indicare le generalità del concorrente, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata.

7 - La giuria del concorso è composta da docenti in rappresentanza delle scuole superiori del Bielese e da tre membri dell'Associazione L'Uomo e l'Arte.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Franca Di Palma
Istituto Tecnico "E. Bona"

Ada Landini Zanni
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Ivano Maffeo
ITIS "Q. Sella"

Ivana Masciavè
Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Corrado Ranucci
Istituto per Geometri "V. Rubens"

Giuseppe Trimboli
Liceo Scientifico "A. Avogadro"



EDIZIONE 2008



IL BANDO

1. Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

2. In questa edizione 2008 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di saggistica pubblicata tra il 1 gennaio 2006 e il 31 dicembre 2007.

3. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro il 29 febbraio 2008. Tre copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore.

4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 10.000.

5. Il premio dovrà essere ritirato personalmente dal vincitore designato. Vincitore e finalisti saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico biellese.

6. La cerimonia di premiazione avverrà nel mese di ottobre 2008

7. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Claudio Bermond

Giuseppe Berta

Milva Maria Cappellini

Luciano Gallino

Sergio Givone

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

LE OPERE

IL VINCITORE



Giorgio Boatti
*Bolidi. Quando gli
 italiani incontrarono
 le prime automobili,*
 Mondadori

Giorgio Boatti giornalista e scrittore, è autore di numerosi volumi dedicati alla storia contemporanea. Fra gli altri: *L'Arma. I carabinieri da De Lorenzo a Mino* (1978), *Le spie imperfette. I servizi segreti da Custoza a Beirut* (1987), *Enciclopedia delle spie* (1989), *C'era una volta la Guerra Fredda* (1994), *Cielo nostro* (1997), *Piazza Fontana. 12 dicembre 1969: il giorno dell'innocenza perduta* (1999), *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini* (2001, Premio Omegna). Da Mondadori ha pubblicato *La terra trema. Messina 28 dicembre 1908. I trenta secondi che cambiarono l'Italia, non gli italiani* (2004), che ha vinto il Premio Palmi, il Premio Regium Julii e il Premio Corrado Alvaro.

La vicenda ripercorsa in questo libro (la comparsa dei primi autoveicoli in Italia e il cambiamento della nozione di mobilità che ciò indusse) si snoda nello spazio di due eventi fra i più simbolici del Novecento, l'uccisione a Monza del re d'Italia nel 1900 e l'attentato all'arciduca Francesco Ferdinando a

Sarajevo quattordici anni dopo. Ma Boatti li riesamina da un'angolazione singolare: Umberto venne colpito mentre procedeva su una vettura a cavalli scoperta, mentre l'erede austriaco subì la stessa sorte a bordo di un'auto. In meno di quindici anni, il costume era cambiato proprio a causa dell'avvento dell'auto e della trasformazione dei criteri di spazio e di tempo che il nuovo mezzo stava determinando con la forza del suo successo. Le prime automobili (anzi, «gli» automobili, al maschile, come in tanti dicono ancora, finché D'Annunzio non decreterà che l'auto è femmina) fanno la loro apparizione su strade che sono quasi impraticabili, coperte di polvere o sprofondate nel fango a seconda del clima e delle stagioni. Chiudono l'epoca della trazione animale, delle grandi scuderie e dell'allevamento in massa dei cavalli. Si pongono nella scia delle biciclette, che già stanno modificando la mobilità delle persone. Impongono nuovi stili di vita e fanno nascere nuove figure professionali, come lo chauffeur e, in misura minore, il meccanico, chiamato a porre rimedio ai guasti frequenti che bloccano la corsa delle prime vetture. Imprimono il carattere della modernità sullo spirito agonistico, grazie alle gare di velocità o ai grandi raid come quello fra Pechino e Parigi, divenuto celebre attraverso le cronache di Luigi Barzini. E infine si affermano nell'immaginario attraverso la fantasia infiammata dei futuristi.

Giuseppe Berta

I FINALISTI



Dario Biagi
Il dio di carta.
Vita di Erich Linder.
 Avagliano editore

Dario Biagi giornalista culturale alla Rai di Milano dal 1997. Ha pubblicato tra l'altro: *L'otocione* (1996), *Grandi vecchi* (1997), *Vita scandalosa di Giuseppe Berto* (1999), *Spegni la notizia* (2002) e, per Avagliano, *L'incantatore. Storia di Gian Carlo Fusco* (2005).

Che hanno in comune autori così diversi come Elsa Morante, Alberto Arbasino, Riccardo Bacchelli, Giorgio Bassani, Enzo Biagi, Leonardo Sciascia? L'aver avuto Erich Linder come agente letterario. La sua fu, come documenta bene Dario Biagi, una carriera straordinaria, ineguagliabile. In un certo senso, Linder inventò una professione in cui recitò la parte del dominatore. Per questo, la sua biografia si presta a essere letta come una sorta di antistoria dell'editoria e della cultura letteraria, se intendiamo il lavoro dell'agente letterario come un controcanto continuo alle scelte di editori e di scrittori, che fa da sottofondo poco visibile al lato pubblico e noto della loro attività. Linder - figura singolarissima di intellettuale convertitosi in professionista della repubblica delle lettere - emerge giovanissimo da un

retroterra mitteleuropeo, quello che aveva già nutrito mediatori culturali del calibro di Bobi Bazlen. Dopo gli anni della guerra (durante i quali riesce persino a sopravvivere, lui ebreo, facendo da interprete alle truppe tedesche!), Linder acquisisce in breve un controllo strettissimo sulle politiche editoriali, tenendo in pugno il mercato dei diritti e delle traduzioni. Perciò è destinato a scontrarsi con gli editori che si sottraggono alla sua presa o addirittura osano contrastarla, come Feltrinelli, reo di aver strappato il successo da solo con le opere di Pasternak e di Tomasi di Lampedusa (così da meritarsi il nomignolo dispregiativo di «feltrinaglio»), o come Livio Garzanti, restio a subire la sua supremazia. Biagi racconta la vita breve (Linder morì quando non aveva ancora sessant'anni) d'una personalità contraddittoria, che non disdegnava il gioco duro e celava i suoi risvolti emotivi e passionali.

Giuseppe Berta



**Mauro Magatti,
Mario De Benedittis**
I nuovi ceti popolari.
*Chi ha preso il posto
della classe operaia?*
Feltrinelli

Mauro Magatti (1960) insegna Sociologia presso l'Università Cattolica di Milano. Tra i suoi libri più recenti: *L'io globale. Dinamiche della socialità contemporanea* (con Chiara Giaccardi, 2003) e *Il potere istituzionale* (2005).

Mario de Benedittis (1971) insegna Sociologia dei processi culturali all'Università degli Studi di Milano. Ha pubblicato *Comunità in rete* (2003).

Il declino della società industriale, che ha lasciato sul terreno detriti imponenti, ha contribuito a spingere ai margini gruppi sociali che rischiano di esserne le vittime virtuali. Per esempio, dal nostro lessico sta scomparendo la «classe operaia», al punto che non sappiamo come denominare lavoratori che oggi, a differenza del passato, posseggono un'identità incerta. Conviene forse tornare a parlare di «ceti popolari» per riferirsi a coloro che scontano una condizione sociale di svantaggio sia economico sia culturale tale da costringerli in basso nella scala sociale, come suggerisce la ricerca dei sociologi Mauro Magatti e Mario De Benedittis. A fine secolo, i ceti popolari non hanno più riferimenti collettivi coi quali misurarsi; né il lavoro né la politica sembrano più fonti d'identità, cui semmai si è sostituita la sfera dei consumi: parteciparvi diviene così un segno di presenza e una conferma individuale privi di alternative.

Giuseppe Berta



Andrea Sangiovanni,
*Tute blu. La parabola
 operaia nell'Italia
 repubblicana*
 Donzelli

Con lo sguardo dello storico e grazie a un ben collaudato metodo comparativo, che contempla le suggestioni delle arti visive, della letteratura, della cinematografia, della musica, *Tute blu* ha il merito di restituire il ritratto a tutto tondo di un ordine sociale, che non è soltanto una categoria asservita ai precetti dell'economia e alla logica del profitto, ma una condizione dell'esistenza singola e di una nazione intera.

Giuseppe Lupo

Andrea Sangiovanni, ricercatore di Storia contemporanea presso la Facoltà di Scienze della comunicazione dell'Università di Teramo. Si occupa principalmente di storia dell'Italia repubblicana, con particolare attenzione ai processi di costruzione delle culture politiche e degli immaginari collettivi, e al ruolo svolto in essi dai mezzi di comunicazione di massa.

Il libro ripercorre trent'anni di storia italiana, osservata attraverso gli occhi della classe operaia: le tute blu, protagoniste di un'entusiasmante stagione costellata di sogni e conquiste sociali, ma anche di numerosi epiloghi fallimentari. L'indagine prende avvio dal periodo della ricostruzione (una fase di attività febbrile in cui gli operai sono chiamati ad apportare il loro contributo in termini di sacrifici e di attese) e si conclude con l'immagine di una categoria in dissolvimento - «una classe che non c'è più», recita l'ultimo dei capitoli - la cui forza è andata progressivamente calando di intensità, per lasciare spazio a un'Italia che, pur avendo superato gli "anni di piombo", si è affacciata alle soglie del terziario avanzato senza aver risolto incomprensioni e contraddizioni.



Andrea Rapini,
*La nazionalizzazione
 a due ruote.*
*Genesi e decollo di
 uno scooter italiano*
 Il Mulino

Andrea Rapini, ricercatore presso l'Università di Modena e Reggio Emilia dove insegna Storia delle istituzioni politiche. È autore di *Histoire sociale d'une innovation industrielle*, in *Actes de la recherche en sciences sociales*, n. 169, 2007 e di *Antifascismo e cittadinanza. Giovani, identità e memorie nell'Italia repubblicana* (Bononia University Press, 2005); ha inoltre curato il volume di Alberto De Bernardi, *Discorso sull'antifascismo* (Bruno Mondadori, 2007).

Basta dire "Vespa" per evocare l'immagine di un prodotto tipicamente italiano: chi non associa di primo acchito l'idea stessa dello scooter al modello in cui si è incarnato il made in Italy? Un binomio che ha trovato una sanzione precoce nel film che più di ogni forma di pubblicità ha contribuito alla fortuna dello scooter sul piano della comunicazione: in "Vacanze romane" (1952) Audrey Hepburn e Gregory Peck correvano lungo le strade di Roma a bordo di una Vespa, lasciando agli spettatori un senso di leggerezza, di libertà, di gusto per la vita che suonava come un imprinting per un'Italia nuova, ormai lontana dal clima drammatico del dopoguerra. Eppure, Andrea Rapini - in un libro che vuole essere una storia a tutto campo

di un prodotto, la Vespa, e dell'impresa che l'ha progettato e diffuso, la Piaggio - mostra come lo scooter avesse alle spalle una preistoria che non era affatto italiana. Il merito della Piaggio fu di amalgamare in modo originale elementi di una cultura produttiva che aveva le proprie matrici in differenti competenze tecniche, dall'aeronautica all'automobilismo. Nel 1945, la Piaggio era già pronta a produrre un mezzo di locomozione che avrebbe sorpreso per la sua praticità e modernità. Rapini, tuttavia, descrive quali problemi di gestione del lavoro e dell'impresa confluissero nelle lavorazioni di stampo fordista della Piaggio: gli impianti furono teatro di aspri conflitti sociali, nella cornice di una concezione autoritaria della gerarchia di fabbrica. Ma la Vespa ebbe successo, oltre che a motivo dei suoi caratteri innovativi, per l'efficacia della pubblicità che la sostenne, da cui non era esente un certo retaggio fascista, con l'attenzione per i canali della comunicazione di massa.

Giuseppe Berta

IL PREMIO SPECIALE GIURIA



**Gabriella Fanello
Marcucci,**
Giuseppe Pella.
Un liberista cristiano
Rubbettino editore

Gabriella Fanello Marcucci, saggista storica e giornalista, ha pubblicato oltre venti volumi sulla storia del movimento politico dei cattolici italiani, oltre ad alcuni studi di ricerche statistico-sociologiche. Sugli stessi argomenti ha pubblicato oltre mille articoli negli anni Settanta-Ottanta e numerosi saggi. Nel corso delle ricerche storiche ha consultato i più importanti archivi politici, che ha in alcuni casi riordinato, contribuendo alla datazione e alla attribuzione di molti reperti. Per l'esperienza maturata in questo senso ha ricoperto diversi incarichi, da quello della responsabilità dell'Archivio storico della DC, che ha personalmente costituito all'inizio degli anni Novanta, alla direzione dell'Archivio sonoro di Radio Radicale, da lei tuttora diretto. Ha ricoperto incarichi politici e istituzionali a livello nazionale e internazionale. Tra i suoi volumi si annotano: *Attilio Piccioni e la sinistra popolare* (1977); *Alle origini della Democrazia Cristiana* (1982); *Luigi Sturzo e la politica municipale* (1989); *Luigi Sturzo* (2004); *Ivano Bonomi dal fascismo alla Repubblica* (2005); *Scelba* (2006). Ha pubblicato con Rubbettino: *Gennaro Cassini 1903-1978, penalista, umanista e politico della Calabria* (2003); *Archivio del Par-*

lamento, delle Istituzioni, dei partiti e movimenti politici (2003); *Il primo governo De Gasperi, dicembre 1945-giugno 1946, sei mesi decisivi per la democrazia in Italia* (2005); *Sorvegliato speciale. Sturzo a Londra nel mirino dell'Ovra* (2006).

Giuseppe Pella (Valdengo 1902, Roma 1981), il maggior politico biellese del Novecento e tra i più prestigiosi dell'economia e della politica italiana del dopoguerra e della ricostruzione, ha finalmente una biografia completa. Gabriella Fanello Marcucci ne racconta la vita e le opere con il rigore della storiografia e il linguaggio di un felice tessuto narrativo. Dalla famiglia contadina di origine alla presidenza della prima Comunità europea degli anni Cinquanta, dalla professione di dottore commercialista ai vertici dei dicasteri economici nei governi centristi presieduti da De Gasperi, dalla riannessione di Trieste all'Italia alla dinamica della politica estera del neo-atlantismo, le pagine del volume percorrono tutte le tappe della vita del grande personaggio biellese, parimenti ispirata ai valori dell'economia cristiana tesa a produrre e mobilitare ricchezza nella finalità del bene comune. La generazione che ha vissuto quegli anni ritroverà nella biografia di Pella le speranze e il gusto del lavoro degli anni della giovinezza. Gli italiani di oggi si renderanno conto di come un paese arretrato e distrutto abbia potuto raggiungere il vertice delle prime sette nazioni più industrializzate del mondo. Ancora una volta, Giuseppe Pella testimonia attraverso la sua biografia i valori dell'economia cristiana letti in chiave liberista, ma comunque diretti ad aumentare la ricchezza e il bene comune del paese, con la coerenza di una vita fecondata dalla costante e discreta pratica religiosa.

Marco Neiretti

LE OPERE PARTECIPANTI

Agasso Renzo (a cura di)	<i>Dominique Lapierre. Tutti possono cambiare il mondo</i>	Edizioni San Paolo
Alvaro Francesco e Rebonato	<i>Farsi carico, prendersi cura. Conversazioni sul welfare e sui servizi sociali</i>	Armando Editore
Amaturo Enrica Savonardo Lello Argentero Rolando (a cura di)	<i>I giovani. La creatività come risorsa</i> <i>Quando in Canavese esistevano le "grandi" fabbriche. Per interpretare il presente e progettare il futuro bisogna studiare il passato</i>	Alfredo Guida Editore Hever edizioni
Balduzzi Renato Sanna Ignazio	<i>Ancora famiglia? La famiglia tra natura e cultura</i>	Editrice AVE
Bongiovanni Bruno Tranfaglia Nicola (a cura di)	<i>Le classi dirigenti nella storia d'Italia</i>	Laterza
Camarrone Davide	<i>I diavoli di Melùsa</i>	Rizzoli
Caprotti Bernardo	<i>Falce e carrello. Le mani sulla spesa degli italiani</i>	Marsilio
Carrino Candida e Cunto Nicola	<i>La memoria dei matti. Gli archivi dei manicomi in Campania tra 19. e 20. secolo e nuovi modelli della psichiatria</i>	Filema
Caruso Alfio	<i>Il lungo intrigo. Dal 1943 a oggi: per una storia segreta d'Italia</i>	Longanesi
Cazzullo Aldo	<i>Outlet Italia. Viaggio nel paese in svendita</i>	Mondadori
Colaiacomo Paola	<i>L'eleganza faziosa. isolini e l'abito maschile</i>	Marsilio
Condemi Pietro	<i>La rosa di Jericho. Il paradigma olivettiano per una nuova cultura della formazione</i>	IPOC Italian paths of
culture Correggia Marinella	<i>La rivoluzione dei dettagli. Manuale di ecoazioni individuali e collettive</i>	Feltrinelli
Dandolo Francesco Baldoni Andrea	<i>Sudindustria. Prospettive imprenditoriali e scenari per lo sviluppo economico del Mezzogiorno (1947-1956)</i>	Alfredo Guida Editore
Fanello Marcucci Gabriella	<i>Giuseppe Pella. Un liberista cristiano</i>	Rubbettino editore
Fava Franco A. Garosci Riccardo	<i>C'era una volta il Super market... e c'è ancora</i>	Sperling & Kupfer
Felicetti Cinzia	<i>L'abito fa il manager</i>	Sperling & Kupfer
Ferracuti Angelo	<i>Le risorse umane</i>	Feltrinelli

Ferrante Marco	<i>Casa Agnelli. Storie e personaggi dell'ultima dinastia italiana</i>	Mondadori Aliberti editore
Ferrari Piero (con Leo Turrini)	<i>Ferrari, mio padre</i>	
Gamaccio Teresio Maresca Giancarlo Mazzuca Alberto	<i>Vitale Barberis Canonico. Storia di una famiglia dal seicento ad oggi</i>	Umberto Allemandi
Gentili Claudio	<i>Umanesimo tecnologico e istruzione tecnica. Scuola, impresa, professionalità</i>	Armando Editore
Lacorte Pietro Scarafile Giovanni	<i>Democrazia e sviluppo. Prospettiva europea e mediterranea</i>	Editrice AVE
Leccese Andrea	<i>Le basi morali dell'evasione fiscale. Tutto quello che c'è da sapere sul tallone d'Achille del nostro paese</i>	Armando Editore
Magatti Mauro De Benedittis Mario	<i>I nuovi ceti popolari. Chi ha preso il posto della classe operaia?</i>	Feltrinelli
Magliani Marino	<i>Quella notte a Dolcedo</i>	Longanesi
Mazzocchio Fabio	<i>Ripartire dalla città. La politica luogo di profezia e speranza</i>	Baldini Castoldi Dalai
Moraglio Massimo	<i>Storia delle prime autostrade italiane (1922-1943). Modernizzazione, affari e propaganda</i>	Trauben
Morelli Maria Pia	<i>Parole incrociate. Storie di gente che ce l'ha fatta.</i>	Marsilio
Moroncini Bruno	<i>La lingua del perdono</i>	Filema
Nicolais Luigi Festinese Giuseppe	<i>Ricerca e innovazione. La Regione che apprende</i>	Alfredo Guida Editore
Palleschi Massimo	<i>Medici oggi. Viaggio nel mondo degli ospedali</i>	Armando Editore
Papuzzi Alberto	<i>Quando torni. Una vita operaia</i>	Donzelli
Pent Sergio	<i>La nebbia dentro</i>	Rizzoli
Puppo Maurizio	<i>Un poeta in fabbrica</i>	Fratelli Frilli Editori
Rapini Andrea	<i>La nazionalizzazione a due ruote. Genesis e decollo di uno scooter italiano</i>	Il Mulino
Ricca Anna Grazia	<i>Corpi d'eccezione. Storie di uomini e donne donne internati nel manicomio di Aversa, 1880-1920</i>	Filema

Sangiovanni Andrea	<i>Tute blu. La parabola operaia nell'Italia repubblicana</i>	Donzelli
Salsa Annibale	<i>Il tramonto delle identità tradizionali. Spaesamento e disagio esistenziale nelle alpi</i>	Priuli & Verlucca
Schiavi Boldrini Fausta	<i>L'onorevole bestiario</i>	Edizioni Segno
Tedeschini Mauro	<i>L'uomo che inventò la 500</i>	Aliberti editore
Tessore Dag	<i>Alla tua ombra troverò pace</i>	Edizioni Segno

GLI EVENTI

9 maggio

Fiera Internazionale del libro di Torino: presentazione dei finalisti.
Tavola rotonda sulla figura di Giuseppe Pella.

12 maggio

Incontro di presentazione del concorso per le scuole per gli studenti degli istituti superiori biellesi con Aldo Gianolio e Gino Ruozi.

3 ottobre

Presentazione dei volumi finalisti presso gli istituti superiori biellesi.

3 ottobre

Presentazione finalisti.
Rassegna fotografica (realizzata a cura del DOCBI): *La fabbrica e la sua immagine*.
Mostra di vespe d'epoca a cura del Motoclub Biella.
Mostra di volumi editi da Erich Linder.

24 ottobre

Cerimonia di Premiazione.
Intervento di Giuseppe Lupo su la "Civiltà delle Macchine" e la fabbrica narrata.

14 novembre

Presentazione del volume di Molho Renata, Essere Armani, Baldini Castaldi Dalai, in collaborazione con il Leo club di Biella.

IL CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI



IL BANDO

1 - Fra le iniziative collegate al "Premio Biella Letteratura e Industria", allo scopo di diffondere il gusto e l'abitudine alla lettura di testi non soltanto finalizzati ai programmi scolastici, Città Studi bandisce un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori della Provincia di Biella.

2 - Il concorso prevede l'istituzione presso ogni istituto superiore di un Laboratorio di Lettura coordinato da un docente in funzione di esperto. Ogni Laboratorio riceverà in lettura l'opera vincitrice del Premio Biella Letteratura e Industria, edizione 2007 (Aldo Gianolio, Teste quadre, editore Aliberti) e i suoi componenti si impegneranno in una prova di scrittura redigendo ciascuno un proprio elaborato.

3 - Gli elaborati ritenuti migliori verranno pubblicati sui Quaderni del Premio Biella Letteratura e Industria.

4 - Il vincitore riceverà un premio di 1.000 euro (nel caso che l'elaborato sia frutto di un lavoro di gruppo l'importo verrà suddiviso tra i suoi componenti). Un premio di 500 euro è riservato al miglior elaborato selezionato fra i concorrenti del biennio inferiore.

5 - Gli elaborati dovranno essere inviati alla Segreteria del "Premio Biella Letteratura e Industria" - Città Studi S.p.A., Corso Pella 10, 13900 Biella, entro il 25 settembre 2008.

6 - Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da una sigla o da uno pseudonimo e dall'indicazione: "Biennio" oppure "Triennio". Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all'esterno i soli pseudonimo o sigla e l'indicazione "Biennio" oppure "Triennio".

7 - La giuria del concorso, presieduta da Pier Francesco Gasparetto, è composta da docenti in rappresentanza delle scuole superiori del Biellese e da tre membri dell'Associazione L'Uomo e l'Arte.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Franca Di Palma
Istituto Tecnico "E. Bona"

Ada Landini Zanni
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Annamaria Pedrana
ITIS "Q. Sella"

Prof Enrica Rauso
ITIS "Q. Sella"

Ivana Masciavè
Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Elena Ottino
Istituto per Geometri "V. Rubens"

Giuseppe Trimboli
Liceo Scientifico "A. Avogadro"

Marilena Cornara
Associazione L'Uomo e l'Arte

Guido Rey
Associazione L'Uomo e l'Arte

Petrini Anna
Associazione L'Uomo e l'Arte



EDIZIONE 2009



IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due Settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2009 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di narrativa (romanzo, racconti, diario, autobiografia, biografia, reportage) pubblicata tra il 1 gennaio 2007 e il 31 dicembre 2008.

2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro il 28 febbraio 2009. Cinque copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore.

3. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 10.000. Il premio dovrà essere ritirato personalmente dal vincitore.

4. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione della Fiera Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico il 2 ottobre 2009 a Città Studi, Biella.

5. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da apposita giuria il vincitore del

LA GIURIA

"Premio della giuria dei lettori", consistente in un'opera d'arte.

6. Gli autori partecipanti al Premio saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico biellese.

7. La cerimonia di premiazione del vincitore avrà luogo il 23 ottobre 2009 a Città Studi, Biella.

8. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando.

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Claudio Bermond

Giuseppe Berta

Antonella Boralevi

Milva Maria Cappellini

Luciano Gallino

Sergio Givone

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

LE OPERE

IL VINCITORE



Goffredo Buccini
*La fabbrica delle
donne,*
Mondadori

Goffredo Buccini (1961), sposato, una figlia, ha pubblicato il saggio *O mia bedda madonnina* (Rizzoli 1993), scritto insieme a Peter Gomez, e i romazi *Canone a tre voci* (Frassinelli 2000) e *Orapronò* (Frassinelli 2002).

A Verlasco, «paese fesso» del Meridione interno, distante dal mare e dal progresso, la modernità irrompe con tratti stridenti: una fabbrica vagamente tayloriana e una frotta di ragazze in fuga dalla miseria di paesi più o meno lontani, dall'Africa all'Est Europa a sperduti lembi d'Italia. Le ragazze portano grazia e bellezza ma anche cicatrici di stragi lontane, la fabbrica porta segni di un incerto benessere ma anche minacce agli atavici equilibri di una collettività che cova, sotto l'apparente immobilità, una violenza cupa. L'ossessione del contagio - in passato la paura per gli antichi «mori fetenti», oggi il disprezzo per le «squacquare della fabbrica» - genera anticorpi spietati, innesca il conflitto tra il sé e l'altro, cancella ogni umanità: ben presto, gli esperimenti di solidarietà femminile si infrangono contro tenaci consuetudini omertose,

la misoginia svela il proprio volto più efferato, il familismo amorale preclude qualsiasi velleità di riscatto. Sul corpo delle donne - nel gioco della slot machine a Verlasco come nei massacri di operaie a Ciudad Juarez - si consuma lo scontro mortale tra una civiltà chiusa ed arcaica e una industrializzazione attardata e brutale.

In questo Sud privo di ogni abbellimento pittoresco, percorso da leggende sanguinose e segnato da omicidi negati, si snoda l'apprendistato alla vita del ragazzo Gesuino, campione di calciobalilla che passa le giornate tra il mito di un cugino pericolosamente vicino alla malavita e il desiderio confuso di un'esistenza diversa. Sua è la voce narrante, suo il linguaggio polifonico intessuto di dialetto e gergo, suo lo sguardo su una realtà feroce in cui ogni tenerezza si paga a caro prezzo e l'amore si fa, finché dura, in un vecchio bunker rifugio di tossici. Come in ogni romanzo di formazione, la conclusione della vicenda porterà al giovane protagonista un incremento di consapevolezza («Non c'è bisogno di spaccare teste. Basta che cambi la tua») e il monito a considerare che anche l'antica storia di Cola Pesce può avere un esito alternativo. La salvezza, tuttavia, sta ancora altrove, lontano da Verlasco e dal suo cupo muraglione.

Nella rappresentazione delle devastazioni di un progresso senza sviluppo, *La fabbrica delle donne* di Goffredo Buccini coniuga una struttura corale da narrazione antropologica novecentesca con uno stile tessuto tra mimesi del parlato e suggestioni della grande tradizione di Giambattista Basile, il realismo nella descrizione dei meccanismi sociali con il senso delle trasformazioni laceranti dell'etica e dell'immaginario.

Milva Maria Cappellini

I FINALISTI



Alessandro Portelli *Acciai speciali*, Donzelli editore

Alessandro Portelli (Roma, 1942) è considerato tra i fondatori della storia orale. Insegna Letteratura angloamericana all'Università «La Sapienza» di Roma ed è presidente del Circolo Gianni Bosio. Per i tipi della Donzelli ha pubblicato *L'ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria* (Premio Viareggio 1999); *Canoni americani* (2004); *Città di parole* (2006) e *Storie orali* (2007).

Il 29 gennaio 2004, la direzione dello stabilimento di Terni della ThyssenKrupp annunciava la chiusura del Reparto magnetico, che produceva acciaio magnetico a grano orientato per l'industria elettrica, mettendo in discussione 900 posti di lavoro, tra dipendenti aziendali e lavoratori dell'indotto. Per la città, che aveva fondato le sue fortune sul grande stabilimento siderurgico, fu una notizia drammatica che faceva cadere certezze che si erano consolidate nel corso di decenni. La risposta fu uno sciopero generale dei dipendenti e dei cittadini tutti, che capivano che il ridimensionamento delle acciaierie significava una contrazione degli spazi esistenziali di tutta la comunità. Lo stabilimento di Terni era stato fondato nel lontano 1884 e, negli anni della Grande crisi, era passato sotto il controllo dell'Iri. Un primo

ridimensionamento l'aveva subito nel 1953, quando erano stati licenziati 2.000 operai per adeguarne la capacità produttiva dall'industria di guerra a quella di pace. Nel 1994, l'acciaieria era stata privatizzata: la finanziaria siderurgica dell'Iri, la Finsider, l'aveva ceduta al colosso Krupp che, cinque anni più tardi, si fuse con un'altra grande impresa tedesca, la Thyssen, dando origine al gruppo multinazionale ThyssenKrupp, costituito da 670 società collegate, dotate di circa 200.000 dipendenti e operanti in 45 paesi del mondo. L'Autore - uno dei più noti rappresentanti del filone storiografico della cd. "storia orale" - descrive con maestria e efficacia narrativa il clima sociale e le situazioni personali che si vennero a determinare con l'annuncio dei licenziamenti. Alternando pagine di storia tradizionale con pagine di storia orale, crea un affresco ricco di umanità, che attira con forza l'attenzione del lettore, catturandola dalla prima all'ultima pagina. Dopo mesi di lunghe ed estenuanti trattative, la ThyssenKrupp chiuse il Reparto magnetico, che era uno dei fiori all'occhiello dell'industria italiana, riassorbendo gran parte dei licenziamenti sino a tutto il 2009. Il mondo del lavoro ternano ne uscì psicologicamente sconfitto, mentre risultò vincitrice la azienda tedesca, che divenne il simbolo della potenza delle imprese multinazionali che riescono a sfuggire - muovendosi con agilità e, talvolta, con spregiudicatezza in molti paesi diversi - ai controlli politici e sociali degli stati nei quali hanno localizzato i loro impianti produttivi. Infine, occorre menzionare che il volume è arricchito di un toccante capitolo dedicato al gravissimo incidente che si verificò nello stabilimento di Torino della ThyssenKrupp nella notte tra il 6 e il 7 dicembre 2007, in un periodo nel quale l'impianto della città subalpina era in corso di chiusura, nel quadro delle rilocalizzazioni che la multinazionale tedesca stava effettuando a livello mondiale.

Claudio Bermond



Ovidio Colussi
Il grande Lino
 Santi
 Quaranta Editrice

Ovidio Colussi, è nato il 9 gennaio 1927 a Casarsa (PN). Ha frequentato la scuola di perito industriale al «Malignani» di Udine. Ha lavorato, per tredici anni, all'interno della Zanussi. È stato sindaco di Casarsa dal 1964 al 1974. Co-fondatore con Pier Paolo Pasolini, il 18 febbraio 1945, dell'«Academiuta di lenga furlana», è autorevole esponente della «Societât Filologjiche Furlane» di Udine; dal 1995 dirige lo «Strolic», storico annuario edito dallo stesso sodalizio culturale, scritto interamente in friulano. Tra le sue numerose opere pubblicate, citiamo: *Torzeonant*, premio di poesia San Vito al Tagliamento, 1982; *Pâs e uera*, premio San Simon, 1982; *Li' posselvis*, premio di poesia Pedrocchi (di Padova), 1983; *Il paròn*, premio narrativa Societât Filologjiche Furlane, 1985; *Disfurtunis*, premio San Simon, 1985; *Il pilustrat*, premio Societât Filologjiche Furlane, 1987; *Il plevan*, segnalato al premio San Simon, 1991; *Chêi di Pagura*, premio Cortina, 1991; il saggio *Nei giorni dell'Academiuta*, Editore Campanotto, Pasion di Prato, 1994.

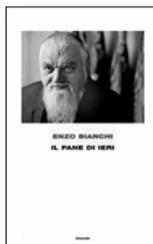
Come un'anticipazione dell'irrompere del Nord-Est nell'Italia industriale, "Il grande Lino" di Ovidio Colussi, tecnico ma pure in-

telletuale raffinato (con Pier Paolo Pasolini fondatore nel 1945 dell'Academiuta di lenga furlana), racconta in chiave letteraria la vicenda di Lino Zanussi e della sua importante azienda, la Zanussi Industrie S.p.A di Pordenone operante sotto il marchio Rex. Un'azienda avviata dal padre di Lino nel 1916 per la produzione delle cucine economiche, atte anche a riscaldare l'ambiente. Mancato il padre, il giovane Lino (1920-1968), nel secondo dopoguerra, sviluppa la produzione tradizionale fino a contare un notevole numero di operai e a disporre di una buona capacità di accumulazione finanziaria. Nei primi anni '50, Lino coglie la sfida dell'innovazione, lanciandosi nella produzione su vasta scala di cucine a gas. Grande lavoratore, gli è innata la capacità di combinare e massimizzare rapidamente i diversi fattori di un'azienda in rapido sviluppo. Conscio delle proprie doti, con quella ferma fiducia in se stesso che gli consente di ottenere affidamento e fiducia del sistema bancario e commerciale, ogni volta compie un balzo in avanti: acquista aree industriali e costruisce nuovi stabilimenti. Assume giovani tecnici friulani, impegnati qua e là per l'Italia a farsi le ossa, ben contenti di tornare a casa. Brevetta metodi e prodotti. Poi, in pieno miracolo economico, passa ad altri generi di largo consumo, dai frigoriferi alle lavatrici. Nei tardi anni '60 è ormai leader del settore. La Zanussi assorbe importanti concorrenti e si appresta a intese internazionali. Appunto in quella direzione, Lino parte per la Spagna, ma perisce per un incidente aereo nel cielo di San Sebastian.

L'occhio di Ovidio Colussi, che ha lavorato nell'azienda per sette anni, narra l'intensa

avventura del “grande Lino”, le passioni e le tensioni all’interno dell’azienda tra i “vecchi” (quelli delle scuole elementari) e i giovani tecnici diplomati; interviene con decisioni fulminee nell’assumere e nel licenziare, crea una solidale comunità di fabbrica. Tra i molti riconoscimenti che gli pervengono, il più rilevante è la Laurea honoris causa conferitagli dall’Università di Padova, cui si unisce l’omaggio di un Presidente del Consiglio in occasione del quarantennio della fondazione della ditta. Sullo sfondo del racconto, la rassicurante solida famiglia: dal padre alla moglie Gina, ai tre figlioli; e una città che cresce e da centro agricolo diventa industriale, una società che si trasforma, nel ricordo dell’antico Friuli che torna spesso a galla, ma flebilmente, con proverbi, modi di dire, *avari scorci di paesaggi; e che ormai non c’è più.*

Marco Neiretti



Enzo Bianchi, *Il pane di ieri* Einaudi

Enzo Bianchi, fondatore e priore della Comunità Monastica di Bose, ha scritto fra l’altro *La differenza cristiana* (2006).

Si nasceva e si moriva in casa, una volta. In casa si festeggiavano i matrimoni, e ogni altra rara e festeggiabile ricorrenza. In casa, una volta, si preparava il ragù, meglio “la salsa”: ore e ore a tritare, rosolare, sobbollire, rimestare, sorvegliare. Per il cugnò, la mostarda, altre ore e ore, tutto il giorno e tutta la notte anzi. Sibariti? No, gente di campagna, quasi sempre povera - la gente, la campagna. C’era la voce delle campane, una volta. Accompagnava e narrava la giornata, la vita, della comunità. E non si era mai soli, mai. Lo ricorda e racconta Enzo Bianchi in questo libro che con naturalezza, gratitudine e senso della meraviglia, con scrittura morbida e vigorosa nello stesso tempo, rilegge le trasformazioni della società contadina, così marcate nell’esteriore, le traduce in un dimensione più ampia, universale. Ricorda e racconta il vino e il pane, la mensa e la messa, la neve e la grandine, il pranzo di Natale e la veglia di parole e di ascolti, gli incontri e gli insegnamenti preziosi di grandi maestri anonimi, mendicanti, girovaghi, ultimi. Ogni occasione aiuta a riflettere, a ricavare lezio-

ni, il pane di ieri è buono domani, appunto. Un amarcord without tears. O, forse, chissà, ricordando e raccontando nella sua cella e in quel silenzio alto e affollato di voci e di immagini care e rimpianti, il priore si sarà scoperto piangere un poco prima del grido delle campane, e con questo?

Pier Francesco Gasparetto

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI



Sergio Pent.
La nebbia dentro
Rizzoli

Sergio Pent, è nato in Val di Susa nel 1952. vive e lavora a Torino. È critico letterario per "TTL", "Diario", "L'Indice" e "l'Unità". I suoi ultimi romanzi sono *Il custode del museo dei giocattoli* (Mondadori 2001), con cui ha partecipato al Premio Strega e ha vinto il Premio Città di Penne-Mosca, e *Un cuore muto* (e/o 2005, vincitore del Premio Volponi).

Due vite parallele, due prospettive antitetiche dell'esistenza - la storia di due fratelli divisi dal carattere e da una donna che è stata prima l'amante di uno, poi è diventata moglie dell'altro - trovano l'occasione per un incontro intorno al corpo del padre morto. Sono questi i motivi che fanno dell'ultimo libro di Sergio Pent, *La nebbia dentro*, una piccola, ma felice *recherche proustiana*, dove la sfera del privato si intreccia con quella della vita collettiva, cioè con la storia di una nazione transitata in maniera vertiginosa dalla civiltà dei paesi aggrappati alla terra a quella del villaggio globale. Pent porta avanti il racconto con lo stile asciutto del narrare piemontese, mescolando mito, elegia, cronaca, senza mai far perdere ritmo a una scrittura

nitida come un autunno soleggiato o senza cadere nella trappola della nostalgia e del rimpianto. La sua, anzi, è una lucidissima analisi sul senso di una contemporaneità che il veloce trascorrere del tempo rende subito archeologia e cerca di scongiurare il pericolo dell'oblio attraverso una letteratura che dovrebbe farsi esame di coscienza generazionale. È probabilmente questo l'elemento che più di altri apparenta il libro con *Un altare per la madre* di Ferdinando Camon e, andando più a ritroso, con *Conversazione in Sicilia* di Elio Vittorini. In entrambi i modelli si assiste a un processo di morte e rigenerazione, di incontro e allontanamento dal passato, ottenuto soprattutto grazie alle parole, al dialogo. Sicché anche *La nebbia dentro* è una conversazione: orizzontale, non più verticale come nel romanzo vittoriniano, tra coetanei che la vita ha diviso e che solo alla fine, nella solitudine di una periferia elevata a paese dell'anima, ritrova l'alfabeto con cui intendersi. Ma è pure una sorta di liturgia laica che vuol celebrare nella morte del padre la fine di un'epoca, dinanzi alla quale non c'è che da scegliere due strade: restare impigliati nella memoria o lasciarsela alle spalle, come un relitto da dimenticare.

Giuseppe Lupo

IL PREMIO SPECIALE GIURIA



(a cura di)
Giovanni Vachino
“pane e navetta”
Progetto “Memoria
dell’industria tessile”
Rotary Club
Valle Mosso

La nostra generazione sta assistendo ad una vera e propria “rivoluzione” che modifica l’assetto produttivo e territoriale oltre che l’economia del distretto industriale biellese, da secoli dedito alle attività laniere. La rapida evoluzione delle lavorazioni tessili comporta la perdita di parte dei “saperi” connessi con le tecniche produttive ormai desuete.

Scriveva Ottiero Ottieri, forte della sua esperienza di narratore di vita operaia: “Della vita di fabbrica ne parla chi non la conosce; mentre chi la conosce non ne parla”. Ma si sbagliava. C’è chi conosce a fondo la vita di fabbrica, e ama parlarne. Ama raccontare di epoche scomparse in cui i telai funzionavano a navetta, settanta colpi al minuto, in fabbriche che potevano contenere 5000 operai. E raccontare, nello stesso tempo, dell’era moderna in cui i telai vanno ad aria, i colpi sono almeno settecento, ed è tanto quando gli operai sono cinquanta. Ma è sempre la stessa voce a testimoniare queste due epoche, avendole vissute entrambe da protago-

nista: con la navetta da apprendista operaio, con il telaio ad aria da operaio specializzato. Le due lontanissime ere, infatti, distano in realtà poche decine di anni e ora la memoria di questa rivoluzione nelle tecniche produttive è stata consegnata alla forma duratura della parola scritta. Gli operai che hanno vissuto la fabbrica negli anni del grande cambiamento sono stati intervistati e i loro

ricordi raccolti in questa narrazione corale che porta il titolo di "Pane e navetta". Sono le due parole con cui uno dei narratori ha saputo compendiare la fabbrica, come vissuta ieri con responsabilità, raccontata oggi con orgoglio.

Pier Francesco Gasparetto



OPERE PARTECIPANTI

Abate Carmine	<i>Gli anni veloci</i>	Mondadori
Andreucci Costanza	<i>Niente da ricordare</i>	Corponove Editrice
Armani Giovanni	<i>L'utopia di Ernesto. Una storia d'amore e di lotta sulle sponde del Garda</i>	Curco & Genovese
Balocco Veronica	<i>L'alba bianca</i>	Eventi&Progetti Editore
Bianchi Enzo	<i>Il pane di ieri</i>	Einaudi
Biondillo Gianni	<i>Metropoli per principianti</i>	Guanda
Brizzi Enrico	<i>L'inattesa piega degli eventi</i>	Baldini Castoldi Dalai
Buccini Goffredo	<i>La fabbrica delle donne</i>	Mondadori
Buongiorno Teresa	<i>Gli animali della mia vita</i>	Fatatrac
Cappelli Gaetano	<i>La vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo</i>	Marsilio
Castronovo Valerio Falchero Anna Maria	<i>L'avventura di Franco Marinotti. Impresa, finanza e politica nella vita di un capitano d'industria</i>	Christian Marinotti Edizioni
Celli Pier Luigi	<i>Altri esercizi di pentimento</i>	Aliberti Editore
Cerati Carla	<i>L'emiliana</i>	Marsilio
Chierzi Renato	<i>Supermercato risorse umane. Ricordi di un responsabile del personale</i>	Curco & Genovese
Colussi Ovidio	<i>Il grande Lino</i>	Editrice Santi Quaranta
Conte Giuseppe	<i>L'adultera</i>	Longanesi
Culicchia Giuseppe	<i>Brucia la città</i>	Mondadori
Debicke Van Der Noot Patrizia	<i>La gemma del cardinale</i>	Corbaccio
Del Giudice Antonio	<i>La pasqua bassa</i>	Edizioni San Paolo
Di Robilant Andrea	<i>Lucia nel tempo di Napoleone. Ritratto di una grande veneziana</i>	Corbaccio
Frachey Enrico	<i>Fila Sport. Il successo dell'innovazione discontinua</i>	Guerini e Associati
Franco Celani Michela	<i>La casa dei giorni dispersi</i>	Salani

Gianini Belotti Elena	<i>Cortocircuito</i>	Rizzoli
Grandi Paola Greco Antonio	<i>La commessa dagli occhi verdi Il futuro dell'Italia e della Francia? Sviluppo o sottosviluppo?</i>	Genesi Editrice Sovera
Imarisio Marco	<i>I giorni della vergogna. Cronaca di una emergenza infinita</i>	<i>L'ancora del mediterraneo</i>
Manoni Sandro	<i>Venezia non basta</i>	Guida
Melchionna Raffaello	<i>Il retrobottega del sistema rappresentativo industriale italiano. 1958-1987</i>	Rubbettino
Missiroli Marco	<i>Il buio addosso</i>	Guanda
Orlando Antonio	<i>Boom... (il tonfo) economico</i>	Sovera
Pent Sergio	<i>La nebbia dentro</i>	Rizzoli
Portelli Alessandro	<i>Acciai speciali</i>	Donzelli
Pradeaux Maurizio	<i>L'amore occulto</i>	Greco & Greco Editori
Renzi Emilio	<i>Comunità concreta. Le opere e il pensiero di Adriano Olivetti</i>	Guida
Robert Roberto	<i>Festina lente</i>	Edizioni Junior
Rossi Pablo	<i>L'ombra del poeta</i>	Ugo Mursia
Saffi Renzo	<i>Bambole perdute</i>	Dario Flaccovio Editore
Severgnini Beppe	<i>Italians. Il giro del mondo in 80 pizze</i>	Rizzoli
Timi Filippo	<i>Peggio che diventare famoso</i>	Garzanti
Tognolini Bruno	<i>Ciò che non lava l'acqua</i>	Ilisso
Tosi Lia	<i>Anonimo povero</i>	Manni Editori
Vachino Giovanni (a cura di)	<i>Pane e navetta. Progetto "Memoria dell'industria tessile"</i>	Rotary Club Valle Mosso
Vezzani Marco	<i>Nicivù</i>	Redazione editore
Zaccuri Alessandro	<i>Infinita notte</i>	Mondadori

IL CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI

**Il 900 e il mito della velocità:
cultura, costumi, convivi**



IL BANDO

Il Premio Biella Letteratura e Industria propone ai giovani degli Istituti Superiori Biellesi di impegnarsi in una riflessione sul tema: "La velocità continuerà ad essere un valore fondante delle future società?". Tale tema viene ritenuto di particolare interesse per i giovani che si affacciano sul nuovo millennio in quanto da più parti, nella cultura, nei costumi, nell'alimentazione e nell'intrattenimento, come nella produzione e nell'economia, emergono voci, movimenti, iniziative orientate ad una critica della velocità e alla ricerca di un nuovo rapporto con il tempo. Gli sviluppi straordinari delle comunicazioni interattive, dei trasporti e degli scambi commerciali globali orientano i comportamenti verso la ricerca di sempre maggiori velocità. È tuttavia possibile che la crisi economica e la recessione mondiale alimentino la critica, già in atto, agli stili di vita del '900 favorendo la discussione dei paradigmi che governano l'economia internazionale. I contributi dei ragazzi potranno essere espressi attraverso l'elaborazione di poster che verranno esposti in occasione di un convegno espressamente dedicato che avrà luogo nei giorni 14-15 Ottobre.

ART. 1: destinatari

L'invito è rivolto a tutte le classi secondarie della provincia di Biella

ART. 2: il prodotto richiesto

Si richiede l'elaborazione di poster preferibilmente in formato 85x60 oppure di opere fruibili in un ambiente espositivo di limitate dimensioni che raccolgano gli atteggiamenti, le idee, le emozioni dei giovani in merito alla loro percezione della velocità nelle società del passato, in quell'attuale e nel loro futuro immaginario.

ART.3: partecipazione a livello di gruppi classe

L'elaborazione del poster sarà realizzata insieme da "gruppi classe" che si dichiarano interessati presentando domanda d'adesione secondo la norma di cui all'art.5. Con la dizione "gruppi classe" s'intende rilevare che l'elaborazione della prova coinvolge programmaticamente un soggetto unitario costituito:

- al massimo da un'intera classe
- al minimo da un gruppo composto di non meno di dieci studenti, purché appartenenti ad una sola classe dalla quale non potranno in ogni modo emergere altri gruppi.

Possono partecipare all'iniziativa uno o più "gruppi classe" di uno stesso Istituto.

ART. 4: presentazione domande di adesione

Le domande di adesione al Concorso devono essere consegnate a cura degli Istituti non oltre il 15 Maggio. Unitamente alla domanda d'adesione, i Capi d'Istituto inoltreranno:

- l'elenco degli allievi che costituiscono ciascun gruppo classe,
- l'indicazione della classe d'appartenenza di ogni gruppo,
- i nominativi dei docenti, al massimo due, che intendono collaborare con ciascun gruppo per l'elaborazione della prova.

ART. 5: tempi e fasi

Giovedì 23 Aprile 2009, ore 15 Città Studi:
Incontro dei docenti referenti di ciascun Istituto scolastico con lo scrittore Giorgio Boatti. Nel corso dell'incontro saranno condivisi contenuti, tempi e azioni dei lavori.
Fine Maggio - Inizio Giugno 2009:
Conferenza di discussione del tema con tutti gli studenti partecipanti, formulazione d'indicazioni di letture estive, di possibili ricerche.

LA GIURIA

La data dell'incontro sarà concordata Giovedì 23 Aprile in modo da individuare un giorno adatto per tutti i partecipanti.

Settembre 2009

Gli studenti, avvalendosi delle letture e delle riflessioni estive, realizzano i poster e le opere sul tema che dovranno essere consegnate entro Giovedì 8 Ottobre

14-15 Ottobre 2009

I Gruppi classe che avranno contribuito alla manifestazione con un poster o un'opera pubblicata saranno invitati agli eventi, anche a carattere internazionale, collegati:

- Convegno sul tema organizzato dal Premio Biella Letteratura e Industria con esperti che interagiranno con gli studenti

- Mostra pubblica dei poster e delle opere

- Buffet e sfilata in abiti tematici, organizzato dagli Istituti Professionali Biellesi nell'ambito del progetto di simulazione d'Impresa "Real Moda"

Nel caso in cui i contributi superassero la capacità d'accoglienza e di gestione tecnica della manifestazione si procederà alla loro selezione. I poster e le opere saranno restituiti agli autori dopo la manifestazione.

Pier Francesco Gasparetto

Presidente

Annamaria Pedrana

ITIS "Q. Sella"

Guido Ludovico

IPSSCTS "P. Sella"

Francesca Casellato

IPSSCTS "P. Sella"

Paolo Gallana

IPSSCTS "P. Sella"

Franco Beltramo

Liceo Scientifico

Luigi Glave

IPSSAR "E. Zegna"

Elena Ottino

ITS per Geometri e Periti Agrari "R. Vaglio"

Franca Di Palma

ITC "E. Bona"

Alberto Zola

IPSIA "G. Ferraris"



EDIZIONE 2010



IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla storia e alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2010 il Premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di saggistica pubblicata tra il 1 gennaio 2008 e il 31 dicembre 2009.
2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro lunedì **8 marzo 2010**. Cinque copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del Premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore.
3. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione della Fiera Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico venerdì 8 ottobre 2010 a Città Studi, Biella.
4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 6.000, ai quattro finalisti un premio di Euro 1.000. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.
5. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da apposita giuria il vincitore del "Premio della giuria dei lettori", consistente in un'opera d'arte.
6. Gli autori partecipanti al Premio saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico biellese.
7. La cerimonia di premiazione avrà luogo venerdì 19 novembre 2010 a Città Studi, Biella.
8. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Claudio Bermond

Giuseppe Berta

Milva Maria Cappellini

Luciano Gallino

Sergio Givone

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

Sergio Pent

LE OPERE

IL VINCITORE



Antonio Calabrò
Orgoglio industriale
Mondadori

Antonio Calabrò (è nato a Patti (Messina) nel 1950. Vive e lavora a Milano. È direttore Affari istituzionali e Relazioni esterne del gruppo Pirelli e amministratore delegato di Pirelli Cultura. Ha diretto l'agenzia di stampa Apcom ed è stato editorialista economico de «La 7». È stato inoltre direttore editoriale del gruppo «Il Sole-24 Ore» e vicedirettore del quotidiano. Ha lavorato a «la Repubblica», «Il Mondo» e «L'Ora» e ha diretto il settimanale «Lettera Finanziaria» e il mensile «Ventiquattro». Insegna all'Università Bicconi e all'Università Cattolica di Milano. Tra le sue pubblicazioni: *Da via Stalingrado a Piazza Affari. Storia dell'Unipol* (1988), *La morte ha fatto cento* (1996), *Dissensi* (2002), *Agnelli, una storia italiana* (2004), *Intervista ai capitalisti* (2005). Inoltre, ha curato le raccolte di saggi: *L'alba della Sicilia* (1996), *Un viaggio imperfetto* (1999), *Frontiere* (2000), *Il capitale* (2001), *Mercati* (2002).

Parlare con orgoglio di fabbriche, in un'epoca in cui un certo tipo di capitalismo mostra i suoi limiti, potrebbe sembrare un'operazione di controtendenza, forse anche un po'

provocatoria, se si considera la grave crisi che stiamo attraversando. La brillante e appassionata analisi di Antonio Calabrò dimostra che non bisogna accettare ciò che comunemente (ed erroneamente) si discute intorno al capitalismo: la speculazione affaristica, il predominio esclusivo del valore economico, lo strapotere della finanza. Significa semplicemente riportare al centro del discorso economico un'idea di fabbrica sapientemente impostata su criteri di eccellenza e di innovazione, sui rapporti con il territorio in cui l'industria, appunto, soddisfa bisogni e crea benessere. Pur registrando il tramonto del mito della grande fabbrica a vantaggio di quel modello che viene definito il "quarto capitalismo" (le imprese medie e medio-grandi, le cosiddette "multinazionali tascabili", in cui qualità, innovazione, flessibilità e competitività internazionale rappresentano valori guida), Calabrò non smette di credere nella modernità dell'industria manifatturiera, nei suoi programmi più ambiziosi, primo fra tutti quello di esaltare l'intelligenza dell'uomo e la sua vocazione creativa.

Giuseppe Lupo

I FINALISTI



Luisa Pogliana
Donne senza guscio
Guerini e Associati

Luisa Pogliana ha iniziato l'attività nella ricerca psico-sociologica (pubblicando *Sud amaro*, con Gianni Pellicciari, e *Doppia faccia. Società, maternità e aborto* con Laura Frontori). Ha fondato la rivista *Sebben che siamo donne*. È stata per molti anni Direttore Ricerche di Mercato del gruppo Mondadori, con cui collabora sui mercati internazionali. Ha svolto ruoli in enti internazionali e nella European Commission per studi strategici. Svolge ora attività relative al management femminile: ricerche, pubblicazioni e formazione. Con la sua nipotina Beatrice Ferri, ha scritto un libro sull'eccentricità, *I Cronopios* (2005, www.icronopios.it); per Resistenza Umana, con Giovanna Galletti e Gianna Mazzini, *Abbracciare l'orso. Storie di affetti e sentimenti nel lavoro* (2008).

Il percorso di ricerca di Luisa Pogliana nel suo lavoro *Donne senza guscio*, si riassume in modo esemplare in un semplice, doloroso assioma: mentre un uomo "deve" far carriera, una donna "sceglie" di farla. E se la scelta, in sé, dovrebbe rappresentare un'op-

zione a suo favore, diventa invece rinuncia, sacrificio, sconfitta familiare, quando il lavoro impone un impegno totale a senso unico. La carriera si può ottenere - spesso con salti mortali e compromessi dai quali i maschi sono esentati - ma il prezzo da pagare è alto, spesso spietato. Gli ostacoli si chiamano figli, marito, famiglia, aspetti di una quotidianità a cui si deve rinunciare per accettare i doveri incalzanti della carriera.

Nel suo libro-inchiesta la Pogliana mette a confronto esperienze diverse, quelle di trenta donne manager, che raccontano la loro storia in un altalenarsi di scoraggianti luoghi comuni in cui emerge il maschilismo ancora imperante negli ambienti di lavoro. Le richieste eccessive, i sacrifici, le acrobazie psicologiche, le tensioni e i compromessi: una doppia vita quotidiana in cui le donne devono fingersi "altro" per non essere calpestate o ridimensionate. E i passi da fare, per giungere a un normale equilibrio di valori, sono ancora tanti, anche in una società dove le richieste non hanno sesso.

Sergio Pent



Paride Rugafiori
Rockefeller d'Italia
Donzelli editore

Paride Rugafiori è professore ordinario presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino, dove insegna Storia contemporanea e Storia dell'impresa. Tra le sue pubblicazioni, Ferdinando Maria Perrone da casa Savoia all'Ansaldo (Utet, 1992), Imprenditori e manager. Industria e Stato in Italia (Unicopli, 1995), Imprenditori e manager nella storia d'Italia (Laterza, 1999), e, con Ferdinando Fasce, Dal petrolio all'energia. ERG 1938-2008. Storia e cultura d'impresa (Laterza, 2008).

Che cosa spinge un anziano industriale, un uomo che ha conosciuto un grande successo economico, a donare, lui ancora vivente, tutti i propri averi per realizzare una fondazione dedita alle attività non-profit? È la domanda che si pone lo storico Paride Rugafiori, scavando nella biografia di un singolarissimo rappresentante dell'establishment economico tra le due guerre, Gerolamo Gaslini. Gaslini fu davvero un prototipo del self-made man all'italiana: lombardo di origini modeste al pari degli studi, aveva fatto fortuna a Genova negli anni a cavallo della prima guerra mondiale, conquistando il primato nella produzione di olio di semi. Di lì aveva esteso le sue attività dall'alimentare alla chimica, dall'edilizia alla

banca, sempre abile nel guadagnarsi il favore dei potenti, specie durante il fascismo. La sua filosofia economica si compendia in un'operosità instancabile, senza limiti come la sua leggendaria parsimonia, su cui doveva fiorire una ricca aneddotica. Ma Gaslini aveva un cruccio privato: aveva perso una figlia, Giannina, quando era ancora bambina. Di qui la decisione di creare a Genova un ospedale per l'infanzia nel 1938. Negli anni del «miracolo economico», ormai ottuagenario, benché ancora alla testa del suo declinante impero, Gaslini decise di destinare l'intero patrimonio a una fondazione per sostenere finanziariamente l'ospedale. Dopo di lui, la curia genovese prenderà sotto di sé la fondazione. Quella di Gaslini, con le sue contraddizioni tra bramosia di accumulazione e obiettivi etici, è davvero una bella storia italiana.

Giuseppe Berta

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI



Marco Rovelli
Servi
Feltrinelli

Marco Rovelli (Massa 1969) insegna, suona e scrive. Tra i suoi libri *Lager italiani* (2006 Rizzoli), un "reportage narrativo" dedicato ai Centri di permanenza temporanea (Cpt). Nel 2008 ha pubblicato *Lavorare uccide* (Rizzoli), sulle morti sul lavoro in Italia. Suoi racconti e reportage sono apparsi su "Nuovi Argomenti", "l'Unità" e "il manifesto". Fa parte della redazione della rivista online "Nazione indiana". Collabora con Transeuropa Edizioni.

Il libro di Marco Rovelli dà voce alle schiere di migranti diventati, nel meccanismo feroce della nuova economia globale, clandestini e servi, esposti a ricatti, ingiustizie, violenze, allucinanti cacce all'uomo. In un tessuto narrativo corale e dialogico, che elude ogni schematicismo di genere come rifiuta ogni neutralità di rappresentazione, e che presuppone un impegno radicale di verità («Ho visto ciò che tutti sanno e che tutti possono vedere. Semplici gesti di mani»), l'autore racconta vita e fatiche quotidiane di una moltitudine di oppressi e sfruttati, da un capo all'altro dell'Italia, dai campi del

Meridione alle «belle città» della penisola. Indispensabili al sistema economico italiano che abbatte il costo del lavoro grazie a una flessibilità spietata, i lavoratori clandestini sopravvivono in una condizione di esistenza negata, che di per sé «annulla le persone e le rende disponibili alla soggezione». Nelle storie di braccianti e manovali, di badanti e altre «macchine muscolari» senza diritti e senza parola affiorano dal sommerso i dispositivi economici, le connivenze malavitose e gli aggiustamenti politici e legislativi che reggono le trasformazioni di una modernità italiana spesso somigliante a un sinistro protocapitalismo ottocentesco.

Milva Maria Cappellini

IL PREMIO OPERA STRANIERA



Serge Latouche
*L'invenzione
 dell'economia*
Bollati Boringhieri

Serge Latouche, professore emerito di scienze economiche all'Università di Paris-Sud, è specialista dei rapporti economici e culturali Nord-Sud e dell'epistemologia delle scienze sociali. Per le nostre edizioni ha pubblicato *L'occidentalizzazione del mondo* (1992), *Il pianeta dei naufraghi* (1992), *La Megamacchina* (1995), *L'altra Africa* (1997 e 2000), *La sfida di Minerva* (2000), *Giustizia senza limiti* (2003), *Il ritorno dell'etnocentrismo* (2003), *Come sopravvivere allo sviluppo* (2005), *Breve trattato sulla decrescita serena* (2008) e, con Enzo Barnabà, *Sortilegi... Racconti africani* (2008).

La crisi economico-finanziaria che si è manifestata sul finire del 2008 ha sollevato una serie rilevante di problemi, tra i quali emerge quello relativo all'assenza pressoché totale di segnali della sua imminente manifestazione da parte degli studiosi di economia. Persino la regina Elisabetta d'Inghilterra ha manifestato il suo disappunto sulla mancanza di comunicazione di segnali d'allarme relativi alla crisi da parte del mondo degli economisti accademici.

Serge Latouche sostiene nel suo volume che la ragione profonda di tale assenza degli economisti sta nell'*autonomizzazione che l'economia ha acquisito dal sapere umano*, a partire dalla pubblicazione della *Ricchezza delle nazioni* da parte di Adamo Smith il quale emancipava l'economia dalla morale, creando in quel modo un settore delle azioni umane, separato e autonomo, dove l'etica e le forme di socializzazione tradizionali risultavano inutili o nocive e che, nel suo ambito, gli uomini - perseguendo i loro interessi egoistici - lavoravano inconsapevolmente per il bene comune. L'autonomizzazione dell'economia realizzata da Smith aveva delle premesse storiche che l'Autore descrive dettagliatamente nei vari capitoli del suo libro, partendo da Aristotele per giungere a La Rochefoucauld, a De Mandeville, ai fisiocratici.

La conclusione a cui perviene è che l'ipertrofia della sfera economica, rispetto alle altre sfere della vita umana, ci ha portati alla *onnimercificazione* del mondo, nel senso che l'economia non solo si è emancipata dalla politica e dalla morale, ma le ha letteralmente fagocitate. Ma la perdita di referenze, cioè di contatti con il mondo reale, svuota di significato ogni sua indicazione.

L'Autore crede che stia nascendo nuovamente il tempo dei profeti che disegnano un mondo nuovo, fondato su basi radicalmente diverse che permettano "la costruzione di una società conviviale plurale, liberata dalla religione della crescita e dell'economia".

Claudio Bermond

IL PREMIO SPECIALE GIURIA



Giorgio Ruffolo
*Il capitalismo ha i
secoli contati*
Einaudi

Giorgio Ruffolo, (Roma 1926), economista, deputato al Parlamento italiano, a quello europeo e senatore della Repubblica, ministro dell'Ambiente dal 1987 al 1992, è fondatore e presidente del Centro Europa Ricerche. Presso Einaudi ha pubblicato *La grande impresa nella società moderna* (1967), *Cuori e denari* (1999), *Quando l'Italia era una superpotenza* (2004) e *Lo specchio del diavolo* (2008).

Giorgio Ruffolo con un volume dal titolo un poco provocatorio: "*Il capitalismo ha i secoli contati*" (Einaudi), propone una lettura del mondo attraverso la storia economica nell'intreccio fra teorie ed avvenimenti, dall'epoca degli imperi mesopotamici all'attualità. Esaminati i modelli interpretativi di Braudel e Polany, Ruffolo chiarisce che "il capitalismo si definisce sullo sfondo dell'economia di mercato e, in particolare delle origini storiche del mercato". Alla domanda se l'economia romana fu capitalista, risponde negativamente, poiché mancava dei caratteri costitutivi del capitalismo: una

classe imprenditoriale e un proletariato. Caratteri che emergono attorno al Mille nel formarsi delle repubbliche marittime italiane.

Da quell'alba si snoda una linea di sviluppo distinguibile in cinque cicli: il lungo primato italiano, l'egemonia iberica, il ciclo economico olandese, il ciclo economico britannico, il secolo americano. Nei circa cinque secoli del primato italiano si susseguono quattro tempi: l'ascesa delle repubbliche marittime, il polo italiano della prima economia-mondo, la preminenza veneziana, il sopravvento genovese.

Con progressione accelerata, specie dal Settecento in poi, il capitalismo cambia il mondo, attraversando (e condividendo) i più diversi regimi politici, salvo il comunismo "che ha distrutto". Oggi, però, deve affrontare sfide più ardue dall'insostenibilità dei costi dell'avanzamento della potenza e della ricchezza del mondo, la fase ecologica, alla mondializzazione, alla finanziarizzazione dell'economia. Riuscirà a sopravvivere al terzo millennio? Ed è qui che l'Autore torna al titolo, avvertendo che "la storia del capitalismo si misura con il metro dei secoli". Nell'attesa possiamo leggere le feconde e suggestive pagine, che Giorgio Ruffolo, economista e uomo politico di fama, propone.

Marco Neiretti

GLI EVENTI

28 aprile

Incontro con gli studenti: presentazione delle attività svolte nelle diverse scuole nell'ambito del "Progetto Velocità".

13 maggio

Fiera internazionale del libro di Torino
Tavola rotonda, coordinata da Pier Francesco Gasparetto: *Presentazione della cinquina dei finalisti del Premio Biella Letteratura e Industria. L'economia in crisi: interrogativi e risposte*. Intervengono: Claudio Bermond, Giuseppe Berta, Milva Maria Cappellini, Giuseppe Lupo e Sergio Pent.

8 ottobre

Presentazione dei cinque finalisti del Premio, presso la Biblioteca di Città Studi.

13 ottobre

Programma radiofonico di presentazione dei finalisti del Premio Biella: Luisa Pogliana, *Donne senza guscio*, Marco Rovelli, *Servi*, Paride Rugafiori, *Rockefeller d'Italia*. Presenta: Pier Francesco Gasparetto.

15 ottobre

Programma radiofonico di presentazione dei finalisti del Premio Biella: Antonio Calabrò, *Orgoglio industriale*, Serge Latouche, *L'invenzione dell'economia*. Presenta: Pier Francesco Gasparetto.

19 novembre

Cerimonia di Premiazione. Intervento di Giorgio Bigatti e Serge Latouche, *Industria e territori: tra crisi e innovazione*.

LE OPERE PARTECIPANTI

Astone Filippo	<i>Gli affari di famiglia</i>	Longanesi
Boeri Tito	<i>La crisi non è uguale per tutti</i>	Rizzoli
Bonaiuti Chiara Debora Dameri Achille Lodovisi	<i>L'industria militare e la difesa europea</i>	Jaca Book
Bruni Luigino	<i>L'impresa civile</i>	UBE editore / Egea
Calabrò Antonio	<i>Orgoglio industriale</i>	Mondadori
Casalegno Daniele	<i>Uomini e Computer</i>	Ulrico Hoepli
Celli Pier Luigi	<i>Coraggio Don Abbondio</i>	Aliberti
D'amato Francesco	<i>Musica e Industria</i>	Carocci editore
De Ianni Nicola	<i>Il ministro soldato</i>	Rubettino
De Liso Giuseppe	<i>Franco Casavola e il futurismo pugliese cinquant'anni dopo</i>	Maremmi Editori Firenze
Ely David	<i>L'anno dell'inondazione</i>	Cargo
Farinetti Oscar	<i>Coccodé</i>	Giunti
Fauri Francesca	<i>Il Piano Marshall e l'Italia</i>	il Mulino
Filippone Nicola	<i>La forza rivelatrice dell'amore</i>	Maremmi Editori Firenze
Francescano Danilo	<i>Quando scese in piazza l'impossibile</i>	Maremmi Editori \ Firenze
Gianola Danica	<i>Il volto del terrorismo</i>	Maremmi Editori Firenze
Giordano Erich, Delfino Lorenzo	<i>Altrove</i>	Priuli & Verlucca editori
Guatri Luigi	<i>Li ho visti così</i>	Egea

Latouche Serge	<i>L'invenzione dell'economia</i>	Bollati Boringhieri
Luzzi Gianpaolo	<i>Siamo tutti debitori</i>	Elliot editori
Maggio Francesco	<i>La bella economia</i>	Fazi Editore
Mancini Oscar	<i>La statua nella polvere</i>	Ediesse
Massarenti Armando	<i>Il filosofo tascabile</i>	Guanda
Maugeri Leonardo	<i>Con tutta l'energia possibile</i>	Sperling & Kupfer
Molinengo Aldo	<i>Roba bella, comprate gente!</i>	Priuli & Verlucca editori
Musumeci Greco Giuliano	<i>In guardia!</i>	Casa Editrice Sovera
Orsini Alessandro	<i>Anatomia delle brigate rosse</i>	Rubettino
Pogliana Luisa	<i>Donne senza guscio</i>	Guerini e Associati
Poli Corrado	<i>Città Flessibili</i>	Instar Libri
Pozzi Daniele	<i>Dai gatti selvaggi al cane a sei zampe.</i>	Saggi Marsilio
Quaglieni Pier Franco	<i>Liberali puri e duri. Pannunzio e la sua eredità</i>	Genesi Editrice
Remondino Ennio	<i>Niente di vero sul fronte occidentale</i>	Rubettino
Renzi Emilio	<i>Comunità concreta</i>	Guida editori
Riccardi Carla	<i>La parola notturna</i>	Manni
Ricossa Sergio	<i>Maledetti economisti</i>	Rubettino
Ristuccia Sergio	<i>Costruire le istituzioni della democrazia</i>	Saggi Marsilio

Roddolo Enrica	<i>Dio salvi le regine</i>	Avaliardi
Rossi Gianluca	Renzo Martinelli inviato de "la nazione"	Maremmi Editori Firenze
Rovelli Marco	<i>Servi</i>	Feltrinelli
Ruffolo Giorgio	<i>Il capitalismo ha i secoli contati</i>	Einaudi
Rugafiori Paride	Rockefeller d'Italia	Donzelli Editore
Stajano Corrado	<i>La città degli untori</i>	Garzanti
Tinagli Irene	<i>Talento da svendere</i>	Einaudi
Vivaldi Forti Carlo	<i>Il crollo del modello consumistico assistenziale</i>	Campanotto Rifili
Yunus Muhammad	<i>Un mondo senza povertà</i>	Feltrinelli
Zanella Nicola	<i>Il Brainstorming è una gran cazzata</i>	Sperling & Kupfer



EDIZIONE 2011



IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2011 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di narrativa (romanzo, racconti, diario, autobiografia, biografia, reportage) pubblicata tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2010.
2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro lunedì 7 marzo 2011. Cinque copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore.
3. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione della Fiera Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico venerdì 14 ottobre 2011 a Città Studi, Biella.
4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 6.000, ai quattro finalisti un premio di Euro 1.000. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.
5. Premio opera straniera. Fra le opere straniere in traduzione italiana partecipanti al concorso verrà, inoltre, assegnato dalla giuria il "Premio opera straniera".
6. Premio della giuria dei lettori. Fra i cinque autori finalisti verrà selezionato da apposita giuria il vincitore del "Premio della giuria dei lettori".
7. Gli autori partecipanti al Premio saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico biellese.
8. La cerimonia di premiazione avrà luogo venerdì 18 novembre 2011 a Città Studi, Biella.
9. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Claudio Bermond

Milva Maria Cappellini

Luciano Gallino

Sergio Givone

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

Sergio Pent

Alessandro Zaccuri

LE OPERE

IL VINCITORE



Edoardo Nesi
Storia della mia gente
Bompiani

Edoardo Nesi ha pubblicato con Bompiani *Fughe da fermo* (1995), *Ride con gli angeli* (1996), *Rebecca* (1999), *Figli delle stelle* (2001), *L'età dell'oro* (2004, Premio Bruno Cavallini, Finalista Premio Strega 2005) e *Per sempre* (2007). Ha scritto e diretto il film *Fughe da fermo* (2001).

Un sistema industriale ormai indebolito, il tessile; un triste viale del tramonto in cui è costretta una città, Prato, nel racconto tormentato di chi è stato tra i protagonisti nella sua città e nella sua economia industriale. Così, in *“Storia della mia gente”* Edoardo Nesi, industriale e scrittore, percorre la sua vita, partendo dagli anni giovanili negli Stati Uniti, trascorsi nei campus universitari, viaggiando, amando la musica, leggendo. Dopo l’America, il ritorno definitivo a Prato, l’immersione nella vita quotidiana, nella routine, a continuare la secolare vicenda dell’azienda di famiglia, “Lanificio T.O. Nesi & Figli S.p.A”. Fin dagli anni Sessanta i Nesi si erano specializzati nella produzione di due tipologie di tessuti da cappotto, con lo sbocco più remunerativo sul mercato tedesco. Negli

anni Ottanta, nonostante qualche difficoltà congiunturale, il Lanificio Nesi continuava a prosperare. “Immaginate un’azienda che fabbrica solo un determinato prodotto e, se soffre di un problema è quello di non riuscire a produrne abbastanza”, sottolinea Edoardo. Nell’azienda diventa presto abile conoscitore dei problemi, innovatore di procedure. Va e viene dall’estero, consolida i migliori risultati; eppure la vocazione dello scrittore non lo lascia, anzi spera che un giorno o l’altro di fare “solo lo scrittore”. Tra gli anni Novanta e il Duemila irrompe la mondializzazione. Edoardo Nesi analizza criticamente gli sconvolgenti passaggi, la caduta dell’antico lanificio a ciclo completo, del manifatturiero del Made in Italy; e polemizza con gli economisti che vivono nel mondo delle teorie, che prospettano, dopo la tempesta, un illusorio futuro di ripresa. Che non ci sarà sulle macerie dell’ “età dell’oro”, l’oro del lavoro sicuro, della piena occupazione, della massimizzazione dei fattori produttivi. Il rapporto con il mercato è ormai decaduto: dalla trattativa diretta, in cui l’imprenditore era protagonista, si è scesi nell’inferno delle “aste”, che annichilisce e dequalifica prodotti ed aziende. La liberalizzazione del commercio mondiale ha spalancato le porte alla Cina: dapprima l’invasione dei prodotti, poi l’arrivo di produttori. Frattanto i Nesi hanno venduto l’azienda. Edoardo tristemente commenta: “Sono rimasto solo e stringo in pugno una copia dell’atto che abbiamo appena firmato, e la testa mi risuona delle parole su New York che Fitzgerald scrisse nel 1929, in piena depressione: Perciò lascio, ora, la mia città perduta. Non sussurra più di fantastici successi ed eterna giovinezza. Tutto è perso, salvo il ricordo”. D’ora in poi sarà scrittore, narratore “a tempo pieno”.

Marco Neiretti

I FINALISTI



Cosimo Argentina
Vicolo dell'acciaio
Fandango

Cosimo Argentina è nato a Taranto il 22 luglio del '63, vive in Brianza dal '90. Ha pubblicato tra l'altro *Il cadetto* nel 1999 (Marsilio), *Bar blu Seves* nel 2002 (Marsilio), *Cuore di cuoio* nel 2004 (Sironi - Fandango Tascabili), *Maschio adulto solitario* nel 2008 (Manni) e il pamphlet *Beata ignoranza* sempre nel 2008 (Fandango).

Menestrello impietoso di un sud vittima di mali secolari che stenta a scrollarsi di dosso, Cosimo Argentina racconta una storia quasi post-industriale nel suo romanzo *"Vicolo dell'acciaio"*. In una Taranto depressa e assolata, la cancrena sociale si chiama Italsider, matrigna impietosa che ha offerto nei decenni lavoro, incidenti e malattie ai polmoni dei suoi dipendenti operai. In questo panorama di dolente staticità si sviluppa la storia del diciannovenne Mino Palata, abitante del quartiere periferico denominato "vicolo dell'acciaio", zeppo di casermoni, lamentazioni, vuoti umani a perdere, cancro e illusioni spezzate. Figlio del mitico Generale, Mino tenta la sorte di una fuga attraverso lo studio, per evitare la prevedibile rotta verso il fumo delle ciminiere, la catarsi dei sogni, la fine in un letto di dolore.

Ma il vicolo dell'acciaio è un delirante luogo dell'anima che instilla dubbi, spinge ad arrendersi al rituale incolore della quotidianità, tra cerimonie funebri collettive con il logorante rito del "consolo", l'amore sofferto per la bella Isa, il cazzeggio nel quartiere tra i "gechi" appollaiati contro i muri a stordirsi di birra, il tifo per il Taranto: una connessione di provvisorietà che diventa apatia, modo d'essere e di annullarsi. Con un linguaggio forte, pantagruelico - una sorta di enorme rutto italo-dialettale che spurga malesseri e bestemmie, sudori e piaceri, Argentina tiene in piedi una costruzione solida, l'unica in mezzo alla devastazione che circonda invece i suoi protagonisti. Da certe realtà non c'è scampo, sembra suggerire l'autore, se non in un eterno ripetersi della rassegnazione, del dolore. Una forma intensa e folgorante di nuovo romanzo sociale.

Sergio Pent



Chiara Ingrao
Dita di dama
La Tartaruga edizioni

Chiara Ingrao ha sessant'anni, è sposata con Paolo Franco, e ha due figlie, due figliocci, un nipotino e una nipotina. Ha lavorato come sindacalista, interprete, programmatrice radio, parlamentare, consulente del ministro per le Pari opportunità. È stata dirigente dell'Associazione per la pace, ed è tuttora impegnata nel movimento pacifista, nel femminismo, nelle iniziative contro il razzismo e per i diritti umani.

Per BCDè ha pubblicato nel 2005 *Soltanto una vita*, firmato con la madre, Laura Lombardo - Radice, di cui racconta la vita e raccoglie gli scritti; e nel 2007 il romanzo *Il resto è silenzio*, tradotto in bosniaco e presentato a Sarajevo nel 2008. In precedenza ha scritto: *Né indifesa né in divisa* (1987, con Lidia Menapace), e *Salaam Shalom - Diario da Gerusalemme, Baghdad e altri conflitti* (1993); nel 2001 ha curato, con Cristiana Scoppa, il volume *Diritti e rovesci - I diritti umani dal punto di vista delle donne*, e il sito internet www.dirittiumani.donne.aidos.it.

Dita di dama di Chiara Ingrao racconta la fabbrica con voci e sguardi di donna. Gli anni sono quelli tra Sessanta e Settanta, "tempi allegri e feroci, e più veloci della luce", lo stabilimento di autoradio e televisori, alla periferia di Roma, ricorda la Voxon. È l'inizio dell'autun-

no caldo, e Maria detta Mari deve riporre ogni speranza di proseguire gli studi e accettare, per volontà paterna, la catena di montaggio. La sera, Mari racconta all'amica Francesca detta Francé - destinata invece al liceo, poi a Giurisprudenza - la fatica e le umiliazioni, ma anche la progressiva conquista di una coscienza di sé, la volontà di cambiamento, la scoperta della solidarietà tra donne che non solo partecipano a una comune condizione di lavoro ma - poiché il personale è politico, e la vera sapienza è il partire da sé - sperimentano logiche alternative di convivenza.

Dal rifiuto della vita di fabbrica, Mari passa alla fiera di appartenere alla classe operaia e poi di rappresentare le compagne nel sindacato, in momenti di lotte dure e conquiste, a partire dal rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Mentre come sempre "il mondo degli uomini" (dei padroni, dei segnatempo, dei sindacalisti prigionieri di politiche e parole sclerotiche) "mostra i muscoli", le operaie, con le loro dita sottili adatte a costruire piccoli congegni, inventano forme di protesta e portano nei capannoni grigi, insieme ai colori ribelli di nuovi camici, il "dono tacito dell'accoglienza".

Nella voce narrante di Francé, che diventa consulente legale del sindacato, risuonano le voci di un coro di donne, Ninanana e l'Aroschetta, Mammassunta e le altre. Tutte rivendicano ed esercitano, prima di tutto, un gioioso diritto di parola, e il loro linguaggio è tramato di dialetto romanesco, gergo e modi del parlato, e restituito attraverso un peculiare discorso indiretto libero. La colloquialità espressiva del testo reagisce con i titoli danteschi dei capitoli, suggerendo il carattere intensamente umano della vicenda, il legame

profondo tra letteratura ed esistenza, la complessità non gerarchica del reale. Nel tessuto narrativo e stilistico agiscono insieme la cultura femminista della relazione e del corpo e l'esperienza dell'autrice nel sindacato e nei movimenti. La sostanziosa documentazione connota il romanzo anche come lavoro sulla memoria, teso a recuperare nella storia recente delle italiane e degli italiani un'identità collettiva reale, di fronte a incertezze già all'epoca incombenti e profeticamente avvertite: "Prima potevo di': io so' un'operaia, no? E mo' che dico?".

Milva Maria Cappellini

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI



Sebastiano Nata *Il valore dei giorni* Feltrinelli

routine affettiva troppo educata per lasciare posto alla passione. Mentre Marco si macera davanti alle rovine della sua carriera, a Porto San Giorgio, silenziosamente, Domenico muore. Ed è in questo momento che viene il tempo di un altro viaggio, di un secondo ritorno che, pur senza essere definitivo, porterà Marco un po' più vicino alla propria verità di uomo, costringendolo a riconoscere qual è, per ciascuno di noi, il più autentico «valore dei giorni».

Alessandro Zaccuri

Sebastiano Nata è nato a Roma nel 1955. *Il dipendente*, il suo primo romanzo (Theoria 1995, Feltrinelli 1997), ha avuto un'accoglienza straordinaria dalla critica. Con Feltrinelli ha pubblicato anche *La residenza del nuotatore* (1999) e *Mentre ero via* (2004).

L'azienda è onnipresente e remota, una multinazionale che sembra non avere nome, ma soltanto funzioni, funzionari e manager. Uno di loro è Marco, l'italiano che tutti considerano in irresistibile ascesa e che un giorno, durante una riunione destinata a rivelarsi fatale, si gioca tutto per una battuta fuori luogo. Non avrebbe dovuto dire quello che ha detto, lo sa anche lui, ma più che altro non avrebbe dovuto passare il fine settimana a Porto San Giorgio, la sua cittadina d'origine, in compagnia del fratello Domenico. Perché Domenico ha fatto scelte che sono l'esatto contrario di quelle di Marco: restare a casa anziché viaggiare per il mondo, gestire una piccola attività anziché combattere la dura guerra dei supermanager, ostinarsi a cercare l'amore anziché accontentarsi di una

IL PREMIO GIURIA DELLA CASA CIRCONDARIALE DI BIELLA



Dante Maffia *Milano non esiste* Hacca

Dante Maffia è nato a Roseto Capo Spulico, in Calabria nel 1946. Come poeta ha esordito nel 1974 con il libro *Il leone non mangia l'erba*, introdotto da Aldo Palazzeschi. Tra i suoi tanti libri di versi, in italiano e in dialetto, ricordiamo almeno *Le favole impudiche* (1977), *Il ritorno di Omero* (1984), *I rùspe cannarùte* (1995), *Lo specchio della mente* (1999), *Papaciòmme* (2000) e *Al macero dell'invisibile* (2006). Tra i suoi libri narrativi ricordiamo *Le donne di Courbet* (1996) e *Il romanzo di Tommaso Campanella* (1996). Ha curato e introdotto molti classici antichi e moderni. Vive e lavora a Roma.

Un operaio calabrese, emigrato a Milano negli anni della gioventù alla ricerca di un lavoro, è il protagonista di una vicenda umana e sociale, piena di speranza e di disincanto. Egli desidera una sola cosa dopo aver raggiunto la soglia della pensione: tornare al paese natale, dove lo aspetta una casa costruita con i sacrifici di una vita, ricongiungersi con una realtà antropologica nella quale riscattare privazioni, attese, pro-

messe. I suoi progetti però incontrano l'ostilità di moglie e figli, incapaci di pensare se stessi in un altrove geografico che non sia la modernità cittadina, con i supermercati, il traffico, lo smog, il rumore, e all'operaio non rimane che tornare da solo al paese, finendo per diventare un personaggio allucinato, in preda alle ossessioni che hanno pervaso la sua esistenza a Milano.

Rifacendosi alla consolidata tradizione del "romanzo di fabbrica", frequentato con successo nei decenni scorsi da autori come Otteri, Volponi, Balestrini, Dante Maffia realizza un'opera che ha il suo punto di forza nel ritratto della condizione operaia nell'epoca della post-fabbrica e nella lingua, che si presenta in forma di monologo sensibile alle corde della memoria e della nostalgia, alle increspature dell'emotività e dell'alienazione.

Giuseppe Lupo

IL PREMIO SPECIALE GIURIA



Antonio Pennacchi
Mammut
Mondadori

Operaio fino a cinquant'anni, **Antonio Pennacchi** è nato a Latina, dove vive, nel 1950. Ha pubblicato per Mondadori i romanzi *Canale Mussolini* (2010, premio Strega), *Il fasciocomunista* (2003, premio Napoli), da cui è stato tratto il film *Mio fratello è figlio unico*, e i racconti di *Shaw 150. Storie di fabbrica e dintorni* (2006). È autore anche di *Le iene del Circeo* (Laterza 2010), *Fascio e martello. Viaggio per la città del Duce* (Laterza 2008). Collabora a "Limes". Ha moglie, due figli e due nipoti femmine.

Sentiamo, perché mai la classe operaia non dovrebbe più andare in paradiso? A prima vista, i motivi per la mortificante esclusione non mancherebbero. A cominciare da quel Quattroruote letto in sostituzione del Capitale o da quel mirabile mondo nuovo pianificato tutto per sé e non più per tutti, e per finire con una classe che da appassionata si è fatta disamorata, e che da specie in impaziente evoluzione si è devoluta in specie in logorata estinzione; «come i mammut» inferisce Pennacchi. «Lotta / dura / senza

/ paura», addio? Andiamoci piano con incaute deduzioni, c'è prima da leggere questo libro, questa storia corale di una fabbrica di nome Supercavi e storia individuale di un operaio di nome Benassa. Fabbrica, non solo luogo di dolore e fatica, ma anche di gioie, amori, soddisfazioni, condivisioni. Dove il lavoro è, sì, manuale, ma anche comunitaria trasformazione della materia, e dove, quindi, il "fare" è "poiesis" e l'uomo è faber e poeticus. Ma dove anche la macchina è creatura animata, con una sua personalità, un suo nome, di donna sempre, ciascuna impegnata in un dialogo ininterrotto con l'operaio che le lavora al fianco, e che la capisce, ne intuisce le esigenze, ne decifra gli appelli. È in quella stessa fabbrica che si svolge il percorso individuale dell'operaio Benassa, condannato al fine pena mai dei turni di notte, leader maximo della protesta sindacale, e persino un intellettuale, senza volerlo e senza offesa, uno che scrive comunicati come poemi. Per i padroni, invece, un dannato e dannoso rompicoglioni da neutralizzare, quanto prima tanto meglio. Infatti. Benassa vorrà farci credere in finale di essersi lasciato neutralizzare, persino di avere realizzato un sogno che dice essere di tutti «Farsi mandare a casa i soldi senza andare a lavorare». Scrivendo, però. La storia sua e della sua fabbrica. E la storia (la lezione, il monito) della trascurata miniera di intelligenza e di creatività di una classe insofferente, e immeritevole, di giurassico.

Pier Francesco Gasparetto

GLI EVENTI

13 maggio

Fiera internazionale del libro di Torino
Tavola rotonda coordinata da Pier Francesco Gasparetto: *Raccontare l'Italia a 50 anni dal Menabò* Interventi di: Claudio Bermond, Milva Maria Cappellini, Giuseppe Lupo, Sergio Pent e Alessandro Zaccuri.

14 ottobre

Incontri tra autori e studenti.
Chiara Ingrao presso Istituto Cossatese e della Valle Strona, accompagnata da Matteo Buranello (La Nuova Provincia) e presso l'Istituto "E. Bona", affiancata da Daniele Cabras (La Stampa); Dante Maffia presso il Liceo Classico, introdotto da Silvano Esposito (Il Biellese); Sebastiano Nata presso il Liceo Scientifico "A. Avogadro", presentato da Roberto Azzoni (Eco di Biella).

14 ottobre

Presentazione dei cinque finalisti del Premio, presso la Biblioteca di Città Studi.

18 novembre

Cerimonia di Premiazione.
Dibattito, coordinato da Paolo Piana: *Cultura ed economia. quali contributi per il futuro dell'industria in italia?* Intervengono: Sergio Chiamparino, Edoardo Nesi e Roberto Belloli.

LE OPERE PARTECIPANTI

Abate Carmine	<i>Vivere per addizione</i>	Mondadori
Ambrosoli Umberto	<i>Qualunque cosa succeda. Giorgio Ambrosoli oggi nelle parole del figlio</i>	Sironi Editore
Argemí Raúl	<i>L'ultima carovana della Patagonia</i>	Lanuovafrontiera
Argentina Cosimo	<i>Vicolo dell'acciaio</i>	Fandango
Arpaia Bruno	<i>L'energia del vuoto</i>	Ugo Guanda Editore
Avanti Michele	<i>La saga di Tamoor. Il viaggio di GreeHee</i>	Reverdito
Aznar José Maria	<i>L'Europa può uscire dalla crisi</i>	I libri del Borghese
Baccalario Pierdomenico	<i>Lo spirito del vento</i>	Reverdito
Bartolini Sandro	<i>Nacqui settimana</i>	Eretica Stampa Alternativa
Bergamaschi Myriam	<i>Caro papà Di Vittorio</i>	Guerini e Associati
Bibi Bianca	<i>Cartouche</i>	Rubbettino
Brutti Mario	<i>Io credo. Un prete a Medjugorje</i>	Reverdito
Cameron David	<i>Io, conservatore e rivoluzionario</i>	I libri del Borghese
Carminati Ferruccio	<i>Dal tavolo di casa al tavolo d'impresa</i>	Guerini e Associati
Covili Faggioli Isabella	<i>Microsoluzioni</i>	Guerini e Associati
Crescimbeni Giuseppe	<i>San Francesco d'Assisi</i>	Reverdito
Dawan Daniela	<i>Non dite che col tempo si dimentica</i>	Marsilio
Faggioni Silvano Feo Fabrizio	<i>Ospiti alla Corte di Sissi Matteo Messina Denaro. La mafia del camaleonte</i>	Reverdito Rubbettino
Fiano Nedo	<i>Berlino-Auschwitz...Berlino</i>	Editrice Monti
Fiano Nedo	<i>Il passato ritorna</i>	Editrice Monti
Fiorenza Giuseppe	<i>Un viaggio lungo 35 anni 11 mesi 29 giorni</i>	Edizioni Angolo Manzoni
Franzoso Federico	<i>Miniere e fornaci nell'Alta Valle del Naia</i>	Edizioni Thyrus
Gangemi Mimmo	<i>La signora di Ellis Island</i>	Einaudi
Grøndahl Jens Christian	<i>Quattro giorni di marzo</i>	Marsilio
Ingrao Chiara	<i>Dita di dama</i>	La Tartaruga edizioni - Dalai editore

Jaccond Marco	<i>Addio senza addio. Storia di uno zio d'America</i>	Priuli & Verlucca
Lilli Laura	<i>Formiche straordinarie extraordinary ants</i>	Edizioni Empiria
Maffia Dante	<i>Milano non esiste</i>	Hacca
Mora Pier Giorgio	<i>I venditore di stracci</i>	Neos Edizioni
Moroni Roberto	<i>I migliori di noi</i>	Feltrinelli
Nata Sebastiano	<i>Il valore dei giorni</i>	Feltrinelli
Nesi Edoardo	<i>Storia della mia gente</i>	Bompiani
Pallante Maurizio	<i>I trent'anni che sconvolsero il mondo</i>	Edizioni Pendragon
Pennacchi Antonio	<i>Mammut</i>	Mondadori
Rasi Gaetano	<i>Verso la terza repubblica</i>	I libri del Borghese
Redaelli Stefano	<i>Chilometrotrenta</i>	Edizioni San Paolo
Remmert Enrico	<i>Strade bianche</i>	Marsilio
Sardos Albertini Lino	<i>Esiste l'aldilà</i>	Reverdito
Stanfill Terry	<i>Il richiamo del sangue</i>	Schena editore
Torregrossa Giuseppina	<i>L'assaggiatrice</i>	Rubbettino
Torriero Fabio	<i>Federalismo tricolore</i>	I libri del Borghese
Vecellio Valter	<i>Marco Pannella. Biografia di un irregolare</i>	Rubbettino
Volpi Vittorio	<i>Da Milano a Tokyo: passioni ed esperienze di vita</i>	Edizioni Virgilio



EDIZIONE 2012



IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2012 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di saggistica pubblicata tra il 1 gennaio 2010 e il 31 dicembre 2011.
2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro lunedì 12 marzo 2012. Cinque copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore.
3. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione della Fiera Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico venerdì 12 ottobre 2012 a Città Studi, Biella.
4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 6.000, ai quattro finalisti un premio di Euro 1.000. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.
5. Premio opera straniera. Fra le opere straniere in traduzione italiana partecipanti al concorso verrà assegnato dalla giuria il "Premio opera straniera".
6. Premio della giuria dei lettori. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da apposita giuria il vincitore del "Premio della giuria dei lettori", consistente in un'opera d'arte.
7. Premio della giuria della Casa Circondariale di Biella. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da giuria composta da detenuti della Casa Circondariale di Biella, il vincitore del "Premio della giuria della Casa Circondariale di Biella", consistente in un'opera d'arte.
8. Gli autori partecipanti al Premio saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico biellese.
9. La cerimonia di premiazione avrà luogo venerdì 16 novembre 2012 a Città Studi, Biella.
10. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto

Presidente

Claudio Bermond

Milva Maria Cappellini

Luciano Gallino

Sergio Givone

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

Sergio Pent

Alessandro Zaccuri

LE OPERE

IL VINCITORE



Imma Forino
*Uffici. Interni arredi
oggetti*
Einaudi

Imma Forino insegna Architettura degli interni al Politecnico di Milano. È autrice di *L'interno nell'interno* (Firenze 2001), *Eames. Design totale* (Torino 2002), *George Nelson. Thinking* (Torino 2004). Ha curato con altri i volumi: *Places & Themes of Interiors* (Milano 2008) e *Interior Wor(l)ds* (Torino 2010).

Una pedana in legno a riparare dal freddo i piedi nudi, uno scranno su cui "accoccolarsi", le due ginocchia a reggere il libro: l'ufficio del profeta Esdra nell'immaginario premedievale. L'ufficio nell'immaginario duemila? Un piano d'appoggio, una seduta, una connessione Internet, et voilà. Da quello scomodo ieri l'altro a questo disagiata oggi appena, Imma Forino ripercorre in sostanziose 350 pagine il mutevole percorso del particolare tipo di arredamento richiesto per il lavoro sedentario dell'impiego pubblico e privato. Legno scuro e duro per tavoli e sedie dei travet, mogano per scrivanie e marocchino per poltrone riservati agli uffici dei piani alti, per non parlare della "sensazione indimenticabile" che negli anni Trenta suscitava lo studio presidenziale del Gualino e per pro-

seguire fino al caleidoscopio di soluzioni degli odierni uffici cibernetici e creativi. Ed eccoci giunti alla segregazione conventuale del *home office*, all'angoscia dei nuovi *cellular offices* contro l'angoscia del superato *open space*, e via con *temporary office*, *just-in-time office*, *smart office*, senza escludere *funky office*, in sorprendente mutare di stili e di agi di sedute, di piani di appoggio, di soluzioni *hi-tech/hi-touch*, per finire al tutto in tasca delle evolventi generazioni di iPhone, iPad e chi vivrà vedrà. Possiede una sua musa anche l'arte dell'ufficio? Imma Forino è convinta di sì. E sa convincerne il lettore attraverso queste pagine agili e compose che di tale arte con passione e rigore narrano l'ininterrotta storia impensabilmente densa di soluzioni tecniche, saperi filosofici, pagine letterarie, genialità creative.

Pier Francesco Gasparetto

I FINALISTI



Maria Elena Scandalato
La strategia del maglione. Sergio Marchionne e l'Italia
 Aliberti Editore

Maria Elena Scandalato è nata a Roma nel 1980. Laureata in Scienze politiche, giornalista, vive e lavora tra Milano e Pavia. Con Aliberti ha pubblicato altri tre titoli, insieme ad Andrea Sceresini e Nicola Palma: *Piazza Fontana, noi sapevamo* (intervista al generale Gian Adelio Maletti, aprile 2010), *Il Signor Billionaire* (biografia non autorizzata di Flavio Briatore, novembre 2010) e *Le case della libertà* (febbraio 2011).

Attraverso un'incalzante e documentata indagine giornalistica, Maria Elena Scandalato ci consegna il ritratto anticonvenzionale e volutamente controverso di uno dei protagonisti della vita economica e sociale di oggi. In gioco non c'è soltanto la persona di Sergio Marchionne - il manager che con la sua spregiudicata "strategia del maglione" ha impresso una svolta inattesa nelle logiche imprenditoriali e più ancora nelle trattative sindacali -, ma anche e specialmente il destino di un'azienda, la Fiat, che per lungo tempo ha rappresentato il "sistema Italia" in

modo emblematico quanto concreto. Un libro che non teme di apparire provocatorio e che rappresenta un contributo coraggioso per tracciare una linea di continuità fra l'attuale crisi finanziaria globale e la drammatica situazione in cui versa la cultura industriale del nostro Paese.

Alessandro Zaccuri



Luciano Segreto
I Feltrinelli. Storia
di una dinastia
imprenditoriale
(1854-1942)
Feltrinelli

Luciano Segreto insegna Storia economica internazionale e Storia della finanza alla Facoltà di Scienze politiche di Firenze; è autore di numerose pubblicazioni sulla storia dell'industria e del mondo finanziario. Tra le sue opere più recenti ricordiamo *Giacinto Motta. Un ingegnere alla testa del capitalismo industriale italiano* (Laterza 2005); *Europe at the Seaside. The Economic History of Mass Tourism in the Mediterranean* (Berghahn Books 2009); con Gian Luigi Basini, *Credito Emiliano 1910-2010. Dalle radici agricole alla diffusione nazionale* (Laterza 2010).

Anche nel nostro paese, negli ultimi decenni, hanno visto la luce molte monografie dedicate alla storia delle più importanti famiglie imprenditoriali che - con l'apporto dei loro membri - hanno scritto le pagine più importanti dello sviluppo economico italiano dall'Unificazione sino ad oggi. Ne citiamo solo alcune: i Crespi di Roberto Romano, i Perrone di Paride Rugafiori, Camillo e Adriano Olivetti di Bruno Caizzi, i Piaggio di Roberto Giulianelli, gli Agnelli (visti attraverso le vicende della Fiat) di Valerio Castronovo.

Il volume di Segreto si colloca in questo importante filone storiografico e descrive in

modo estremamente accurato e documentato l'evoluzione della famiglia e delle sue attività economiche, a partire dalla costituzione della prima ditta a Gargnano, sul lago di Garda, nel 1854. Cinque figli maschi, eredi di Faustino, dettero vita ad un'azienda per il commercio del legname che, abbattendolo e raccogliendolo sulle montagne alle spalle del lago, allora all'interno del territorio austriaco, lo lavoravano e lo distribuivano per le molteplici attività nelle quali si utilizzava, dalle traversine ferroviarie, alle impalcature per le case in costruzione, ai serramenti per le abitazioni, al mobilio per gli interni. Sotto la guida di Giacomo e Carlo, la ditta si trasferì ben presto a Milano, ampliando le aree di raccolta del legno in tutte le Alpi orientali e, successivamente, in Transilvania. Ben presto l'impresa si diversificò nelle costruzioni ferroviarie, nel settore immobiliare e nel comparto bancario.

Per proseguire nello sviluppo del gruppo, fu prescelto Giovanni, figlio di Carlo, che imprese alle attività una vigorosa impronta internazionale, al punto da portare la Feltrinelli ad essere presente in tutti i paesi del Mediterraneo, dalla Spagna all'Egitto, dalla Palestina alla Turchia. Carlo raccolse l'eredità paterna negli anni del giolittismo e del fascismo, divenendo azionista di riferimento della Edison e del Credito italiano, nonché presidente di quest'ultimo. Travolto finanziariamente e moralmente dagli sviluppi della grande crisi del '29, morì nel 1935 lasciando il testimone al fratello Antonio, letterato e artista di vaglio, ma dotato di scarse attitudini imprenditoriali che, alla sua morte avvenuta quattro anni dopo quella di Carlo, donò gran parte del patrimonio di famiglia all'Accademia d'Italia.

Si concludeva così - con la terza generazione - l'epopea dei Feltrinelli, che riecheggia sotto certi aspetti la celebre saga dei Buddenbrook narrata da Thomas Mann, i quali - con la loro quarta generazione - ponevano fine ad una dinastia industriale grandiosa.

Fu poi Giangiacomo, figlio di Carlo, che riprese le fila imprenditoriali della famiglia, fondando nel 1954 la casa editrice che poi lasciò con la sua scomparsa avvenuta nel 1972, legata all'assurdo gesto messo in atto presso il traliccio di Segrate.

Claudio Bermond

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI



Stefano Micelli
Futuro artigiano.
L'innovazione nelle
mani degli italiani
Marsilio Editori

Stefano Micelli vive e lavora a Venezia, dove insegna Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università Ca' Foscari. Direttore della Venice International University, da oltre dieci anni si occupa di trasformazioni del sistema industriale italiano e studia il design e la creatività quali fattori su cui ripensare il vantaggio competitivo delle piccole e medie imprese italiane. È autore di diversi articoli e volumi. Con Marsilio ha pubblicato *I nuovi distretti produttivi* (20092, con Giancarlo Corò).

Il lavoro artigiano costituisce da secoli un elemento caratterizzante della cultura del nostro paese, non solo della sua economia. Tuttavia, proprio le antiche radici della tradizione manifatturiera italiana rischiano, per paradosso, di appesantirne l'immagine e relegarla in una dimensione nostalgica e regressiva, alla quale accordare una tutela poco più che folkloristica. Stefano Micelli mostra - anche attraverso una ricca serie di testimonianze - come, al contrario, la civiltà

artigiana italiana possa e debba essere valorizzata, in uno scenario globale, come occasione di innovazione profonda nelle prassi produttive, nelle consuetudini di consumo, nella mentalità collettiva.

I tratti distintivi del nuovo "uomo artigiano" compongono una costellazione di gesti e valori che, a partire da un nuovo rapporto con il mondo materiale, assumono una profonda valenza sociale e culturale: l'attenzione alla qualità del lavoro, il desiderio di migliorare le tecniche attraverso l'esercizio (assiduo, lento e "tacito"), il radicamento in comunità di pratica socialmente riconosciute, la consapevolezza della trasmissibilità dei saperi, la valorizzazione delle risorse e dei materiali, il dialogo con il committente. L'intelligenza artigiana nasce da una sintesi dinamica tra sapienza astratta ed esperienza e per questo sa tessere interazioni con lo spazio del lavoro e con i suoi contesti. La maestria artigiana si articola in una relazione profonda - e non alienata - dell'uomo con il proprio lavoro, una relazione che prevede la cura dei materiali e delle conoscenze, la capacità di individuare soluzioni originali e di realizzarle in maniera creativa e autonoma, la costruzione di un sapere complesso verificato nel fare. In un panorama economico globalizzato, è però necessario che l'artigiano italiano - a qualunque categoria egli appartenga: dei "traduttori", dei "creativi", degli "adattatori" - diventi "globale" e sappia superare il vincolo della piccola azienda e la logica dei distretti. Il nuovo "uomo artigiano" deve saper personalizzare il servizio e completare i processi standardizzati tipici dell'industria, deve confrontarsi con la tecnologia avanzata e acquisire una prospettiva internazio-

nale, dismettendo ogni localismo e conservatorismo geloso. Proprio grazie alle nuove logiche globali di divisione del lavoro, infatti, è possibile collocare le competenze manifatturiere in una catena planetaria di produzione che di tali competenze riconosca tutta la rilevanza economica.

Il cambiamento che Micelli auspica interessa dunque in profondità la civiltà del paese, il quale deve promuovere su scala mondiale una nuova idea di lavoro umano e di qualità (materiale e immateriale) del prodotto. Il senso della trasformazione riguarda, infine, il funzionamento stesso della nostra democrazia, poiché l'intensità esperienziale dell'attività artigiana rappresenta un antidoto certo contro manipolazioni e abusi. Così, il rilancio del mestiere artigiano può aprire un nuovo, fertile dialogo fra cultura del fare e politica: "Un artigiano che decide di confrontarsi con una comunità internazionale per proporre la sua eccellenza all'interno di filiere globali è un artigiano che costringe l'intero paese a ripensare se stesso, la sua storia e il suo futuro".

Milva Maria Cappellini

IL PREMIO GIURIA DELLA CASA CIRCONDARIALE DI BIELLA



Marco Pivato
*Il miracolo scippato.
Le quattro occasioni
sprecate della
scienza italiana
negli anni sessanta*
Donzelli Editore

Marco Pivato, di formazione chimico farmaceutico, si è specializzato in giornalismo scientifico alla Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) di Trieste. Attualmente è redattore presso il gruppo del Quotidiano Nazionale. È membro della Società di tossicologia italiana (Sitox), dell'Unione giornalisti italiani scientifici (Ugis) e dell'Associazione stampa medicina italiana (Asmi).

Ricordati dagli studiosi come il periodo di maggiore benessere economico, gli anni Sessanta sono anche l'epoca in cui in Italia, per cecità politica, per mancanza di programmazione, per sviste più o meno volontarie, è stato ostacolato ogni tentativo di rafforzare il progresso e lo sviluppo del Paese, soprattutto in quei settori altamente strategici come l'elettronica, il petrolio, l'energia nucleare e la sanità. A questi clamorosi risultati giunge il saggio di Marco Pivato, che rivendica sin dal titolo una posizione del tutto controcorrente rispetto alle narrazioni

del boom e, nel dare ampia prova delle contraddizioni e delle inadempienze verificatesi in quegli anni, delinea un quadro inquietante e assurdo, in cui l'operato di uomini-chiave come Adriano Olivetti, Enrico Mattei, Felice Ippolito e Domenico Marotta, alla guida rispettivamente di Olivetti, Eni, Cnen e Istituto Superiore della Sanità, ha incontrato così tanti intralci da essere addirittura reso vano.

Giuseppe Lupo

IL PREMIO OPERA STRANIERA



Simon Roodhouse
Cultura da vivere.
I centri di produzione creativa che rendono le città più vivibili, più attive, più sicure
 Silvana Editoriale

Simon Roodhouse (1948) è professore all'Institute for Work Based Learning presso la Middlesex University di Londra e presso la University of Technology di Sydney. È stato fino a poco tempo fa professore di Industrie Creative presso la University of the Arts di Londra, professore aggregato presso la Queensland University of Technology e Visiting Professor presso l'Università di Bolton e Greenwich. È *founding editor* del "Creative Industries Journal". È docente, manager e ricercatore nei campi del management, della formazione e delle politiche culturali. È autore con Stephen Swailes di *Employers, Skills and Higher Education* (Kingsham Press 2008). Ha pubblicato numerosi saggi su riviste internazionali, come l'"International Journal of Museum Management and Curatorship" e il "Journal of Arts Management, Law and Society".

I progetti culturali presentati dall'illustre studio britannico Simon Roodhouse trovano la loro collocazione ideale proiettati in un futuro dispersivo, in cui diventerà forse più comples-

so delineare i valori e la direzione delle idee. Roodhouse è a suo modo un magistrale tecnico che ci presenta progetti già ambiziosamente attuati definiti "Cultural Quarter", ossia quartieri progettati per diventare modelli di rigenerazione urbana. I modelli si basano su riconversioni architettoniche - ma anche socialmente ben strutturate - di quartieri cittadini degradati nei quali la fruizione degli spazi è percepita come modello culturale aggregante, destinato all'intrattenimento ma anche a una sana concezione del tempo e della vita. Soltanto una logica di sviluppo culturale basata sulla partecipazione e sulla condivisione è infatti in grado di indirizzare una città verso la ri-costruzione della propria identità e creare un senso del vivere collettivo, attraverso percorsi di conoscenza mirati alla progettazione del futuro più che al recupero del passato. Roodhouse ci illustra queste realtà analizzandone progettualità e risultato, dalle cittadine ex-industriali inglesi come Sheffield o Newcastle, al Museum Quartier di Vienna al Temple Bar di Dublino, per giungere alla descrizione del progetto complesso di un Cultural Quarter a Bolton, in cui il tema del rapporto tra cultura e industrie culturali rappresenta il divenire di una società come quella attuale, moderna, articolata, in fermento, ma sostanzialmente dispersiva. Roodhouse ci mostra come a Bolton la realtà di un passato degradato, attraverso l'elaborazione di una *road map* culturalmente rigenerativa, sappia trasformare il passato industriale ormai in declino in un'economia della conoscenza: una transizione determinata da una necessità sociale non più e non solo economica, ma soprattutto, e collettivamente, progettata per la mente e la creatività dei cittadini.

Sergio Pent

IL PREMIO SPECIALE GIURIA



Silvano Esposito
Telebietta e niente fu come prima. Storia della prima tv privata italiana
 Centro di Documentazione Giornalistica

Silvano Esposito, 54 anni, giornalista professionista, è direttore del giornale "il Biellese". Laureato in sociologia all'università di Chieti, ha iniziato la sua carriera nelle prime radio libere e poi a Telebiella, dove si è occupato soprattutto di economia e politica. È stato consigliere nazionale della Fnsi e vicesegretario dell'Associazione stampa subalpina.

Nel 2006 ha ottenuto il Premio Saint Vincent per la categoria dei giornali locali con l'inchiesta "Storie precarie", realizzata sugli effetti della legge Biagi nel mondo del lavoro, soprattutto giovanile.

Ha vinto nel 1998 il Premio internazionale Asti di giornalismo, e, nel 2002, il Premio Giuseppe Pella. Dal 2005 tiene un laboratorio di tecnica di scrittura su carta stampata al master universitario di Giornalismo dell'università degli studi di Torino.

Chi mai avrebbe pensato che il granitico monopolio della Rai sarebbe stato messo in crisi dalla tenacia e dall'inventiva di un giovane regista di provincia? Ebbene, la rivoluzione

avvenne con Telebiella di Giuseppe Sacchi (Peppo), e - come scrive Silvano Esposito - "Niente fu più come prima".

Introdotta da un ricco apparato documentario sulla storia dei mass media e del monopolio pubblico in Italia, nonché dei dati tecnici sull'uso del cavo per la trasmissione di immagini, Silvano Esposito racconta la vicenda di Telebiella, che definisce "Tv comunitaria" e dei diritti dei cittadini e dei consumatori.

Peppo Sacchi, classe 1932, diplomato come regista al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, nel 1957 inizia a collaborare alla Rai nella sede di Torino da cameraman e da cineoperatore. In quegli anni, a Torino, conosce i fratelli Judica Cordiglia, promotori nel 1959 della prima esperienza in Italia di tv via cavo, a livello condominiale. Negli anni sessanta, Sacchi passa alla Televisione Svizzera Italiana per la quale svolge il lavoro di regista di programmi giornalistici, e di inviato in molte città europee. Nel 1967, richiamato in Rai, cura in qualità di regista e di autore molti programmi, tra cui "Immagini dal mondo", "Linea e contro linea", "Festivalbar", il "Festival di Castrocaro", lo "Zecchino d'oro". Nel 1977 viene licenziato con altre personaggi scomodi, tra cui Enzo Tortora: Del resto - scrive Esposito - "I rapporti con l'azienda erano già stati incrinati dalla vicenda di Telebiella, ma la goccia che fece traboccare il vaso fu una dichiarazione in cui Sacchi, riprendendo un'affermazione di Tortora, definiva la Rai 'un transatlantico pilotato da boy scout'".

Le prime trasmissioni ufficiali di Telebiella si avviano nel 1971, all'indomani della registrazione della testata presso il Tribunale di

Biella. L'anno dopo ecco la stesura del cavo che porta in diretta a tutto il centro cittadino i telegiornali, presentati dalla moglie, Ivana Ramella. Ma, ai primi del 1973 interviene la denuncia di un privato cittadino, che solleva il problema della legittimità di "Telebiella", in vigenza della legislazione monopolistica della Rai-Tv. Con tempestività il pretore di Biella, Giuliano Grizi, assolve Sacchi, poiché il fatto non costituiva reato, in quanto in base al Codice Postale del 1936, l'autorizzazione non era necessaria per le trasmissioni via cavo. Tutta la stampa straniera e italiana seguì attentamente lo sviluppo della vicenda, sino alle pronunce della Corte Costituzionale, sino alla nascita in Italia della televisione privata.

Marco Neiretti

GLI EVENTI

20 marzo

Presentazione agli studenti del concorso "Orgoglio industriale nella realtà biellese"

13 aprile

Presentazione del volumetto "Relazioni della giuria della Casa Circondariale di Biella".

20 e 21 aprile

Partecipazione alla Fiera del Lavoro, con uno stand dedicato al Premio Biella Letteratura e Industria e al concorso rivolto alle scuole. Ciclo di incontri tra i giornalisti locali e gli studenti.

7 maggio

Conferenza di Alessandro Zaccuri al Circolo dei Lettori.

10 maggio

Fiera internazionale del libro di Torino
Tavola rotonda: *Presentazione della cinquina dei finalisti del Premio Biella Letteratura e Industria. Cultura ed economia: quali convergenze?* Interventi di Claudio Bermond, Milva Maria Cappellini, Pier Francesco Gasparetto, Marco Neiretti e Sergio Pent.

24 maggio

Tavola rotonda, in collaborazione con la Biblioteca Diocesana e il Circolo dei Lettori: *Un romanziere sociale cristiano, don Delfino Guelpa*. Interventi di Pier Francesco Gasparetto, Giuseppe Lupo, Marco Neiretti e Pier Francesco Gasparetto.

12 ottobre

Presentazione dei cinque finalisti del Premio, presso la Biblioteca di Città Studi.

16 novembre

Cerimonia di Premiazione.
Dibattito, coordinato da Paolo Piana: *L'ufficio all'ultimo piano*. Intervengono: Valeria Fedeli, Imma Forino, Giuseppe Minola e Guido Venturini.

LE OPERE PARTECIPANTI

Alvi Geminello	<i>Il capitalismo. Verso l'ideale cinese</i>	Marsilio
Amatori Franco Colli Andrea	<i>Storia d'impresa. Complessità e comparazioni</i>	Bruno Mondadori Asche Roswitha,
Gianfranco Bettega Ugo Pistoia	<i>Un fiume di legno. Fluitazione del legname dal Trentino a Venezia</i>	Priuli & Verlucca
Belloni Eleonora	<i>La Confindustria e lo sviluppo economico italiano. Gino Olivetti tra Giolitti e Mussolini</i>	Il Mulino
Bernoni Giuseppe	<i>Una vita per la professione. Cinquant'anni di ricordi e incontri di un commercialista milanese</i>	Mursia
Bevilacqua Piero	<i>Il grande saccheggio. L'età del capitalismo distruttivo</i>	Laterza
Bologna Sergio Banfi Dario	<i>Vita da freelance. I lavoratori della conoscenza e il loro futuro</i>	Feltrinelli
Brandi Enrico	<i>La rosa dei venti</i>	Firenze Libri
Capri Chiara Maisano Grassi Pina	<i>Libero. L'imprenditore che non si piegò al pizzo</i>	Alberto Castelvecchi Editore
Caselli Stefano Valentini Davide	<i>Anni spietati. Torino racconta violenza e terrorismo</i>	Laterza
Cesare De Michelis	<i>Tra le carte di un editore</i>	Marsilio
Cesaro Franco Bini Mauro	<i>Racconti di fabbrica. Narrazioni attorno al lavoro quotidiano</i>	Guerini e Associati
Cianciullo Antonio Fontana Enrico	<i>Dark economy. La mafia dei veleni</i>	Einaudi
Costa Roland	<i>Il promozionese. Gli errori che un promotore finanziario deve evitare</i>	Sovera Edizioni
Crettaz Bernard	<i>Disneyalp. Riflessioni di un etnografo conservatore museale alpino</i>	Priuli & Verlucca
De Maestri Sara Tolaini Roberto	<i>Storie e itinerari dell'industria ligure</i>	De Ferrari Editore
Esposito Silvano	<i>Telediella e niente fu come prima</i>	Centro di documentazione giornalistica
Fabbrini Maria Rosa	<i>I Valdesi e l'Unità d'Italia</i>	Priuli & Verlucca
Finzi Daniele	<i>Affetti & Effetti. Storie di ebrei... che non erano ebrei</i>	Petruzzi Editore

Foer Joshua	<i>L'arte di ricordare tutto</i>	Longanesi
Folador Massimo	<i>Il sapore del pane. Ascoltare l'incertezza per narrare la speranza</i>	Guerini e Associati
Forino Imma	<i>Uffici. Interni arredi oggetti</i>	Einaudi
Isnenghi Mario	<i>Storia d'Italia. I fatti e le percezioni dal Risorgimento alla società dello spettacolo</i>	Laterza
Judt Tony	<i>Guasto è il mondo</i>	Laterza
Lazzarini Anna	<i>Polis in fabula. Metamorfosi della città contemporanea</i>	Sellerio
Mancuso Paolo	<i>Considerazioni sulla civiltà occidentale</i>	L'Autore Libri Firenze
Marchi Armando	<i>Il dragomanno e il dilemma del senso. Scritti editi e inediti</i>	Guerini e Associati
Massarenti Armando	<i>Dizionario delle idee non comuni</i>	Ugo Guanda
Mauro Ezio Zagrebelsky Gustavo	<i>La felicità della democrazia. Un dialogo</i>	Laterza
Micelli Stefano	<i>Futuro artigiano. L'innovazione nella mani degli italiani</i>	Marsilio
Molinengo Aldo	<i>Terra del Piemonte</i>	Priuli & Verlucca
Mori Piergiorgio	<i>Scrittori nel boom</i>	Edilazio
Musella Luca	<i>Avviso di vendita senza incanto</i>	Transeuropa Edizioni
Penelope Nunzia	<i>Soldi rubati</i>	Ponte alle Grazie
Peretti Alberto	<i>La sindrome di Starbuck e altre storie. Il lavoro attraverso la letteratura</i>	Guerini e Associati
Pesce Boris	<i>Colletti bianchi a Torino</i>	Neos Edizioni
Pisa Gianmarco (a cura di)	<i>Lamiere</i>	Ad est dell'equatore
Pivato Marco	<i>Il miracolo scippato. Le quattro occasioni sprecate della scienza italiana negli anni sessanta</i>	Donzelli
Ricciardi Gian Mario Spicuglia Matteo	<i>È possibile. Storia dell'Arsenale</i>	Priuli & Verlucca
Righi Stefano	<i>Reazione chimica. Renato Ugo e l'avventura della Montedison da Giulio Natta a Raul Gardini</i>	Guerini e Associati

Roodhouse Simon	<i>Cultura da vivere</i>	Silvana Editoriale
Sana Tino	<i>L'orfano che sapeva sognare</i>	Mursia
Scalco Lino	<i>Guida al patrimonio archeologico-industriale nel padovano</i>	Edizioni Antilia
Scandaliato Maria Elena	<i>La strategia del maglione. Sergio Marchionne e l'Italia</i>	Aliberti editore
Sceresini Andrea	<i>Il signor Billionaire.</i>	Aliberti editore
Scandaliato Maria Elena Palma Nicola	<i>Ascesa, segreti, misteri e "coincidenze"</i>	
Segreto Luciano	<i>I Feltrinelli. Storia di una dinastia imprenditoriale (1854-1942)</i>	Feltrinelli
Sini Carlo	<i>Del viver bene</i>	Jaca Book
Solimine Giovanni	<i>L'Italia che legge</i>	Laterza
Tridente Alberto	<i>Dalla parte dei diritti. Settanta anni di lotta</i>	Rosenberg & Sellier
Zuliani Vanessa	<i>La politica antisemita fascista</i>	Firenze Atheneum

CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI

Orgoglio industriale nella realtà biellese



IL BANDO

Fra le iniziative collegate al Premio Biella Letteratura e Industria, Città Studi Biella e il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale Biellese bandiscono il seguente concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori della Provincia di Biella, allo scopo di diffondere la conoscenza diretta del mondo imprenditoriale alle nuove generazioni.

ART. 1 Destinatari

L'invito è rivolto a tutte le classi degli Istituti Superiori della Provincia di Biella.

ART. 2 Oggetto del concorso

Si richiede la realizzazione di interviste a figure imprenditoriali o manageriali biellesi, che potranno essere elaborate sotto forma di registrazione audio, video o testo scritto, corredato o meno da foto. Le interviste potranno essere presentate tramite l'elaborazione di poster che verranno esposti in occasione della cerimonia di premiazione.

ART. 3 Modalità di partecipazione

L'elaborazione delle interviste sarà realizzata da singoli studenti o da uno o più "gruppi classe", che si siano dichiarati interessati presentando domanda d'adesione, entro lunedì 27 febbraio 2012 (cfr. art. 4). Con la dizione "gruppi classe" s'intende rilevare che l'elaborazione della prova coinvolge programmaticamente un soggetto unitario costituito:

- al massimo da un'intera classe;
- al minimo da un gruppo composto da non meno di tre studenti.

Possono partecipare all'iniziativa uno o più studenti o "gruppi classe" di una stessa classe.

ART. 4 Presentazione domande di adesione

Le domande di adesione al Concorso devono essere consegnate a cura degli Istituti non oltre lunedì 27 febbraio 2012. Unitamente alla domanda d'adesione, i Capi d'Istituto inoltreranno:

- l'elenco degli allievi che intendono partecipare come singoli o che intendono costituire un gruppo classe;
- l'indicazione della classe d'appartenenza di ogni gruppo;
- i nominativi dei docenti coordinatori.

ART. 5 Termine di consegna degli elaborati

Gli elaborati dovranno essere inviati alla Segreteria del Premio Biella Letteratura e Industria - Città Studi S.p.A., Corso Pella 2b, 13900 Biella, entro venerdì 14 settembre 2012. Ogni elaborato dovrà essere anonimo e contraddistinto da una sigla o uno pseudonimo. Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all'esterno i soli pseudonimo o sigla.

ART. 6 Giuria per la valutazione

La giuria sarà composta da: un docente referente per ogni Istituto, un rappresentante del Gruppo Giovani Imprenditori dell'UIB, un rappresentante della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, una rappresentanza di giornalisti locali. Sarà presieduta dal Presidente della Giuria del Premio Biella Letteratura e Industria.

LA GIURIA

ART. 7 Premiazione

I risultati del concorso verranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione dell'edizione 2012 del Premio Biella Letteratura e Industria, che avrà luogo venerdì 16 novembre 2012 presso l'Auditorium di Città Studi Biella. Al primo classificato verrà consegnato un premio di 700 euro, al secondo di 400 euro, al terzo di 200 euro. I testi degli elaborati vincitori del concorso e di quelli segnalati dalla giuria saranno pubblicati sul sito del Premio Biella Letteratura e Industria: www.biellaletteraturaindustria.it.

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Alessandro Ciccioni
Gruppo Giovani Imprenditori

Franca Di Palma
ITC "E. Bona"

Silvano Esposito
Il Biellese

Lele Ghisio
La Nuova Provincia

Ada Landini Zanni
Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Ivana Masciavè
Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Giovanni Orso
Eco di Biella

Tullia Ramella Votta
IIS "Q. Sella"

Giuseppe Rasolo
Piemonte Notizie

Peppo Sacchi
Telebella A21

Giuseppe Trimboli
Liceo Scientifico "A. Avogadro"



EDIZIONE 2013



IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2013 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di narrativa pubblicata tra il 1° gennaio 2011 e il 31 dicembre 2012.
2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro lunedì 18 marzo 2013. Cinque copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore.
3. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione della Fiera Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico venerdì 11 ottobre 2013 a Città Studi Biella.
4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 6.000, ai quattro finalisti un premio di Euro 1.000. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.
5. Premio opera straniera. Fra le opere straniere in traduzione italiana partecipanti al concorso verrà assegnato dalla giuria il "Premio opera straniera".
6. Premio della giuria dei lettori. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da apposita giuria il vincitore del "Premio della giuria dei lettori", consistente in un'opera d'arte.
7. Premio della giuria della Casa Circondariale di Biella. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da una giuria composta da detenuti della Casa Circondariale di Biella, il vincitore del "Premio della giuria della Casa Circondariale di Biella", consistente in un'opera d'arte.
8. Gli autori partecipanti al Premio saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico biellese.
9. La cerimonia di premiazione avrà luogo venerdì 22 novembre 2013 a Città Studi Biella.
10. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Claudio Bermond

Milva Maria Cappellini

Luciano Gallino

Sergio Givone

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

Sergio Pent

Alessandro Zaccuri

LE OPERE

IL VINCITORE



Paolo Barbaro
L'ingegnere, una vita
Marsilio Editori

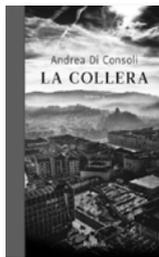
Paolo Barbaro ha esordito con *Giornale dei lavori* nel 1966. Fin dai primi libri usciti per Einaudi e Mondadori tra il 1966 e il 1980 si è imposto all'attenzione della critica italiana e internazionale. Tra le opere più recenti, tradotte in diverse lingue: *Diario a due* (Marsilio 1987), *La casa con le Luci* (Bollati Boringhieri 1995), *L'anno del mare felice* (il Mulino 1995), *L'impresa senza fine* (Marsilio 1998), *Con gli occhi bianchi e neri* (Marsilio 1999), *Il paese ritrovato* (Marsilio 2001). Ha vinto i Premi Buzzati, Comisso, Flaiano, Pisa, Teramo, per tre volte il Premio Selezione Campiello e per due volte è stato finalista del Premio del Pen Club italiano.

Il romanzo di Paolo Barbaro è - come la migliore letteratura di materia industriale - una vasta allegoria dell'esistenza dell'uomo nel mondo. L'io narrante è un giovane ingegnere uscito dal Politecnico provvisto di tutte le velleitarie speranze - e i rischi di inettitudine - della giovinezza: il progetto che trova realizzazione, il calcolo che diventa opera, l'idea che si fa esperienza. L'apprendistato professionale in uno studio nel

quale incombe la figura solitaria e semidivina di Maineri diventa però un tragitto esistenziale e insieme un ingranaggio che, giorno dopo giorno, preclude ogni varco verso una dimensione di vita autentica. In una Venezia ben poco oleografica, nella sala disegno popolata di tecnici chini sui fogli, la spinta dell'io narrante all'introspezione fa attrito doloroso con la necessità di un lavoro ossessivo e un'attenzione spasmodica, poiché "Il discorso vero è il progetto, o addirittura l'opera costruita, ponte diga macchina", e "nel breve spazio d'un foglio, ogni deviazione porta subito a imprecisioni paurose". Mentre si perdono le occasioni e si rimandano le scelte, diventa febbrile lo sforzo di eliminare - mediante la minuziosità dei numeri e dei segni - l'imperfezione della vita, il non senso in agguato, la casualità che distrugge e sovverte. Ed è la ricerca disperata di una solidità da cui partire, di un ordine, una persistenza, un controllo su immani forze primordiali, l'acqua, l'aria, il tempo. La purezza del calcolo, però, offre dati esatti ma non certezze reali, e il giovane ingegnere scopre al tempo stesso - proprio quando sembra possibile schivare l'errore, edificare davvero, arginare, collegare - l'inemendabile manchevolezza degli uomini, i limiti degli strumenti e delle tecniche, la fragilità dei maestri. Il linguaggio del romanzo è essenziale e meticoloso, la trama disadorna e concentrata, eppure la conclusione arriva implacabile e struggente. È la fine degli anni Cinquanta, i calcolatori si evolvono e l'invaso del Vajont - qui mai nominato - è pronto a distruggere per sempre l'innocenza dell'*homo faber*. "Ma contava provare: senza garanzie e senza la pretesa di una storia".

Milva Maria Cappellini

I FINALISTI



Andrea Di Consoli
La collera
Rizzoli

Andrea Di Consoli (Zurigo 1976), di origini lucane, vive a Roma. Con Rizzoli ha pubblicato i romanzi *Il padre degli animali* (2007) e *La curva della notte* (2008).

Pasquale Benassia, protagonista del romanzo di Andrea Di Consoli, è un operaio calabrese, inurbato nella Torino degli anni Settanta. È un personaggio anacronistico (si professa fascista in un ambiente ad alto potenziale marxista), crede nella civiltà del lavoro, ma ha un atteggiamento polemico nei confronti delle istituzioni. Il germe della follia, figlia non tanto dell'alienazione industriale quanto di una rabbiosa rincorsa verso un'antica, corale, biblica moralità, presagita e improvvisamente perduta, marchio per sempre l'esperienza di questo giovane emigrato, il suo vacuo filosofare contro il capitalismo e contro il comunismo, il suo atteggiarsi a contestatore dei luoghi dove vive, la Torino industriale o la Calabria malavitosa, di cui ha smarrito le coordinate. Scritto in una lingua epica e nervosa, in uno stile d'intonazione barbarica e furiosa, il romanzo fotografa una condizione operaia che mostra forti segni di attualità.

Giuseppe Lupo



Pepe Fiore
Nessuno è indispensabile
 Einaudi

Pepe Fiore è nato a Napoli nel 1981 e vive a Roma. Ha pubblicato le raccolte di racconti *L'attesa di un figlio nella vita di un giovane padre, oggi* (Coniglio 2005), *Cagnanza e padronanza* (Gaffi 2008) e il romanzo *La futura classe dirigente* (minimum fax 2009).

L'alienazione industriale raccontata cinquant'anni addietro da Paolo Volponi nel suo "Memoriale" diventa fiaba surreale, mitologia del disagio lavorativo, nel romanzo di Pepe Fiore "Nessuno è indispensabile". Apologo di una contemporaneità mal suddivisa tra disoccupazione e lavoro annichilente, il libro trova nel paradosso il suo punto di forza, diventando qualcosa di simile a un collettivo grido di dolore e di protesta, un'allegoria che non vola verso cieli liberi come nel remoto film "Miracolo a Milano" di De Sica, ma si coniuga con la volontà di recuperare il lato umano del mondo lavorativo, quello in cui ciascun individuo spende la maggior parte del tempo e della vita.

Nessuno è indispensabile, neanche in un'azienda modello come la premiata industria casearia Montefoschi dell'hinterland romano: l'incolore protagonista, l'impiegato Michele Gervasini, lo capisce quando l'ago-

gnata promozione viene messa all'angolo da una inspiegabile serie di suicidi tra i dipendenti della ditta, che fanno vacillare le apparenti sicurezze dell'intera struttura produttiva. Per la serie tutto va bene finché va bene, Fiore tende a mostrare in pubblico il crollo dei sottili equilibri che reggono il mondo industriale e lavorativo, oggi. Paranoie, invidie, malumori, fobie, rituali, organigrammi psicologici, tutto quanto regge fino a quando il metronomo della produttività impeccabile non impazzisce. Allora crollano miti e valori, si aprono le falle nella perfezione di un universo perfetto perché fasullo, studiato a misura di slogan più che rispettando i ritmi dell'individuo, che quando procede in massa regge i colpi del sistema, ma se perde il passo cede, crolla, si autoannienta, trascinando con sé l'universo produttivo di cui fa parte. Allegorico, fanta-industriale, ma ben piantato nell'isteria sempre meno umana di queste stagioni di guerra sociale.

Sergio Pent

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI



Giorgio Caponetti *Quando l'automobile uccise la cavalleria* Marcos y Marcos

Nato a Torino nel 1945, **Giorgio Caponetti** esordisce in pubblicità. Firma campagne importanti, cura sceneggiatura e regia di molti spot. Ma il richiamo della natura è irresistibile: il primo passo è trasferirsi in campagna, nel Monferrato. Il secondo passo è lasciare del tutto la pubblicità per dedicarsi a tempo pieno alle passioni della vita: i cavalli, la musica e la comunicazione in tutte le sue forme. Lo farà in un modo tutto suo, divertendosi a combinarle, potenziandole a vicenda. Come “cavaliere di campagna”, studia e percorre itinerari in tutta Italia; come “voce del cavallo italiano”, realizza il video del *Manuale di equitazione FISE*, organizza e conduce spettacoli equestri di ogni sorta.

A coronamento di un sogno, Giorgio Caponetti vive ora con la famiglia in un vero paradiso terrestre: una verdissima tenuta a Tuscania, con tanto di azienda agricola, allevamento di cavalli e necropoli etrusca. *Quando l'automobile uccise la cavalleria* è il suo primo romanzo.

L'Autore avverte all'inizio che si tratta di un romanzo storico, cioè di un'opera di pura

fantasia. La trama si sviluppa percorrendo le vicende di tre personaggi dell'Italia della *belle époque*: Emanuele Cacherano di Bricherasio, rappresentante di una blasonata famiglia piemontese, Federigo Caprilli, brillante cavallerizzo e amico di Emanuele, Giovanni Agnelli, ambizioso esponente della nuova borghesia industriale. Attorno, ruota una serie di figure dell'aristocrazia e della borghesia torinese.

Bricherasio e Agnelli nel luglio 1899 costituiscono la Fiat e, in quell'occasione, furono immortalati dal Delleani in un ritratto ancora oggi alla parete della sala del consiglio di amministrazione del Lingotto. Bricherasio, grande appassionato del nuovo mezzo automobilistico, si era fatto promotore nel 1898 di una società per la produzione di vetture, la Ceirano & C. Quando capi che questa iniziativa artigianale non riusciva ad affrontare le esigenze del mercato, si impegnò nell'avvio di una nuova impresa, la Fabbrica Italiana Automobili Torino - Fiat, assicurando l'apporto di capitale necessario insieme ad un gruppo di giovani aristocratici e al banchiere Michele Ceriana Mayneri. Ma alcuni mesi dopo capi che i suoi amici e collaboratori, ed egli stesso, venivano via via emarginati a vantaggio del gruppo legato ad Agnelli.

Nel settembre 1904, Bricherasio decise di ritirare i suoi capitali minacciando una denuncia degli amministratori per falso in bilancio. Andò ad Agliè dall'amico duca di Genova, cugino del re, e all'uscita del colloquio si suicidò. Dopo le esequie, la sorella Sofia consegnò tutte le carte del fratello a Caprilli che, nel frattempo, aveva acquisito larga fama.

Nel biennio 1906-1907, l'azienda automobilistica torinese, travolta dalla crisi economica del nostro paese, fu posta in liquidazione e rifondata con un'abile operazione finanziaria condotta da Agnelli, Scarfiotti e Damevino. Qualcuno, però, aveva paura delle carte di Bricherasio, custodite ora dall'ufficiale di cavalleria, e - a detta dell'Autore, che si pone qui nuovamente tra storia e fantasia - organizzò una caduta mortale da cavallo del capitano Caprilli. Era il 6 dicembre 1907. Così, in quella nebbiosa e fredda giornata torinese, l'automobile portava a termine l'uccisione della cavalleria.

Claudio Bermond

IL PREMIO OPERA STRANIERA



Philippe Claudel
L'inchiesta
Ponte alle Grazie

Philippe Claudel è nato nel 1962 in Lorena. Affermato scrittore e sceneggiatore, nel 2003 ha raggiunto il successo internazionale con *Le anime grigie* (Ponte alle Grazie, 2004), che è stato tradotto in ben trenta paesi e ha vinto il Prix Renaudot nel 2003 e il premio per il miglior libro dell'anno di Lire. Gli altri suoi titoli pubblicati in Italia da Ponte alle Grazie sono *La nipote del signor Linh* (2005), *Io me ne vado* (2007) e *Il Rapporto* (2008) vincitore del Goncourt des Lycéens nel 2007.

Nel 2008 ha esordito come regista cinematografico con il film *Ti amerò per sempre*, replicando nel 2011 con *Tous les soleils*, con protagonista Neri Marcorè e Stefano Accorsi.

L'Azienda è smisurata, onnipresente e indecifrabile. La città, più che attorniarla, ne è contenuta. Non c'è strada che non porti a un qualche ingresso e non c'è merce che, in un modo o nell'altro, non esca da qui. Progettazione, produzione, diffusione: il sistema è gigantesco, sempre identico a sé, eppure mai perfettamente uguale. Nell'Azienda tutto pretende di essere definitivo, ma non c'è

nulla che non sia perennemente precario. L'Inquirente è arrivato da lontano, pare non avere storia al di fuori del compito che gli è stato assegnato: indagare sulla catena di suicidi che da qualche tempo colpisce l'Azienda. Tutti ne parlano, nessuno sembra saperne qualcosa. Forse è così che l'Azienda si difende. Di sicuro, è così che l'Inquirente si inoltra, un passo dopo l'altro, nei labirinti della contraddizione e dello sconforto, fino a scoprire che il segreto dell'Azienda è custodito da un'infinita discarica di oggetti e persone. Un luogo fuori dal tempo, nel quale è facile perdersi, ma da cui è impossibile evadere.

Scrittore e cineasta, Philippe Claudel si è imposto una decina di anni fa all'attenzione internazionale con il magnifico *Le anime grigie*, in cui già figurava una Fabbrica impenetrabile e mastodontica. Ora quella presenza si sposta dal passato a un futuro che si confonde di continuo con il nostro presente. *L'Inchiesta* è un libro che nasce infatti dall'attualità, trasfigurandola però in una narrazione di altissima tenuta letteraria, memore certamente della grande tradizione novecentesca e caratterizzata nello stesso tempo da una straordinaria originalità.

Una meditazione sulla condizione dell'uomo contemporaneo che è anche, coerentemente, un atto d'accusa contro la trasformazione del lavoro in un meccanismo di spietata e inconcludente alienazione.

Alessandro Zaccuri

IL PREMIO GIURIA DELLA CASA CIRCONDARIALE DI BIELLA



**Federico Grom,
Guido Martinetti**
*Grom. Storia
di un'amicizia,
qualche gelato e
molti fiori*
Bompiani

Federico Grom e Guido Martinetti, 39 e 37 anni, sono nati e hanno studiato a Torino. Manager il primo, enologo il secondo, hanno dato vita nel 2003 a Grom - il gelato come una volta. Sono un po' matti e, a parte questo libro e qualche ricetta, non hanno mai scritto nulla... ma fanno un ottimo gelato!

Il lavoro, i suoi problemi. Quando manca, quando c'è. Inevitabili. Irrisolubili? Federico Grom e Guido Martinetti hanno una loro ricetta da proporre: fantasia, intraprendenza, audacia. E tenacia, *il successo non è frutto del caso, ma della fatica*. Vi aggiungono amicizia, e molti fiori. Qualche gelato, pure. Guido e Federico, un sognatore e un pragmatico, assieme a progettare un sogno, realizzarlo. Caratteri verdi per Guido, bordeaux per Federico, blu per entrambi, raccontano in questo libro la storia della loro avventura commerciale. Avventura, soprattutto. Non a caso, già nelle prime pagine viene citato, e re-interpretato Don Chisciotte. Ma qui non

c'è sconfitta da mulini a vento: *i muri non servono per fermare chi desidera davvero qualcosa*. E Guido e Federico davvero hanno desiderato qualcosa: fare il gelato più buono del mondo. E a tutto il mondo farlo gustare. Sfidando - e sconfiggendo - barriere e burocrazie, europee, americane, giapponesi. *Credendo l'uno nell'altro*. Non prima di avere indagato i segreti di un mondo ancora misterioso, di essersi fatti stordire dalla vaniglia, aver flirtato con il pistacchio, per un pallido limone delirato. *La strada sembrava lunga*. E lo è stata: pellegrinaggi alle più famose aziende del settore e ai più famosi, spesso più ostili, addetti ai lavori, la ricerca del primo punto vendita, e dei successivi, dei primi collaboratori, e dei successivi, difficoltà ad ogni passo, sveglia alle tre e mezza di ogni mattina, lavoro notturno e diurno, ascelle pezzate, fronte sudata, lingua felpata. Pianti di gioia, pianti di sconforto. Ma alla fine, gli obiettivi sono raggiunti. *Scalino dopo scalino*. Fantasia e tenacia a progettare e a realizzare il gelato più buono del mondo, fantasia e tenacia a progettare e a realizzare il libro che quell'avventura racconta. Racconto e ricordi intervallati da disegni, poesie, ricette, tabelle, confidenze, riflessioni e citazioni, da Roland Barthes a Gandhi a Carlin Petrini. E fiordalisi da staccare dalle pagine e da conservare. La sommessa, preziosa lezione del loro lavoro, del loro libro? *Il futuro è prezioso*. Ma anche: *Le nostre radici, guai a perderle*.

Pier Francesco Gasparetto

IL PREMIO SPECIALE GIURIA



Luigi Giavini
Una lacrima di blu.
Colori, tessuti,
imprese: la memoria
del lavoro nelle
parole di ieri
Nomos Edizioni

Luigi Giavini di antica famiglia tessile, laureato in chimica industriale, è da sempre impegnato nello studio della storia tessile cotoniera. *Raso da 8, Trama e ordito di una città, La Fiaba del cotone, Il colore dell'Aurora*, fanno parte di un ciclo che si conclude con *Una lacrima di blu*. Vanno ricordate anche le numerose pubblicazioni inerenti tradizioni e dialetti, tra cui il *Dizionario della Lingua bustocca* in tre volumi e *L'origine di Busto Arsizio dai Liguri ai Longobardi*. Di recente pubblicazione *Ravie, lo stupore dal presepe alla croce*.

Una lacrima, un'inezia, un soffio, che spesso dice l'ultima parola della tonalità di un tessuto di cotone, seta, lana. Luigi Giavini, operatore del settore, ne racconta la storia in dodici capitoletti, ricchi di note e di bibliografia, di riproduzioni di campioni e documenti. Al centro la figura del "mastro tintore", poliedrico esperto dal passato memorabile, dagli antichi impasti fino alle tecniche odierne.

Nomi fantasiosi come il turchino del re, l'indaco dell'Asia, il nero di Rouen, scorrono nelle pagine di questo libro singolare, offrendo spunti d'ogni genere all'immaginazione del lettore, suscitando pure remoti ricordi di infanzia e di famiglia.

Nel capitolo centrale, dell'incontro tra il cliente e il produttore, ecco il culmine emotivo che scorre delicate situazioni, affrontate con scelte difficili ma con parole precise, come (tra le tante) il "qui ci vuole un bagliore di giallo, oppure 'un po', un velo, di rosso", che svelano le vibrazioni dell'animo di Giavini, ammaliato dalla "sublime, da estasi, da

commozione del 'Daghi 'na lacrima da blö. Una lacrima di blu! '".

La narrazione si svolge tutta in ambiente lombardo, nell'arco di problemi e di tempi affrontati dappertutto nelle produzioni tessili. La figura-chiave del mastro tintore ne offre la testimonianza. I biellesi, ad esempio, ricorrevano ai mastri tintori di Ivrea, e spesso erano a caccia dei preziosi artigiani. Ad esempio a Biella una via è dedicata a Fabio Danese (1577) maestro tintore di origine mantovana, che introdusse nel Biellese anche la fabbricazione delle sargie cremonesi e mantovane.

Marco Neiretti

GLI EVENTI

21 febbraio

Rotary Club Vallemosso, conferenza: Pier Francesco Gasparetto, *Esempio di diversificazione imprenditoriale in Riccardo Gualino*

15 aprile

Incontro con gli studenti: presentazione del concorso "Il lavoro nel Biellese e i suoi spazi"

14 maggio

Salone Internazionale del libro di Torino: presentazione finalisti

8 settembre

Pettinengo, Villa Bellia - Presentazione Premio Biella Letteratura al Circolo di lettura "Vocididonne"

29 settembre

Biella Piazza, Palazzo Gromo Losa: Forum: *Premio Letteratura e Industria, una finestra sul mondo per Biella*. Conversazione del presidente del premio Paolo Piana e del presidente della giuria Pier Francesco Gasparetto con il direttore del "Biellese" Silvano Esposito.

11 ottobre

Biblioteca Città Studi: presentazione finalisti

23 ottobre

Lions Club Valli Biellesi, conferenza di Pier Francesco Gasparetto: *L'avventura imprenditoriale del biellese Riccardo Gualino*

4 novembre

Università Cattolica di Milano, convegno: *Chierici e laici nella letteratura italiana contemporanea*. Relatori: Pier Francesco Gasparetto, Giuseppe Lupo e Alessandro Zaccuri

22 novembre

Cerimonia di Premiazione. Dibattito, coordinato da Paolo Piana: *Liberi e professionisti*. Intervengono: Domenico Bodega, Gianfilippo Cuneo, Giorgio Siniscalco, Guido Testa.

LE OPERE PARTECIPANTI

Appelfeld Aharon	<i>Il ragazzo che voleva dormire</i>	Ugo Guanda Editore
Barbaro Paolo	<i>L'ingegnere, una vita</i>	Marsilio
Bersani Mirella	<i>"Le regole d'oro del buon governo" (dal pensiero di Luigi Einaudi)</i>	Edizioni Virgilio
Bolelli Ferrera Antonella	<i>Siamo noi, siamo in tanti. Racconti dal carcere</i>	Rai Eri
Bramani Araldi Roberto	<i>Stabilimento di Borgostinto</i>	Pietro Macchione Editore
Buffa Alessandro	<i>Storia di una ossessione</i>	Campanotto Editore
Caponetti Giorgio	<i>Quando l'automobile uccise la cavalleria</i>	Marcos y Marcos
Carotti Gianni	<i>Queste ombre lunghe</i>	Campanotto Editore
Casalino Nino	<i>L'uomo che rincorreva l'arcobaleno</i>	Logo Fausto Lupetti Editore
Celli Giorgio Savini Costanza	<i>Il sesso dell'angelo. Racconti al femminile</i>	Campanotto Editore
Chiappero Alessandra	<i>Miss B nome in codice R242. Un romanzo industriale ispirato alla storia di Giustina & Co.</i>	Sovera Edizioni
Claudel Philippe	<i>L'inchiesta</i>	Ponte alle Grazie
Colombo Fausto	<i>Il paese leggero. Gli italiani e i media tra contestazione e riflusso (1967-1994)</i>	Laterza
Cucchi Maurizio	<i>L'indifferenza dell'assassino</i>	Ugo Guanda Editore
D'Alessandro Giovanni	<i>Soli</i>	Edizioni San Paolo
Di Consoli Andrea	<i>La collera</i>	Rizzoli
Dragone Victoria	<i>Ombra dell'amore</i>	Campanotto Editore
Falco Giorgio	<i>La compagnia del corpo</i>	:duepunti edizioni
Fattori Saverio	<i>12:47 strage in fabbrica</i>	Gaffi Editore
Fiore Peppe	<i>Nessuno è indispensabile</i>	Einaudi
Foini Silvio	<i>Il profumo dei ricordi. 1912-2012 La straordinaria saga di una famiglia lombarda</i>	Reverdito
Folli Carlo	<i>San Gemini e le sue acque... La storia di un'opportunità colta e di tante occasioni mancate</i>	Armando Editore

Gallo Max	<i>Caino e Abele</i>	Edizioni San Paolo
Gallo Max	<i>Era Dio</i>	Edizioni San Paolo
Giavini Luigi	<i>Una lacrima di blu. Colori, tessuti, imprese: la memoria del lavoro nelle parole di ieri</i>	Nomos Edizioni
Giuliani Amedeo	<i>La farfalla</i>	Campanotto Editore
Grom Federico Martinetti Guido	<i>Grom. Storia di un'amicizia, qualche gelato e molti fiori</i>	Bompiani
Guerrero Ivan	<i>L'ultima notte di quiete</i>	Ponte alle Grazie
Kuruville Gabriella	<i>Milano, fin qui tutto bene</i>	Laterza
Lambertini Luigi	<i>Gola di pietra</i>	Reverdito
Larentis Daniela	<i>La custode dei sogni</i>	Reverdito
Mancinelli Aldo Mauro	<i>Gli spiriti dei colori</i>	Campanotto Editore
Marengo Giulia	<i>Un antico peccato. Il risveglio del potere</i>	Reverdito
Maroino Marco Valentino	<i>Una finestra sul mondo</i>	M10 Edizioni
Minarelli Enzo	<i>Amo. Un racconto</i>	Campanotto Editore
Molteni Wainer	<i>Io sono nessuno. Storia di un clochard alla riscossa</i>	Baldini Castoldi Dalai Editore
Montanari Raul	<i>Il tempo dell'innocenza</i>	Baldini Castoldi Dalai Editore
Ottaviani Fabrizio	<i>La gallina</i>	Marsilio
Paparone Maria Rosaria	<i>La casa degli amori perduti ovvero l'amore liquido</i>	Luca Torre Editore
Prunetti Alberto	<i>Amianto. Una storia operaia</i>	Agenzia X
Ranieri Daniela	<i>Tutto cospira a tacere di noi</i>	Ponte alle Grazie
Rodriguez-Nichols Vilma	<i>Tutto in un istante</i>	Campanotto Editore
Romagnolo Raffaella	<i>La masnà</i>	Piemme
Santarossa Massimiliano	<i>Viaggio nella notte</i>	Hacca
Tarditi Maria	<i>La venturina</i>	Baldini Castoldi Dalai Editore

CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI

Il lavoro nel Biellese e i suoi spazi



IL BANDO

Fra le iniziative collegate al "Premio Biella Letteratura e Industria", allo scopo di diffondere la conoscenza diretta del mondo imprenditoriale biellese da parte delle nuove generazioni, il Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale Biellese e Città Studi Biella bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori della provincia di Biella. Il tema del concorso, *Il lavoro nel Biellese e i suoi spazi*, trae spunto dal volume di Imma Forino *Uffici*, edito da Einaudi, vincitore dell'edizione 2012 del Premio Biella Letteratura e Industria. Dall'opera emerge come dall'analisi dell'ambiente di lavoro si possano comprendere i caratteri di una società e le linee fondanti del suo sviluppo. Il concorso vuole dunque promuovere tra gli studenti una riflessione sui rapporti tra l'ambiente lavorativo, il benessere psico-fisico di chi vi opera e l'efficienza dei processi produttivi. Intende indurli ad osservare e analizzare gli spazi in cui si esprime e realizza l'attività lavorativa dei biellesi: dall'impiegato, al dirigente, al dipendente pubblico, all'operaio.

ART. 1: i destinatari

L'invito è rivolto a tutte le classi degli istituti superiori della provincia di Biella.

ART. 2: il prodotto richiesto

Si richiede la realizzazione di elaborati attinenti al tema (gli ambienti di lavoro nel Biellese), sotto forma di registrazione audio, video o testo scritto, corredato o meno da foto.

ART. 3: partecipazione a livello di gruppi classe

Gli elaborati potranno essere realizzati da singoli studenti o da uno o più "gruppi clas-

se". Con la dizione "gruppi classe" s'intende rilevare che l'elaborazione della prova coinvolge programmaticamente un soggetto unitario costituito al massimo da sei persone. Possono partecipare all'iniziativa uno o più studenti o "gruppi classe" di una stessa classe.

ART. 4: consegna elaborati

Gli elaborati dovranno essere inviati alla Segreteria del "Premio Biella Letteratura e Industria" (Città Studi S.p.A., Corso G. Pella 2b, 13900 Biella) entro il 31 ottobre 2013. Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da una sigla o da uno pseudonimo. Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all'esterno solo lo pseudonimo o la sigla. Ogni concorrente dovrà compilare e sottoscrivere la liberatoria per il trattamento dei dati personali.

ART. 5: la giuria

La giuria sarà composta da un docente referente per ogni istituto, da un rappresentante del Gruppo Giovani Imprenditori e da un rappresentante della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e sarà presieduta dal Presidente della Giuria del Premio Biella Letteratura e Industria.

ART. 6: la premiazione

I risultati del concorso saranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione dell'edizione 2013 del "Premio Biella Letteratura e Industria", che avrà luogo venerdì 22 novembre 2013 presso l'Auditorium di Città Studi.

LA GIURIA

Il concorso è suddiviso in due sezioni, ciascuna delle quali avrà un primo e secondo premio.

SEZIONE AUDIO/VIDEO:

1° Premio 500 euro

2° Premio 250 euro

SEZIONE TESTO SCRITTO:

1° Premio 500 euro

2° Premio 250 euro

I testi degli elaborati vincitori del concorso e di quelli segnalati dalla giuria saranno pubblicati sul sito del Premio Biella letteratura e Industria www.biellaletteraturaindustria.it.

Pier Francesco Gasparetto

Presidente

Alessandro Ciccioni

Gruppo Giovani Imprenditori

Franca Di Palma

I.T.C. "E. Bona"

Silvano Esposito

Il Biellese

Lele Ghisio

La Nuova Provincia

Ada Landini Zanni

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Ivana Masciavè

Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Giovanni Orso

Eco di Biella

Giuseppe Rasolo

Piemonte Notizie

Enrica Rauso

I.I.S "Q.Sella"

Peppo Sacchi

TeleBiella A21

Giuseppe Trimboli,

Liceo Scientifico "Avogadro"



IL PREMIO GIURIA DELLA CASA CIRCONDARIALE DI BIELLA



Per chi vive libero, sicuro dei propri affetti, padrone delle proprie cose e della propria vita, il piacere di un libro letto alla fine di una giornata di lavoro rappresenta un momento di piacevole evasione dalla quotidianità, ma per chi è in carcere anche un libro può rappresentare spesso una conquista e un lusso difficile da raggiungere.

Che i libri abbiano il potere di spalancare le porte dell'immaginazione e - idealmente beninteso - quelli della prigione (vera o immaginaria) in cui l'animo è rinchiuso, lo sanno bene narratori e romanzieri di ogni epoca.

Da Silvio Pellico che della sua durissima prigionia fece, attraverso un libro, un vero manifesto contro la tortura e i regimi oppressivi, a Salman Rushdie o Roberto Saviano che, a causa di un libro, vivono da anni privati di fatto della libertà, il potere dei libri è ben noto e temuto da secoli da tutti i regimi oppressivi, così come dai sistemi totalitari.

La voce di un libro ha infatti la capacità straordinaria di giungere al cuore dell'uomo più indurito dalle asprezze della vita, commuovendolo, divertendolo, facendolo tornare bambino o elevandolo al di là della propria condizione di miseria.

Quella attraverso la letteratura è da sempre la più alta forma di evasione, così come sapeva bene il Conte di Montecristo, ispirazione per generazioni di carcerati.

Ecco allora che l'idea del Premio Biella Letteratura e Industria di coinvolgere i detenuti della Casa Circondariale di Biella nella lettura e valutazione delle opere degli autori partecipanti al Premio rappresenta un modo nuovo e particolarmente interessante di raggiungere un duplice fine: da un lato offrire ai detenuti una forma di rieducazione ispirata

alla letteratura e molto coinvolgente, dall'altro portare al Premio stesso una prospettiva nuova e del tutto inedita.

La Fondazione non può che essere vicina a questa iniziativa che, coinvolgendo gli ambiti della cultura e del sociale, si è dimostrata perfettamente consonante con i suoi scopi statutari oltre che particolarmente interessante dal punto di vista dei risultati, come si potrà leggere dalle pagine che seguono.

Luigi Squillario

Presidente

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Preziosa lezione di apertura ed esemplare risposta a istanze di confronto e di comunicazione questa della Direzione della Casa Circondariale di Biella nell'istituire una giuria di detenuti per il Premio Biella Letteratura e Industria 2011. Si tratta di un coraggioso progetto di sviluppo e di reintegrazione e nello stesso tempo di un'esperienza nuova e propositiva.

Preziosa ed esemplare anche la risposta dei detenuti giurati quale testimoniata dalle relazioni presenti in questo volume, frutto di una partecipazione spontanea e concreta e di un reciproco aiuto nel reinventare un quotidiano consapevolmente creativo.

I detenuti si sono autonomamente costituiti in vivace e appassionato gruppo di lettura, dove hanno esaminato e discusso le opere sottoposte al loro giudizio interpretandole quale fonte di conoscenza e di acquisizione di valori oltre che di insostituibile momento di riflessione. Sono passati, quindi, alla stesura di relazioni individuali pregevoli per qualità di scrittura e profondità di giudizio critico.

Sono particolarmente lieto di presentare questa raccolta di scritti, con la loro valenza di entusiasmo e di speranza, il loro proposito di risocializzazione, l'impegno civile e la positiva progettualità nel promuovere ed attuare una nuova cultura della convivenza, tanto significativa quanto irrinunciabile.

Pasquale Manzo

Prefetto di Biella, 2009-2011

Il Premio Biella Letteratura e Industria deve avere un respiro nazionale, grazie alla specificità del suo ambito così particolare, e deve essere nel contempo una presenza viva e un'occasione di coinvolgimento nel Territorio. Questa la missione e l'ambizione fin dalle prime edizioni.

Non ci aspettavamo una così entusiasta e ragguardevole adesione al progetto da parte degli ospiti del Carcere di Biella.

Quale miglior esito avremmo potuto augurarci di quello di offrire la possibilità di incontro tra una letteratura che è in genere di grande attinenza con la vita reale, con i suoi problemi e i suoi tentativi di soluzione, e persone che se ne sentono allontanate se non del tutto escluse.

Quale miglior contributo al tema della reintegrazione aprendo una finestra sul mondo del lavoro e sui suoi interpreti, consentendo l'elaborazione di percorsi diversi quando non del tutto alternativi alla propria esperienza di vita. L'esperienza della partecipazione alla speciale giuria dei detenuti, il dibattito e l'elaborazione di riflessioni e commenti che ne scaturiscono, il coinvolgimento ricorrente nell'attività del Premio, rappresentano una perfetta interpretazione di presenza viva e di coinvolgimento del Territorio.

Desidero ringraziare in modo particolare il prof. Gasparetto, propugnatore di questa iniziativa, e con lui i detenuti che vi partecipano, per il significato e per l'arricchimento reciproco che ne deriva.

Paolo Piana

Presidente

Premio Biella Letteratura e Industria

Nell'edizione 2011 del Premio Biella Letteratura e Industria, è stata istituita una nuova e particolare giuria composta dai detenuti della Casa Circondariale di Biella, formula che si propone finora unica nel panorama nazionale dei premi letterari italiani. I detenuti hanno risposto con ammirevole impegno ed entusiasmo all'invito, superando il disagio dell'isolamento e della mancanza di contatti e di informazioni, organizzandosi in gruppi di lettura fervidi di confronti e di verifiche e attivi nella stesura di relazioni ricche di osservazioni critiche esemplarmente acute e vigorose.

Le loro relazioni sono state commentate con viva ammirazione dai finalisti del Premio: "...mi hanno molto colpito, sono scritte con profondità rara" (Edoardo Nesi); "... sono profondamente commossa...fra le recensioni più attente che mi siano capitate...grazie dello splendido regalo di emozioni che mi avete fatto" (Chiara Ingraio); "...confesso che mi hanno emozionato. È commovente come un detenuto possa avere conservato un senso così vivo del pulsare della vita e del calore degli affetti in un'esistenza di reclusione e di lontananza dai propri cari...L'idea di istituire una giuria di lettori composta da detenuti per il Premio Biella è senz'altro coraggiosa e molto buona, specie quando i lettori dimostrano tanta sensibilità, intelligenza e preparazione" (Sebastiano Nata).

La giuria dei detenuti di Biella ha positivamente saputo cogliere l'occasione insperata e preziosa di rivisitare attraverso la lettura la realtà esterna e di offrire, attraverso individuali interpretazioni, la testimonianza di una vita e di un sentire. Fra i giurati, alcuni hanno collaborato con il voto, altri hanno aggiunto

al voto un giudizio sintetico, altri ancora si sono espressi attraverso più ampie relazioni. Di queste, offriamo nel presente volume una scelta che avvalora, con la sua sommissa eloquenza, le conquiste ottenute dai componenti la giuria della Casa Circondariale di Biella, attraverso la lettura, e attraverso la scrittura. "Scrivere - conferma in altro scritto uno di essi -, soprattutto quando ci si attiva per trasformarsi, è conquista del tempo nell'attesa del futuro".

Un particolare riconoscimento va alla Direzione della Casa Circondariale di Biella per la sensibilità dimostrata nel favorire la realizzazione dell'iniziativa, e un vivissimo grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella per aver promosso questa pubblicazione, preziosa a ravvivare ombre e silenzi con i valori della fiducia e della speranza.

Pier Francesco Gasparetto

Presidente Giuria

Premio Biella Letteratura e Industria

Ho letto i cinque libri finalisti non solo per trovare quale fosse il migliore, ma per ricercare, attraverso lo scorrere delle pagine, la musicalità e la bellezza delle parole che mi guidassero verso un percorso di conoscenza e di riapertura delle relazioni.

Nonostante i miei propositi ho dovuto dare dei voti per rispettare i termini del regolamento, ma le mie scelte sono state guidate dalla volontà di rispettare le idee altrui e con quelle confrontarsi, proponendo la mia memoria e riconoscendo in altri la forza della speranza, la determinazione del desiderio e la voglia di andare avanti.

Le recensioni scritte e curate con passione e sensibilità sono state sollecitate dalle mie esperienze, dalla mia condizione di detenuto e dal desiderio che ho sempre avuto di essere parte della collettività e spero tutto questo mi abbia reso capace di mostrare agli altri una sincera vitalità comunicativa, anche se mi rendo conto che, nel commentare i libri finalisti, ho involontariamente trascurato un po' della bellezza, della naturalezza, della semplicità che appartengono ad ogni singolo romanzo, ma è un rischio che si corre ogni qualvolta si è privati della libertà e si è costretti a vivere lontani dalle consuetudini e dagli affetti più cari.

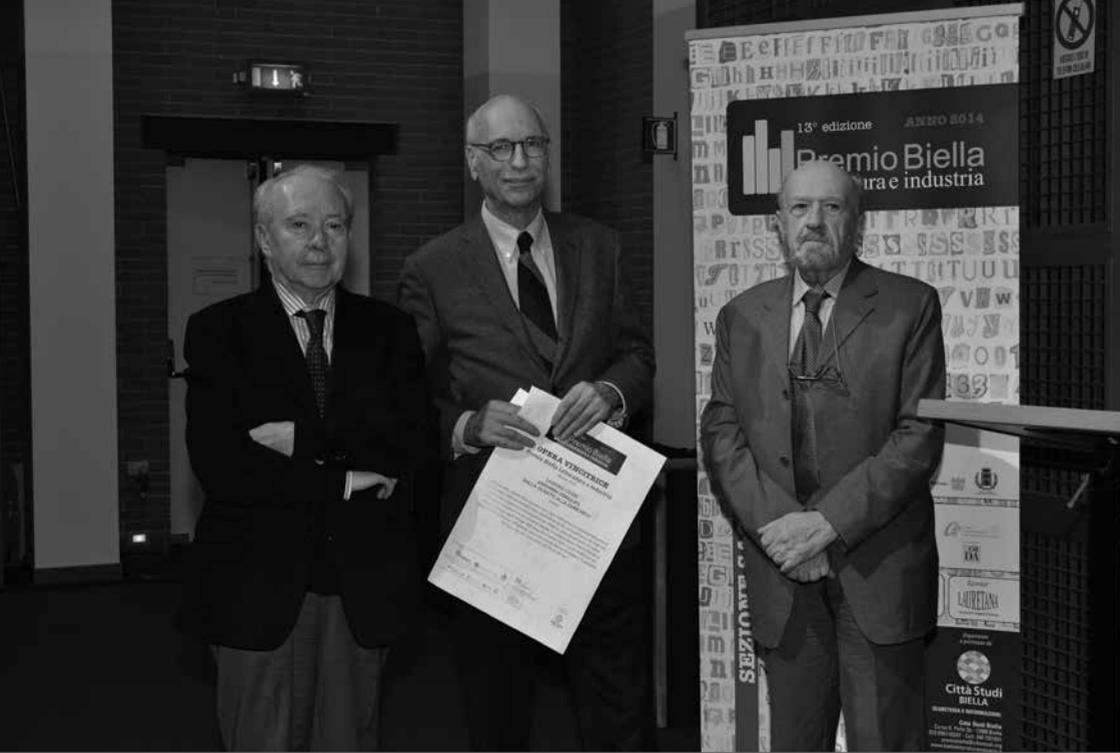
La partecipazione come "giurato esterno" al "Premio Biella Letteratura e Industria" mi ha insegnato che si può scrivere per dimostrare che nessuno può toglierci la capacità di far risaltare i valori della convivenza, che si può farlo per salvaguardare il patrimonio di sentimenti che ognuno custodisce, ma ho anche compreso che si deve sapere ascoltare quando con il silenzio si difende la dignità e quando con esso è possibile sperare

in un'esistenza nuova e insolita, vissuta con passione e umiltà.

È stata un'esperienza irripetibile e mi sento fortunato averla vissuta, perché in questo percorso di "letture e commenti" sono stato sorretto dall'affetto di chi ha saputo e voluto riconoscere i sentimenti di libertà, di giustizia e dignità.

Antonio Di Girgenti

Coordinatore della giuria
della Casa Circondariale
Biella, 5 novembre 2011



EDIZIONE 2014



IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2014 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di saggistica pubblicata tra il 1° gennaio 2012 e il 31 dicembre 2013.
2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro lunedì 17 marzo 2014. Cinque copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore, completo di numero telefonico e indirizzo mail.
3. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione della Fiera Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico venerdì 10 ottobre 2014 a Città Studi, Biella.
4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 6.000, ai quattro finalisti un premio di Euro 1000. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.
5. Premio opera straniera. Fra le opere straniere in traduzione italiana partecipanti al concorso verrà assegnato dalla giuria il "Premio opera straniera".
6. Premio della giuria dei lettori. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da apposita giuria il vincitore del "Premio della giuria dei lettori", consistente in un'opera d'arte.
7. Premio della giuria della Casa Circondariale di Biella. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da giuria composta da detenuti della Casa Circondariale di Biella, il vincitore del "Premio della giuria della Casa Circondariale di Biella", consistente in un'opera d'arte.
8. Gli autori partecipanti al Premio saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico biellese.
9. La cerimonia di premiazione avrà luogo venerdì 21 novembre 2014 a Città Studi, Biella.
10. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Claudio Bermond

Milva Maria Cappellini

Luciano Gallino

Sergio Givone

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

Sergio Pent

Alessandro Zaccuri

LE OPERE

IL VINCITORE



Sandro Gerbi
Giovanni Enriquez.
Dalla Olivetti alla
Zanichelli
Hoepli

Sandro Gerbi (Lima, 1943), storico e giornalista, nell'ultimo decennio ha pubblicato i seguenti volumi: *Raffaele Mattioli e il filosofo domato* (2002); insieme a Raffaele Liucci, la biografia in due volumi di Indro Montanelli (2006 e 2009); *Mattioli e Cuccia. Due banchieri del Novecento* (2011). Nel 2012 Hoepli ha proposto una nuova edizione, riveduta e corretta, del primo libro (1999) di Gerbi, *Tempi di malafede. Guido Piovene ed Eugenio Colorni*. L'autore ha inoltre curato vari volumi del padre, Antonello Gerbi, tra cui *La disputa del Nuovo Mondo*. Negli ultimi vent'anni ha collaborato alle pagine culturali della «Stampa», del «Sole 24 Ore» e del «Corriere della Sera».

“Sono ingegnere, ho fatto male il liceo, bene la scuola di ingegneria, ho fatto due volte l'operaio per guadagnare e mangiare. Sono stato poi impiegato, dirigente e ora sono imprenditore”. Poche parole, e Giovanni Enriquez ha dettato la sua autobiografia. Tutte le tappe di quella vita esemplare di homo faber e poeticus sono ora ripercorse passo dopo

passo, e con rigore e scioltezza narrativa, in questo libro di Sandro Gerbi. Doveva, lo storico, dissodare “un terreno praticamente inesplorato”, e ha interrogato archivi, biblioteche, fondazioni, epistolari, testimonianze orali e album fotografici, senza escludere “il disordine delle carte personali”. Dai poemetti epitalamici per il fidanzamento dei genitori ai ricordi di prima infanzia, i voti a scuola, i nomi dei professori e dei compagni di classe, gli itinerari delle gite in montagna con i nomi dei capicordata, gli anni dell’università, il primo impiego, la fulminea carriera, il vulcanico percorso, con le sue vittorie e i suoi incidenti, le soddisfazioni, le amarezze. Nel suo modo di vedere, Giovanni Enriques era convinto che “se vogliamo che tutto cambi, occorre procedere per gradi”. Dove “per gradi”, non significa a passi trattenuti. A 25 anni il suo primo impiego alla Olivetti (come operaio, nelle officine e nei montaggi) a 31 anni è direttore dell’Ufficio Esteri, poi direttore generale, e poi ancora alla guida dell’Ispoa, da aggiungersi alla tripla consulenza all’Imi, alle presidenze della Zanichelli, della Fabbrica di penne Aurora, dell’Editoriale Aurora Zanichelli (AZ) da lui fondata, e alla sua attiva presenza ai vertici direttivi della Confindustria, del Touring Club Italiano, della Società Italiana degli Autori ed Editori (SIAE), dell’Associazione Italiana Editori (AIE). Senza trascurare l’amata montagna né un’intensa vita di relazione, dialogando alla pari con i massimi vertici economici e politici del Paese. “Inoltrarsi per innovare” era il suo motto. Innoverà la Olivetti (raddoppiati i dipendenti e resa la prima in Europa), la Zanichelli aprendola sempre più alla cultura internazionale, rivoluzionerà con

la Parabola d’Oro l’attività turistica ripropo-
nendola nell’intrinseca fisionomia dell’attivi-
tà industriale. Una biografia costata a Gerbi
“una fatica improba”. Premiata, però, da
“grandi soddisfazioni” nella consapevolezza
di avere indicato un modello per una futura
civiltà dell’impresa, e raffigurato, come nella
lettura di Montale, “Il paradigma dell’uomo
che non vuole essere lupo fra gli altri lupi”.

Pier Francesco Gasparetto

I FINALISTI



Ritanna Armeni
*Lo squalo e il
 dinosauro. Vita
 operaia nella Fiat di
 Marchionne*
 Ediesse

Ritanna Armeni, giornalista da molti anni, ha lavorato a il manifesto, a *l'Unità*, a *Rinascita*, a *Liberazione* e all'agenzia Asca. È stata giornalista editorialista del *Riformista*. Per quattro anni ha condotto su La 7 "Otto e mezzo" con Giuliano Ferrara e ha collaborato con Radio tre e vari programmi televisivi. Per Ediesse ha pubblicato con Emanuele Giordana *Due pacifisti e un generale*. Ha curato il volume *Parola di donna*. È sposata, ha una figlia e una nipote.

Alla rimozione della classe operaia dal discorso pubblico e dall'orizzonte politico, Ritanna Armeni risponde indagando le vite operaie - al tempo della globalizzazione e della crisi mondiale - negli stabilimenti Fiat violentemente trasformati dalle recenti strategie aziendali. Lo squalo è il neoliberismo universale con il suo apostolo Sergio Marchionne, che divora i diritti, nega la dialettica, infrange pratiche sindacali e prassi di mediazione politica. Il dinosauro è invece la Fiom di Maurizio Landini, accusato di pesantezza e immobilismo, tenace nell'antagonismo e nella resistenza. Con i toni immediati e lo stile del *reportage*, Armeni dà voce ai sentimenti delle donne e

degli uomini di Pomigliano, di Melfi, di Mirafiori. Si contrappongono da un lato la frustrazione umiliata dei metalmeccanici, precarizzati e ricattati, resi sostituibili e subalterni, defraudati di diritti e identità; dall'altro il sarcasmo arrogante di un *management* che - tra liberismo estremo e aiuti di Stato, retorica nazionale e spregiudicata dislocazione planetaria - mira alla schiavizzazione dei lavoratori e all'annullamento della rappresentanza. Il conflitto tra operai e azienda mostra i tratti più antichi e tipici dello scontro di classe; tuttavia, modi e linguaggi appartengono alla peggiore post-modernità: l'inganno degli stabilimenti modello (celebrati da economisti incauti) e delle promesse mancate, il sovvertimento delle categorie identitarie, l'adulterazione delle parole che trasforma i diritti in privilegi, il paradosso per cui il riconoscimento del sindacato dipende dalla sua obbedienza al *diktat* padronale; e, ancora, la spinta a interiorizzare controllo e censura, i rituali di autoaccusa, l'autoriduzione della conflittualità. La scelta di Marchionne di affrontare la crisi non già valorizzando creatività e progettando innovazione bensì impoverendo l'offerta e comprimendo il costo del lavoro inibisce lo sviluppo economico dell'intero paese: per dissimulare il valore profondamente reazionario di tale scelta è necessario esasperarne il carattere ideologico e al tempo stesso caricarla di implicazioni psicologiche, terrorizzando la controparte e annientando l'avversario. Nondimeno, proprio la voracità dello squalo conferisce forza al dinosauro: la Fiom acquista dallo scontro una più precisa fisionomia perché smaschera le imposture del Nuovo Ordine Industriale svelandone il significato reativo, perché crea un nuovo senso di appartenenza e una nuova orgogliosa specificità operaia.

Milva Maria Cappellini



Giancarlo Liviano D'Arcangelo
Invisibile è la tua vera patria. Reportage dal declino. Luoghi e vite dell'industria italiana che non c'è più
 Il Saggiatore

Giancarlo Liviano D'Arcangelo è nato a Bologna nel 1977 ed è cresciuto a Martina Franca. È scrittore e studioso di mass media. Nel 2007 ha pubblicato il romanzo d'esordio *Andai, dentro la notte illuminata* (peQuod), finalista al Premio Viareggio. Nel 2011 è uscito per Fandango il reportage narrativo *Le ceneri di Mike* (Premio Benedetto Croce, Premio Sandro Onofri). Ha pubblicato racconti per le antologie *La storia siamo noi* (Neri Pozza 2008) e *Juve!* (Rizzoli 2013). Fa parte della redazione di *Nuovi Argomenti* e scrive di cultura sull'Unità.

Un ritratto in contumacia dell'industria italiana, un viaggio nel tempo e nello spazio attraverso i luoghi e le ambizioni di una modernità mancata. E, insieme, un personalissimo resoconto autobiografico, che intreccia tra loro i ricordi di una non remota infanzia meridionale e le inquietudini di un giovane intellettuale di oggi, alle prese con quel che resta di fallimenti, utopie e rivoluzioni solamente annunciate. Libro singolare e di forte impatto sul lettore, *Invisibile è la tua vera patria* di Giancarlo Liviano D'Arcangelo conferma il talento di uno scrittore che già nelle sue

prove precedenti ha saputo seguire il filo nascosto di una realtà troppe volte evocata attraverso la pigrizia degli stereotipi. Il suo è un racconto di idee che, con l'esattezza del reportage e la ricchezza del romanzo, ci mostra da una prospettiva insolita la città siderurgica dell'Ilva a Taranto e la scacchiera ordinata del villaggio operaio edificato dai Crespi sulle rive dell'Adda, con una tappa d'obbligo a Ivrea, capitale provvisoria di un'Italia che Adriano Olivetti avrebbe voluto più solidale e tecnologica, nel segno di un umanesimo finalmente compiuto. In ciascuna stazione di questo percorso dolente eppure mai rassegnato, siamo testimoni di una possibilità e di un fallimento: l'impero effimero dei Florio in Sicilia, il declino della Sardegna mineraria, l'abbaglio colpevole della centrale nucleare del Garigliano sono esempi indimenticabili di una storia che, finora, non era mai stata ripercorsa con altrettanta lucidità e partecipazione. Ma l'elemento più sorprendente del libro - nel quale si integra un intenso dossier di immagini allestito da un gruppo di eccellenti fotografi - è il capitolo finale, ambientato tra i ruderi del luna park dismesso dell'Eur, a Roma. È su questo improbabile campo di battaglia che si consuma la disfatta di un'operosità antica e si annuncia il trionfo della società dello spettacolo, ormai incapace di distinguere tra tempo del lavoro e tempo della festa. «Tutto era simulazione - scrive Giancarlo Liviano D'Arcangelo -, e la simulazione non era solo uno dei mille segni intorno, ma era il segno principale, era la fine».

Alessandro Zaccuri



Giulio Sapelli
*Elogio della piccola
 impresa*
 Il Mulino

Giulio Sapelli insegna Storia economica ed Economia politica nell'Università Statale di Milano. Tra le sue pubblicazioni: «La crisi economica mondiale» (Bollati Boringhieri, 2008), «Diario sudamericano» e «L'universo di Monti», edite nel 2012 da Guerini e Ass., oltre a «Storia economica dell'Italia contemporanea» (2008), «La democrazia trasformata» (2010), «Un racconto apocalittico» (2011), edite da Bruno Mondadori. È editorialista del «Corriere della Sera».

Sapelli, ordinario di Storia economica all'Università degli studi di Milano, editorialista del «Corriere della Sera» e autore di numerosi saggi dedicati alla storia e all'economia delle imprese industriali, si sofferma in questo lavoro sulla figura della piccola impresa, che è l'istituzione fondante dell'economia italiana.

Inserendosi in un dibattito molto ampio che è attualmente in corso sulla struttura e sull'evoluzione dell'industria del nostro paese, sottolinea la vitalità delle piccole imprese, il cui carattere è pre-economico, sociale, antropologico, legato al dinamismo e alla flessibilità delle persone e delle famiglie. Anche perché queste microstrutture sono state il veicolo attraverso il quale le classi

subalterne si sono affermate nel tempo in campo economico e sociale, dando concretezza alla loro creatività e al loro estro.

Esse sono complementari alle grandi imprese, che hanno dimostrato nel corso degli anni una capacità di innovare superiore a quello delle piccole, in quanto possiedono maggiori risorse di capitale finanziario e umano. Di conseguenza, le piccole imprese devono necessariamente aggregarsi per produrre in modo sistematico la ricerca tecnologica e l'innovazione sia dei prodotti sia dei processi produttivi. Tale aggregazione è avvenuta negli ultimi decenni nei distretti industriali, dimostratisi però insufficienti a promuovere una forte innovazione, ragione per cui occorre oggi puntare su altre strutture.

L'Autore è convinto che la piccola impresa possa uscire dall'attuale crisi economica trasformata e rafforzata solo se il rilancio dell'economia avverrà - oltre al dispiegamento delle misure tecniche quali la riduzione della tassazione, del costo del lavoro, del prezzo dell'energia e la messa a disposizione di maggiori risorse creditizie - anche puntando su una maggiore valorizzazione delle persone, della scuola e delle famiglie.

Claudio Bermond

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI



Angelo Ferracuti
*Il costo della
 vita. Storia di una
 tragedia operaia*
 Einaudi

Angelo Ferracuti è reporter e scrittore. Ha collaborato con «Diario» e oggi con «il manifesto». Ha pubblicato, fra l'altro, i romanzi: *Norvegia* (Transeuropa 1993), *Attenti al cane* (Guanda 1999), *Nafta* (Guanda 2000), *Un poco di buono* (Rizzoli 2002). E reportage narrativi: *Le risorse umane* (Feltrinelli 2006), *Viaggi da Fermo* (Laterza 2009), *Il mondo in una regione* (Ediesse 2009).

Gran parte della letteratura degli ultimi anni dedicata al tema del lavoro si è posizionata lungo la traiettoria del reportage narrativo: un genere di scrittura piuttosto ibrido, sul modello dell'inchiesta, che trova alimento nei documenti d'archivio o nei reperti di cronaca. Il libro di Angelo Ferracuti è un caso esemplare. Narra la vicenda di una tragedia sul lavoro: quella accaduta il 13 marzo del 1987 nel porto di Ravenna, nei cantieri navali della Mecnavi, dove persero la vita tredici operai, morti asfissati per le esalazioni di acido cianidrico nella stiva della «Elisabetta Montanari», adibita al trasporto di gas gpl. Come tante altre disgrazie, anche questa

viene presto sepolta sotto il solito cumulo di retorica, archiviata dopo il consueto (e a volte inutile) rito delle inchieste, dimenticata fra le polverose carte di archivio come un peso da abbandonare presto. È da questo movente - dal desiderio cioè di dare una voce e un volto a chi non c'è più, dal desiderio di ricostruire una vicenda paradigmatica - che prende corpo l'idea di Angelo Ferracuti, scrittore tra i più dotati e sensibili nei confronti della condizione operaia declinata nei decenni dopo il Duemila. A differenza di quanto accadeva negli anni del miracolo economico, scrivere di dipendenti e di industrie oggi significa esprimere il bisogno di testimoniare soprattutto le tragedie (e non solo le presunte conquiste) che ancora avvengono sul lavoro, l'urgenza di documentare la situazione non sempre agevole in cui si è costretti a operare, il desiderio di fare chiarezza, esprimendo quel poco di umanità che riesce a sopravvivere faticosamente nell'aria di morte che fatalmente circonda il luogo dove si è abbattuta la sciagura. A tutto ciò risponde il libro di Ferracuti: è impegno civile, documento di una sofferenza, viaggio nel buio del dolore, indagine nei tormenti di chi ne è stato responsabile, riscatto della coscienza. Ed è anche prosa lucida e appassionata, caparbieta documentativa e febbre di sentimenti, ansia di ricerca e respiro etico.

Giuseppe Lupò

IL PREMIO OPERA STRANIERA



Alain Touraine
Dopo la crisi.
Una nuova società
possibile
Armando Editore

Alain Touraine (Hermanville-sur-Mer, 1925) è uno dei massimi esponenti della sociologia francese e mondiale. È Direttore di studi all'École des Hautes Études en Sciences Sociales di Parigi, presso il CADIS (Centre d'Analyse et d'Intervention Sociologique), centro di ricerca da lui stesso fondato nel 1981. È autore di saggi importanti come *Critica della modernità* (Milano, 1992), *La ricerca del sé* (Milano, 2003) e *La globalizzazione e la fine del sociale* (Milano, 2008). Tra le pubblicazioni con Armando editore: *Il pensiero altro* (2009).

“Crisi”: il sostantivo forse più gettonato delle ultime difficili stagioni. Non ce la faremo, la stiamo superando, ne siamo fuori... Il mondo ha ormai assunto dimensioni ardue da controllare, per cui non bastano miglioramenti economici o ripresine di settore per stabilire superamenti o vittorie. C'è qualcosa che va oltre, che dipende dai soggetti sociali - volendo etici - più che da qualche esile vittoria a tavolino nel campo di ogni eventuale riscossa finanziaria.

L'analisi di Alain Touraine nel suo equilibrato saggio *Dopo la crisi* tende, appunto, a esaminare le dinamiche dei conflitti, le cause di questo disagio che coinvolge la società occidentale, per arrivare a prospettare qualche ipotesi di futuro possibile, in termini che potremmo definire “comunisti”, ma nel senso collaborativo del termine. La crisi economica degli anni 2007-2009 - dopo è cominciata l'impresa di una faticosa risalita - ha messo in evidenza il declino di una società “liquida”, in cui anche le risorse materiali diventano aleatorie, difficili da suddividere equamente tra vecchi e nuovi - inattesi, numerosi - abitanti dell'Occidente. La crisi della società capitalista ha prodotto danni forse irreparabili in questo mondo ormai sovraffollato e sempre più globalizzato, per cui le soluzioni non possono - e non potranno - essere solo di natura economico-finanziaria. Occorre, sostiene Touraine, ripensare la società da un punto di vista anche culturale, nel senso che ogni individuo - ogni “attore sociale” - dovrebbe contribuire a definire il futuro in base a connotazioni etiche e politiche mirate al bene collettivo, alla sopravvivenza morale che diventa impegno per il miglioramento del presente.

In questa dimensione, l'Europa come entità sovrana confusa deve ancora trovare le sue coordinate, ma se ogni Stato saprà prendere in mano le redini del proprio futuro, la rinascita diventerà collettiva, non solo localizzata a certe - più fortunate o più energiche - geografie ed economie. Solo quando si stempererà il potere degli attori della finanza si potrà pensare a un dopo-crisi costruttivo in cui non sarà sufficiente un crollo speculativo dei mercati per devastare uomini e Stati:

abbiamo bisogno di tempi dilatati e proiettati oltre gli affanni del presente, per costruire un vero futuro. L'economia crea e abbatte, ma le nuove dinamiche sociali devono trovare il mondo di collocarsi nella prospettiva sociale di una storia lunga e sempre più collettiva.

Sergio Pent

IL PREMIO SPECIALE GIURIA



**Walter Barberis,
Anna Cantaluppi**
(a cura di)
*La Compagnia
di San Paolo
1563-2013*
Einaudi

Walter Barberis insegna Storia moderna e Metodologia della ricerca storica presso l'Università di Torino. Ha pubblicato numerosi studi sulla formazione delle classi dirigenti in età moderna e, in particolare, *Le armi del Principe. La tradizione militare sabauda* (Einaudi, 1988 e 2003). Ha curato la *Storia d'Europa* Einaudi, *Il libro del Cortegiano* di Baldesar Castiglione (Einaudi, 1998), *l'Annale della Storia d'Italia 18. Guerra e pace* (Einaudi, 2002) e *I Savoia* (Einaudi, 2007). Ha pubblicato il saggio *Il bisogno di patria* (Einaudi, 2004 e 2010).

Anna Cantaluppi, curatrice dell'Archivio storico della Compagnia di San Paolo presso la Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura a Torino. Accanto all'attività di organizzazione e sviluppo dell'Archivio svolta da oltre venticinque anni, mediante l'acquisizione costante di nuovi fondi, il loro ordinamento e l'apertura al pubblico, promuove la ricerca in particolare attraverso la collana dei «Quaderni dell'Archivio storico». Ha curato l'edizione moderna della secentesca *I storia*

della Compagnia di San Paolo di Emanuele Tesauro (Torino 2003) e, con altri, il volume *Le figlie della Compagnia* (Torino 2011) dedicato alle istituzioni educative femminili tra età moderna e contemporanea.

I due volumi delinano la storia dell'istituzione torinese attraverso i quattrocentocinquantaquattro anni della sua poliedrica attività, di ente filantropico e religioso e insieme creditizio e finanziario.

“Il San Paolo è qualcosa che generazioni e generazioni di torinesi e piemontesi - e lì ci arrestiamo - hanno sempre saputo che cosa fosse, e forse non soltanto perché era sempre stato lì, sin dal momento in cui la città era diventata una capitale.

Il lavoro che segue, concepito e preparato in un quinquennio, ha avuto lo scopo di riportare l'attenzione degli studiosi su un terreno di indagine così ampio, in latitudine e longitudine, come quello della storia della Compagnia di San Paolo. In particolare, la Compagnia ha così dato attuazione al desiderio di vedere esplorato e utilizzato l'Archivio storico - la cui gestione è oggi affidata alla Fondazione 1563 per l'arte e la cultura, ente strumentale della Compagnia medesima - e le molte risorse documentarie non ancora studiate che esso conserva, al fine di comporre, con la collaborazione di varie decine di studiosi, un tracciato critico e narrativo della vicenda di un istituto tanto complesso. Non soltanto, infatti, la vicenda della Compagnia è stata osservata con gli strumenti della storia politica, di quella religiosa, di quella sociale, dell'assistenza e della formazione, di quella finanziaria e del

credito, artistica e architettonica, delle istituzioni e del diritto e via enumerando, ma essa offre occasioni di approfondimento su strutture e caratteri salienti della storia di un territorio, stabilmente centrato su Torino, ma dalla geografia in estensione con il passare degli anni.

In altre parole, la storia della Compagnia è anche una storia di lungo periodo della società torinese e dintorni. Non è invece una storia celebrativa. Più volte, nello corso della sua storia, l'istituzione dedicata a San Paolo ha sentito il bisogno di attestare in forma scritta le vicende della sua nascita, gli accadimenti del suo sviluppo, soprattutto lo spirito del suo operato. Come accade nelle organizzazioni, la scrittura di un'autobiografia istituzionale è al tempo stesso un atto di legittimazione verso l'esterno e un esercizio di paideia verso l'interno. Questa storia della Compagnia non assolve pertanto ad alcuna intenzionalità celebrativa o politica, se non a quella che considera il discorso storico, fatta con i mezzi del metodo scientifico ed esposta con quelli di una narrazione interessante, uno strumento di crescita culturale e di maturazione civile. Forse, anche, di diletto. Gli studiosi che hanno lavorato a quest'opera non hanno ricevuto dalla Compagnia altro mandato”.

*dalla Prefazione di Sergio Chiamparino
Presidente della Compagnia di San Paolo*

IL PREMIO SPECIALE GIURIA



Fernando Salsano
Quintino Sella
ministro delle
Finanze. Le politiche
per lo sviluppo e i
costi dell'Unità d'Italia
Il Mulino

Fernando Salsano, dottore di ricerca in Storia politica e sociale dell'Europa moderna e contemporanea, svolge attività didattica e di ricerca nelle Università di Roma Tor Vergata e Luiss Guido Carli. Studioso di politiche economiche, sociali e urbanistiche, con Il Mulino ha pubblicato «Andreatta ministro del Tesoro» (2009).

“Quintino Sella ministro delle finanze” di Fernando Salsano rappresenta un contributo originale per la lettura del grande biellese attraverso le politiche per lo sviluppo e i costi dell'unità d'Italia, superando la visione quasi ossessiva di un superministro tutto volto alla sola realizzazione del pareggio del bilancio. Sella, fra i maggiori esponenti della “destra storica” si impegna invece a più vasto raggio in quella ricerca del tempo perduto, - come Salsano definisce la normalizzazione dell'Italia unita - e affronta con coraggio l'organizzazione burocratica del nuovo Stato in funzione di un organico modello di crescita. Fin dal dibattito alla Camera del dicembre 1871 il Ministro delle finanze, nella nuova Esposizione finanziaria presenta una

serie di provvedimenti che Salsano definisce “Il piano quinquennale di Sella”. Un piano quinquennale che coinvolgerà anche i comuni attraverso la famigerata della tassa sul macinato, poiché dal momento che la finanza statale era in condizioni di emergenza era giusto e necessario che anche la finanza locale ne pagasse le conseguenze. Soltanto due settori venivano salvaguardati, perché fondamentali allo sviluppo del Paese: la pubblica istruzione e i lavori pubblici. Tra i molti settori di intervento vi era anche quello della credibilità internazionale della nuova Italia, fronte sul quale Sella operò con progressivi e delicati interventi. In sostanza, il libro di Salsano, ben costruito sull'apparato documentario ed argomentato con cura, restituisce una importante (e per certi versi impreveduta) figura storica del Quintino Sella politico, esponente di punta della classe politica dell'indomani della fondazione dello stato unitario.

Marco Neiretti

GLI EVENTI

6 Febbraio

Conferenza stampa presentazione Premio Biella Letteratura e Industria presso la sede della Società Dante Alighieri a Roma.

19 Marzo

Incontro con gli studenti: presentazione concorso *Verso nuove imprese*

10 Maggio

Salone Internazionale del Libro di Torino: presentazione dei finalisti

Tavola rotonda, coordinata da Pier Francesco Gasparetto: *Industria e racconto: verso nuovi orizzonti?*

Intervengono: Claudio Bermond, Giuseppe Lupo, Marco Neiretti, Sergio Pent, Alessandro Zaccuri

10 Ottobre

Biblioteca di Città Studi: presentazione finalisti

Incontri tra gli studenti del Liceo Classico "Q. Sella" e del Liceo Scientifico "A. Avogadro", rispettivamente con gli autori Giancarlo Liviano D'Arcangelo e Sandro Gerbi.

21 Novembre

Cerimonia di Premiazione

Dibattito, coordinato da Paolo Piana: *Imprenditori si nasce o si diventa?*

Intervengono: Filippo Astone, Paola Marzario, Sandro Gerbi, Ambrogio Taborelli.

LE OPERE PARTECIPANTI

Armeni Ritanna	<i>Lo squalo e il dinosauro.</i>	
Astone Filippo	<i>Vita operaia nella Fiat di Marchionne La disfatta del Nord. Corruzione, clientelismo, malagestione Il canto delle cicale</i>	Ediesse Longanesi Minerva Edizioni
Augurusa Giuseppe Barberis Walter, Cantaluppi Anna Biondillo Gianni Bombelli Maria Cristina	<i>La Compagnia di San Paolo 1563-2013 Cronaca di un suicidio Generazioni in azienda.</i>	Einaudi Guanda
Bucchi Massimiano Campetti Loris Cascone Gianni	<i>Se gioventù sapesse, se vecchiaia potesse Il pollo di Newton. La scienza in cucina Ilva connection Un treno che attraversa la democrazia. Generazione di un'opera, l'opera di una generazione</i>	Guerini e Associati Guanda Manni
Cazzullo Aldo Chirumbolo Paolo Cometto Maria Teresa, Piol Alessandro	<i>Basta piangere. Storie di un'Italia che non si lamenta Letteratura e lavoro. Conversazioni critiche</i>	CLUEB Mondadori Rubbettino
De Lucia Vezio	<i>Tech and the city. Startup a New York un modello per l'Italia Nella città dolente. Mezzo secolo di scempi, condoni e signori del cemento dalla sconfitta di Fiorentino Sullo a Silvio Berlusconi</i>	Guerini e Associati
Di Mario Antonello	<i>Metalmeccanici on line. Gli editoriali di "Fabbrica società" nel tempo della crisi</i>	Castelvecchi
Di Paolo Paolo Fameli Pasquale Ferracuti Angelo Ferrero Debora, Fiorio Carla	<i>Ci ha raccontati come nessuno. Fellini visto dagli scrittori Il corpo risonante. Vocalità e gestualità nel Novecento Il costo della vita. Storia di una tragedia operaia Human spirits e cultura d'impresa. Una nuova prospettiva nell'era della globalizzazione</i>	Tullio Pironti Editore Empiria Campanotto Editore Einaudi
Gerbi Sandro Gobbi Linda, Lanzone Giovanni, Morace Francesco	<i>Giovanni Enriques. Dalla Olivetti alla Zanichelli</i>	Guerini e Associati Hoepfi
Liviano D'Arcangelo Giancarlo	<i>L'impresa del talento. I territori creativi delle aziende italiane</i>	Nomos edizioni
Manzone Gianni	<i>Invisibile è la tua vera patria. Reportage dal declino. Luoghi e vite dell'industria italiana che non c'è più Il volto umano del marketing. Un approccio etico-antropologico</i>	Il Saggiatore
Mazzella Luigi Montanari Tomaso	<i>Il dispotismo indulgente e altri saggi Le pietre e il popolo. Restituire ai cittadini l'arte e la storia delle città italiane</i>	Armando Editore Avagliano
Olivetti Adriano, Saibene Alberto (a cura di)	<i>Il mondo che nasce. Dieci scritti per la cultura, la politica, la società</i>	Minimum Fax Edizioni di Comunità

Ordine Nuccio	<i>L'utilità dell'inutile. Manifesto</i>	Bompiani
Osorno Diego Enrique	<i>Z. La guerra dei Narcos</i>	La Nuova Frontiera
Ottaviano Paola	<i>Il bambino spezzato.</i> <i>Sul tema della separazione coniugale</i>	Tabula fati
Pagliaro Beniamino	<i>Senza rete. Infrastrutture in Italia: cronache del cambiamento</i>	Guerini e Associati
Perissinotto Alessandro	<i>Le colpe dei padri</i>	Piemme
Recchi Giuseppe	<i>Nuove energie. Le sfide per lo sviluppo dell'Occidente</i>	Marsilio
Redondi Pietro (a cura di)	<i>La gomma artificiale. Giulio Natta e i laboratori Pirelli</i>	Guerini e Associati
Robiony Mario	<i>Nati per la meccanica.</i> <i>L'avventura imprenditoriale di Mario e Luigi Danieli</i>	Forum
Romagnolo Raffaella	<i>La masnà</i>	Piemme
Romagnolo Raffaella	<i>Tutta questa vita</i>	Piemme
Romiti Cesare, Madron Paolo	<i>Storia segreta del capitalismo italiano.</i> <i>Cinquant'anni di economia finanza e politica raccontati da un grande protagonista</i>	Longanesi
Rossi Mirco	<i>La parabola del consumismo.</i> <i>Memorie di un ragazzo al tempo della sobrietà</i>	Editrice Missionaria Italiana
Salsano Fernando	<i>Quintino Sella ministro delle Finanze.</i> <i>Le politiche per lo sviluppo e i costi dell'Unità d'Italia</i>	Il Mulino
Sapelli Giulio	<i>Elogio della piccola impresa</i>	Il Mulino
Sardi Pierangelo	<i>Crescita economica italiana. Questione psicologica?</i>	Armando Editore
Senesi Vauro	<i>Storia di una professoressa</i>	Piemme
Sgarbi Vittorio	<i>Il tesoro d'Italia. La lunga avventura dell'arte</i>	Bompiani
Siri Giovanni (a cura di)	<i>Cercare il futuro. La transizione della società italiana verso il post-consumismo</i>	Guerini e Associati
Tarantelli Luca	<i>Il sogno che uccise mio padre.</i> <i>Storia di Ezio Tarantelli che voleva lavoro per tutti</i>	Rizzoli
Teodori Massimo	<i>Vaticano rapace.</i> <i>Lo scandaloso finanziamento dell'Italia alla Chiesa</i>	Marsilio
Touraine Alain	<i>Dopo la crisi. Una nuova società possibile</i>	Armando Editore
Vangelisti Michele	<i>Concorrenza o convenienza?</i> <i>Libero mercato, libero stato</i>	Sovera
Vespasiano Francesco,		
Simeoni Monica	<i>Big society. Contenuti e critiche</i>	Armando Editore
Zagaria Cristina	<i>Veleno</i>	Sperling & Kupfer

CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI

Il lavoro nel Biellese e i suoi spazi



IL BANDO

Fra le iniziative collegate al “Premio Biella Letteratura e Industria”, allo scopo di diffondere la conoscenza diretta del mondo imprenditoriale biellese da parte delle nuove generazioni, il **Gruppo Giovani Imprenditori dell’Unione Industriale Biellese e Città Studi Biella** bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori della provincia di Biella. Il concorso vuole promuovere tra gli studenti una riflessione sui percorsi di formazione e successivamente professionali che possano uscire dagli standard che hanno caratterizzato gli ultimi 40 anni della storia del paese, per andare verso direzioni più attuali e coerenti con i punti di forza dell’Italia (moda, design, cultura, food). In particolare gli studenti saranno invitati a raccontare, o ipotizzare, casi di “buona prassi” e a riflettere su possibili sviluppi innovativi nel campo dell’imprenditorialità.

ART. 1: i destinatari

L’invito è rivolto a tutte le classi degli istituti superiori della provincia di Biella.

ART. 2: il prodotto richiesto

Si richiede la realizzazione di elaborati attinenti al tema (casi di buona prassi nell’innovazione), sotto forma di registrazione audio, video o testo scritto, corredato o meno da foto.

ART. 3: partecipazione a livello di gruppi classe

Gli elaborati potranno essere realizzati da singoli studenti o da uno o più “gruppi classe”. Con la dizione “gruppi classe” s’intende rilevare che l’elaborazione della prova coinvolge programmaticamente un soggetto unitario costituito al massimo da sei persone.

Possono partecipare all’iniziativa uno o più studenti o “gruppi classe” di una stessa classe.

ART. 4: consegna elaborati

Gli elaborati dovranno essere inviati alla Segreteria del “Premio Biella Letteratura e Industria” (Città Studi S.p.A., Corso Pella 10, 13900 Biella) entro il 31 ottobre 2014.

Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da una sigla o da uno pseudonimo. Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all’esterno solo lo pseudonimo o la sigla. Ogni concorrente dovrà compilare e sottoscrivere la liberatoria per il trattamento dei dati personali.

ART. 5: la giuria

La giuria sarà composta da un docente referente per ogni istituto, da giornalisti delle testate giornalistiche locali, da un rappresentante del Gruppo Giovani Imprenditori e da un rappresentante della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Sarà presieduta dal Presidente della Giuria del Premio Biella Letteratura e Industria.

ART. 6: la premiazione

I risultati del concorso saranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione dell’edizione 2014 del “Premio Biella Letteratura e Industria”, che avrà luogo venerdì 21 novembre 2014 presso l’Auditorium di Città Studi.

Il concorso è suddiviso in due sezioni, ciascuna delle quali avrà un primo e secondo premio.

LA GIURIA

SEZIONE AUDIO/VIDEO:

Primo Premio, 500 €

Secondo Premio, 250 €

SEZIONE TESTO SCRITTO:

Primo Premio, 500 €

Secondo Premio, 250 €

I testi degli elaborati vincitori del concorso e di quelli segnalati dalla giuria saranno pubblicati sul sito del Premio Biella letteratura e Industria www.biellaletteraturaindustria.it.

Pier Francesco Gasparetto

Presidente

Alessandro Ciccioni

Gruppo Giovani Imprenditori

Franca Di Palma

I.T.C. "E. Bona"

Silvano Esposito

Il Biellese

Lele Ghisio

La Nuova Provincia

Ada Landini Zanni

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

Ivana Masciavè

Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Giovanni Orso

Eco di Biella

Giuseppe Rasolo

Piemonte Notizie

Enrica Rauso

I.I.S "Q.Sella"

Peppo Sacchi

TeleBiella A21

Giuseppe Trimboli,

Liceo Scientifico "Avogadro"



EDIZIONE 2015



IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2015 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di narrativa pubblicata tra il 1° gennaio 2013 e il 31 dicembre 2014.
2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro lunedì 16 marzo 2015. Cinque copie dell'opera vanno inviate alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore, completo di numero telefonico e indirizzo mail.
3. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione della Fiera Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico venerdì 16 ottobre 2015 a Città Studi, Biella.
4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 6.000, ai quattro finalisti un premio di Euro 1000. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.
5. Premio opera straniera. Fra le opere straniere in traduzione italiana partecipanti al concorso verrà assegnato dalla giuria il "Premio opera straniera", consistente in un'opera d'arte.
6. Premio della giuria dei lettori. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da apposita giuria il vincitore del "Premio della giuria dei lettori", consistente in un'opera d'arte.
7. Gli autori partecipanti al Premio saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico biellese.
8. La cerimonia di premiazione avrà luogo venerdì 20 novembre 2015 a Città Studi, Biella.
11. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Filippo Astone

Claudio Bermond

Luciano Gallino

Sergio Givone

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

Sergio Pent

Alessandro Zaccuri

LE OPERE

IL VINCITORE



Alessandro Perissinotto
Coordinate d'Oriente
Piemme

Alessandro Perissinotto è nato a Torino nel 1964, insegna Teorie e tecniche delle scritture all'Università di Torino. Ha esordito come narratore nel 1997 ed è autore di undici romanzi. Le sue opere sono state tradotte in numerosi paesi europei e in Giappone. Con Piemme ha pubblicato nel 2011 *Semina il vento* e, nel 2013, *Le colpe dei padri*, secondo classificato al Premio Strega.

Parafrasando il Calvino delle *Città invisibili*, ci sono due strategie attraverso cui affrontare il tema della dismissione industriale negli anni successivi al romanzo di Ermanno Rea: una è quella di cadere vittima del racconto testimoniale e crudele (il racconto del tramonto industriale e della crisi irreversibile), l'altra è quella di credere non tanto nella fine dell'industria quanto nella sua trasformazione. Il libro di Alessandro Perissinotto sceglie questa seconda traiettoria e narra di un'esperienza che unifica la speranza di una difficile ripresa con l'avventura geografica in un Oriente che conosce le tinte di un tempo giovane, che ha il respiro di una civiltà

ricreatasi all'indomani delle tragedie politiche. Romanzo duttile, coraggioso, che rilegge il tema della delocalizzazione in forma di utopia e lo fa mediante una prosa intrisa di memoria e dissacrante realismo, *Coordinate d'Oriente* è anche il tentativo appassionato di un riscatto da un Occidente che, pur non riconoscendo i suoi errori, è obbligato a mettersi in gioco.

Giuseppe Lupo

I FINALISTI



Ennio Capasa
Un mondo nuovo
Bompiani

Ennio Capasa nasce a Lecce, in Puglia. Dopo aver terminato gli studi all'Accademia di Belle Arti di Milano, si trasferisce a Tokyo dove diventa l'assistente di Yohji Yamamoto per due anni. Al suo rientro in Italia, nel 1986, fonda con il fratello Carlo Costume National e, nello stesso anno, presenta la sua prima collezione donna. Designer e direttore creativo di Costume National, Ennio Capasa è riconosciuto per la sua estetica iconografica, minimal, chic e rock'n'roll, e il suo stile viene definito *edgy-chic* dalla stampa internazionale. Il "New York Times" ne ha parlato come dello stilista che "ha ispirato e rivoluzionato la moda degli anni novanta". Amante dell'architettura e dell'arte, collabora con il cinema, il teatro, il mondo artistico e musicale contemporaneo. Ha lavorato, e continua a lavorare, insieme ai più grandi artisti del panorama internazionale: Marina Abramovic, David Bowie, Maurizio Cattelan, Giada Colagrande, Tom Cruise, Willem Dafoe, James Franco, Lady Gaga, Matteo Garrone, Michel Gondry, Mick Jagger, Angelina Jolie, Lorenzo Jovanotti, Brad Pitt, Natalie Portman, Keanu Reeves, Keith Richards, Stefania Rocca, Patty Smith e molti altri.

“Un mondo nuovo”, ovvero ritratto dello stilista da giovane. Ennio Capasa, in questo *memoir* sugli anni trascorsi a Tokyo in qualità di assistente di un re della moda come Yohji Yamamoto, racconta il dispatrio ma anche gli entusiasmi di un italiano ventenne che ha già fiutato la globalizzazione. Arrivato a Tokyo nel 1983, Capasa riesce a immergersi con scioltezza e disincanto in uno scenario non solo geograficamente agli antipodi della sua rustica Puglia. Elasticità mentale, curiosità, voglia di fare, sete di conoscenza: sono queste le caratteristiche che da sempre contraddistinguono le figure italiane geniali nel mondo. Ennio racconta a distanza quei remoti entusiasmi giovanili – i suoi due anni e mezzo a Tokyo valgono più di una laurea – e dal suo libro emerge la voglia di successo, ma allo stesso tempo il ricordo diventa nostalgia, e la memoria di quei giorni ricostruisce i sapori, gli odori, le stagioni, le grandi folle e le usanze spesso incomprensibili di un Paese – il Giappone – in cui ci si può perdere ma si può altresì creare una corazza di sopravvivenza e trovare un preciso, ordinato equilibrio esistenziale.

Capasa è riuscito ad assimilare il meglio di quella esperienza, unendo il rigore formale del Giappone all'esuberanza creativa e umana di un giovane migrante di lusso, geniale e istintivo, pronto ad accogliere in sé il mondo, a reinventare uno stile tutto italiano, ma che nasconde in sé le conoscenze di un esotismo anni Ottanta mai accantonato. E questo Giappone visto con gli occhi di un innocente entusiasmo è davvero suggestivo, a tratti crudele ma fondamentalmente lirico e poetico.

Sergio Pent



Giorgio Diritti
Noi due
Rizzoli

Giorgio Diritti nato a Bologna nel 1959, è uno dei più stimati registi italiani. Ha scritto e diretto *Il vento fa il suo giro* (2005), diventato un caso nazionale e rimasto in programmazione per più di un anno, *L'uomo che verrà* (2009) e *Un giorno devi andare* (2013), con i quali ha vinto numerosi premi. Questo è il suo primo romanzo.

Al suo esordio nel romanzo, uno dei più importanti registi del cinema italiano di oggi ci propone la favola quasi vera di un amore all'epoca della crisi. Crisi dell'economia e del lavoro, certo, ma anche crisi di un Paese che sembra sempre più incapace di curare le proprie ferite. E crisi dei sentimenti, dell'identità personale e di coppia. Crisi, in definitiva, di relazioni autentiche. Fidanzati da tempo, Alice e Carlo lasciano la loro città, L'Aquila, ancora sfregiata dal terremoto. Partono insieme, ma le loro destinazioni sono differenti. Lei ha deciso di trasferirsi a Genova, dove presterà servizio in una casa famiglia per ragazzi in situazione di disagio. Un'occupazione che sconfinava nel volontariato e che è un tentativo, appunto, di ricucire gli strappi di una società sempre più frammentata e incerta. Lui, invece, ha

trovato lavoro in un'azienda del Bolognese: di professione sarebbe architetto, ma cerca di convincersi che anche disegnare biancheria intima possa essere un'esperienza creativa e forse, chissà, addirittura rivoluzionaria. Difficile come tutti gli amori a distanza, anche quello tra Alice e Carlo conosce tentazioni e tentennamenti, sembra sfilacciarsi e contraddirsi. Proprio come accade al mondo intorno a loro, in particolare nella ditta all'avanguardia di un'Emilia ormai non troppo *felix*, per le cui strade si muovono gli approfittatori dell'economica globale. Ma sarà proprio nel momento di maggior incertezza che Carlo, senza ammetterlo, si troverà a riconsiderare le ragioni di Alice, fino a comprendere che è giusto continuare a essere "noi" anche quando non si riesce più a essere in due. Sorprendente nella sua linearità e nell'adesione incondizionata ai temi più urgenti della nostra attualità, quello di Diritti è anche un romanzo sulle trasformazioni dell'industria, sul tramonto dell'indotto e, infine, sull'orgoglio di riconoscersi nella fabbrica come in una piccola comunità di intenti e di destino. Senza mai dimenticare che non troppo lontano, in riva al mare, c'è una galassia di bisogni e di possibilità che chiede di essere conosciuta e riconosciuta.

Alessandro Zaccuri



Nicola Lagioia
La ferocia
Einaudi

Nicola Lagioia è nato a Bari nel 1973. Con minimum fax ha pubblicato *Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj* (2001), e con Einaudi *Occidente per principianti* (Supercoralli 2004) e *Riportando tutto a casa* (Supercoralli 2009, Super ET 2011), Premio Viareggio-Rèpaci, Premio Vittorini, Premio Volponi.

Nicola Lagioia, classe 1973, è una nuova scoperta della letteratura italiana. Ricco di talento, se continuasse così non sarebbe esagerato definirlo come il Simenon italiano del 21esimo secolo. Per la capacità che ha di descrivere personaggi, atmosfere, psicologie, scavandoli con profondità. Il suo romanzo *"La ferocia"*, edito da Einaudi, è a mio avviso eccellente. Forse è il miglior romanzo italiano del 2014. Anche se il mondo dell'industria vi compare solo sullo sfondo, uno sfondo lontano, non più di 15 pagine su 400. E il concetto di industria è collegato a quello di una ricchezza in qualche modo corrompente, e sicuramente decadente. Queste caratteristiche non sono il massimo, se collegate a un premio che in qualche modo si propone di incentivare la narrazione del mondo dell'industria e del lavoro, mondo che è fatto anche, e per fortuna, di ben'altro.

Goffredo Fofi, sull'Internazionale, ha scritto che *La Ferocia* è «Storia di famiglia, di ricchi, di italiani, di un'umanità oscenamente sfibrata, stravolta. Un romanzo potente e controllatissimo». Mentre Marco Belpoliti sull'Espresso, ha commentato: «La ferocia, pur presentandosi come un giallo a chiave, con soluzione nel finale, è in realtà uno scandaglio del territorio in cui si muovono i personaggi, tra Taranto e Bari, una topografia dettagliata dello spazio, su cui piomba l'occhio del narratore. Una sorta di cartografia emotiva. Lagioia non ha scritto un romanzo sul male, sulla cattiveria o sulla crudeltà, bensì sulla debolezza di questa creatura centauresca che si chiama uomo». Ma entriamo nel vivo del racconto. Ecco la trama. In una calda notte di primavera, una giovane donna cammina nel centro esatto della strada provinciale. È nuda e coperta di sangue. A stagliarla nel buio, i fari di un camion sparati su di lei. Quando, poche ore dopo, verrà ritrovata morta ai piedi di un autosilo, la sua identità verrà finalmente alla luce: è Clara Salvemini, prima figlia della più influente famiglia di costruttori locali. Per tutti è un suicidio. Ma le cose sono davvero andate così? Cosa legava Clara agli affari di suo padre? E il rapporto che la unisce ai tre fratelli - in particolare quello con Michele, l'ombroso, il diverso, il ribelle - può aver giocato un ruolo determinante nella sua morte? Le ville della ricca periferia barese, i declivi di ogni rapida ascesa sociale, una galleria di personaggi indimenticabili, le tensioni di una famiglia in bilico tra splendore e disastro: utilizzando le forme del noir, del gotico, del racconto familiare, scandite da un ritmo serrato e da una galleria di personaggi e di sguardi che spostano continuamente il cuore dell'azione, Nicola Lagioia mette in scena il grande dramma degli anni che stiamo vivendo.

Filippo Astone

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI



Michele Marziani
Umberto Dei.
Biografia
non autorizzata
di una bicicletta
Ediciclo editore

Michele Marziani è nato nel 1962 a Rimini dove attualmente risiede. Ha vissuto a lungo sul lago d'Orta e a Milano. Scrittore capace di spaziare tra vari mondi e vari generi ha pubblicato ventuno libri di viaggi, vini e cibi, una raccolta di racconti e cinque romanzi tra i quali *Nel nome di Marco*, uscito nel 2013 nella collana Battiti di Ediciclo Editore.

“Umberto Dei”, nome enigmatico per una bicicletta, che Michele Marziani gioca su diversi quadranti: quello ambientale, in prevalenza nella Milano dei navigli, il coniugale, dell'officina e della tecnologia debole, anzi minimale di forcelle, manubri, pedali; non dimenticando peraltro l'attualità dell'immigrazione terzomondista, che vi compare fin dall'inizio con il marocchino Nas venuto a vedere se può mettersi a posto la bicicletta dicendo della Bianchi usata dal padre tra le dune sub-sahariane.

Dietro alla “Umberto Dei” parla il conduttore del racconto, l'impiegato amministrativo Arnaldo Scura, proveniente dalle pianure ferraresi. Lo Scura, con qualche frequentazione universitaria, dispone di un buon re-

trotbottega di conoscenze e di ricordi, come dicono le magre battute della telefonata all'amica, avvocato Alberta Albani, al cui "chi sei" declina: "Arnaldo Scura, meccanico di biciclette". L'avvocatesa è sorpresa; ma si diranno molte cose bevendo il caffè al Bar Magenta. E lì Arnaldo si diverte disertando serio di biciclette, tanto che alla fine Alberta gli fornirà appropriate istruzioni in materia legale e fiscale.

Tuttavia gli interessi di Scura sono molteplici. La "Umberto Dei" è un amore, sbocciato d'improvviso da una catasta di biciclette nel deposito laboratorio. Ma Scura si occupa anche di politica, ovvio come cittadino urticato dalla droga diffusa, privo ormai di appropriate parole, come proletariato, lotta di classe, poiché ormai tutto si perde in un qualunque linguaggio liquido.

Ma alla fine, l'impiegato amministrativo Arnaldo Scura ha la solida certezza della bicicletta sostanza e forma del suo paesaggio interiore, che gli fa giustificare il mondo. Una retorica? Ma sì, una filosofia, che ragiona con i denti della moltiplica, se i muscoli umani la fanno agire.

Marco Neiretti

IL PREMIO OPERA STRANIERA



Tim Parks
Coincidenze. Sui binari da Milano a Palermo
Bompiani

Tim Parks (Manchester, 19 dicembre 1954) scrittore e traduttore inglese, risiede da anni in Italia dove insegna presso l'Università IULM di Milano. Collabora con diverse testate italiane, inglesi e americani, molti dei suoi articoli e racconti sono apparsi sul "New Yorker" e su "The Guardian". Ha tradotto in lingua inglese opere di Alberto Moravia, Italo Calvino, Antonio Tabucchi e Roberto Calasso. È autore di numerosi romanzi e saggi di carattere letterario tra i quali ricordiamo *Europa*, finalista al Booker Prize nel 1997. Di Tim Parks Bompiani ha pubblicato *Italiani* (1995, Tascabili Bompiani 2002), *Un'educazione italiana* (1996, Tascabili Bompiani 2003), *Tradurre l'inglese* (1998), *Cara Massimina* (1999, Tascabili Bompiani 2013), *Il sesso è vietato* (2013) e *Questa pazza fede* (Tascabili Bompiani 2014).

Si può anche vedere l'Italia dai soli finestrini di un treno. Sporchi, magari, pazienza. Conoscerla anche? La risposta, nelle 340 pagine del libro che reca come titolo *Coincidenze* e come trasparente sottotitolo, ad evitare fuorvianti attese: *Sui binari da Milano a Palermo*. Lo scrive Tim Parks, scrittore inglese da trentadue anni

residente in Italia, per la precisione: residente su Trenitalia. Senza fare torti a Italo, a Eurostar o a trenini locali sprovvisti di nome e di età. Tutto pur di non mettere più piede su quelle malfide automobili che includono responsabilità di guida, conoscenza e osservanza di codici, vigili e poliziotti troppo solerti. Sul treno, invece, puoi abbandonarti al lusso di una vita non solo assente di responsabilità ma anche ricca senza misura di esperienze culturali ed umane, oltre che inesauribile di sorprese ("È difficilissimo sforzarsi di immaginare davvero tutto quello che può succedere su un singolo treno"). Per lo scrittore, una miniera senza fondo di spunti spontaneamente offerti da conversazioni quasi mai sussurrate, confidenze (quasi mai sollecitate), senza escludere colorita varietà di messaggi in volo dai cellulari, moniti, confessioni e segreti urlati da un capo all'altro dei vagoni, ticchettio di sms e barzellette su Berlusconi. Frammenti e squarci che lasciano indovinare - quando non spiattellano senza reticenze - la storia intera di una vita, di una famiglia, pronta ad essere trasferita sulle pagine di un libro. Certo non sono sempre tutte rose né tutti fiori. Può esserci (e quasi sempre c'è) il controllore bizzoso, l'orario modificato senza preavviso, la corsa annullata, la donna addormentata che soffia alito di aglio, il vicino ciarliero, lo scompartimento invaso dalla bigiotteria degli ambulanti, da insonnolite prostitute o da sportivi litigiosi. Ma in finale c'è assoluzione - ringraziamenti anzi - per tutto e per tutti, treni, stazioni, orari, regolamenti, disagi, incongruenze, viaggiatori, controllori, borseggiatori persino. "E, per finire, molte grazie a tutte le migliaia di dipendenti Trenitalia, controllori inclusi, che per più di trent'anni mi hanno portato sano e salvo in giro per la mia patria di adozione".

Pier Francesco Gasparetto

IL PREMIO SPECIALE GIURIA



Danilo Craveia
*Bocia. Il lavoro minorile del Biellese tra Otto e Novecento in appendice a **Infanzia rubata**. Lewis W. Hine le immagini che turbarono l'America, a cura di G. C. Bonotto, R. Suppo*
 Fond. Alberto Colonnetti

Danilo Craveia, archivista professionista, è responsabile tecnico del Centro di Documentazione dell'Industria Tessile (Fabbrica della Ruota), dell'Archivio Zegna (Casa Zegna), dell'Archivio del Santuario di Oropa e dell'Archivio di Festivalletteratura di Mantova. Collabora con la Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta e la Regione Piemonte. Ha effettuato più di 30 interventi archivistici nel Biellese e non, anche nell'ambito della fotografia storica. Cultore di storia locale, ha pubblicato una decina di volumi relativi a vari aspetti storiografici del Biellese, nonché una ventina tra articoli e saggi sulla "Rivista Biellese" e il "Bollettino DocBi". Collabora inoltre con "Eco di Biella" con oltre 200 articoli all'attivo.

Il saggio di Danilo Craveia è dedicato al lavoro minorile nell'area biellese di un secolo fa. A differenza di quanto era avvenuto in America, nel nostro paese e nella Manchester d'Italia non si

GLI EVENTI

era sviluppata una cultura fotografica di indirizzo sociale, che ci potesse lasciare in eredità delle immagini simili a quelle realizzate da Hine. Il Biellese aveva una ricca tradizione fotografica, ma orientata soprattutto alla paesaggistica locale e a quella di montagna.

Craveia indaga quindi il fenomeno dell'evoluzione del lavoro minorile, e della sua tutela, attraverso la disamina della documentazione storica tradizionale, quella cartacea, percorrendo le vicende della legge sarda del 1859 per passare alla legge unitaria firmata da Berti nel 1886, per giungere infine ai provvedimenti del ministero delle Corporazioni del 1934. Per documentare anche visivamente le osservazioni sviluppate sulla normativa, inserisce una quindicina di fotogrammi di fine Ottocento – primo Novecento riproducenti maestranze di fabbrica e nelle quali appaiono anche molti bambini operai. Conclude il suo lavoro, riproducendo due foto di Matteo Marciandi dedicate a due pastorelli del Triverese e dell'Alta Valsessera.

Claudio Bermond

15 Maggio

Salone Internazionale del Libro di Torino
presentazione finalisti

Tavola rotonda, coordinata da Pier Francesco Gasparetto, dal titolo: *"Nuovi mestieri. Nuove professioni"*, coordinata da Pier Francesco Gasparetto, con la partecipazione di Filippo Astone, Claudio Bermond, Sergio Pent e Alessandro Zaccuri

Salone Internazionale del Libro di Torino, Arena Piemonte spettacolo: *"Voci, suoni, immagini e sapori biellesi"*, che ha coniugato la lettura di brani dei volumi finalisti con musica e immagini. Presentazione concorso scuole.

16 ottobre

Biblioteca di Città Studi: presentazione finalisti

20 novembre

Cerimonia di Premiazione.
Dibattito, coordinato da Paolo Piana: *Raccontare storie*. Intervengono: Giuseppe Anderi, Severino Salvemini e Alberto Sinigaglia.

LE OPERE PARTECIPANTI

Accati Elena	<i>Infanzia di guerra in Valle Cervo. Un giardino di ricordi</i>	L'Artistica editrice
Bonotto Giovanni Carlo, Suppo Rodolfo, Craveia Danilo	<i>Infanzia rubata. Lewis W. Hine le immagini che turbarono l'America. In appendice "Bocia. Il lavoro minorile del Biellese tra Otto e Novecento"</i>	Fondazione Alberto Colonetti ME Publisher - Mazzanti Libri Bompiani Rizzoli Einaudi
Candoni Italo	<i>Sassi perduti</i>	
Capasa Ennio	<i>Un mondo nuovo</i>	
Diritti Giorgio	<i>Noi due</i>	
Falco Giorgio	<i>La gemella H</i>	
Fiorentino Caterina Cristina	<i>Millesimo di millimetro. I segni del codice visivo Olivetti, 1908-1978</i>	Il Mulino
Forma Fabio	<i>Carne da demolizione</i>	Gaffi
Lagioia Nicola	<i>La ferocia</i>	Einaudi
Leofreddi Pier Francesco, Timpano Massimiliano	<i>Chiuso per Kindle. Diario di un libraio in Trincea</i>	Bompiani
Ligabue Isa	<i>Una vita fa</i>	Sovera edizioni
Marziani Michele	<i>Umberto Dei.</i> <i>Biografia non autorizzata di una bicicletta</i>	Ediciclo editore
Palumbo Patrizia	<i>La strategia della distinzione</i>	Sovera edizioni
Parks Tim	<i>Coincidenze. Sui binari da Milano a Palermo</i>	Bompiani
Passaro Antonio	<i>Alla ricerca del salario perduto</i>	Tullio Pironti
Perissinotto Alessandro	<i>Coordinate d'Oriente</i>	Piemme
Rattaro Sara	<i>Niente è come te</i>	Garzanti
Simonetti Luca	<i>Contro la decrescita</i>	Longanesi
Soggia Antonio	<i>La stoffa del Ragioniere.</i> <i>L'avventura imprenditoriale di Franco Miroglio</i>	Laterza
Valenti Stefano	<i>La fabbrica del panico</i>	Feltrinelli
Viganò Gianroberto	<i>Stranezze in Lombardia e dintorni</i>	Viganò Gianroberto
Virgilio Massimiliano	<i>Arredo casa e poi m'impicco</i>	Rizzoli

CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI

Verso nuove imprese



IL BANDO

Fra le iniziative collegate al “Premio Biella Letteratura e Industria”, allo scopo di diffondere la conoscenza diretta del mondo imprenditoriale biellese da parte delle nuove generazioni, il **Gruppo Giovani Imprenditori dell’Unione Industriale Biellese e Città Studi Biella** bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori del Piemonte e della Valle d’Aosta. Il concorso vuole promuovere tra gli studenti una riflessione sui percorsi di formazione e successivamente professionali che possano uscire dagli standard che hanno caratterizzato gli ultimi 40 anni della storia del paese, per andare verso direzioni più attuali e coerenti con i punti di forza dell’Italia (moda, design, cultura, alimentazione). In particolare gli studenti saranno invitati a raccontare, o ipotizzare, casi di “buona prassi” e a riflettere su possibili sviluppi innovativi nel campo dell’imprenditorialità.

ART. 1: i destinatari

L’invito è rivolto a tutte le classi degli istituti superiori del Piemonte e della Valle d’Aosta.

ART. 2: il prodotto richiesto

Si richiede la realizzazione di elaborati attinenti al tema (casi di buona prassi nell’innovazione), sotto forma di registrazione audio, video o testo scritto, corredato o meno da foto.

ART. 3: partecipazione a livello di gruppi classe

Gli elaborati potranno essere realizzati da singoli studenti o da uno o più “gruppi classe”. Con la dizione “gruppi classe” s’intende rilevare che l’elaborazione della prova coinvolge programmaticamente un soggetto unitario

costituito al massimo da sei persone. Possono partecipare all’iniziativa uno o più studenti o “gruppi classe” di una stessa classe.

ART. 4: consegna elaborati

Gli elaborati dovranno essere inviati alla Segreteria del “Premio Biella Letteratura e Industria” (Città Studi S.p.A., Corso Pella 2b, 13900 Biella) entro il 31 ottobre 2015. Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da una sigla o da uno pseudonimo. Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all’esterno solo lo pseudonimo o la sigla. Ogni concorrente dovrà compilare e sottoscrivere la liberatoria per il trattamento dei dati personali.

ART. 5: la giuria

La giuria sarà composta da docenti, da giornalisti delle testate giornalistiche biellesi, da un rappresentante del Gruppo Giovani Imprenditori e da un rappresentante della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Sarà presieduta dal Presidente della Giuria del Premio Biella Letteratura e Industria.

ART. 6: la premiazione

I risultati del concorso saranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione dell’edizione 2015 del “Premio Biella Letteratura e Industria”, che avrà luogo venerdì 20 novembre 2015 presso l’Auditorium di Città Studi. Il concorso è suddiviso in due sezioni, ciascuna delle quali avrà un primo e secondo premio.

LA GIURIA

SEZIONE AUDIO/VIDEO:

Primo Premio, 500 €

Secondo Premio, 250 €

SEZIONE TESTO SCRITTO:

Primo Premio, 500 €

Secondo Premio, 250 €

I testi degli elaborati vincitori del concorso e di quelli segnalati dalla giuria saranno pubblicati sul sito del Premio Biella letteratura e Industria www.biellaletteraturaindustria.it.

Pier Francesco Gasparetto

Presidente

Alessandro Ciccioni

Gruppo Giovani Imprenditori

Silvano Esposito

Il Biellese

Silvia Ferrari

I.T.C. "E. Bona"

Lele Ghisio

La Nuova Provincia

Ivana Masciavè

Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Giovanni Orso

Eco di Biella

Giuseppe Rasolo

Piemonte Notizie

Enrica Rauso

I.I.S "Q.Sella"

Peppo Sacchi

TeleBiella A21

Giuseppe Trimboli

Liceo Scientifico "Avogadro"

Emanuela Verzella

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella



EDIZIONE 2016



IL BANDO

Città Studi Biella indice il Premio Biella Letteratura e Industria, suddiviso alternativamente nei due settori "Narrativa" (biennale) e "Saggistica" (biennale), destinato ad un'opera edita di autore italiano o straniero in traduzione italiana che descriva o analizzi momenti e modelli di trasformazione della società italiana con riferimento generale alla realtà socioeconomica e specifico alla cultura industriale.

1. In questa edizione 2016 il premio viene assegnato dalla giuria ad un'opera di saggistica pubblicata tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2015.
2. Copia delle opere (con allegato biglietto in cui si dichiara «L'opera viene proposta per il Premio Biella Letteratura e Industria») va inviata direttamente ai componenti della giuria entro lunedì 14 marzo 2016. Cinque copie dell'opera vanno fatte recapitare alla segreteria del premio, con lettera che indichi la residenza e il recapito dell'autore. Unitamente ai volumi dovrà essere allegato il modulo di consenso relativo al trattamento dei dati personali da parte dall'autore contenuto nell'informativa (ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 196/03) reperibile sul sito www.biella-letteraturaeeindustria.it
3. I nomi dei cinque finalisti selezionati dalla giuria saranno ufficialmente resi noti in occasione della Fiera Internazionale del Libro di Torino. Gli autori finalisti verranno presentati al pubblico sabato 15 ottobre 2016 a Città Studi, Biella.
4. All'autore dell'opera vincitrice verrà assegnato un premio di Euro 6.000, ai quattro finalisti un premio di Euro 1.000. I premi dovranno essere ritirati personalmente dai vincitori.
5. Premio opera straniera. Fra le opere straniere in traduzione italiana partecipanti al concorso verrà assegnato dalla giuria il "Premio opera straniera", consistente in un'opera d'arte.
6. Premio della giuria dei lettori. Fra i cinque autori finalisti verrà inoltre selezionato da apposita giuria il vincitore del "Premio della giuria dei lettori", consistente in un'opera d'arte.
7. Gli autori partecipanti al Premio saranno invitati a presentare nel corso dell'anno la loro opera al pubblico biellese.
8. La cerimonia di premiazione avrà luogo sabato 19 novembre 2016 a Città Studi, Biella.
9. La partecipazione al concorso implica l'accettazione di tutte le norme indicate dal bando. Le opere pervenute senza lettera di accompagnamento che indichi i recapiti dell'autore e senza modulo per l'informativa sulla privacy saranno escluse dalla selezione.

LA GIURIA

Pier Francesco Gasparetto
Presidente

Claudio Bermond

Sergio Givone

Giuseppe Lupo

Marco Neiretti

Sergio Pent

Alessandro Perissinotto

Alberto Sinigaglia

Alessandro Zaccuri

LE OPERE

IL VINCITORE



Paolo Bricco
L'Olivetti dell'ingegnere
Il Mulino

Paolo Bricco classe 1973, giornalista e storico dell'industria, è inviato del *Sole 24 Ore*, specialista in economia e politica industriale. Oltre all'attività giornalistica, svolge attività di ricerca nel campo business history. Ha pubblicato *Olivetti, prima e dopo Adriano. Industria, cultura, estetica* (L'Ancona del Mediterraneo, Il ed. 2009).

«L'Autore riprende e sviluppa nel volume un argomento che aveva già in parte affrontato con la pubblicazione del libro: *Olivetti, prima e dopo Adriano* (Napoli 2005). In questa nuova opera focalizza l'attenzione su tre periodi successivi, che hanno fatto seguito alla dipartita dell'imprenditore eporediese, avvenuta nel 1960. Il primo, introduttivo, è caratterizzato dal salvataggio dell'azienda di Ivrea che, priva ormai del suo leader carismatico, si viene a trovare in gravi condizioni finanziarie. Un Gruppo di intervento pilotato da Mediobanca e composto dalle principali imprese italiane (Fiat, Pirelli, Iri, La Centrale) la ricapitalizza e pone al vertice Bruno Visentini, che focalizzerà la produzione sull'elettromeccanica e sulla piccola elettronica, cedendo l'elettronica dei mainframes alla

General Electric. Una seconda fase della vita aziendale è costituita dalla presidenza di Carlo De Benedetti che, appena uscito dalla Fiat, si rese disponibile per entrare nell'azionariato dell'azienda canavesana, ad assumerne la guida e a rinnovarla radicalmente. Portando una visione più ampia dell'economia internazionale, coinvolgerà nella ricapitalizzazione dell'impresa alcune banche tedesche e americane, mentre svilupperà una partnership tecnologica con la statunitense AT&T. Favorirà, inoltre, il passaggio dalla elettromeccanica e dai prodotti per ufficio all'informatica diffusa, puntando al lancio della ET 101, la prima macchina per scrivere elettronica, e poi sui personal computers M20 e M24. L'Olivetti raggiungerà l'apice della parabola debenedettiana tra il 1985 e il 1986, andando a collocarsi al decimo posto della classifica mondiale delle aziende informatiche. E qui si entra nel terzo periodo della storia aziendale. Gli anni che vanno dal 1990 al 1995 segnano una profonda crisi dell'informatica tradizionale e vedono la caduta dei grandi gruppi americani Digital e IBM e europei Bull e Olivetti. Il comparto è sottoposto a una dura concorrenza nel settore delle componenti, sempre più standardizzate e provenienti dai paesi emergenti, e del software, sempre più monopolizzato da pochi produttori americani. Per far fronte alla morsa che riduce drasticamente i margini di profitto, il management di Ivrea studia nuove soluzioni organizzative, anche se viene maturando la netta convinzione che il comparto sia pervenuto alla sua fase di maturità. Ed è per questo motivo che l'azienda eporediese costituisce nel giugno 1990 la start-up Omnitel, nel settore emergente della telefonia mobile, e nel 1995 avvia anche una compagnia per la telefonia fissa, Infostrada. L'Autore ha

il merito di aver sollevato nel suo volume una serie di problemi inerenti la vita dell'Olivetti negli ultimi quarant'anni del Novecento. Tra i principali, le ragioni in base alle quali Cuccia e il Gruppo di intervento decisero di cedere nel 1965 alla General Electric la divisione dei grandi calcolatori e i complessi motivi per cui la Olivetti debenedettiana non riuscì più a rimanere profittevolmente nel mercato dell'informatica diffusa nei primi anni Novanta. Ma, essendo l'azienda canavesana uno dei pochi casi di impresa italiana posizionata sulla frontiera tecnologica, il caso Olivetti è diventato rappresentativo della situazione in cui si è venuta a trovare in quegli anni l'intera industria nazionale».

Claudio Bermond

I FINALISTI



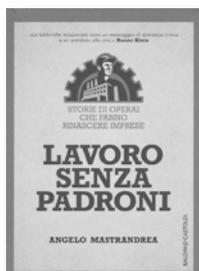
Loris Campetti
Non ho l'età.
Perdere il lavoro
a 50 anni
Manni

Loris Campetti nato a Macerata nel 1948, ha conseguito la laurea in chimica nel 1972 e ha insegnato per anni nella scuola media. Passato al giornalismo nel 1978, per circa dieci anni ha diretto la redazione torinese de *Il Manifesto*. Nel corso del 1997, per lo stesso quotidiano, ha svolto il ruolo di inviato per le questioni europee, poi di caposervizio dell'economia e caporedattore. Ha fatto parte del comitato di gestione de *Il Manifesto*. Esperto di relazioni industriali i suoi articoli e libri sono dedicati a questioni sindacali. Ha pubblicato il libro *Non Fiat* (Cooper, Castevecchi, 2002) e *Ilva connection. Inchiesta sulla ragnatela di corruzioni, omissioni, colpevole negligenza*, sui Riva e le istituzioni (Editore Manni, 2013).

«Dal 2008 a oggi si contano a migliaia i libri che hanno provato a spiegarci le cause della Crisi (con la maiuscola, per sottolinearne la portata). In numero decisamente minore sono stati i testi che hanno raccontato le conseguenze e pochi, davvero pochi, sono stati quelli che quelle conseguenze le hanno esaminate dal punto di vista dei più deboli. Loris Campetti questo lo fa, scegliendo di intervistare i più deboli tra i deboli, gli uomini e le donne che hanno perso il lavoro a cinquant'anni suonati. E da quelle pagine emergono storie di sconforto e di disperazione: la disoccupazione a cinquant'anni avvelena il presente, il futuro e il passato. A cinquant'anni credi di poter godere di ciò che hai costruito

prima, invece tutto crolla e ti accorgi che quel patrimonio d'esperienza e di professionalità, che credevi di poter spendere facilmente, non interessa a nessuno. Loris Campetti ci racconta storie di cinquantenni che diventano facile preda di ogni sfruttamento. Vittime di lavoro nero, di privazione di diritti, di asservimento, di ricatto, perché il ritornello che si sentono ripetere è sempre questo: «Se ti va bene è così, se no vai da un'altra parte, ma tanto chi ti prende alla tua età?» Le interviste che il libro ci propone hanno preso forma con difficoltà, facendosi strada a poco a poco tra la paura degli intervistati: paura di perdere la possibilità di nuove assunzioni, di essere etichettati come "piantagrane", come "comunisti". E queste interviste ritraggono una situazione, quella italiana, che, per molti versi, è ben peggiore di quella internazionale. Alla base della disoccupazione italiana non c'è solo la crisi finanziaria, la delocalizzazione, la concorrenza degli altri mercati, ci sono le clientele politiche delle grandi famiglie imprenditoriali, la corruzione, il malaffare: tutte falle in un sistema produttivo spesso immaturo, ma le falle si aprono nella stiva e nella stiva ci stanno gli ultimi, quelli che Campetti ascolta; gli altri, quelli che vivono sui ponti più alti del bastimento Italia, hanno, come sempre, tutto il tempo di salvarsi».

Alessandro Perissinotto



**Angelo
Mastrandrea**
*Lavoro senza
padroni. Storie di
operai che fanno
rinascere
le imprese*
Baldini&Castoldi

Angelo Mastrandrea nato nel 1971, giornalista e scrittore, inizia la sua carriera nel 1999 a *Il Manifesto*, di cui è stato vice direttore dal 2009 al 2013. Ha lavorato con *Il Mattino di Napoli* e Italia Radio. Ha collaborato con numerose altre testate giornalistiche: *La Nuova Sardegna*, *Metro*, *Metro international*, *Diario della settimana*, *Rassegna sindacale* e il settimanale francese *Politis*. I suoi reportage sono pubblicati, oltre che su *Il Manifesto*, su *L'Espresso*, *Internazionale*, *Il Reportage* e sulle riviste francesi *Le Monde Diplomatique* e *XXI*. Ha scritto *Italia Underground* (2009), *Il trombettiere di Custer e altri migranti* (2010), *Il paese del sole* (2014).

«Il mondo del lavoro si è trasformato in questi anni di crisi in un ibrido nel quale è in gioco la prospettiva del futuro. Tra aziende fallite e multinazionali che spostano a loro piacimento le pedine produttive, ritrovarsi a spasso in una landa desolata è diventata quasi una prassi. Ma l'ingegno condiviso riesce talvolta a modificare il corso nefasto degli eventi: in un pellegrinaggio d'inchiesta tra i buchi neri della disoccupazione europea, Angelo Mastrandrea ha incontrato lavoratori di settori diversi che hanno preso in mano la loro vita e il loro futuro, consorziandosi, indebitandosi, tagliandosi gli stipendi, pur di far rivivere le aziende in cui erano occupati, affossate per i motivi più disparati. Dalla fabbrica di tè e tisane della Provenza alla radio-tv di Stato della Grecia sull'orlo del baratro, dalla ditta di adesivi del Pontino all'azienda farmaceutica fal-

lita dopo la morte del proprietario dalla visione olivettiana, l'inchiesta di Mastrandrea esamina realtà sociali e ambientali variegata, in cui la volontà e la determinazione di un collettivo di lavoratori sono riuscite a ricreare i presupposti di una nuova dinamica aziendale vivace e competitiva. Lavoro senza padroni si può definire un romanzo operaio, ma nel senso di un percorso alternativo nella realtà di crisi che ha cambiato faccia e speranze alla classe operaia, non più massa che affollava le piazze e i cortei, ma nuovo testimone attivo di un futuro che ha messo in soffitta le vecchie garanzie e i codici etici del lavoro stesso. Ci si rende conto che i tempi sono cambiati e gli interessi dell'economia e della finanza prevalgono ovunque sul cosiddetto capitale umano, ed è quasi sempre il singolo a dover intervenire per sopperire ai vuoti e alle assenze delle grandi industrie, spesso anche al disinteresse dello Stato. Un viaggio nella speranza di uomini comuni che, insieme, hanno saputo reinventarsi, con l'audacia dei visionari e la volontà di cambiare uno stato di cose in cui gli interessi delle grandi potenze – economiche e industriali – generano vuoti generazionali che rischiano di diventare incolumabili».

Sergio Pent



Gianfelice Rocca
*Riaccendere
 i motori.*
*Innovazione,
 merito ordinario,
 rinascita italiana*
Marsilio

Gianfelice Rocca, imprenditore, nato nel 1948 a Milano, si è laureato in Fisica con lode all'Università di Milano, per poi completare gli studi alla Harvard Business School di Boston. È presidente del Gruppo Techint e ha fondato l'Istituto Clinico Humanitas. Si è a lungo occupato di istruzione e università per Confindustria. Dal giugno 2013 presiede Assolombarda. Fa parte dell'European Advisory Board dell'Harvard Business School.

«Accanto a libri che narrano il presente e le difficoltà a uscire dalla crisi, ce ne sono altri, come *Riaccendere i motori* di Gianfelice Rocca, orientati invece sul bisogno di trovare soluzioni o di individuare le traiettorie adeguate per ridare slancio ai diversi ambiti del lavoro industriale. Rocca da tempo investe la propria credibilità di imprenditore sul medium tech: un ambito nel quale il nostro Paese rimane ancora competitivo, anzi mostra di poter giocare le proprie carte alla pari con l'Europa, soprattutto con la Germania, dagli esperti additata come nazione leader. Il libro non esprime soltanto il punto di vista di un esperto. Piuttosto è una disamina di quel modo di fare impresa in cui poter mediare innovazione e produttività, vocazione artigianale e creatività, crescita economica e interessi internazionali. Ne vien fuori un testo che non grida alla fine, semmai cerca i presupposti per reagire al senso della fine, da più parti caldeggiata, spesso con

sufficienza e con compiacimento. E nel contempo da questa pagine trapela non tanto il ritratto di un Paese che ha abbandonato qualsiasi pretesa di uscire dal tunnel, ma il disegno di una vera e propria rinascita generale, fondata sul tema del lavoro quale manifestazione di quella competitività che pone a base il gusto italiano».

Giuseppe Lupo

IL PREMIO GIURIA DEI LETTORI



Grazia Lissi
Il coraggio di restare.
Storie di imprenditori
italiani che ancora
scommettono sul
nostro Paese
 Longanesi

Grazia Lissi, nata a Como nel 1957, è fotografa e giornalista. Inizia a lavorare come reporter a Parigi, specializzandosi in reportage e ritratti di personaggi, attori, scrittori, artisti. Collabora con *Treccani*, *Il Sole 24 Ore online* e *L'Eco di Bergamo*. Con Vasco Rossi ha pubblicato il libro *Diario di Bordo*. È autrice della mostra fotografica *L'Ora della Luce* esposta alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Con Bruno Maggioni ha pubblicato il saggio *Solo il necessario*.

«Il discorso di questa giovane fotografa e giornalista lariana percorre la vicenda nazionale secondo diciotto sintetici capitoletti, che, di volta in volta, colgono e intrecciano singole realtà produttive nelle dimensioni territoriali più significative del lungo stivale d'Italia. Nella puntigliosa introduzione, Grazia Lissi spiega che il libro le è nato da un'idea fotografica, che l'ha portata ad approfondire la struttura elaborativa della materia in analisi, nella dimensione spaziale del mondo senza confini in cui viviamo. Ragionando con un imprenditore dagli occhi criticamente aperti sul mondo, ma nella consapevolezza dell'identità nazionale ("Non significa chiudersi ai rapporti con l'estero"), Grazia Lissi sa percorrere l'Italia delle specificità produttive e territoriali; sicché partendo dalla Pordenone dei "Pianoforti Fazioli", magari prendendo appunti con le

"Penne aurora", la stilografica torinese di Cesare Verona, e cogliendo qualche nota dalle fisarmoniche Pighini a Castelfidardo (Ancona), lasciate a Napoli le "Cravatte Marinella", si arriva finalmente in Trinacria, alla degustazione dei "Vini Donnafugata"; in primis – c'è da dire – quel Marsala che (certo) diede una spinta all'Eroe e ai suoi Mille verso le ultime imprese».

Marco Neiretti

IL PREMIO OPERA STRANIERA



Gaël Giraud
Transizione ecologica.
La finanza a servizio
della nuova frontiera
dell'economia
 Emi

Gaël Giraud, nato nel 1970, economista, gesuita, è *chief economist* all'*Agence Française de Développement*. Direttore di ricerche al CNRS (Centre national de la recherche scientifique), fa parte del Centro di Economia della Sorbona, del Laboratorio d'Eccellenza di Regolazione Finanziaria e della Scuola di Economia di Parigi. Con *Transizione ecologica*, giunto in Francia alla terza edizione, ha vinto il Prix Lycéen.

«La crisi nostra contemporanea raccontata da chi la conosce bene: un elemento che da solo basterebbe per raccomandare la lettura di questo saggio apparso in Francia nel 2012, nel quale però sono già presenti argomentazioni e prospettive rese evidenti dal magistero di papa Francesco, prima fra tutte la «cura della casa comune» raccomandata dall'enciclica *Laudato si'*. Del resto anche Gaël Giraud, come Bergoglio, è un gesuita: attualmente economista alla Sorbona, prima di diventare sacerdote ha lavorato come banchiere e la sua descrizione del "misticismo" contabile alla base dell'«infarto finanziario dell'autunno del 2008» (così lo definisce Mauro Magatti nella prefazione all'edizione italiana) è condotta sulla base di esperienze dirette e documentazione di prima mano. Ma in *Transizione ecologica* non c'è soltanto la denuncia di un'economia che si è dimostrata ormai insostenibile. Facendo appello alla responsabi-

lità che ognuno di noi riveste nei confronti delle generazioni future, Giuard indica una possibile via d'uscita tutt'altro che astratta. Il passaggio a uno stile di vita finalmente rispetto dell'ambiente naturale (decisivi, tra gli altri, i temi della mobilità e del riscaldamento degli edifici) va di pari passo con l'individuazione di strumenti finanziari che siano in grado di sostenere un processo tanto urgente quanto complesso. Si tratta di ripensare la natura stessa della moneta, anzitutto, ma anche di avviare una riflessione non preconçetta nella direzione dei cosiddetti "beni comune", risorse preziose e di per sé inalienabili la cui condivisione va tuttavia regolata in modo chiaro ed efficace. Mentre discute di mutui subprime e di illusionismo speculativo, Giraud traccia così le linee portanti di un nuovo contratto sociale, capace di superare la logica spietata della competizione a ogni costo e di istituire uno stile di convivenza che non abbia in odio la ricchezza, ma che privilegi l'uso dei beni al loro possesso».

Alessandro Zaccuri

IL PREMIO SPECIALE GIURIA



Mario Andreose *Uomini e libri* Bompiani

Mario Andreose, editore, giornalista e scrittore, è nato a Venezia nel 1934. È presidente della nuova casa editrice La Nave di Teseo, dopo esser stato direttore letterario di Rcs. Inizia la sua carriera nel mondo dell'editoria come correttore di bozze per la casa editrice milanese Saggiatore di Alberto Mondadori nel 1958. Negli anni ricopre più ruoli: traduttore, redattore, redattore capo e direttore editoriale. Passato a Mondadori nel 1969, si trasferisce a Verona per occuparsi di libri per ragazzi, libri d'arte e di divulgazione scientifica, oltre a seguire il settore delle coedizioni internazionali e delle grandi opere illustrate. All'inizio degli anni Ottanta passa al Gruppo Fabbri come direttore dell'area libri e nel 1982 diventa direttore editoriale della Bompiani. È collaboratore della *Domenica del Sole* e *24 Ore*.

«A un singolare celebrante Milano il 23 febbraio 2016 aveva affidato i funerali laici di Umberto Eco, di fronte a casa sua, nel Castello Sforzesco. Mario Andreose officiava come se il suo vecchio amico fosse lì, nel cortile della Rocchetta, ad ascoltarlo sorridendo del passo rapido e ironico che aveva impresso al rito. Ma poteva permetterselo, anzi doveva, conoscendo come pochi altri il carattere e l'ironia dello scrittore, filosofo e semiologo. Insieme per decenni alla Bompiani, insieme avevano appena sostenuto Elisabetta Sgarbi nel varare La nave di Teseo. E avevano già tracciato rotte interessanti sulle

carte nautiche dell'editoria. Nocchieri entrambi, maieuti di scrittori, curatori di libri e di collane intere, le loro strade si erano divise: accademica quella di Eco, poi insieme narrativa, benedetta dal successo mondiale; sempre caparbiamente editoriale quella di Andreose, dedito a occuparsi di «parole altrui», cacciatore di grandi firme e di nuovi talenti da arruolare nella sua squadra, per arricchire il catalogo che il crescere degli incarichi lo portava ad amministrare. Se «sua passione predominante è il giovin principiante» - per parafrasare con l'autore il catalogo dell'abate Da Ponte nel libretto del «Don Giovanni» mozartiano - in decenni di vita tra editori e scrittori protagonisti Andreose ha collezionato avventure, amicizie, incontri che andavano almeno in parte raccontati. In *Uomini e libri* sfilano i maestri Alberto Mondadori, Valentino Bompiani, Luciano Foa creatore dell'Adelphi, Valerio Riva. E gli autori più amati: Faulkner, Thomas Mann, Steinbeck, Highsmith, Camus, Gide, Saint-Exupéry. Ai profili di Moravia, Sciascia, Bufalino, Fallaci, Bevilacqua, alterna scorci di fiere del libro internazionali: Francoforte e Gerusalemme, Londra e New York, Torino e Parigi. Andreose non trascura librai, grafici, recensori, traduttori. Tra questi spicca il ritratto di William Weaver, soldato a Montecassino poi pendolare tra la Toscana e New York, musicologo apprezzato da Massimo Mila, traduttore di Eco e Calvino. Memorie, certo. Memorie di vita vissuta con una fortuna proporzionale alla passione. Ma guai se le memorie della buona editoria - o del buon giornalismo o della buona scuola - non lasciassero tracce, idee ancora buone per il futuro. Se non avesse eredi quella passione schiva, interpretata con modestia, misura, serietà».

Alberto Sinigaglia

GLI EVENTI

15 aprile

incontro con gli studenti degli istituti superiori biellesi per la presentazione del concorso rivolto alle scuole.

23 aprile

"Parole premiate", spettacolo itinerante per le vie di Biella realizzato in collaborazione con Teatrando e il Jazz Club di Biella.

12 maggio

Salone Internazionale del Libro di Torino

Presentazione finalisti

Tavola rotonda coordinata da Pier Francesco Gasparetto con la partecipazione di Claudio Bermond, Sergio Pent, Alessandro Perissinotto e Alberto Sinigaglia.

15 ottobre

Biblioteca di Città Studi: presentazione finalisti.

19 novembre

incontro del vincitore del Premio Opera Straniera, Gael Giraud, con i giornalisti dell'Ordine dei Giornalisti di Torino e studenti e docenti della Facoltà di Economia dell'Università di Torino.

19 novembre

Cerimonia di Premiazione.

Dibattito, coordinato da Paolo Piana:

"Industria e finanza: un rapporto irrisolto".

Intervengono: Paolo Bricco, Franco Debenedetti e Gaël Giraud.

LE OPERE PARTECIPANTI

Andreose Mario Antoniazzi Serenella, Cozzarini Elisa	<i>Uomini e libri</i>	Bompiani
Astone Filippo	<i>Io non voglio fallire.</i> <i>Un'imprenditrice in lotta per salvare la propria azienda</i> <i>La riscossa. Fabbriche & Europa</i> <i>per far decollare l'economia italiana</i> <i>e un viaggio nei suoi segreti ...</i>	Nuova dimensione
Belpoliti Marco Berta Giuseppe Bertante Alessandro Bertolo Angelo	<i>Primo Levi di fronte e di profilo</i> <i>Produzione intelligente. Un viaggio nelle nuove fabbriche</i> <i>Gli ultimi ragazzi del secolo</i> <i>Il burqa e la minigonna. Fertilità e progresso.</i> <i>Terroristi suicidi</i>	Magenes Ugo Guanda editore Einaudi Giunti
Bricco Paolo Campetti Loris Casella Sergio	<i>L'Olivetti dell'ingegnere (1978-1996)</i> <i>Non ho l'età. Perdere il lavoro a 50 anni</i> <i>La morale aziendale. Un modello basato sull'etica</i> <i>per avere successo nel business</i> <i>Le tre notti dell'abbondanza</i>	Campanotto editore Il Mulino Manni
Cereda Paola Craviolatti Marco	<i>E la borsa e la vita. Distribuire e ridurre il tempo di lavoro:</i> <i>orizzonte di giustizia e benessere</i>	Tecniche nuove Piemme Ediesse
De Toni Alberto F., De Zan Giovanni Fabbro Sandro, Maresca Maurizio	<i>Il dilemma della complessità</i> <i>FVG-Europa: ultima chiamata. Un "porto regione"</i> <i>tra Mediterraneo e Centro Europa</i>	Marsilio Forum Editrice Universitaria Udinese
Gaël Giraud	<i>Transizione ecologica.</i> <i>La finanza a servizio della nuova frontiera dell'economia</i> <i>Come le imprese di successo hanno superato la crisi</i>	Emi Franco Angeli
Garbellano Salvatore Gregori Claudio, Pastonesi Marco Jacobucci Michelangelo	<i>Legnano. Biciclette, campioni, vittorie</i> <i>Le radici di là dal mare. Uno sguardo non convenzionale</i> <i>alle origini della civiltà europea</i>	Ediciclo editore Campanotto editore
Liggeri Domenico	<i>La comunicazione di musei e archivi d'impresa.</i> <i>Metodologie dell'informazione e strategie mediatiche</i>	Lubrino editore
Lissi Grazia	<i>Il coraggio di restare. Storie di imprenditori italiani</i> <i>che ancora scommettono sul nostro paese</i>	Longanesi
Lupo Salvatore	<i>La questione.</i> <i>Come liberare la storia del Mezzogiorno dagli stereotipi</i>	Donzelli
Mastrandrea Angelo	<i>Lavoro senza padroni. Storie di operai</i> <i>che fanno rinascere imprese</i>	Baldini & Castoldi
Milani Giulio Olivetti Adriano Pagnoncelli Nando	<i>La terra bianca. Marmo, chimica e altri disastri</i> <i>Città dell'uomo. Nuova edizione rivista e accresciuta</i> <i>Le mutazioni del Signor Rossi. Gli italiani tra mito e realtà</i>	Laterza Edizioni di comunità Edizioni Dehoniane

Parmeggiani Luisa	<i>C'erano un cortile e una stalla... Racconto di una bambina di campagna</i>	Sovera edizioni 13 Lab Edition Ltd
Perino Marco Ponterio Carla, Sanlorenzo Rita	<i>Piccoli sogni E lo chiamano lavoro ...</i>	Edizioni Gruppo Abele
Rocca Gianfelice	<i>Riaccendere i motori. Innovazione, merito ordinario, rinascita italiana</i>	Marsilio
Secchi Bernardo, Fini Giulia (a cura di)	<i>Il futuro si costruisce giorno per giorno. Riflessioni su spazio, società e progetto</i>	Donzelli Einaudi
Tozzi Mario Usai Gianni, Campetti Loris	<i>Tecnobarocco. Tecnologie inutili e altri disastri Operaio in mare aperto. Conversazioni su lotta, uguaglianza, libertà</i>	Edizioni Gruppo Abele Longanesi
Valentini Giovanni Weishaupt Markus	<i>La scossa. Perché l'Italia non ha più scuse Il fascino delle imprese familiari. 15 principi di gestione per imprese familiari</i>	Franco Angeli
Zanella Remo	<i>L'editore, le maestranze, il Cavaliere. Storia delle relazioni industriali alla Mondadori di Verona dal 1945 al 1992</i>	Cierre edizioni

CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE SUPERIORI

40 anni di industria televisiva in Italia



IL BANDO

Fra le iniziative collegate al “Premio Biella Letteratura e Industria”, edizione 2016, allo scopo di diffondere la conoscenza diretta del mondo imprenditoriale biellese da parte delle nuove generazioni, il **Gruppo Giovani Imprenditori dell’Unione Industriale Biellese e Città Studi Biella** bandiscono un concorso aperto a tutti gli studenti delle scuole medie superiori di Piemonte, Valle d’Aosta e Liguria. Il concorso trae spunto dal 40° anniversario della seconda e definitiva sentenza della Corte Costituzionale che nel 1976 sancì la privatizzazione del settore televisivo, ponendo fine al monopolio pubblico della Rai, dopo la battaglia di Peppo Sacchi, che con Telegiella creò la prima rete televisiva privata in Italia. In particolare gli studenti saranno invitati a realizzare un telegiornale, della durata massima di cinque minuti, che affronti temi legati al mondo della produzione e del lavoro o un testo scritto dal titolo: “IL TELEGIORNALE QUARANT’ANNI DOPO”, in cui dovrà essere analizzato criticamente un servizio televisivo che abbia come oggetto d’indagine la realtà produttiva.

ART. 1: i destinatari

L’invito è rivolto a tutte le classi degli istituti superiori di Piemonte, Valle d’Aosta e Liguria.

ART. 2: il prodotto richiesto

Per la sezione video: si richiede la realizzazione di un telegiornale locale della durata massima di cinque minuti, che affronti temi legati al mondo della produzione e del lavoro. Per la sezione testo scritto: si richiede al candidato di individuare un servizio televisivo che abbia come oggetto d’indagine la realtà produttiva, analizzarlo criticamente e redige-

re un testo, di massimo 2000 caratteri in formato word (carattere: Arial 12), dal titolo “IL TELEGIORNALE QUARANT’ANNI DOPO”.

ART. 3: partecipazione a livello di gruppi classe

Gli elaborati potranno essere realizzati da singoli studenti o da uno o più “gruppi classe”. Con la definizione “gruppi classe” s’intende rilevare che l’elaborazione della prova coinvolge programmaticamente un soggetto unitario costituito al massimo da sei persone. Possono partecipare all’iniziativa uno o più studenti o “gruppi classe” di una stessa classe.

ART. 4: consegna elaborati

Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 31 ottobre 2016 alla Segreteria del “Premio Biella Letteratura e Industria” (Città Studi S.p.A., Corso Pella 2b, 13900 Biella). Ogni elaborato dovrà essere contraddistinto da una sigla o da uno pseudonimo. Le generalità del concorrente, con pseudonimo o sigla, nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, scuola e classe frequentata, dovranno essere contenute in una busta chiusa riportante all’esterno solo lo pseudonimo o la sigla. Tutti gli elaborati dovranno essere inviati anche in formato elettronico a premiobiella@cittastudi.org. Ogni concorrente dovrà compilare e sottoscrivere la liberatoria per il trattamento dei dati personali reperibile sul sito www.biellaletteraturaindustria.it/scuole

ART. 5: la giuria

La giuria sarà composta da un docente referente per ogni istituto biellese, un referente per ciascuna Regione coinvolta, da giornalisti delle testate giornalistiche locali, da un rappresentante del Gruppo Giovani

LA GIURIA

Imprenditori e da un rappresentante della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Gli elaborati delle due sezioni potranno essere votati dal pubblico sul profilo Facebook del Premio. Il voto popolare espresso sui social sarà equiparato a quello di un giurato. La Giuria sarà presieduta dal Presidente della Giuria del "Premio Biella Letteratura e Industria".

ART. 6: la premiazione

I risultati del concorso saranno resi noti in occasione della cerimonia di premiazione dell'edizione 2016 del "Premio Biella Letteratura e Industria", che avrà luogo sabato 19 novembre 2016 presso l'Auditorium di Città Studi. Il concorso è suddiviso in due sezioni, ciascuna delle quali avrà un primo e secondo premio.

SEZIONE AUDIO/VIDEO:

Primo Premio: 500 €

Secondo Premio: 250 €

SEZIONE TESTO SCRITTO:

Primo Premio: 500 €

Secondo Premio: 250 €

I testi degli elaborati vincitori del concorso e di quelli segnalati dalla giuria saranno pubblicati sul sito o sulla pagina Facebook del "Premio Biella Letteratura e Industria".

Pier Francesco Gasparetto

Presidente

Beppe Anderi

Rappresentante istituti superiori della Liguria

Alessandro Ciccioni

Gruppo Giovani Imprenditori

Silvano Esposito

Il Biellese

Alessandra Garella

I.I.S. "Q.Sella"

Lele Ghisio

La Nuova Provincia

Ivana Masciavè

Liceo Classico "G. e Q. Sella"

Giovanni Orso

Eco di Biella

Luca Percivalle

Rappresentante istituti superiori di Piemonte e Valle d'Aosta

Giuseppe Rasolo

Piemonte Notizie

Peppo Sacchi

TeleBiella A21

Domenico Scarangella

I.T.C. "E. Bona"

Giuseppe Trimboli

Liceo Scientifico "Avogadro"

Emanuela Verzella

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella

INDICE

La storia del premio	p. 5
Città Studi Biella	p. 6
Enti promotori	p. 8
Il tema del premio: la letteratura e l'industria	p. 17
La giuria	p. 22
Le 15 edizioni del premio	p. 33
Edizione 2001	p. 34
Edizione 2002	p. 46
Edizione 2003	p. 58
Edizione 2004	p. 70
Edizione 2005	p. 84
Edizione 2007	p. 94
Edizione 2008	p. 106
Edizione 2009	p. 120
Edizione 2010	p. 134
Edizione 2011	p. 146
Edizione 2012	p. 158
Edizione 2013	p. 176
Il Premio Giuria della Casa Circondariale di Biella	p. 193
Edizione 2014	p. 198
Edizione 2015	p. 216
Edizione 2016	p. 230

